



UNIVERSITAT DE  
BARCELONA

## Comportamenti antisociali e criminosi degli adolescenti: un'indagine empirica in due differenti contesti italiani

Lucia Columbu

**ADVERTIMENT.** La consulta d'aquesta tesi queda condicionada a l'acceptació de les següents condicions d'ús: La difusió d'aquesta tesi per mitjà del servei TDX ([www.tdx.cat](http://www.tdx.cat)) i a través del Dipòsit Digital de la UB ([diposit.ub.edu](http://diposit.ub.edu)) ha estat autoritzada pels titulars dels drets de propietat intel·lectual únicament per a usos privats emmarcats en activitats d'investigació i docència. No s'autoritza la seva reproducció amb finalitats de lucre ni la seva difusió i posada a disposició des d'un lloc aliè al servei TDX ni al Dipòsit Digital de la UB. No s'autoritza la presentació del seu contingut en una finestra o marc aliè a TDX o al Dipòsit Digital de la UB (framing). Aquesta reserva de drets afecta tant al resum de presentació de la tesi com als seus continguts. En la utilització o cita de parts de la tesi és obligat indicar el nom de la persona autora.

**ADVERTENCIA.** La consulta de esta tesis queda condicionada a la aceptación de las siguientes condiciones de uso: La difusión de esta tesis por medio del servicio TDR ([www.tdx.cat](http://www.tdx.cat)) y a través del Repositorio Digital de la UB ([diposit.ub.edu](http://diposit.ub.edu)) ha sido autorizada por los titulares de los derechos de propiedad intelectual únicamente para usos privados enmarcados en actividades de investigación y docencia. No se autoriza su reproducción con finalidades de lucro ni su difusión y puesta a disposición desde un sitio ajeno al servicio TDR o al Repositorio Digital de la UB. No se autoriza la presentación de su contenido en una ventana o marco ajeno a TDR o al Repositorio Digital de la UB (framing). Esta reserva de derechos afecta tanto al resumen de presentación de la tesis como a sus contenidos. En la utilización o cita de partes de la tesis es obligado indicar el nombre de la persona autora.

**WARNING.** On having consulted this thesis you're accepting the following use conditions: Spreading this thesis by the TDX ([www.tdx.cat](http://www.tdx.cat)) service and by the UB Digital Repository ([diposit.ub.edu](http://diposit.ub.edu)) has been authorized by the titular of the intellectual property rights only for private uses placed in investigation and teaching activities. Reproduction with lucrative aims is not authorized nor its spreading and availability from a site foreign to the TDX service or to the UB Digital Repository. Introducing its content in a window or frame foreign to the TDX service or to the UB Digital Repository is not authorized (framing). Those rights affect to the presentation summary of the thesis as well as to its contents. In the using or citation of parts of the thesis it's obliged to indicate the name of the author.

**COMPORAMENTI ANTISOCIALI E  
CRIMINOSI DEGLI ADOLESCENTI:  
UN'INDAGINE EMPIRICA IN DUE DIFFERENTI  
CONTESTI ITALIANI**

**AUTOR: LUCIA COLUMBU**

**JULIO 2015**

**DIRECTORES: Dr. SANTIAGO REDONDO ILLESCAS e Dr. ANDREA  
VARGIU**

**DEPARTAMENT DE PERSONALITAT, AVALUACIÓ I  
TRACTAMENTS PSICOLÒGICS  
FACULTAT DE PSICOLOGIA  
UNIVERSITAT DE BARCELONA**



INDICE	
INDICE DELLE TABELLE .....	5
INDICE DELLE FIGURE .....	9
DEDICA.....	11
PRESENTAZIONE E RINGRAZIAMENTI .....	13
PARTE I: ANALISI E SPIEGAZIONE DELLA DELINQUENZA GIOVANILE .....	19
1. INTRODUZIONE .....	21
1.1. Disagio, delinquenza e carriera deviante giovanile.....	23
Riassunto .....	27
2. FREQUENZA ED EVOLUZIONE DELLA DELINQUENZA.....	29
2.1. Il contesto italiano.....	29
2.2. Il contesto europeo.....	36
Riassunto .....	60
3. CARRIERA DEVIANTE E FATTORI DI RISCHIO.....	63
3.1. Classificazione dei rischi per la condotta criminosa .....	63
3.2. Gli studi e ricerche sui fattori di rischio.....	66
Riassunto .....	72
4. APPROCCI TEORICI.....	73
4.1. Biologia, genetica e delinquenza .....	73
4.2. Influenze psicologiche .....	75
4.3. L'influenza del contesto sociale.....	77
4.4. I nuovi approcci criminologici: dalla criminologia ambientale alle teorie integrative.....	83
Riassunto .....	87
5. IL METODO DEL SELF-REPORT PER LO STUDIO DELLA DELINQUENZA GIOVANILE..	89
5.1. Il metodo del self-report.....	89
5.2. Il metodo del self-report in Italia e in Spagna.....	95
Riassunto .....	97
PARTE II: RICERCA EMPIRICA E RISULTATI .....	99
6. OBIETTIVI E METODO .....	101
6.1. Obiettivo dello studio.....	101
6.2. Caratteristiche del campione.....	102
6.3. Variabili e disegno della ricerca.....	104
6.4. Strumenti di ricerca.....	106
Riassunto .....	109
7. RISULTATI DESCRITTIVI.....	111
7.1. Caratteristiche socio-demografiche del campione .....	111
7.2. Le esperienze di vittimizzazione ed eventi traumatici .....	114
7.3. Le attività realizzate durante il tempo libero.....	115
7.4. Il gruppo di amici e le bande giovanili.....	116
7.5. Percezione dei comportamenti violenti giovanili e dell'immagine di sé.....	123
7.6. Il contesto sociale del campione: scuola e vicinato.....	126
Riassunto .....	128
8. COMPORTAMENTI ANTISOCIALI ED ILLEGALI DEI GIOVANI .....	131

8.1.	Prevalenza dei comportamenti antisociali e criminosi in tutta la vita nell'ultimo mese/anno.....	131
8.2.	Prevalenza dei differenti tipi di comportamenti antisociali e criminosi.....	136
8.3.	Comportamenti antisociali e delinquenziali in contesti urbani e rurali.....	148
8.3.1.	Caratteristiche socio-demografiche del campione.....	148
8.3.2.	Differenze nel comportamento delittuoso dei giovani.....	151
	Riassunto.....	157
9.	FATTORI DI RISCHIO.....	159
9.1.	Fattori di rischio principali.....	159
9.2.	Fattori di rischio identificati con lo strumento ISRD-2.....	159
9.3.	Fattori di rischio identificati con lo strumento IRIS-J.....	183
9.4.	Fattori di rischio nei due differenti contesti italiani.....	188
	Riassunto.....	194
10.	COMPARAZIONE TRA I RISULTATI OTTENUTI IN QUESTA RIVERCA E I RISULTATI OTTENUTI IN ALTRE RICERCHE.....	195
	Riassunto.....	213
11.	DISCUSSIONE E CONCLUSIONE.....	215
12.	ALLEGATI.....	223
13.	APPENDICE A (relativo al capitolo 7 risultati descrittivi).....	245
14.	APPENDICE B (relativo al capitolo 8 risultati prevalenza comportamenti antisociali e criminosi).....	249
15.	APPENDICE C (relativo al capitolo 9 risultati sui fattori di rischio).....	263
16.	APPENDICE D relativo al capitolo 10 risultati sulla comparazione con altri studi).....	279
	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	289
	SITOGRAFIA.....	301

## INDICE DELLE TABELLE

TABELLA 2.1 MINORENNI DENUNCIATI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ITALIANA PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI (1990-2007) .....	29
TABELLA 2.2 INGRESSO DI MINORENNI NEGLI ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI (IPM) (1991-2013) .....	31
TABELLA 2.3 INGRESSO DI MINORENNI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA (1991-2013).....	32
TABELLA 2.4 INGRESSO DI MINORENNI IN COMUNITÀ MINISTERIALI E PRIVATE (2002 -2013) .....	34
TABELLA 2.5 PRATICHE REGISTRATE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN SPAGNA .....	37
TABELLA 2.6 MINORI CONDANNATI IN SPAGNA, SUDDIVISI PER ANNO E SESSO.....	39
TABELLA 2.7 MINORI CONDANNATI IN SPAGNA SUDDIVISI PER ANNO ED ETÀ.....	40
TABELLA 2.8 MINORI CONDANNATI IN SPAGNA, SECONDO IL NUMERO DI INFRAZIONI PENALI, SUDDIVISI PER ANNO E NAZIONALITÀ.....	41
TABELLA 2.9 MINORI DELINQUENTI PRESI IN CARICO DAL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN FRANCIA .....	43
TABELLA 2.10 MISURE DEFINITIVE DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI FRANCESE.....	46
TABELLA 2.11 FATTI CRIMINOSI REGISTRATI DALLA COMMISSIONE DI PROTEZIONE DEI BAMBINI E DEI GIOVANI .....	49
TABELLA 2.12 PERSONE IMPUTATE CONDANNATE PER TIPOLOGIA DI REATO IN GERMANIA NELL'ANNO 2013 .....	52
TABELLA 2.13 MINORI CONDANNATI IN SVIZZERA PER ANNO E TIPOLOGIA DELITTUOSA.....	55
TABELLA 2.14 MINORI GIUDICATI IN SVIZZERA, PERIODO 2009-2013, SUDDIVISI PER SESSO, ETÀ E NAZIONALITÀ .....	56
TABELLA 2.15 TASSO DI REATI COMMESSI IN TOTALE E DA MINORENNI IN ROMANIA (2000-2005) .....	57
TABELLA 2.16 NUMERI E DISTRIBUZIONE DEI REATI COMMESSI DA MINORENNI, SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI REATO E ANNO.....	57
TABELLA 7.1 SESSO E SCUOLA FREQUENTATA DAL CAMPIONE .....	111
TABELLA 7.2 SESSO E CLASSE D'ETÀ DEL CAMPIONE .....	112
TABELLA 7.3 ATTIVITÀ REALIZZATE DAL CAMPIONE E TEMPO TRASCORSO AL GIORNO .....	115
TABELLA 7.4 COMPORTAMENTI ILLEGALI DEL GRUPPO, SUDDIVISIONE PER SCUOLE.....	117
TABELLA 7.5 AMICI DELINQUENTI DEL CAMPIONE .....	121
TABELLA 7.6 ATTIVITÀ REALIZZATE CON IL GRUPPO DI AMICI.....	123
TABELLA 7.7 AFFERMAZIONI RIGUARDO AI COMPORTAMENTI VIOLENTI DEI GIOVANI.....	124
TABELLA 7.8 PERCEZIONI RIGUARDO SE STESSI E GLI ALTRI .....	125
TABELLA 7.9 AFFERMAZIONI SU SE STESSO E LE RELAZIONI CON GLI ALTRI.....	126
TABELLA 7.10 AFFERMAZIONI RIGUARDO LA SCUOLA .....	127
TABELLA 7.11 EVENTI CRIMINOSI E OPPORTUNITÀ DELITTUOSE .....	128
TABELLA 8.1 ASSOCIAZIONE TRA VARIABILI SOCIO-DEMOGRAFICHE ( $\chi^2$ E P-VALUE) E I COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI.....	135
TABELLA 8.2 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E LA PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO .....	137
TABELLA 8.3 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI (IRIS-J) DEL CAMPIONE .....	138
TABELLA 8.4 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER SESSO.....	139
TABELLA 8.5 DISTRIBUZIONE DELLE PERSONE CON CUI SI È REALIZZATO IL COMPORTAMENTO ANTISOCIALE .....	146
TABELLA 8.6 COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DAI RAGAZZI APPARTENENTI ALLE DUE ZONE .....	151
TABELLA 8.7 COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI IRIS-J REALIZZATI DAGLI STUDENTI RESIDENTI NEL NUORESE E FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO .....	154
TABELLA 8.8 FREQUENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI PER ZONA TERRITORIALE .....	157
TABELLA 9.1 COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DA GIOVANI CHE HANNO AMICI DELINQUENTI.....	161
TABELLA 9.2 ITEMS ISRD 39.1-39.12 CHE CONTRIBUISCONO ALLA COSTRUZIONE DELL'ASSE.....	164
TABELLA 9.3 CORRELAZIONI TRA IL FATTORE AGIRE D'IMPULSO E I COMPORTAMENTI CRIMINOSI DEL ISRD-2.....	165
TABELLA 9.4 ITEMS ISRD45.1-45.8 CHE CONTRIBUISCONO ALLA COSTRUZIONE DELL'ASSE .....	167
TABELLA 9.5 CORRELAZIONI TRA SCUOLA DEGRADATA E I COMPORTAMENTI CRIMINOSI ISRD-2.....	169
TABELLA 9.6 ITEMS ISRD47.1-47.13 CHE CONTRIBUISCONO ALLA COSTRUZIONE DEGLI ASSI. ....	170
TABELLA 9.7 CORRELAZIONI DIMENSIONI ISRD 47 CON I COMPORTAMENTI CRIMINOSI.....	173

TABELLA 9.8 CODIFICAZIONI DELLE VARIABILI CATEGORICHE INSERITE NEI MODELLI DI REGRESSIONE LOGISTICA .....	175
TABELLA 9.9 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA ATTI DI VANDALISMO.....	176
TABELLA 9.10 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA IL FURTO NEL CENTRO COMMERCIALE .....	177
TABELLA 9.11 MODELLO ALDI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA I REATI DI PROPRIETÀ RARI .....	177
TABELLA 9.12 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA I REATI VIOLENTI DIFFUSI .....	178
TABELLA 9.13 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA I REATI VIOLENTI RARI.....	179
TABELLA 9.14 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA LA PIRATERIA INFORMATICA.....	179
TABELLA 9.15 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA LA VENDITA DI DROGA.....	180
TABELLA 9.16 PROBABILITÀ DI COMMITTERE COMPORTAMENTI CRIMINOSI SECONDO ALCUNI FATTORI DI RISCHIO .....	181
TABELLA 9.17 CORRELAZIONI TRA I FATTORI DI RISCHIO E I COMPORTAMENTI CRIMINOSI DI IRIS-J.....	186
TABELLA 9.18 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AI REATI PROPRIETÀ RARI CON VARIABILI ITEMS IRSD2.....	190
TABELLA 9.19 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER LA PIRATERIA INFORMATICA CON LE VARIABILI ITEMS ISRD-2 .....	191
TABELLA 9.20 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO ALLA VENDITA DI DROGA .....	192
TABELLA 9.21 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER LA PIRATERIA INFORMATICA.....	192
TABELLA 9.22 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER LA VENDITA DI DROGA.....	193
TABELLA 10.1 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO PER ETÀ, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010) NUORESE E FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO .....	198
TABELLA 10.2 PREVALENZA DEL CONSUMO DI ALCOLICI, SUPERALCOLICI E DROGHE IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO MESE NEI 30 PAESI ISRD-2, NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO .....	207
TABELLA 13.1 SCUOLA E CLASSI DI ETÀ DEL CAMPIONE .....	245
TABELLA 13.2 SESSO E PAESE DI NASCITA DEL CAMPIONE .....	245
TABELLA A.13.3 SCUOLA E PAESE DI NASCITA DEL CAMPIONE .....	246
TABELLA A.13.4 ESPERIENZE NEGATIVE VISSUTE DAL CAMPIONE, SUDDIVISIONE PER SCUOLE.....	247
TABELLA A.13.5 ESPERIENZE NEGATIVE VISSUTE DAL CAMPIONE, SUDDIVISIONE PER SESSO.....	248
TABELLA 14.1 DISTRIBUZIONE COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO .....	249
TABELLA 14.2 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E LA PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO SUDDIVISO PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E SCUOLA .....	250
TABELLA 14.3 DISTRIBUZIONE COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E PREVALENZA ULTIMO MESE/ANNO PER NAZIONALITÀ E APPARTENENZA GRUPPO DEVIANTE.....	251
TABELLA 14.4 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER CLASSE DI ETÀ .....	251
TABELLA 14.5 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER TIPOLOGIA DI SCUOLA.....	252
TABELLA 14.6 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER NAZIONALITÀ.....	253
TABELLA 14.7 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER APPARTENENZA O NO A UN GRUPPO DEVIANTE .....	254
TABELLA 14.8 PREVALENZA COMPORTAMENTI CRIMINOSI ULTIMO ANNO REALIZZATI DAGLI APPARTENENTI A GRUPPI DEVIANTI, SUDDIVISIONE PER SESSO.....	255
TABELLA 14.9 NUMERO DI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E SCUOLA.....	256
TABELLA 14.10 NUMERO DI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI PER NAZIONALITÀ E APPARTENENZA A UN GRUPPO DEVIANTE.....	257
TABELLA 14.11 NUMERO DI COMPORTAMENTI DELITTUOSI PER NAZIONALITÀ E APPARTENENZA A UN GRUPPO DEVIANTE.....	257
TABELLA 14.12 ETÀ MEDIA INIZIO DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI .....	257
TABELLA 14.13 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI, PREVALENZA ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER ZONE .....	259

TABELLA 14.14 DISTRIBUZIONE DEI COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI PER SESSO E ZONA TERRITORIALE .....	260
TABELLA 14.15 DISTRIBUZIONE DEI COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI PER CLASSE DI ETÀ E ZONA TERRITORIALE .....	260
TABELLA 14.16 DISTRIBUZIONE DEI COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA FREQUENTATA E ZONA TERRITORIALE .....	261
TABELLA 14.17 DISTRIBUZIONE DEI COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI TRA GLI APPARTENTI A UN GRUPPO DEVIANTE E NON APPARTENENTI PER ZONA TERRITORIALE .....	262
TABELLA 15.1 COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DA STUDENTI CHE HANNO VISSUTO EVENTI TRAUMATICI DI TIPO FAMILIARE .....	263
TABELLA 15.2 COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DAGLI STUDENTI CHE HANNO VISSUTO UNA MALATTIA PROPRIA O DI UN GENITORE O DI UNA PERSONA CARA .....	264
TABELLA 15.3 COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DAGLI STUDENTI RIPETENTI E NON RIPETENTI .....	264
TABELLA 15.4 PENSIERO VIOLENTO DEGLI STUDENTI CAMPIONATI E REALIZZAZIONE DI COMPORAMENTI VIOLENTI SU COSE O PERSONE .....	265
TABELLA 15.5 ITEMS DELLE VARIABILI ISRD39, 45 E 47.....	265
TABELLA 15.6 ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER VARIABILI CATEGORICHE DEGLI ÍTEMS ISRD39.1 A 39.12. ....	266
TABELLA 15.7 ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER VARIABILI CATEGORICHE DEGLI ITEMS RELATIVI ALLA SCUOLA FREQUENTATA.....	266
TABELLA 15.8 ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER VARIABILI CATEGORIALI PER GLI ITEMS RELATIVI AL QUARTIERE.....	266
TABELLA 15.9 DIMENSIONE A VARIABILI IRIS-J .....	267
TABELLA 15.10 DIMENSIONE VARIABILI B CARENZE DI TIPO SOCIALE DI IRIS-J.....	268
TABELLA 15.11 DIMENSIONE C VARIABILI IRIS-J .....	268
TABELLA 15.12 MATRICE DELLE COMPONENTI RUOTATE DIMENSIONE A .....	269
TABELLA 15.13 MATRICE DELLE COMPONENTI RUOTATE DELLA DIMENSIONE B VARIABILI IRIS-J .....	270
TABELLA 15.14 MATRICE DELLE COMPONENTI RUOTATE DIMENSIONE C VAIABILI IRIS-J .....	272
TABELLA 15.15 DISTRIBUZIONE DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI PER DIVORZIO/SEPARAZIONE DEI GENITORI, MALTRATTAMENTI E LITIGI TRA I GENITORI E ZONA TERRITORIALE .....	273
TABELLA 15.16 DISTRIBUZIONE DIE COMPORAMENTI CRIMINOSI TRA GLI STUDENTI CHE FREQUENTANO AMICI ANTISOCIALI E PER ZONA TERRITORIALE .....	273
TABELLA 15.17 DISTRIBUZIONE DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI TRA I RAGAZZI SECONDO IL PENSIERO VIOLENTO E PER ZONA TERRITORIALE.....	274
TABELLA 15.18 DISTRIBUZIONE DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI TRA I RAGAZZI SECONDO IL PENSIERO VIOLENTO E PER ZONA TERRITORIALE.....	274
TABELLA 15.19 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AD ATTI DI VANDALISMO .....	275
TABELLA 15.20 MODELLO DI REGRESSIONE APPLICATO AL FURTO IN UN CENTRO COMMERCIALE .....	275
TABELLA 15.21 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AI REATI VIOLENTI DIFFUSI .....	275
TABELLA 15.22 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AI REATI VIOLENTI DIFFUSI .....	276
TABELLA 15.23 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA PER ATTI DI VANDALISMO .....	276
TABELLA 15.24 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER FURTO IN UN CENTRO COMMERCIALE.....	277
TABELLA 15.25 MODELLO REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER REATI PROPRIETÀ RARI.....	277
TABELLA 15.26 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER REATI VIOLENTI DIFFUSI .....	278
TABELLA 15.27 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER I REATI VIOLENTI RARI .....	278
TABELLA 16.1 COMPORAMENTI ANTISOCIALI E DELINQUENZIALI REGISTRATI NELL'INDAGINE INTERNATIONAL SELF-REPORT DELINQUENCY STUDY II, COMPARAZIONE CON IL CAMPIONE DI QUESTO STUDIO .....	279
TABELLA 16.2 PREVALENZA DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO PER SESSO, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010) NUORESE E FORLI E CASALECCHIO DI RENO .....	279
TABELLA 16.3 PREVALENZA DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO PER SCUOLA FREQUENTATA, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010) NUORESE E FORLI E CASALECCHIO DI RENO .....	281
TABELLA 16.4 PREVALENZA DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO TRA GLI APPARTENENTI A UN GRUPPO DEVIANTE E NON APPARTENENTI, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010) NUORESE E FORLI E CASALECCHIO DI RENO .....	282



TABELLA 16.5 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO, COMPARAZIONE TRA IL CAMPIONE DELLO STUDIO IN ITALIA ISRD-2 (GATTI, 2006) E IL CAMPIONE DI QUESTO STUDIO, SUDDIVISIONE TRA ITALIANI, STRANIERI DI I E II GENERAZIONE .....	283
TABELLA 16.6 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO ANNO IN SPAGNA (INTERNATIONAL SELF REPRT DELINQUENCY STUDY 2, RECHEA,2008) NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO.....	284
TABELLA 16.7 COMPARAZIONE TRA LA PREVALENZA IN TUTTA LA VITA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NEI PAESI IN CUI SI È APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2 E IL CAMPIONE DELLO STUDIO .....	286
TABELLA 16.8 COMPARAZIONE TRA LA PREVALENZA NELL'ULTIMO ANNO DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NEI PAESI IN CUI SI È APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2 E IL CAMPIONE DELLO STUDIO .....	287
TABELLA 16.9 PREVALENZA REATI IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO ANNO NEI 30 PAESI ISRD-2, NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO.....	288

## INDICE DELLE FIGURE

FIGURA 2.1 MINORENNI DENUNCIATI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ITALIANA PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI (1990-2007) .....	30
FIGURA 2.2 INGRESSO DEI MINORENNI NEGLI ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI (IPM) (1991-2013) .....	32
FIGURA 2.3 INGRESSO DI MINORENNI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA (1991-2013) .....	33
FIGURA 2.4 INGRESSO DI MINORENNI IN COMUNITÀ MINISTERIALI E PRIVATE (2002 -2013) .....	35
FIGURA 2.5 PRATICHE REGISTRATE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN SPAGNA.....	38
FIGURA 2.6 TOTALE DEI MINORENNI CONDANNATI IN SPAGNA ( 2005- 2013) .....	42
FIGURA 2.7 TOTALE MINORI PRESI IN CARICO DAL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN FRANCIA (2001-2013) .	44
FIGURA 2.8 FATTI CRIMINOSI COMMESSI DA GIOVANI MINORI DI 16 ANNI, REGISTRATI DALLA POLIZIA .....	48
FIGURA 2.9 FATTI CRIMINOSI REGISTRATI DALLA COMMISSIONE DI PROTEZIONE DEI BAMBINI E GIOVANI	49
FIGURA 2.10 APPLICAZIONE DI MISURE ISTITUZIONALI E NON ISTITUZIONALI AI GIOVANI ( 2001-2011) .....	50
FIGURA 2.11 ADOLESCENTI E GIOVANI ADULTI CONDANNATI PER REATI E TRASGRESSIONI. PER 100 MILA ABITANTI APPARTENENTI ALLO STESSO GRUPPO DI POPOLAZIONE. ....	51
FIGURA 2.12 TOTALE ADOLESCENTI CONDANNATI IN GERMANIA NEL 2013 PER TIPOLOGIA DELITTUOSA ....	53
FIGURA 2.13 MINORI CONDANNATI IN SVIZZERA (1990-2002).....	54
FIGURA 2.14 TOTALE DI MINORI CONDANNATI IN SVIZZERA PER TIPO DI REATO .....	55
FIGURA 2.15 TOTALE DEI REATI COMMESSI DAI MINORENNI NEGLI ANNI DAL 2000 AL 2005 IN ROMANIA ..	58
FIGURA 2.16 CONDANNE IRREVOCABILI APPLICATE AI MINORI PER TIPOLOGIA DI REATO, PERIODO 2000- 2005 .....	59
FIGURA 2.17 MINORI PRESENTI IN RIFORMATORI PENITENZIARI, ANNI 2000-2005 .....	60
FIGURA 6.1 FATTORI DI RISCHIO (VARIABILI INDIPENDENTI) E COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI (VARIABILI DIPENDENTI) DELLO STUDIO .....	105
FIGURA 7.1 APPARTENENZA A UN GRUPPO DEVIANTE DEL CAMPIONE, SUDDIVISIONE PER SCUOLE .....	122
FIGURA 8.1 ETÀ INIZIO COMPORTAMENTI ANTISOCIALI .....	145
FIGURA 10.1 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI TRA I VARI PAESI IN CUI È STATO APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2 .....	203
FIGURA 10.2 COMPARAZIONE TRA LA PREVALENZA NELL'ULTIMO ANNO DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NEI PAESI IN CUI SI È APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2 E IL CAMPIONE DELLO STUDIO .....	204
FIGURA 10.3 PREVALENZA REATI IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO ANNO NEI 30 PAESI ISRD-2, NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO.....	206
FIGURA 15.1 SCREE PLOT DIMENSIONE A IRIS-J .....	269
FIGURA 15.2 SCREE PLOT DIMENSIONE B IRIS-J.....	271
FIGURA 15.3 SCREE PLOT DIMENSIONI C E D IRIS-J .....	272



## DEDICA

Alla memoria di mio fratello Natalino

Sono passati tanti anni dal giorno in cui tu sei andato via... ma il tuo non è stato un addio...ora sei il mio Angelo custode che mi protegge e sostiene da lassù...

Ti voglio tanto bene

Lucia



## PRESENTAZIONE E RINGRAZIAMENTI

Il mio interesse per lo studio della delinquenza giovanile nacque diversi anni fa, era il 2004 e frequentavo il secondo anno del corso di laurea in Scienze delle Professioni Educative di Base. In quel periodo seguivo le lezioni di Pedagogia della Devianza e della Marginalità Minorile e Psicologia Giuridica. Durante questi corsi le docenti affrontarono questa problematica e io iniziai a pormi diverse domande: perché un adolescente infrange le norme? Quali fattori influiscono sull'agire deviante del minore? Come si può prevenire la devianza giovanile? Che tipo di interventi bisogna realizzare?

In quello stesso anno per trovare le risposte giuste alle mie domande decisi di effettuare il tirocinio presso l'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni nella sede di Nuoro (è un ufficio al cui interno lavorano educatori ed assistenti sociali che si occupano di analizzare la personalità del minore autore di reato e il contesto in cui è inserito, inoltre controllano il corretto adempimento da parte dei minori delle misure restrittive e della messa alla prova). Durante quel periodo conobbi minori che avevano commesso dei reati, ognuno con la sua storia, molti provenivano da famiglie disgregate, altri da famiglie unite e solide e, alcuni erano considerati dei leader dal gruppo di amici, altri erano dei semplici gregari, altri ancora erano influenzati dall'idea di "balente"<sup>1</sup> che il contesto barbaricino elogiava e stimava. In quell'esperienza mi resi conto che la delinquenza giovanile era multicausale ed io ero intenzionata a cercare di capirla in tutte le sue sfaccettature. Decisi pertanto che nella mia tesi di laurea avrei affrontato questa problematica relazionandola al contesto in cui ero nata e in cui fino ad allora avevo vissuto.

L'interesse per questa tematica mi affascino a tal punto che decisi di cambiare corso di laurea per iscrivermi in Criminologia presso l'Università di Bologna, sede di Forlì. Anche lì scelsi i corsi che affrontavano questa tematica e anche in questo caso la tesi di laurea riguardava la delinquenza giovanile; stavolta però affrontai il contesto romagnolo. Notai che nonostante l'ambiente fosse differente, tutti i giovani dovevano affrontare alcuni cambiamenti importanti (legati alla crescita) che spesso portavano al mondo della devianza.

---

<sup>1</sup> Il balente è una persona che si contraddistingue per le sue doti come forza, coraggio valentia, che non ha paura di infrangere le norme stabilite dallo Stato.

Quando iniziai il mio dottorato il professor Redondo mi chiese di quale tematica mi sarei voluta occupare e io con entusiasmo risposi che volevo studiare la delinquenza giovanile in contesti differenti valutando le somiglianze e le differenze, spiegando anche quali fattori di rischio influivano sulle scelte degli adolescenti. In questo lavoro mi sono data molte risposte anche se ci sono ancora tanti punti interrogativi che spero di affrontare in lavori futuri.

Per il momento posso augurare a chi leggerà questo lavoro di farlo con interesse ed entusiasmo, con la speranza che possano trovare interessanti le chiavi di lettura date a questo fenomeno così complesso.

La mia ricerca si articola in diverse parti: una teorica, una empirica e una comparativa. Quest'ultima include un confronto con studi nazionali ed internazionali sul tema della delinquenza giovanile, condotti con il metodo del self-report.

Si esamineranno diversi aspetti teorici legati a questa problematica e successivamente si procederà all'analisi dei dati raccolti nel contesto italiano e nei paesi vicini del contesto europeo. Si passerà poi alla descrizione della metodologia del self-report nell'ambito della devianza giovanile, esaminando brevemente i principali studi in questo ambito, tra i quali quelli realizzati all'inizio degli anni '50 negli Stati Uniti da Porfield (1946), Nye e Short (1957, 1958), quelli di Elliott e Huizinga (1966, 1983) realizzati negli anni '70 e '80, sino a quelli più recenti di Farrington (2006, 2008, 2011) e Loeber (2011). Per concludere ci si avvarrà degli studi di Junger Tas (1994, 2010 e 2012) che utilizzò la metodologia del self-report per esaminare il fenomeno della devianza giovanile in ambito europeo. Questo strumento è molto interessante perché ha permesso di comparare i comportamenti antisociali degli adolescenti europei, analizzandone similitudini e differenze negli stessi paesi dell'Unione.

Si analizzeranno, inoltre, le cifre della delinquenza, utilizzando le statistiche ufficiali del Ministero di Giustizia, relative ai minori denunciati, processati, presenti in comunità e negli Istituti Penali per Minori. Oltre a questi dati, si farà riferimento anche a quelli riguardanti l'indagine sulla devianza giovanile realizzata dal gruppo di ricerca del professor Uberto Gatti (2008, 2010, 2011, 2013), che per studiare il fenomeno ha utilizzato la metodologia del self-report, applicando i questionari del "Questionnaire Self-report Delinquency Study" a studenti delle scuole secondarie di I e II grado di differenti città.

Si esamineranno anche i fattori di rischio relazionati con la delinquenza giovanile. In questo caso la teoria del Triple Riesgo Delictivo del professore di criminologia spagnolo Santiago Redondo Illescas (2008) risulta essere particolarmente rilevante. L'autore sostiene che la devianza, anche quella giovanile, è prodotta da tre tipologie differenti di rischi: rischi personali (impulsività, mancanza di empatia, egocentrismo, credenze favorevoli alla commissione di reati, etc.); carenze sociali (problemi legati all'ambito familiare, amicale ed educativo), e infine i rischi derivati dalle opportunità che si presentano agli individui per commettere reati.

Nella parte empirica si relazioneranno le diverse teorie sulla delinquenza e gli studi effettuati sui fattori di rischio cercando di trovare punti di riscontro sul campione di questa ricerca. Inoltre, si descriverà il campione, le scuole dove si sono applicati i due questionari (scuole secondarie di I e II Grado di Forlì, della provincia di Nuoro e una scuola secondaria di II grado di Casalecchio di Reno), l'età e il sesso dei partecipanti, i risultati dei questionari applicati (l'International Self-report Delinquency Study ISRD-2 e l'Inventario di Rischi Individuali e Sociali J IRIS-J) e le variabili che li compongono.

Infine, si procederà alla discussione dei risultati, correlando gli stessi agli approcci teorici analizzati e alle ipotesi di partenza, cercando di spiegare quali sono i fattori di rischio che influiscono sui comportamenti antisociali e delinquenti dei giovani e individuando, infine, gli strumenti preventivi più adatti per ridurre la recidiva dei ragazzi.

Grazie...

Al professor Redondo per il sostegno accademico ed umano datomi in questi anni, per i consigli che mi hanno permesso di perfezionare la mia formazione e per avermi guidato durante tutto il percorso dottorale.

Al professor Vargiu per avermi permesso di fare un periodo di formazione presso l'Università di Sassari, per avermi aiutato nella revisione della tesi dandomi consigli preziosi.

Al professor Maydeu per avermi permesso di fare il dottorato e avermi dato fiducia.



Alla professoressa Saldaña, che come direttrice del Dipartimento di Personalitat mi ha permesso di realizzare il periodo di formazione come ricercatrice pre-dottorale.

A mamma e babbo perché avete creduto in me...perché mi avete sostenuto ed aiutato moralmente ed economicamente in tutti questi anni...perché senza di voi questo traguardo non sarebbe stato possibile.

Ai miei fratelli e nipoti Antonella, Salvatore, M. Giovanna, Francesco, Giovanni Nicolò, Natalino. Alessia, Francesco J. e Anna per il sostegno dato in tutti questi anni.

A Giacomo perché senza di te quest'avventura non sarebbe mai iniziata...grazie per il sostegno che mi hai dato in tutti questi anni e perché mi hai insegnato a non arrendermi mai...

A Elena perché mi sei stata vicina nei momenti difficili spronandomi a migliorare e a non arrendermi mai. Grazie anche perché mi hai fatto sorridere quando ero triste...

Ad Angela per aver avuto la pazienza di ospitarmi durante la somministrazione dei questionari e per aver avuto la pazienza di leggere la tesi. Grazie anche per aver ascoltato le mie paure...

A Fabio per avermi ospitato durante la somministrazione dei questionari a Forlì.

Alla mia amica e collega Anna che in tutti questi anni mi ha donato il suo supporto morale e accademico, aiutandomi a migliorare dal punto di vista personale e professionale.

Ai miei colleghi ed amici Nina, Thuy, Montsant, Carlos e Miguel perché avete condiviso con me momenti belli e brutti e mi avete spronato sempre a migliorarmi.

Agli amici di una vita: Cristina, Gianfranca, Rita, Grazia, Mavi, Marianna, Giuseppe, Emanuele e Tatyana che in tutti questi anni mi siete stati vicini appoggiandomi in tutte le mie scelte.

A Gabriele per avermi insegnato ad usare SPSS e ad apprezzare la statistica.

Alle amiche conosciute a Sassari Claire, Valentina e Marta, che avete reso la mia permanenza nella città più piacevole e divertente.

A tutti gli amici che in questi anni hanno condiviso con me il loro tempo.

Agli studenti, professori e dirigenti scolastici delle scuole che hanno aderito all'indagine, senza il vostro aiuto questo lavoro non sarebbe stato possibile.

Alle operatrici dell'USSM di Nuoro per avermi permesso di intervistarle e al Centro di Giustizia Minorile di Cagliari per avermi concesso di visionare i dati sul fenomeno della delinquenza giovanile in provincia di Nuoro.



PARTE I: ANALISI E SPIEGAZIONE DELLA  
DELINQUENZA GIOVANILE



## 1. INTRODUZIONE

La devianza giovanile è una problematica che è sempre stata oggetto d'interesse per psicologi, criminologi, sociologi ed educatori poiché crea allarme sociale nell'opinione pubblica e nella popolazione, dato che l'inizio delle condotte illegali avviene durante l'adolescenza.

Com'è ben noto, l'adolescenza è intesa come momento di passaggio. Essa crea diversi “sconvolgimenti” dovuti a trasformazioni fisiche, psichiche, intellettive, morali e relazionali. A causa di questi cambiamenti, gli adolescenti sono costretti ad abbandonare l'immagine corporea e psichica infantile e ad acquisire quella di persona adulta. Tale processo è complicato: gli adolescenti si trovano a staccare il cordone ombelicale che li teneva uniti ai genitori, e dunque a modificare la visione idealizzata che avevano di questi ultimi per poter raggiungere un'autonomia ed una libertà che gli consenta di diventare adulti (Bisi, 1998; Buzzi, Cavalli e De Lillo, 2007).

In questo percorso gli adolescenti vengono aiutati dal gruppo di amici, con i quali condividono confidenze, avventure, divertimenti, difficoltà, paure e, in alcuni casi, anche esperienze devianti.

L'adolescenza è il periodo in cui arrivano le prime “cotte” e nascono i primi amori. Il tumulto di emozioni e sensazioni che accompagnano questa esperienza dà spesso all'adolescente l'illusione che tale amore durerà in eterno, anche se la maggior parte delle volte la relazione è breve.

Nell'adolescenza i ragazzi devono compiere delle scelte sul percorso scolastico futuro più adatto alle loro competenze. La scuola superiore è spesso difficile e a volte è fonte di ansia: i ragazzi devono relazionarsi con nuovi compagni ed insegnanti, studiare nuove materie con libri più complicati, spostarsi dalla città di origine perché la scuola scelta si trova in un'altra zona. In questi ultimi anni si è assistito alla crisi del sistema scolastico come istituzione educativa e ne è un segnale evidente la perdita di autorevolezza degli insegnanti e il diffondersi – sin dalle elementari – del bullismo (Abbruzzese, 2008; Marini e Mamei, 2004).

Per superare questo momento di “crisi passeggera”, gli adolescenti hanno bisogno di punti di riferimento per evitare, come sostiene la pedagoga Rizzo (1997), che “*si perdano nel bosco*”. Genitori, insegnanti, istituzioni devono prestare molta attenzione

perché alcune condizioni problematiche – individuali, familiari, scolastiche, sociali e culturali – possono spingere l'adolescente verso percorsi di disagio, disadattamento o devianza. Vari studi reputano alcuni fattori di rischio che più di altri possono generare devianza. Alcuni psicologi, quali Bowlby (1982) e Spitz (1969), sostengono che l'assenza della figura materna possa portare i giovani ad intraprendere percorsi devianti. Altri studiosi, tra cui Parsons (1951), Andry (1957, 1960), Arca (1997) sostengono invece che l'assenza della figura paterna e l'eccessiva presenza di quella materna, inducano i ragazzi a compiere atti illegali per protesta e per mostrare la propria virilità. Alcuni studiosi in ambito sociale, tra cui Cohen (1955), Cloward e Ohlin (1960, 1968), pensano che i comportamenti criminali vengono appresi all'interno di contesti dove sono presenti norme e valori alternativi a quelli proposti dalla società di cui i ragazzi fanno parte. Dei pedagogisti – tra cui Bertolini (1993, 1996) e Manca (1999)– considerano che le azioni devianti intraprese dagli adolescenti sono determinate dal mancato equilibrio che essi hanno con la realtà. In taluni casi questo spinge i ragazzi a ritenere se stessi superiori e a considerare la realtà priva di limiti, non attribuendo il giusto valore alle cose o alle altre persone. In altre circostanze, i ragazzi si sentono impotenti di fronte alla realtà, perciò si lasciano trascinare dalle situazioni e non attribuiscono alle azioni che compiono la giusta rilevanza.

Non assumersi le proprie responsabilità e non attribuire valore agli altri è un atteggiamento tipico degli adolescenti che agiscono in gruppo. La devianza di gruppo è un fenomeno che crea allarme sociale, paura e timore nella popolazione, soprattutto in questi ultimi tempi. Questo terrore è influenzato in parte dai mass media che sovrappongono il concetto di devianza di gruppo a quello di *baby gang*. Da una ricerca svolta dal Dipartimento di Giustizia Minorile e dal pensiero di vari esperti di devianza giovanile, emerge che nel contesto italiano non si può parlare di *baby gang*, ma di giovani che agiscono in gruppo spesso per noia o per divertimento ([www.giustiziaminorile.it](http://www.giustiziaminorile.it)).

Occorre evitare che fattori di rischio possano trasformarsi in condizioni di disagio, disadattamento o devianza. Assumono perciò importanza interventi di tipo preventivo ed educativo. Con la prevenzione si pongono in atto programmi per evitare che gli adolescenti (in modo particolare quelli che vivono condizioni di rischio individuale, familiare e sociale) intraprendano percorsi devianti, o si cerca di evitare che ragazzi che abbiano già commesso azioni illegali diventino recidivi. Affinché gli interventi non

siano vani, occorre effettuare non solo la prevenzione di tipo individuale, ma anche un intervento nel contesto socio-culturale in cui il ragazzo è inserito, altrimenti c'è il rischio che si elimini il sintomo ma non la causa del disagio. Assumono perciò importanza gli interventi di tipo educativo che consentono all'adolescente di modificare la propria visione del mondo, attraverso esperienze significative all'interno delle quali egli può esprimere le proprie potenzialità ed attribuire responsabilità alle azioni che compie, dunque abbandonare le condotte devianti.

### 1.1. Disagio, delinquenza e carriera deviante giovanile

Quando si definisce il concetto di delinquenza giovanile è importante distinguere tra i vari termini che identificano la condizione di malessere degli adolescenti. Infatti, i concetti di disagio, disadattamento, devianza e delinquenza sono usati spesso in modo erroneo come sinonimi. Essi però possono essere considerati come diverse condizioni di sofferenza o, secondo il pensiero di Moro (2008), questi concetti devono intendersi come diverse fasi di un unico processo involutivo. Occorre perciò intervenire rapidamente per evitare che il disagio si trasformi in forme di malessere più gravi, quali il disadattamento e la devianza. L'autore però afferma che non sempre il disagio porta al disadattamento o alla devianza, perché l'adolescente può trovare delle potenzialità in se stesso che gli permettono di superare la condizione di disagio e ristabilire quindi un rapporto equilibrato con la società. Altri esperti considerano che (tra cui Cavallo, 2002; De Leo e Patrizi, 1999) una persona può sviluppare capacità come la resilienza. Il termine in ambito tecnico si riferisce alla capacità dei metalli di resistere agli urti senza modificare il proprio stato. In ambito psicologico si riferisce all'abilità del soggetto di reagire a situazioni traumatiche o, in altri casi, alla capacità dell'individuo di avere una vita normale nonostante il contesto in cui vive presenti condizioni problematiche (De Leo e Patrizi, 1999). È infatti utile per comprendere le diverse problematiche adolescenziali, distinguere ed analizzare in modo approfondito i singoli termini.

*“In ambito psicologico e socio-pedagogico, il termine definisce lo stato di difficoltà e/o di sofferenza in cui si trova una persona sia in riferimento al proprio stato interiore sia e soprattutto con riferimento alle sue relazioni sociali. Il disagio giovanile, oggi sempre più presente in particolare nelle società ad alto sviluppo economico è spesso la premessa o lo sfondo su cui si possono instaurare, ovviamente a certe condizioni sfavorevoli, comportamenti disadattati o delinquenti” (Bertoloni, 1996, p.147.)*



Regoliosi (1994) afferma che sono presenti tre livelli di disagio. Il primo è definito endogeno evolutivo ed è legato alla fase di transizione adolescenziale. Il secondo livello è socioculturale-esogeno, legato ai condizionamenti sociali. Il terzo livello è definito cronicizzante, legato all'interazione di fattori-rischio individuali e sociali. Milan (2001) sostiene che il disagio giovanile è una condizione normale perché tipico della fase adolescenziale, anche se il giovane può avere delle difficoltà nello svolgere i compiti evolutivi. Il disagio quindi può essere considerato come una sofferenza psicologica che l'adolescente sente perché incapace di rispondere alle aspettative sociali.

Gli adolescenti utilizzano strategie per ridurre il disagio: ad esempio la privatizzazione del malessere, che consiste nel conservare la situazione di disagio nell'ambito privato, quale il contesto familiare e quello amicale. La compensazione, per cui l'adolescente utilizza diverse possibilità come lo studio, il divertimento e il consumo per ridurre il suo malessere. Altre strategie che i giovani utilizzano per ridurre il disagio sono la tossicodipendenza e la devianza. La droga può essere utilizzata per ridurre lo stato d'ansia; mentre la criminalità per garantire sicurezza. Quest'ultima si riferisce all'appartenenza a raggruppamenti violenti come ultras, gruppi di rivendicazione politica o a sfondo razziale, che permettono agli adolescenti di avere punti di riferimento stabili (Milan, 2001).

Per comprendere meglio il concetto di disadattamento è utile adottare le definizioni date da diversi autori. La Arciuli (2008) intende l'incapacità che gli adolescenti e gli individui in generale mostrano nel rapportarsi pacificamente con le persone, con i valori e con il mondo circostante. L'autrice sostiene inoltre che in alcuni casi tale disadattamento può sfociare in devianza:

*“Nel caso del disadattamento si esprime con l'esterno e, anche se in entrambi i casi non si realizza una ribellione alle regole, può accadere che si trasformino e sfocino in devianza qualora assumano connotazioni particolarmente esasperate”(p. 4).*

Borsani (1997) intende per disadattamento un comportamento non conforme alle norme e alle aspettative sociali: un tale atteggiamento rappresenta un problema per la società perché si discosta dai valori e dalle norme che utilizzano la maggior parte delle persone.

Per Bertolini (1996) i ragazzi disadattati sono quelli che si trovano in situazioni di carenza materiale e relazionale e quindi in condizioni che percepiscono come dolorose. Perciò attuano comportamenti svalutativi ed aggressivi su di sé e sul mondo circostante.

Regoliosi (1994) sostiene che il disadattamento è una relazione problematica tra l'individuo e l'ambiente. Questo malessere può presentarsi in più contesti o in uno solo inoltre, esistono alcuni fattori-rischio che sono capaci di favorire il disadattamento: questi possono essere endogeni, familiari e socioculturali. I rischi endogeni sono legati alla difficoltà di superare la fase edipica e si presentano attraverso disturbi depressivi. I soggetti sono incapaci di tollerare i propri insuccessi. I rischi familiari dipendono dalle carenze o violenze che i figli hanno subito dai genitori. Infine i rischi socioculturali che invece dipendono dalla presenza di una sottocultura che attribuisce scarso valore alla vita.

Il concetto di devianza viene introdotto per la prima volta negli Stati Uniti negli anni trenta del Novecento. Il concetto, inizialmente, definiva quei comportamenti che violavano le norme di carattere sociale e morale. Successivamente il termine venne utilizzato per indicare anche quelli che violano le norme penali, definendo tali atteggiamenti come reati che provocano nella società pesanti reazioni, quali la richiesta di sanzioni e punizioni per i rei (Cavallo, 2002).

La devianza è un concetto relativo perché definito culturalmente e varia in base al periodo storico. Un comportamento può essere considerato reato in alcune società e in altre no. Lo stesso vale per le epoche storiche, a seconda delle quali variano i comportamenti ritenuti penalmente rilevanti. Di fatto ad incidere su tali definizioni sono, inevitabilmente, una pluralità di variabili: politiche, economiche, sociali (Redondo e Garrido, 2013). Gli autori in questo senso distinguono tre categorie di comportamenti criminosi: comportamenti parzialmente depenalizzati o in via di depenalizzazione (per esempio l'aborto), comportamenti penalizzati che però raramente vengono castigati per legge (per esempio condurre l'auto sotto effetto dell'alcol) e comportamenti criminosi chiaramente penalizzati e castigati per legge (esempio omicidio e violenza sessuale).

Quando i comportamenti devianti vengono posti in atto da minorenni, creano timore e le istituzioni intervengono per recuperare e rieducare i ragazzi, per evitare che compiano ulteriori reati ed acquisiscano l'etichetta di devianti. Può succedere che alcuni comportamenti trasgressivi attuati dai ragazzi siano isolati e legati alla crisi

adolescenziale e che dunque non occorra intervenire con misure particolarmente contenitive.

In alcune situazioni la devianza minorile può essere determinata da condizioni di svantaggio materiale, culturale o relazionale (Barbagli e Gatti, 2002). È il caso di adolescenti che fanno parte di subculture come ad esempio la criminalità organizzata che utilizza i ragazzi per compiere reati. In queste occasioni le istituzioni devono prendersi carico dei ragazzi e cercare di recuperarli anche se la mafia è una grande attrattiva, in quanto li riconosce dal punto di vista materiale (pagandoli per i reati commessi), ma anche dal punto di vista affettivo-relazionale (l'organizzazione criminale rappresenta un punto di riferimento per gli adolescenti).

Ecco la testimonianza del giudice minorile Federico Palomba a tal proposito:

*“E che cosa pensare delle decine di ragazzini che, invece di andare a scuola, a sette anni sciamano a fare il contrabbando di sigarette, o si applicano coscienziosamente a riscuotere le bollette del gioco proibito, o a trafficare in droga, a riscuotere tangenti o ad ammazzare? Un vero esercito di bambini, arruolati e in busta paga: fare lo spacciatore-piccolo può fruttare 200.000 lire al giorno e curare il toto-nero ne può dare 15.000. E così crescono le nuove leve della manovalanza criminale, per le quali la scuola non rappresenta niente, e che della contrapposizione alle regole sociali fanno una bandiera”*(Calvi, 1991, p. 38-39).

Nelle situazioni di svantaggio, le istituzioni dovrebbero essere maggiormente presenti attuando programmi preventivi e di recupero per gli adolescenti entrati nel mondo della criminalità, per evitare che essi facciano della delinquenza la loro scelta di vita e intraprendano una carriera deviante (Loeber, Farrington e Redondo, 2011).

A questo proposito pare opportuno ricordare un concetto fondamentale espresso da Becker (1971) ossia quello di “carriera deviante”. L'autore sostiene che tale percorso è costituito da tre fasi: inizio, prosecuzione e stabilizzazione. Nel percorso deviante rappresentano un ruolo importante gli antecedenti aspecifici che costituiscono la storia passata del soggetto come ad esempio le condizioni familiari, sociali e culturali caratterizzate da deprivazione e povertà. Questi antecedenti aspecifici in alcuni casi possono costituire dei rischi perché influenzano il soggetto nell'intraprendere le azioni devianti. La prima fase è costituita dall'inizio, ossia dal momento in cui il soggetto compie l'azione deviante e infrange le norme. Quando esso compie la prima azione deviante è perché ha trovato condizioni favorevoli per poterla compiere. Spesso tale azione viene compiuta per caso: in questa fase il ragazzo non ha ancora intrapreso la carriera e non può essere ancora considerato deviante (in Redondo e Garrido, 2013).

L'adolescente che infrange le norme intende, non di rado, lanciare un messaggio di aiuto al mondo degli adulti.

Il pensiero della Milani in questo senso è esplicativo (1995):

*“In questo senso la devianza è «sintomo di speranza “ossia segno evidente di una ricerca d'aiuto da parte del soggetto che indica anche il forte desiderio di non voler rinunciare a dare un “senso” alla propria vita. Anche l'azione del soggetto deviante è interpretabile secondo la linea della ricerca del proprio progetto di vita nel quale la progettualità tende ad essere agita nell'immediato in termini esplosivi ed eclatanti” (p. 225).*

La seconda fase della carriera deviante si ha quando il soggetto continua ad infrangere le norme e a compiere reati. Nelle azioni devianti che egli compie, scopre i vantaggi strumentali che tali azioni gli procurano, quali il riconoscimento da parte degli altri delle proprie competenze nel saper compiere reati. Trova insomma nella devianza una soluzione ai propri problemi e alle proprie difficoltà. La terza fase è quella di stabilizzazione, in cui il soggetto che ha acquisito l'identità di deviante si adegua alle aspettative sociali che gli altri hanno nei suoi confronti, proseguendo nel commettere azioni illegali. Egli in pratica si identifica nel ruolo di deviante che la società gli ha attribuito.

A tal proposito, va ricordata la differenza che il sociologo Lemert (1981) opera tra devianza primaria e secondaria. Con la prima l'autore intende quel comportamento deviante che è messo in atto da un individuo e che la società cerca di normalizzare. In questo caso essa non reagisce, non attribuisce al soggetto l'etichetta di deviante e cerca di reintegrarlo nella società (in Redondo e Garrido, 2013).

Con la seconda, invece, si considera quel comportamento deviante che è messo in atto da un soggetto, ma in questo caso la società reagisce e lo stigmatizza attribuendogli un ruolo sociale di deviante, anche perché l'azione deviante era già stata commessa e normalizzata. In questo caso l'individuo deve ridefinire la propria identità per acquisire quella nuova, finendo per identificarsi con essa.

## Riassunto

L'adolescenza è una fase di transizione poiché i ragazzi devono affrontare diversi cambiamenti, di tipo fisico, psicologico, intellettuale ed emozionale. La crescita fisica ed ormonale degli adolescenti è associata a quella psicologica ed intellettuale, che determina anche una ricerca di maggiore autonomia. Questa ricerca di indipendenza

spinge gli adolescenti ad allontanarsi dai propri genitori e a ricercare sicurezze nel gruppo dei pari. Con i coetanei i giovani condividono emozioni ed esperienze, che in alcuni casi possono essere devianti. Infatti, spesso i comportamenti antisociali e criminosi durante l'adolescenza assumono un valore espressivo, ossia tali atteggiamenti vengono utilizzati per superare momenti di sofferenza e disagio; occorre perciò aiutare i giovani a superare questi momenti di difficoltà per evitare che facciano della devianza uno stile di vita ed intraprendano una carriera deviante.

## 2. FREQUENZA ED EVOLUZIONE DELLA DELINQUENZA

### 2.1. Il contesto italiano

La devianza giovanile è una problematica che crea allarme sociale nella società in generale, e spesso si pensa che le percentuali dei fenomeni delittuosi durante l'adolescenza siano molto frequenti. Ogni qualvolta avviene un fatto di cronaca eclatante si etichettano i giovani come irresponsabili, senza valori e principi. Ma la realtà è davvero questa? La maggior parte degli adolescenti commette comportamenti antisociali e delittuosi? Per rispondere a questi quesiti si analizzeranno le cifre della delinquenza giovanile, mostrando sia i dati delle statistiche ufficiali (presenti su sito web del Ministero di Giustizia) sia i dati presenti negli Istituti di Statistica di alcuni paesi europei.

Le statistiche ufficiali evidenziano che la delinquenza giovanile in Italia in questi ultimi anni è calata (tabella e figura 2.1). Infatti, il numero di minori denunciati alla Procura della Repubblica Italiana presso i Tribunali per i Minorenni si è ridotto a partire dal 1990 fino al 2007, ad eccezione di un piccolo aumento nel 2002, 2003 e 2004. I minori denunciati nel 1990 superavano le 41.000 unità, mentre nel 2000 erano 38.963 e nel 2007 erano 38.193 (Vettorato, 2010). Si mostreranno in tabella i dati nello specifico, mentre nei grafici si presenteranno i risultati totali.

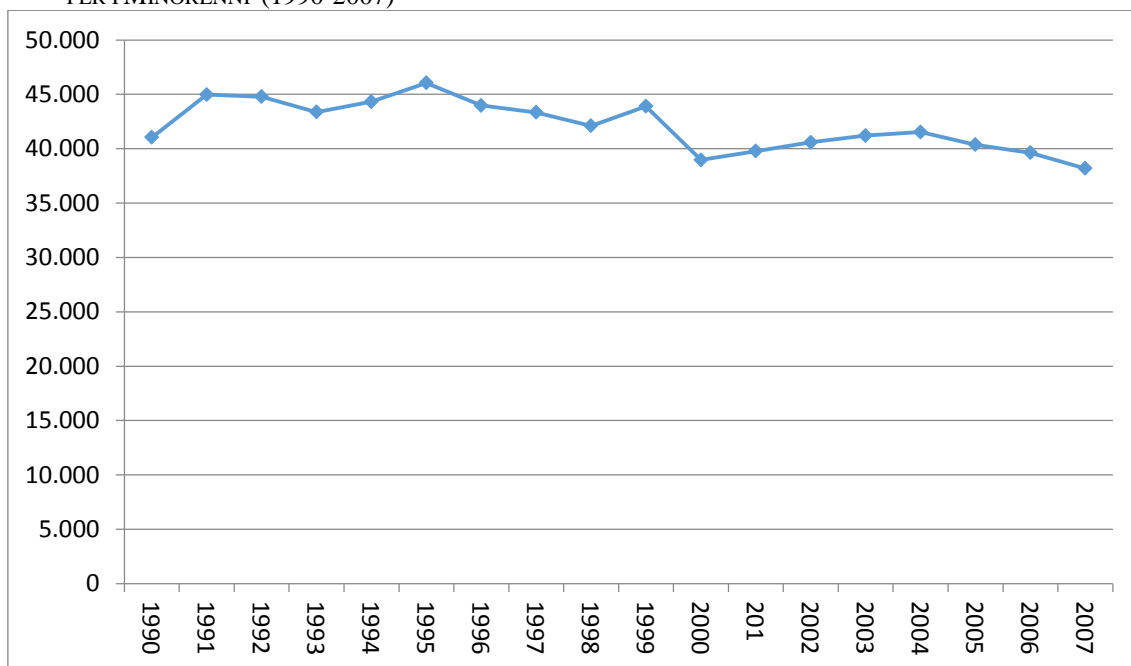
TABELLA 2.1 MINORENNI DENUNCIATI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ITALIANA PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI (1990-2007)

anni	Classi di età		
	< 14 anni	14-17 anni	Totale
1990	8.756	32.295	41.051
1991	9.195	35.782	44.977
1992	9.213	35.575	44.788
1993	9.036	34.339	43.375
1994	9.739	34.587	44.326
1995	10.815	35.236	46.051
1996	10.452	33.523	43.975

<b>1997</b>	8.909	34.436	43.345
<b>1998</b>	7.657	34.450	42.107
<b>1999</b>	8.332	35.565	43.897
<b>2000</b>	7.106	31.857	38.963
<b>2001</b>	6.665	33.120	39.785
<b>2002</b>	6.758	33.830	40.588
<b>2003</b>	6.417	34.795	41.212
<b>2004</b>	6.6653	34.876	41.529
<b>2005</b>	6.194	34.170	40.364
<b>2006</b>	6.436	33.190	39.626
<b>2007</b>	6.495	31.698	38.193

(Fonte: Vettorato, 2010)

FIGURA 2.1 MINORENNI DENUNCIATI ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA ITALIANA PRESSO I TRIBUNALI PER I MINORENNI (1990-2007)



(Fonte: Vettorato, 2010)

TABELLA 2.2 INGRESSO DI MINORENNI NEGLI ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI (IPM) (1991-2013)

ANNI	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1991	1.175	53	1.228	451	275	726	1.626	328	1.954
1992	1.462	30	1.492	455	342	797	1.917	372	2.289
1993	1.429	36	1.465	510	339	849	1.939	375	2.314
1994	1.303	19	1.322	557	361	918	1.860	380	2.240
1995	1.086	24	1.110	592	311	903	1.678	335	2.013
1996	1.067	26	1.093	546	336	882	1.613	362	1.975
1997	910	24	934	583	371	954	1.493	395	1.888
1998	852	32	884	655	349	1.004	1.507	381	1.888
1999	849	22	871	640	365	1.005	1.489	387	1.876
2000	751	27	778	754	354	1.108	1.505	381	1.886
2001	681	17	698	729	217	946	1.410	234	1.644
2002	612	18	630	647	199	846	1.259	217	1.476
2003	659	27	686	666	229	895	1.325	256	1.581
2004	597	32	629	703	262	965	1.300	294	1.594
2005	548	55	603	669	217	886	1.217	272	1.489
2006	551	30	581	625	156	781	1.176	186	1.362
2007	609	36	645	536	156	692	1.145	192	1.337
2008	657	37	694	524	129	653	1.181	166	1.347
2009	666	0	666	414	109	523	1.080	109	1.189
2010	689	24	713	355	104	459	1.044	128	1.172
2011	714	21	735	409	102	511	1.123	123	1.246
2012	649	18	667	466	119	585	1.115	137	1.252
2013	634	19	653	422	126	548	1.057	145	1.201

(Fonte: Centro Giustizia Minorile, ottobre 2014 [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it))

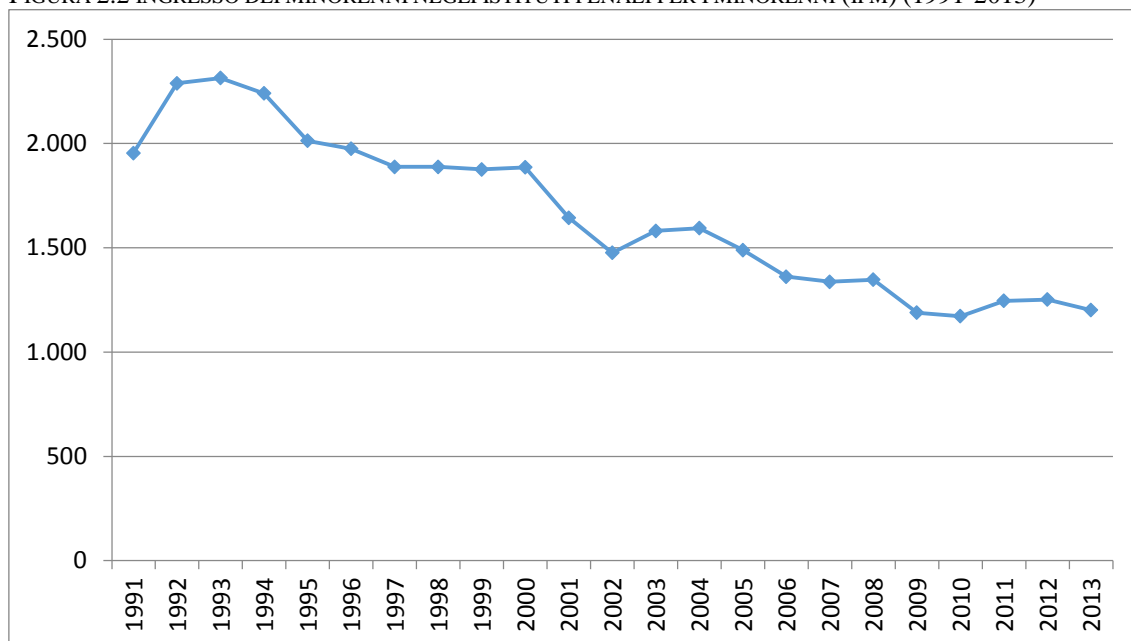
M=maschi

F= femmine

MF= maschi e femmine



FIGURA 2.2 INGRESSO DEI MINORENNI NEGLI ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI (IPM) (1991-2013)



(Fonte: Centro Giustizia Minorile, ottobre 2014 [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it))

La tabella e la figura 2.2 evidenziano che il numero degli adolescenti detenuti negli IPM si è ridotto notevolmente; in particolar modo per i ragazzi italiani, mentre il numero di ragazzi stranieri presenti all'interno degli istituti penali ha avuto un aumento a partire dal 1991 fino al 2000: il numero di stranieri detenuti dentro gli IPM era superiore in percentuale agli italiani. A partire dal 2001 anche il numero di ragazzi stranieri presenti si è ridotto considerevolmente, passando dalle 1.108 unità del 2000 alle 548 unità del 2013.

TABELLA 2.3 INGRESSO DI MINORENNI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA (1991-2013)

ANNI	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1991	2.100	70	2.170	976	926	1.902	3.076	996	4.072
1992	2.512	79	2.591	1.020	941	1.961	3.532	1.020	4.552
1993	2.314	62	2.376	913	833	1.746	3.227	895	4.122
1994	2.089	72	2.161	1.067	857	1.924	3.156	929	4.085
1995	1.882	54	1.936	1.283	956	2.239	3.165	1.010	4.175
1996	1.880	72	1.952	996	842	1.838	2.876	914	3.790
1997	1.953	54	2.007	1.151	1.038	2.189	3.104	1.092	4.196
1998	1.848	69	1.917	1.385	920	2.305	3.233	989	4.222
1999	1.905	68	1.973	1.321	954	2.275	3.226	1.022	4.248
2000	1.686	58	1.744	1.433	817	2.250	3.119	875	3.994
2001	1.641	70	1.711	1.357	617	1.974	2.998	687	3.685
2002	1.475	86	1.561	1.315	637	1.952	2.790	723	3.513
2003	1.464	68	1.532	1.342	648	1.990	2.806	716	3.522
2004	1.517	70	1.587	1.476	803	2.279	2.993	873	3.866
2005	1.467	73	1.540	1.408	707	2.115	2.875	780	3.655
2006	1.404	76	1.480	1.462	563	2.025	2.866	639	3.505

<b>2007</b>	1.469	76	1.545	1.236	604	1.840	2.705	680	3.385
<b>2008</b>	1.462	85	1.547	1.021	340	1.361	2.483	425	2.908
<b>2009</b>	1.443	51	1.494	704	224	928	2.147	275	2.422
<b>2010</b>	1.355	68	1.423	616	214	830	1.971	282	2.253
<b>2011</b>	1.337	75	1.412	696	235	931	2.033	310	2.343
<b>2012</b>	1.191	65	1.256	668	269	937	1.859	334	2.193
<b>2013</b>	957	67	1.018	690	312	1.002	1.641	379	2.020

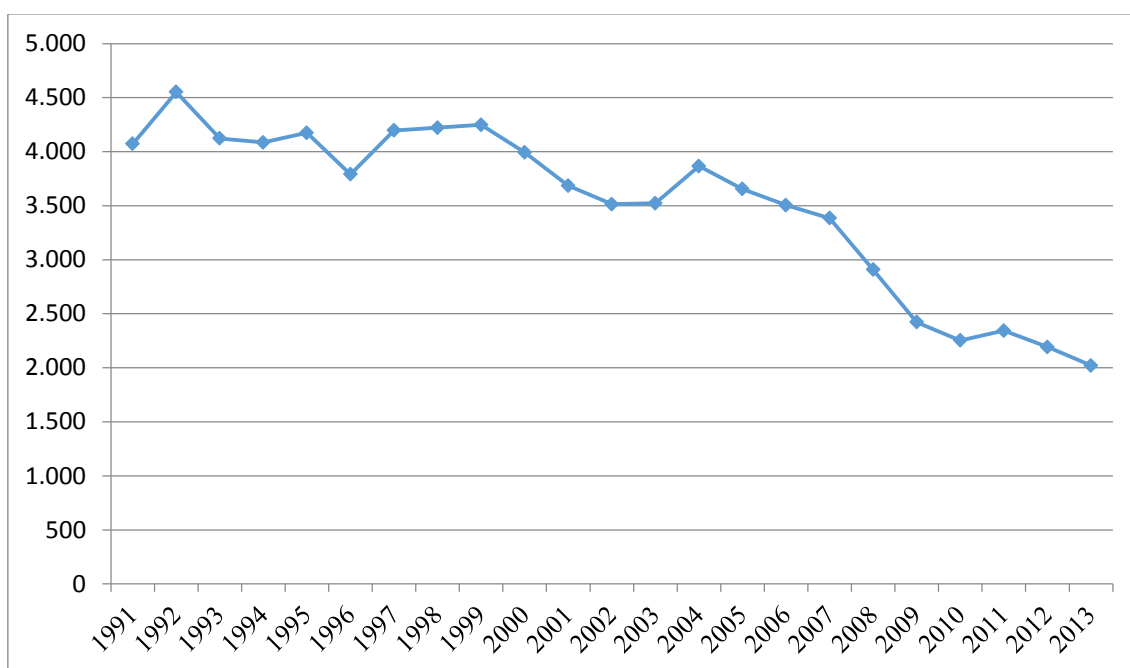
(Fonte: Centro Giustizia Minorile, ottobre 2014 [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it))

M=maschi

F= femmine

MF= maschi e femmine

FIGURA 2.3 INGRESSO DI MINORENNI NEI CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA (1991-2013)



(Fonte: Centro Giustizia Minorile, ottobre 2014 [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it))

La tabella e la figura 2.3 evidenziano che il numero di ragazzi presenti nei Centri di Prima Accoglienza (CPA)<sup>2</sup> negli anni considerati si è ridotto notevolmente, infatti, si è passati dalle 4.000 del 1991 alle 2.000 unità del 2013. Questi dati confermano che il numero di adolescenti entrati nei CPA si è ridotto della metà (o poco più). In particolare il calo di ingressi si è avuto a partire dal 2000.

<sup>2</sup> Il Centro di Prima Accoglienza è un centro che ospita i minorenni in stato di arresto o fermo fino all'udienza di convalida che deve avvenire entro le 96 ore. Nel servizio lavora un'equipe composta da educatori, psicologi e assistenti sociali che si occupano di raccogliere informazioni sulla personalità del soggetto e del contesto socio-culturale in cui vive.

TABELLA 2.4 INGRESSO DI MINORENNI IN COMUNITÀ MINISTERIALI E PRIVATE (2002 -2013)

Anni	ITALIANI			STRANIERI			TOTALE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2002	637	32	669	490	66	556	1.127	98	1.225
2003	659	45	704	532	101	633	1.191	146	1.337
2004	786	37	823	728	137	865	1.514	174	1.688
2005	838	40	878	767	155	922	1.605	195	1.800
2006	924	44	968	681	123	804	1.605	167	1.772
2007	1.056	46	1.102	667	127	794	1.723	173	1.896
2008	1.130	65	1.195	651	119	770	1.781	184	1.965
2009	1.160	52	1.212	542	71	613	1.702	123	1.825
2010	1.189	59	1.248	490	83	573	1.679	142	1.821
2011	1.222	75	1.297	540	89	629	1.762	164	1.926
2012	1.225	60	1.285	631	122	753	1.856	182	2.038
2013	1.119	70	1.189	594	111	705	1.713	181	1.894

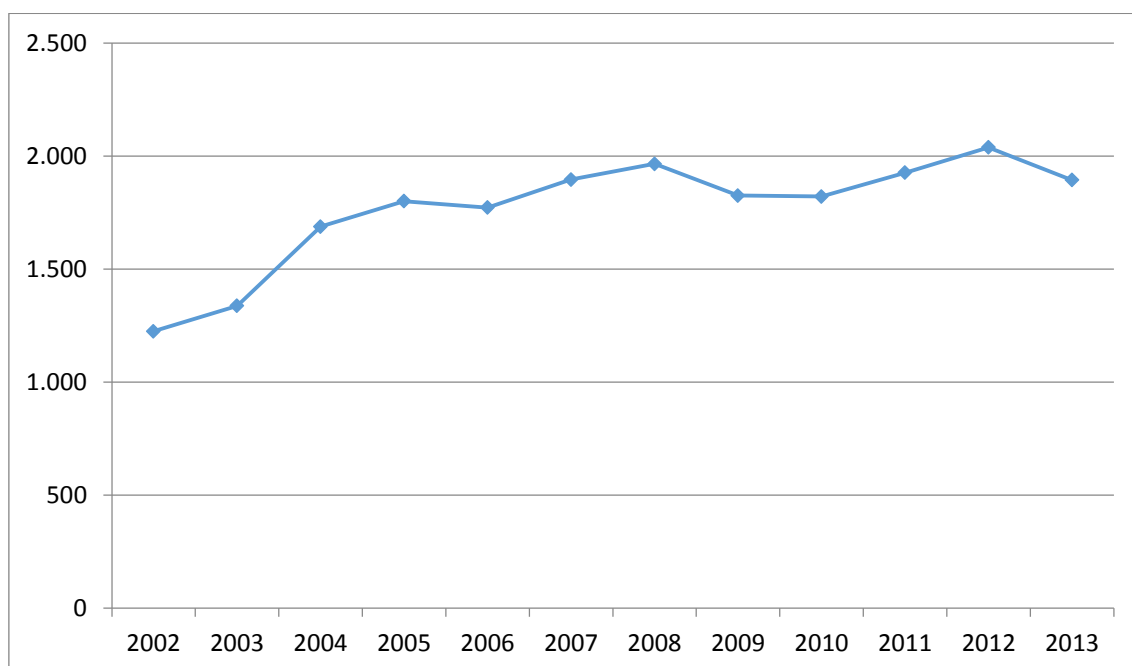
(Fonte: Centro Giustizia Minorile, ottobre 2014 [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it))

M=maschi

F= femmine

MF= maschi e femmine

FIGURA 2.4 INGRESSO DI MINORENNI IN COMUNITÀ MINISTERIALI E PRIVATE (2002 -2013)



(Fonte: Centro Giustizia Minorile, ottobre 2014 [www.giustizia.it](http://www.giustizia.it))

La tabella 2.4 mostra un cambio di tendenza rispetto all'ingresso di minori nelle comunità ministeriali e private, infatti, rispetto agli Istituti Penali per i Minorenni e ai Centri di Prima Accoglienza, il numero di ragazzi collocati negli anni è aumentato. Nel 2001 i giovani collocati nelle comunità erano 1.200, mentre nel 2005 erano 1.800, nel 2008 erano 1.965 e nel 2012 erano 2.038. Questo aumento è probabilmente dipeso dal fatto che i giudici minorili hanno preferito applicare questa misura rispetto alla detenzione negli Istituti Penali Minorili o al collocamento nei Centri di Prima Accoglienza<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Il codice di procedura penale minorile dpr 488/1988 prevede diversi tipi di misure educative e restrittive specifiche per i minori autori di reato. ART. 19: Le misure cautelari per i minorenni vengono applicate dal giudice tenendo conto di non interrompere i processi educativi in atto, e affida ai servizi della giustizia le funzioni di sostegno e di controllo del minore. ART. 20: Secondo tale articolo il giudice sentito, il parere dei genitori può sottoporre il minore a delle prescrizioni. Queste prescrizioni riguardano attività di studio o di lavoro o formative utili all'educazione e allo sviluppo del minore. Esse sono valide per due mesi e possono essere rinnovate solo una volta. Il giudice può decidere di impedire al minore di non frequentare luoghi o persone che ritiene sono pericolose per lo sviluppo e per la personalità del minore. L'obiettivo di queste prescrizioni è quello di favorire una ristrutturazione della personalità e dei comportamenti del minore. Il giudice deve decidere in base alla personalità e alle esigenze del minore quali prescrizioni siano più adeguate al suo caso. ART. 21: Tale articolo stabilisce la permanenza in casa del minore presso la propria abitazione o in quella di altri familiari se sono disposti ad ospitarlo o presso una famiglia affidataria o in una comunità, con la possibilità di allontanarsi, per motivi di studio, lavoro o attività educative. In questa misura i genitori hanno il ruolo importante di controllare il comportamento del ragazzo, ma, in questo compito essi vengono aiutati dal servizio sociale della giustizia e dell'Ente Locale. Questa misura risulta essere rischiosa se la relazione tra genitori e minore è burrascosa perchè può

In sintesi, i dati presentati in questo paragrafo evidenziano che in Italia il numero di minori denunciati alle procure, quelli presenti nei Centri di Prima Accoglienza e quelli detenuti negli Istituti Penali per i Minorenni, negli anni si è ridotto notevolmente. Al contrario, il numero di minori presenti nelle comunità ministeriali e in quelle private è aumentato, questo perché probabilmente i giudici hanno preferito applicare una misura restrittiva meno rigida.

## 2.2. Il contesto europeo

Dopo aver analizzato in modo approfondito le statistiche ufficiali relative ai minori denunciati e incarcerati in Italia, si cercherà di esaminare in modo esaustivo anche l'andamento della delinquenza giovanile in Europa, procedendo all'analisi dei dati dei paesi vicini per territorio o per cultura al contesto italiano. Purtroppo questo lavoro è molto complesso poiché non esistono statistiche a livello europeo su questa problematica. Ogni paese europeo (o quasi) elabora le proprie statistiche, rendendo

---

portare il minore a violare il procedimento. In ogni caso tale misura è migliore rispetto al carcere, poiché al minore viene evitata la possibilità che costruisca relazioni pericolose all'interno della struttura carceraria. Quando la permanenza in casa è violata ripetutamente il giudice può disporre il collocamento in comunità. ART. 22: Secondo questo articolo il minore deve essere collocato in una comunità pubblica o privata e può essere sottoposto a delle possibili prescrizioni, come lo studio, il lavoro o delle attività educative. La comunità in cui viene inserito il minore deve avere delle caratteristiche precise, essa deve avere un'organizzazione familiare e non può ospitare più di dieci ragazzi che devono essere sottoposti solo a procedimenti penali ma, anche civili ed amministrativi. Gli interventi che vengono fatti nei confronti del minore devono essere eseguiti da degli specialisti come psicologi, educatori ed assistenti sociali. Inoltre, gli operatori della comunità devono collaborare con i servizi della giustizia e degli Enti Locali. Nella comunità si hanno delle difficoltà a fare un progetto educativo, poiché molto spesso il minore rimane in comunità fino a, quando non dura la misura, mentre il progetto educativo attuato nei suoi confronti non è terminato. Nel caso in cui il minore violi la disposizione, il giudice può decidere di disporre la misura cautelare. ART. 23: L'articolo dispone la custodia cautelare nei confronti del minore solo per i reati più gravi, ma anche se c'è il pericolo di fuga del minore o ci sia la possibilità di inquinare le prove. La custodia in carcere può essere disposta solamente, quando le altre misure risultano essere inadeguate per il minore. Questo articolo evidenzia il principio di decarcerizzazione su cui si fonda il D.P.R. 448/88. ART. 28: La sospensione del processo e la messa alla prova è l'articolo è il più innovativo del processo penale ed è previsto solo per i minorenni. Con l'istituto della messa alla prova il minore viene affidato ai servizi della giustizia e degli Enti Locali e hanno il compito di sostenere e controllare il minore. Tale misura viene applicata prima che il minore sia stato giudicato in modo definitivo o che sia stato condannato, inoltre essa può essere applicata sia nell'udienza preliminare o in quella dibattimentale, o può essere disposta dalla Corte d'Appello. Il giudice anche con l'aiuto dei servizi della giustizia deve analizzare la personalità del minore per valutare se questa misura possa far crescere in modo positivo il minore. Questa è disposta solo se il minore aderisce in modo consapevole alla misura, si accerta infatti che lui non abbia avuto delle forzature o dei condizionamenti. La messa alla prova può essere concessa per tutti i reati anche per i più gravi. La durata della messa alla prova varia in relazione alla gravità del reato. Il processo è sospeso per un periodo non superiore ai tre anni, per i reati per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel massimo, a 12 anni. L'obiettivo della messa alla prova è di attivare e rafforzare il processo di cambiamento, maturazione e rendere responsabile del minore (Dusi, 2005).

impossibile la comparazione tra i diversi paesi, poiché considerano aspetti differenti della delinquenza giovanile. Inoltre, le fonti da cui attingere le statistiche sono differenti: in alcuni paesi queste vengono elaborate dagli istituti di statistica nazionali, in altri se ne occupa il Ministero di Giustizia o la Polizia e in altri ancora, i centri privati. Si cercherà comunque di trarre conclusioni esaustive di questa comparazione, rintracciando ove possibile somiglianze e differenze.

## Spagna

In Spagna il numero delle pratiche registrate presso i Tribunali per i Minorenni ha avuto un andamento altalenante, infatti, in alcuni anni si è avuto un aumento delle pratiche aperte contro i minori, in altri una diminuzione. In particolare il numero di pratiche giudiziarie è aumentato nel 2001 come causa della modifica della legge penale in ambito minorile (*Ley Organica de Responsabilidad Penal del Menor 5/2000*, in Redondo e Garrido, 2013) che aumenta la minore età dai 16 ai 18 anni, infatti, fino a quel momento i giovani con un'età compresa tra i 16 e i 18 anni venivano processati dai Tribunali ordinari. Dal 1989 al 2004 l'istituto di statistica spagnolo registrava il numero di pratiche giudiziarie, mentre a partire dal 2005 ha incluso il numero di minorenni condannati.

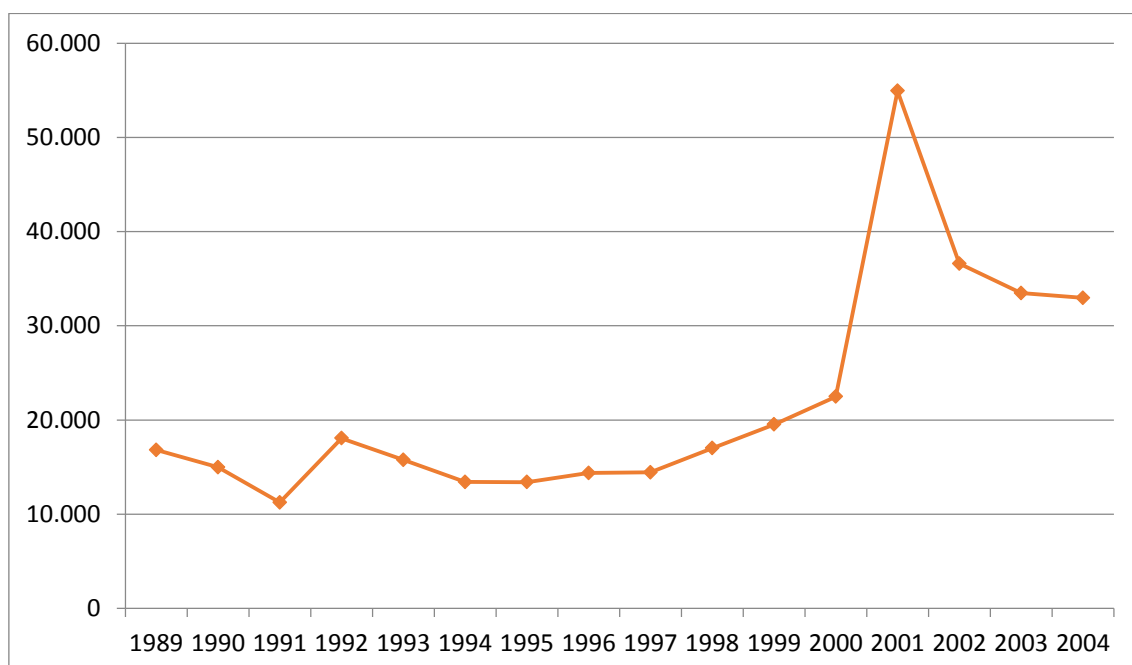
TABELLA 2.5 PRATICHE REGISTRATE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN SPAGNA

Anno	Pratiche registrate presso il Tribunale per I Minorenni
1989	16.817
1990	14.995
1991	11.243
1992	18.054
1993	15.777
1994	13.427
1995	13.413
1996	14.382
1997	14.437
1998	17.012

<b>1999</b>	19.515
<b>2000</b>	22.476
<b>2001</b>	54.922
<b>2002</b>	36.605
<b>2003</b>	33.470
<b>2004</b>	32.963

(Fonte: Instituto Nacional de Estadística, [www.ine.es](http://www.ine.es))

FIGURA 2.5 PRATICHE REGISTRATE PRESSO IL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN SPAGNA



(Fonte: Instituto Nacional de Estadística, [www.ine.es](http://www.ine.es))

La tabella 2.5 e il grafico 2.5 evidenziano, come già anticipato, che l'aumento e la diminuzione di pratiche giudiziarie aperte contro i minori ha un andamento oscillante, questo dipende dall'anno. Dal 1989 al 1999 il numero delle pratiche giudiziarie contro i minori oscilla tra i 15.000 e le 19.000 unità. Tra il 2000 e il 2004 il numero delle pratiche giudiziarie aumenta notevolmente; infatti nel 2000 il numero delle pratiche si aggira intorno alle 22.000, mentre nel 2001 questo numero è più che raddoppiato,

oltrepassando le 50.000 pratiche aperte. Questo brusco aumento è dovuto ad un cambiamento legislativo, infatti nel 2000 è stata introdotta la “*Ley Organica de Responsabilidad Penal del Menor 5/2000*” che come spiegato in precedenza, considera minori i giovani con un’età compresa tra i 16 e i 18 anni, fino ad allora processati nei tribunali ordinari. A partire dal 2002 si è avuto un calo, passando alle 36.000 pratiche e nel 2003 e 2004 si è avuta un’ulteriore riduzione, passando alle 32.000 pratiche.

TABELLA 2.6 MINORI CONDANNATI IN SPAGNA, SUDDIVISI PER ANNO E SESSO

	Sesso		
	M	F	Totale
<b>2005</b>	2.388	19.471	21.859
<b>2006</b>	2.603	19.750	22.353
<b>2007</b>	2.051	11.580	13.631
<b>2008</b>	2.442	13.477	15.919
<b>2009</b>	14.782	2.790	17.572
<b>2010</b>	15.337	2.901	18.238
<b>2011</b>	14.362	2.677	17.039
<b>2012</b>	13.3444	2.828	16.172
<b>2013</b>	11.988	2.756	14.744

(Fonte: Instituto Nacional de Estadística [www.ine.es](http://www.ine.es)).

M=maschi

F= femmine

La tabella 2.6 mostra che il numero di minori condannati in Spagna in questi ultimi anni si è ridotto notevolmente dal 2006, per poi aumentare lievemente nel 2009, e ridursi nuovamente a partire dal 2010, fino a scendere a poco più di 14 mila giovani condannati nel 2013. La tabella evidenzia che per tutti gli anni considerati il numero di maschi condannati rispetto alle femmine è maggiore, infatti i primi rispetto alle seconde vengono condannati in proporzione quattro-cinque volte in più.



TABELLA 2.7 MINORI CONDANNATI IN SPAGNA SUDDIVISI PER ANNO ED ETÀ

	Età				
	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	Totale
<b>2005</b>	2.054	4.066	6.058	9.681	21.859
<b>2006</b>	2.177	4.693	6.772	8.711	22.353
<b>2007</b>	2.799	3.853	4.529	2.450	13.631
<b>2008</b>	2.687	3.759	4.578	4.895	15.919
<b>2009</b>	2.728	4.009	5.233	5.602	17.572
<b>2010</b>	2.843	4.029	5.356	6.010	18.238
<b>2011</b>	2.717	3.782	5.062	5.478	17.039
<b>2012</b>	2.597	3.667	4.719	5.189	16.172
<b>2013</b>	2.403	3.323	4.219	4.799	14.744

(Fonte: Instituto Nacional de Estadística [www.ine.es](http://www.ine.es))

La tabella 2.7 evidenzia che in tutti gli anni considerati i minori con un'età compresa tra i 16 e i 17 anni sono quelli che in maggior misura sono stati condannati. Infatti, i ragazzi di 14 e 15 anni rispetto agli altri sono meno della metà. Questo fatto conferma studi anteriori (Piquero, Hawkins, Kazemian, Petechuk e Redondo, 2013) sul fatto che i ragazzi più grandi infrangono maggiormente le norme sociali e penali.

TABELLA 2.8 MINORI CONDANNATI IN SPAGNA, SECONDO IL NUMERO DI INFRAZIONI PENALI, SUDDIVISI PER ANNO E NAZIONALITÀ

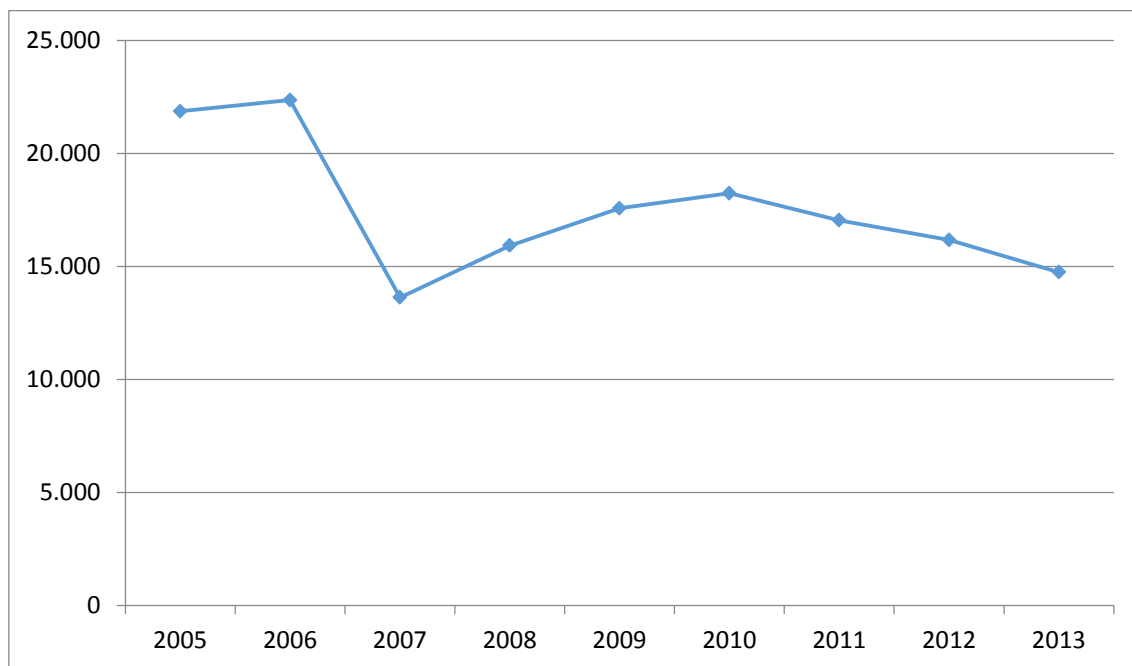
Nazionalità									
anno	Spagna	Unione Europea	Europa*	America	Africa	Asia	Oceania	Non disponibile	Totale
2007	10.923	384	40	833	938	17	1	495	13.631
2008	12.495	610	68	1.423	1.279	24	1	19	15.919
2009	13.641	654	81	1.695	1.453	48	/	/	17.572
2010	13.870	687	116	1.864	1.659	36	6	/	18.238
2011	13.471	674	85	1.420	1.360	26	3	/	17.039
2012	12.431	702	78	1.529	1.394	36	2	/	16.172
2013	11.212	745	88	1.309	1.350	38	2	/	14.744

\* Si considerano tutti i paesi non appartenenti all'Unione Europea

(Fonte: Instituto Nacional de Estadística [www.ine.es](http://www.ine.es)).

La tabella 2.8 mostra che nel complesso i minori condannati per aver realizzato qualche reato sono nella maggioranza spagnoli, mentre solo una minima parte è di origine straniera. Tra gli stranieri, quelli che hanno realizzato un maggior numero di reati sono di origine africana e americana (considerando anche l'America Latina). Il numero dei giovani appartenenti all'Unione Europea che ha commesso un'azione delittuosa negli anni è aumentata, infatti nel 2007 i giovani condannati dell'Unione Europea erano di 384 unità. Questo numero con gli anni si è duplicato, raggiungendo nel 2013 le 745 unità, mentre il numero di giovani condannati appartenenti all'Asia e all'Oceania è esiguo in tutti gli anni considerati.

FIGURA 2.6 TOTALE DEI MINORENNI CONDANNATI IN SPAGNA ( 2005- 2013)



(Fonte: Instituto Nacional de Estadística [www.ine.es](http://www.ine.es))

La figura 2.6 evidenzia che il numero di minorenni condannati nel paese iberico si è ridotto nel corso degli anni, nel biennio 2005-2006 i minori condannati superava le 20 mila unità, mentre dopo una lieve riduzione nel 2007 si è avuto un leggero aumento nel 2010, per avere un successivo calo per raggiungere infine le 14.700 unità nel 2013.

## Francia

In Francia il numero di minori presi in carico dal Tribunale per i Minorenni si è ridotto negli anni passando da circa 80 mila soggetti nei primi anni del 2000 ai circa 66 mila del 2013. Questa riduzione si è avuta anche nell'applicazione delle misure definitive. Inoltre, alcune misure come ad esempio la detenzione negli anni è stata adottata in misura minore, lasciando spazio ad altre misure meno restrittive come la libertà condizionale, le sanzioni educative e i lavori socialmente utili.

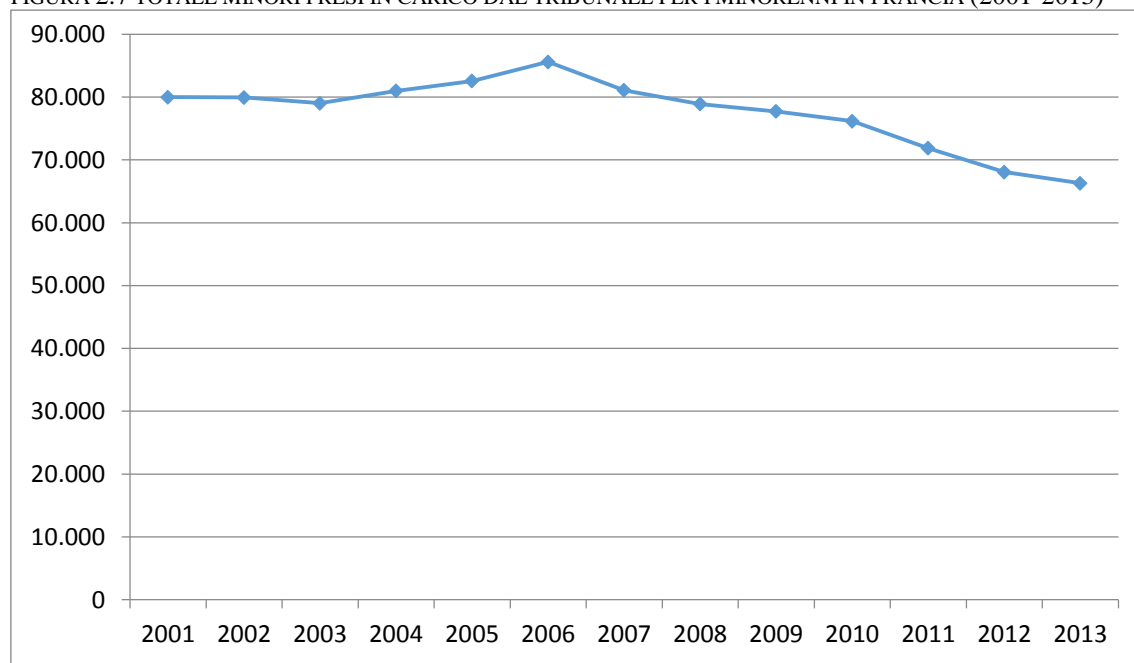
TABELLA 2.9 MINORI DELINQUENTI PRESI IN CARICO DAL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN FRANCIA

Età	Anni												
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Minori di 13 anni</b>	3.029	3.092	3.473	3.648	3.474	3.407	3.153	2.995	2.980	2.968	2.960	2.785	2.527
<b>13-14 anni</b>	16.273	15.710	15.587	16.139	16.130	16.738	16.018	15.373	15.923	15.592	14.909	13.538	12.971
<b>15-16 anni</b>	38.844	38.511	37.712	38.102	39.678	41.259	38.521	37.722	36.982	36.058	34.303	32.739	31.825
<b>17 anni</b>	21.839	22.638	22.242	23.093	23.274	23.738	22.938	22.325	21.555	20.728	19.266	18.679	18.690
<b>Nessuna informazione</b>						454	451	394	291	826	433	324	261
<b>Totale</b>	79.985	79.951	79.014	80.982	82.556	85.596	81.081	78.890	77.731	76.164	71.871	68.065	66.274

(Fonte: Ministère de la Justice [www.justice.gouv.fr](http://www.justice.gouv.fr))

La tabella 2.9 evidenzia che anche in Francia il fenomeno della delinquenza ha un andamento altalenante, dal 2001 al 2003 si ha infatti una breve riduzione dei minori presi in carico dal Tribunale per i Minorenni, mentre dal 2004 al 2006 c'è stato un leggero aumento, per poi esserci una riduzione a partire dal 2007. Da quell'anno sino al 2013 si è avuta una riduzione dei ragazzi presi in carico di circa 15 mila unità. Considerando invece le classi di età, le più rappresentative risultano essere quelle di 15-16 e 17 anni, mentre i ragazzi più giovani (quelli con un'età inferiore ai 13 anni e quelli di 13-14 anni) risultano essere le classi di età con meno prese in carico presso il Tribunale per i Minorenni francese.

FIGURA 2.7 TOTALE MINORI PRESI IN CARICO DAL TRIBUNALE PER I MINORENNI IN FRANCIA (2001-2013)



(Fonte: Ministère de la Justice [www.justice.gouv.fr](http://www.justice.gouv.fr))

I dati esposti nella figura 2.7 mostrano un andamento oscillante dei minori presi in carico dal Tribunale, infatti fino al 2006 si è avuto un lieve aumento per poi a partire dal 2007 esserci un calo dei minori presi in carico dal Tribunale, fino a ridursi alle 66 mila unità nel 2013.

TABELLA 2.10 MISURE DEFINITIVE DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI FRANCESE

Tipo di misura	Anni												
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Misure che respingono l'incriminazione</b>	8.158	8.441	8.352	9.615	8.585								
<b>Ammonizione, affidamento ai parenti, esenzione di misure o della pena</b>	36.522	35.678	33.254	33.770	32.624	33.630	33.297	31.182	29.649	27.424	25.935	22.762	20.915
<b>Libertà condizionale, protezione giudiziaria, affidamento, riparazione</b>	8.128	7.899	8.631	9.623	9.683	10.273	10.513	11.091	12.023	11.524	10.121	9.636	9.135
<b>Sanzione educativa</b>			331	758	1.319	1.637	1.866	2.180	1.963	1.922	2.292	2.512	3.210
<b>Lavori socialmente utili, Condizionale con lavori socialmente utili</b>	2.859	3.053	3.568	3.828	3.873	4.504	4.670	4.826	4.721	4.641	4.885	4.935	5.140
<b>Multa con condizionale</b>	7.263	6.760	6.225	6.703	5.440	4.838	5.060	5.244	4.639	3.716	3.708	3.616	3.493
<b>Pena detentiva con condizionale</b>	10.136	10.244	9.965	9.836	9.453	9.390	9.401	9.516	8.509	8.513	8.638	7.971	7.796
<b>Pena detentiva con condizionale e messa alla prova</b>	4.205	4.959	5.118	5.368	5.152	4.892	5.080	5.095	4.340	4.437	4.348	4.400	3.707
<b>Pena detentiva confermata</b>	8.305	8.475	7.044	6.630	6.204	5.809	6.159	5.730	5.064	5.157	5.066	3.805	4.900
<b>Totale</b>	85.576	85.509	82.488	86.131	82.333	74.973	76.046	74.864	70.908	67.334	64.993	59.637	58.296

(Fonte: Ministère de la Justice [www.justice.gouv.fr](http://www.justice.gouv.fr))

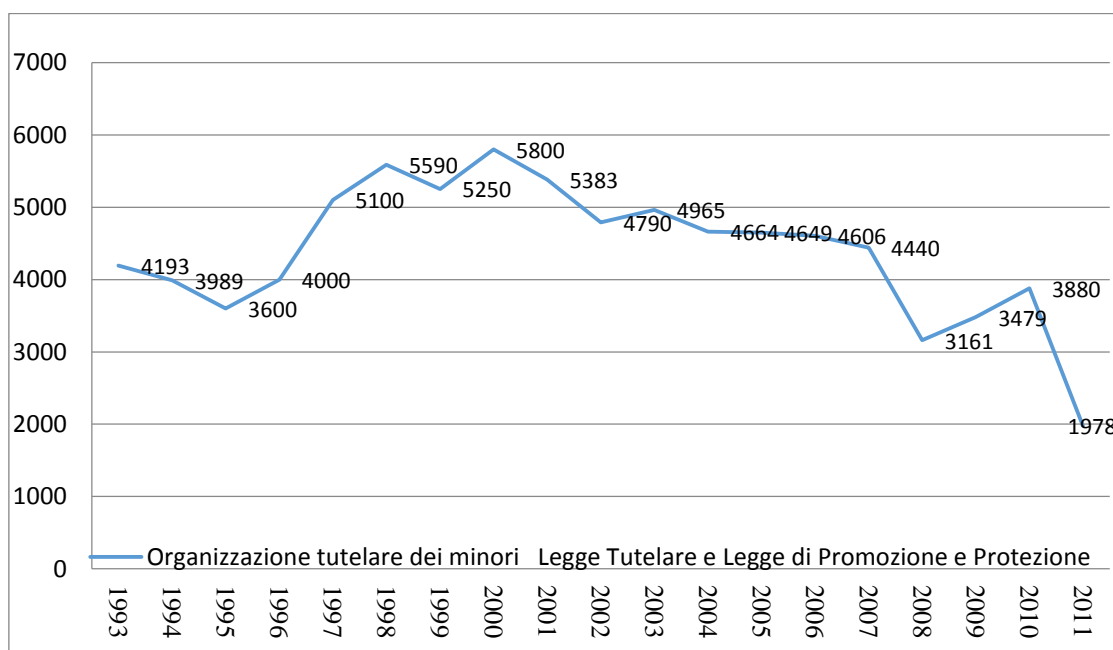
La tabella 2.10 mostra che in Francia nell'arco degli anni si è avuta una riduzione delle misure applicate, nel 2001 in totale sono state più di 85 mila per poi ridursi ogni anno, ad eccezione del 2004 e del 2007 dove c'è stato un lieve aumento, per ridursi ulteriormente fino al 2013 dove le misure applicate sono state in totale 58 mila. Alcune misure sono state applicate con maggior frequenza rispetto ad altre, tra cui: l'ammonizione, l'affidamento ai parenti e l'esonero della pena. Altre misure che si sono utilizzate con una certa frequenza sono state la libertà condizionale, la multa e la pena detentiva con condizionale. Mentre la detenzione è stata una misura usata ampiamente nei primi anni del 2000 (superando come misura adottata anche la libertà condizionale e la multa) per ridursi negli anni, infatti, nel 2013 è stata usata per 4.900 soggetti. Un andamento inverso ha avuto invece l'utilizzo della misura dei lavori socialmente utili, che negli anni è aumentata, per quasi raddoppiarsi dal 2001 con 2.800 applicazioni al 2013 con 5.100.

## Portogallo

Il fenomeno della delinquenza giovanile in Portogallo risulta difficile da analizzare, poiché i dati presenti sono raccolti in parte dalle forze di sicurezza e in parte dal sistema di protezione e tutelare educativo (João Leote de Carvalho, M., [www.opj.ics.ul.pt](http://www.opj.ics.ul.pt) 2013).



FIGURA 2.8 FATTI CRIMINOSI COMMESSI DA GIOVANI MINORI DI 16 ANNI, REGISTRATI DALLA POLIZIA



(Fonte: <http://www.opj.ics.ul.pt>)

Prima di analizzare i vari dati, è importante specificare che i minori di 16 anni in Portogallo non sono considerati penalmente perseguibili e, qualora realizzino un comportamento criminoso, vengono applicate nei loro confronti misure di protezione o educative.

La figura 2.8 illustra i comportamenti criminali realizzati da minori di 16 anni e registrati dalle forze dell'ordine dal 1993 al 2011. I dati evidenziano che negli anni ci sono stati degli aumenti e delle diminuzioni. Il periodo compreso dal 1998 al 2001 è stato quello dove si sono registrati più fatti criminali, mentre dal 2002 sono diminuiti ogni anno, fino al 2011 dove il calo è stato di circa 2 mila unità. Per quanto riguarda le caratteristiche dei giovani, la maggior parte di essi era di sesso maschile, proveniva da zone urbane e suburbane e aveva commesso in prevalenza reati contro il patrimonio (João Leote de Carvalho, [www.opj.ics.ul.pt](http://www.opj.ics.ul.pt) 2013).

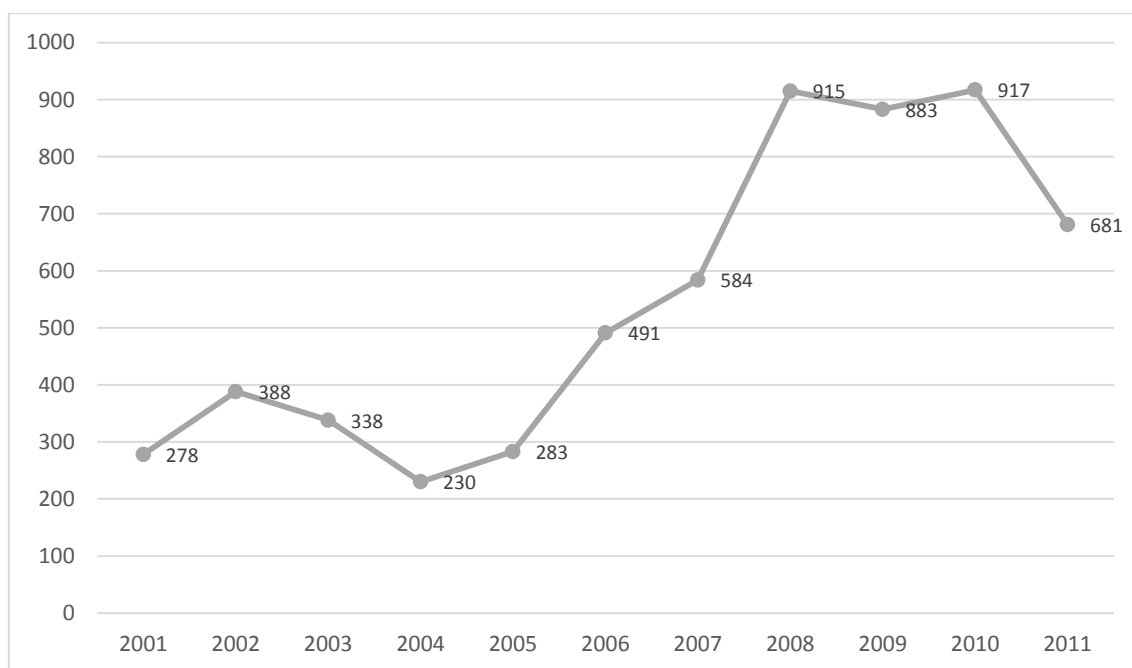
TABELLA 2.11 FATTI CRIMINOSI REGISTRATI DALLA COMMISSIONE DI PROTEZIONE DEI BAMBINI E DEI GIOVANI

	<b>maschi</b>	<b>femmine</b>	<b>Totale</b>
<b>2001</b>	237	41	278
<b>2002</b>	302	86	388
<b>2003</b>	285	53	338
<b>2004</b>	173	57	230
<b>2005</b>	231	52	283
<b>2006</b>	411	80	491
<b>2007</b>	492	92	584
<b>2008</b>	705	210	915
<b>2009</b>	672	211	883
<b>2010</b>	688	206	917
<b>2011</b>	494	158	681

+

(Fonte: <http://www.opj.ics.ul.pt>)

FIGURA 2.9 FATTI CRIMINOSI REGISTRATI DALLA COMMISSIONE DI PROTEZIONE DEI BAMBINI E GIOVANI

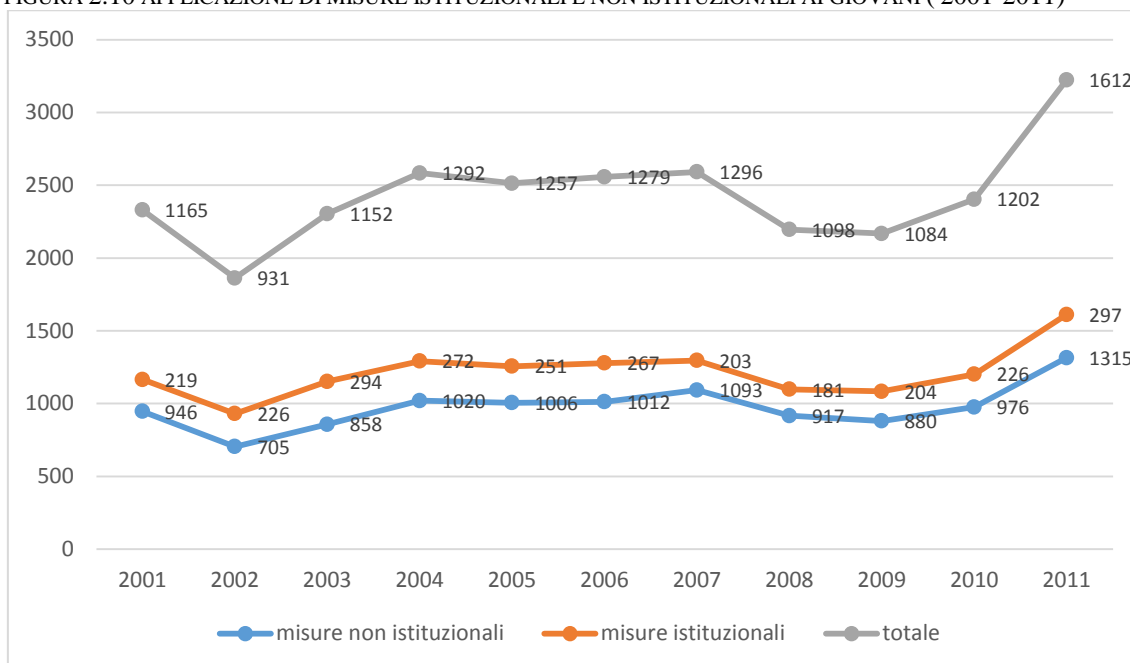


(Fonte: <http://www.opj.ics.ul.pt>)

Nella tabella 2.11 e nella figura 2.9 si mostrano i reati commessi da adolescenti con un età superiore ai 12 anni e registrati dalla Commissione di Protezione dei Bambini e Giovani: il numero degli illeciti negli anni è aumentato, in particolar modo a partire nel periodo compreso tra il 2005 e il 2010. Il grafico mostra anche che i

maschi rispetto alle femmine sono maggiormente coinvolti in fatti criminosi, anche se queste ultime a partire dal 2008 hanno raddoppiato il numero dei reati realizzati.

FIGURA 2.10 APPLICAZIONE DI MISURE ISTITUZIONALI E NON ISTITUZIONALI AI GIOVANI ( 2001-2011)



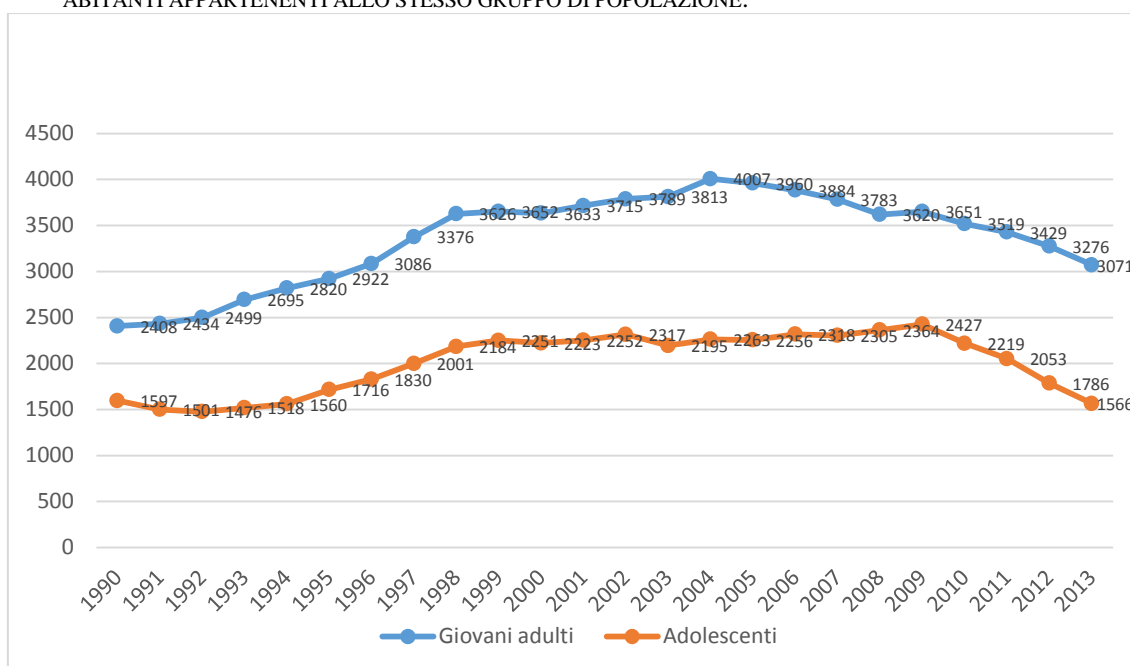
(Fonte: <http://www.opj.ics.ul.pt>)

In Portogallo l'intervento educativo è applicato agli adolescenti con un'età compresa tra i 12 e i 16 anni che hanno commesso un comportamento criminoso e, nei casi in cui esistano indizi o prove della realizzazione del reato, vengono applicate misure istituzionali e non istituzionali. Negli anni considerati, si evidenzia un numero crescente di giovani inseriti nel sistema di giustizia. Entrambe le misure crescono significativamente, anche se quelle non istituzionali in modo maggiore. Tra il 2010 e il 2012 il 75% degli adolescenti a cui è stata applicata una misura aveva 15 anni e nell'85% dei casi era di sesso maschile, di nazionalità portoghese e aveva un basso livello scolastico (<http://www.opj.ics.ul.pt/>). Le misure che si sono applicate maggiormente sono state quelle non istituzionali, tra cui: lavori socialmente utili, imposizione di obbligazioni, accompagnamento educativo e partecipazione ai corsi formativi. Quest'indagine conclude sostenendo che la maggior parte di adolescenti delinquenti è inserito in centri educativi di tipo semi-aperto. Inoltre secondo lo studio, anche se i ragazzi di tutte le classi sociali hanno commesso reati, quelli che appartengono a contesti disagiati o illegali risultano essere sovrarappresentati nel sistema di giustizia portoghese ([www.opj.ics.ul.pt/](http://www.opj.ics.ul.pt/)).

## Germania

Prima di procedere all'analisi dei dati sulla delinquenza giovanile in Germania è importante chiarire alcuni aspetti importanti: la legge tedesca considera minorenni gli adolescenti con un'età compresa tra i 14 e i 18 anni, mentre considera giovani adulti i ragazzi che hanno un'età compresa tra i 18 e i 21 anni. In alcuni casi la legge minorile viene applicata anche ai giovani adulti, se questi per esempio hanno realizzato reati di lieve entità oppure se i comportamenti delittuosi che hanno compiuto sono tipici della fase adolescenziale. I dati mostrati in figura si riferiscono a reati e trasgressioni (ad eccezione delle trasgressioni del codice stradale) e fino all'anno 2006 si riferiscono alla Repubblica Federale Tedesca (inclusa Berlino dal 1995 al 2006) mentre a partire dal 2007 si riferiscono alla Germania.

FIGURA 2.11 ADOLESCENTI E GIOVANI ADULTI CONDANNATI PER REATI E TRASGRESSIONI. PER 100 MILA ABITANTI APPARTENENTI ALLO STESSO GRUPPO DI POPOLAZIONE.



(Fonte: Destatis Statistisches Bundesamt [www.destatis.de](http://www.destatis.de))

I dati rappresentati nella figura 2.11 mostrano che i giovani adulti (solo di sesso maschile) rispetto agli adolescenti (solo di sesso maschile) hanno commesso più reati e trasgressioni. Inoltre, il numero di comportamenti criminosi per entrambi i gruppi è aumentato negli anni, in particolar modo dai primi anni del 2000 quando il numero dei soggetti devianti ha superato le 2000 unità.

TABELLA 2.12 PERSONE IMPUTATE CONDANNATE PER TIPOLOGIA DI REATO IN GERMANIA NELL'ANNO 2013

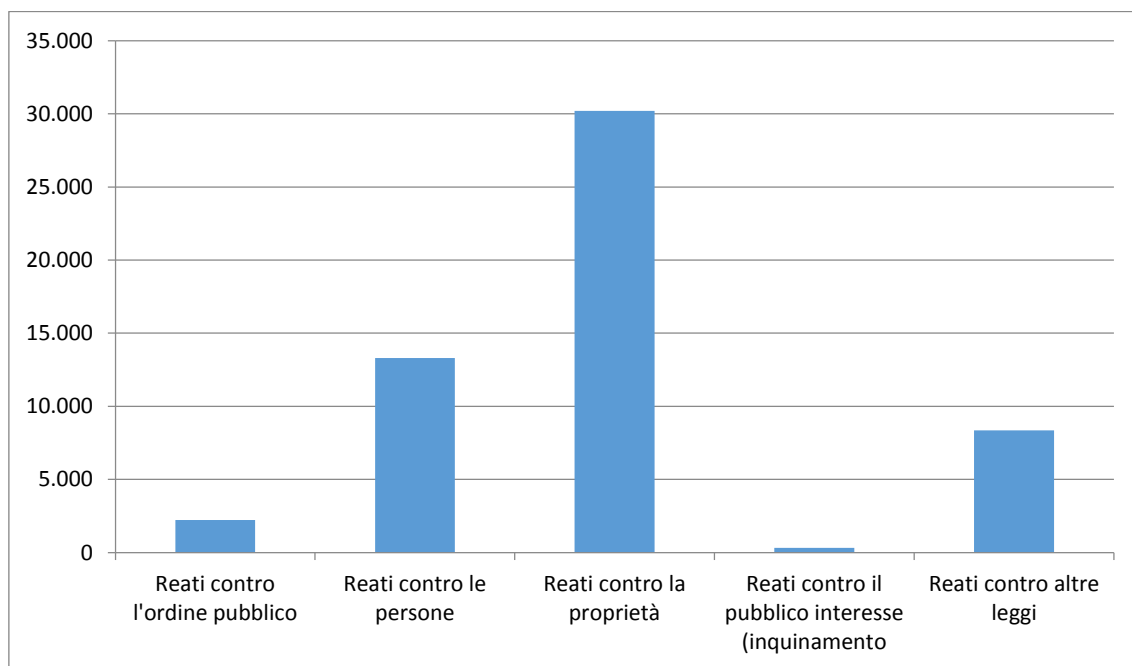
Tipo di reato	Persone condannate			
	Giovani	Adolescenti	Adulti	Totale
<b>Totale reati</b>	39.518	64.049	652.371	755.938
<b>Reati contro l'ordine pubblico</b>	1.163	2.215	19.694	22.982
<b>Reati contro le persone:</b>	10.860	13.294	95.299	119.453
Violazione degli obblighi di mantenimento	-	1	1.782	1.783
Abuso sessuale sui minori	285	186	1.591	2.062
Violenza sessuale	179	92	858	1.129
Omicidio e omicidio colposo*	22	36	448	506
Lesioni personali gravi	8.847	10.012	50.117	68.976
<b>Reati contro la proprietà:</b>	21.183	30.196	298.342	349.721
Appropriazione indebita	12.965	12.479	115.102	140.546
Rapina con estorsione, rapina ai conducenti di veicoli	2.464	1.929	4.780	9.177
Falsificazione di documenti	452	1.067	15.235	16.754
Frode	909	4.320	82.423	87.652
<b>Reati contro il pubblico interesse (inquinamento)</b>	233	313	3.722	4.268
<b>Infrazioni stradali</b>	2.929	9.774	146.961	159.664
<b>Reati contro altre leggi:</b>	3.150	8.347	88.353	99.850
Leggi sui narcotici	2.618	6.304	44.153	53.075
Leggi sulla residenza	9	263	7.145	7.417

\* Inclusi anche i tentami omicidi e i tentati omicidi colposi

(Fonte: Destatis Statistisches Bundesamt [www.destatis.de](http://www.destatis.de))

Analizzando i dati della tabella 2.12 sulle persone imputate e condannate per tipologia di reato, si nota che in generale gli adulti sono stati condannati in misura maggiore rispetto agli adolescenti e ai giovani (anche se questi numeri sono assoluti e non sono rapportati al numero di individui appartenenti a ciascun gruppo). Tra i reati che giovani e adolescenti hanno commesso in misura maggiore vi sono stati i reati contro la proprietà, in particolar modo l'appropriazione indebita, mentre tra i reati contro le persone quelli commessi maggiormente dai giovani e adolescenti sono le lesioni personali.

FIGURA 2.12 TOTALE ADOLESCENTI CONDANNATI IN GERMANIA NEL 2013 PER TIPOLOGIA DELITTUOSA



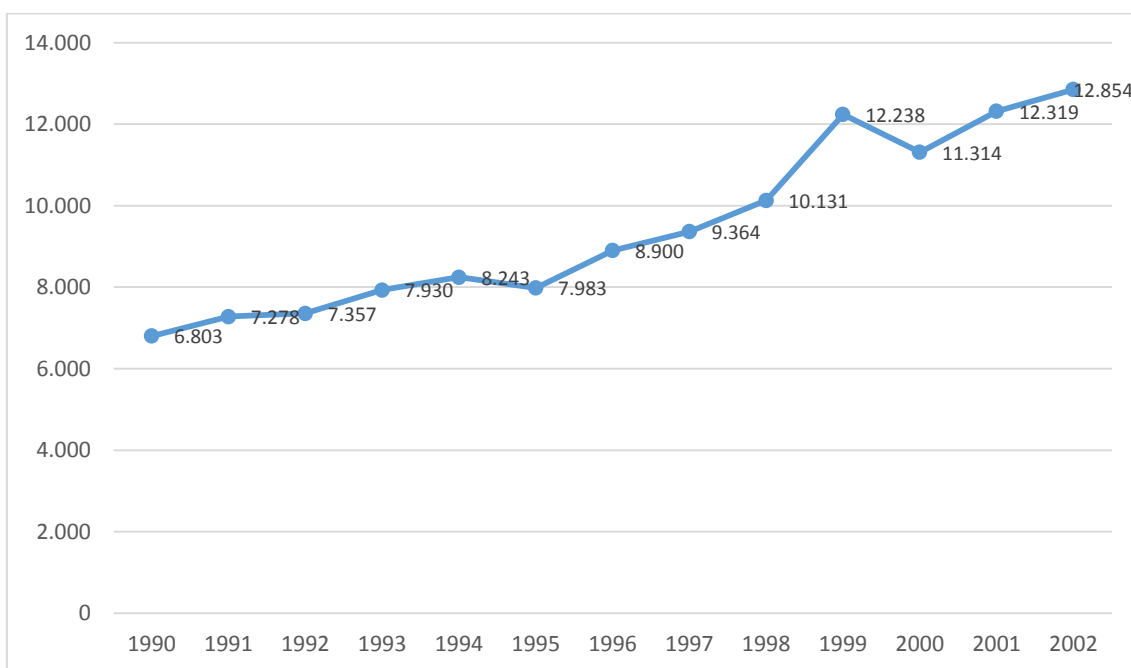
(Fonte: Destatis Statistisches Bundesamt [www.destatis.de](http://www.destatis.de))

I dati esposti in figura confermano che gli adolescenti realizzano in maggior misura reati contro il patrimonio e ciò conferma che questa tipologia delittuosa è la più frequente in generale per ogni classe di età, ma in particolare per i minorenni.

## Svizzera

Le statistiche presenti in Svizzera si riferiscono, invece, a due periodi diversi, dal 1990 al 2002 e quindi precedente all'introduzione della nuova legge penale minorile, e dal 2009 al 2013, ossia successivo al nuovo diritto minorile. La nuova legge è stata introdotta nel 2006 e si ispira alle Regole di Pechino (Milani, 1995; Zermatten, 2004) secondo cui il processo a carico di minori deve prendere in considerazione l'età e la personalità dello stesso, l'intervento rieducativo deve essere prioritario rispetto all'intervento punitivo e la privazione della libertà deve essere considerata come ultima possibilità. Uno degli aspetti più innovativi introdotti da questa legge è la giustizia riparativa, secondo cui tra il minore colpevole e la vittima ci deve essere una conciliazione quando possibile, anche attraverso la mediazione tra le parti. Dopo aver specificato alcuni aspetti importanti, utili anche per capire meglio i dati, si procede all'analisi degli stessi.

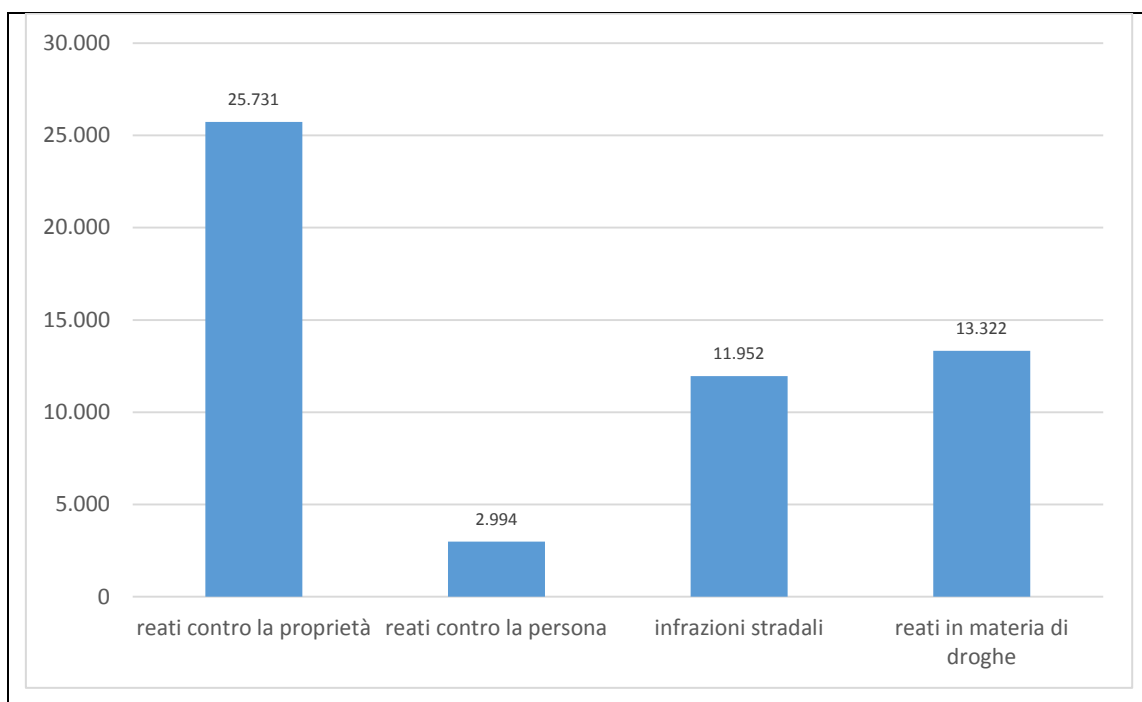
FIGURA 2.13 MINORI CONDANNATI IN SVIZZERA (1990-2002)



(Fonte: Zermatten, 2006)

La figura sottolinea che dal 1990 c'è stato un incremento annuale dei minori denunciati. Infatti, nei primi anni novanta il numero degli adolescenti condannati oscillava tra le 6.000-7.000 unità, mentre a partire dal 1998 si sono superate le 10.000 unità, e nel 2002 il numero di minori condannati era quasi il doppio rispetto al 1990. Questi dati mostrano che negli anni nel territorio svizzero la delinquenza giovanile è aumentata drasticamente.

FIGURA 2.14 TOTALE DI MINORI CONDANNATI IN SVIZZERA PER TIPO DI REATO



(Fonte: Zermatten, 2006)

Gli adolescenti svizzeri come negli altri paesi europei commettono in prevalenza reati contro il patrimonio, così come risultano rilevanti le infrazioni stradali, mentre risultano esigue le condanne per i reati contro la persona e per i reati in materia di stupefacenti.

TABELLA 2.13 MINORI CONDANNATI IN SVIZZERA PER ANNO E TIPOLOGIA DELITTUOSA

	1990	1995	1997	2000	2002
<b>Reati contro la proprietà</b>	4.410	5.083	5.785	5.052	5.401
<b>Reati contro la persona</b>	181	417	653	798	945
<b>Infrazioni stradali</b>	2.479	3.322	3.393	1.189	1.569
<b>Reati in materia di droghe</b>	767	1.322	1.609	4.461	5.163

(Fonte: Zermatten, 2006)

La tabella 2.13 è molto rappresentativa perché evidenzia sia le diverse tipologie di reato sia gli anni per cui i minorenni sono stati condannati. I reati contro il patrimonio sono quelli maggiormente commessi dagli adolescenti e la frequenza negli anni è rimasta pressoché costante. I reati contro la persona sono invece quelli che i



minorenni hanno compiuto in minor misura, anche se negli anni c'è stato un piccolo aumento. Per quanto riguarda i reati in materia di droga nei primi anni '90 del secolo scorso, questi risultavano infrequenti tra gli adolescenti, mentre a partire dal 2000 si è avuta una crescita esponenziale degli stessi. Il numero di minori condannati per droga si è quadruplicato in poco tempo, passando dalle 1.300 unità nel 1995 alle quasi 5.200 del 2002, aspetto questo molto rilevante perché indica come i comportamenti criminosi dei giovani siano cambiati nel tempo.

TABELLA 2.14 MINORI GIUDICATI IN SVIZZERA, PERIODO 2009-2013, SUDDIVISI PER SESSO, ETÀ E NAZIONALITÀ

Minori giudicati in Svizzera, per sesso, età e nazionalità					
	Anni				
	2009	2010	2011	2012	2013
<b>Totale</b>	13.908	14.460	12.843	11.929	11.683
<b>Caratteristiche socio-demografiche</b>					
<b>Sesso</b>					
Maschile	10.790	11.160	10.084	9.499	9.247
Femminile	3.118	3.300	2.759	2.430	2.436
<b>Classi di età</b>					
Minori di 15 anni	3.388	3.386	2.697	2.265	2.073
Maggiori di 15 anni	10.520	11.074	10.146	9.664	9.610
<b>Nazionalità</b>					
Svizzera	9.567	9.984	8.948	8.132	7.926
Straniera con residenza in Svizzera	3.355	3.315	2.795	2.481	2.425
Richiedenti asilo	407	584	468	589	504
Stranieri residenti all'estero	340	418	511	596	668

(Fonte: Schweizerische Eidgenossenschaft Statistique Suisse [www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch))

I dati più recenti mostrano che la delinquenza giovanile in Svizzera negli ultimi anni è rimasta all'incirca invariata rispetto ai primi anni del 2000. Infatti, i minori giudicati nel 2002 erano 12.854 e, dopo un leggero aumento nel 2009 e 2010, si è avuto un lieve calo negli anni successivi, raggiungendo le 11.683 unità nel 2013. Considerando le caratteristiche socio-demografiche si nota in generale che i maschi sono stati giudicati di più rispetto alle femmine (in tutti gli anni considerati quasi il triplo in comparazione con le coetanee). Se si valutano invece le classi di età, si nota che i ragazzi maggiori di 15 anni hanno commesso la maggior parte dei reati, mentre solo un terzo sono stati realizzati da adolescenti minori di 15 anni (la Svizzera stabilisce l'età della responsabilità penale ai 10 anni). Infine, se si considera la nazionalità dei giovani giudicati, si vede che in prevalenza sono svizzeri (intorno ai 10 mila), un terzo del totale sono ragazzi stranieri residenti nel territorio svizzero, mentre sono insignificanti i numeri dei ragazzi richiedenti asilo e stranieri residenti all'estero.

## Romania

A conclusione del paragrafo, si presenteranno i dati relativi alla delinquenza giovanile in Romania. Lo stato stabilisce che i ragazzi possono essere giudicati penalmente a partire dai 14 anni di età, anche se nella fascia di età compresa tra i 14 e 16 anni deve essere stabilita la capacità di intendere e volere degli adolescenti, mentre a partire dai 16 anni, i minori vengono considerati del tutto responsabili penalmente.

TABELLA 2.15 TASSO DI REATI COMMESSI IN TOTALE E DA MINORENNI IN ROMANIA (2000-2005)

	Anni					
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<b>Tasso totale di reati commessi *</b>	1.577	1.519	1.432	1.274	1.069	963
<b>Tasso di reati commessi da giovani in età tra 14-17 anni **</b>	1985.7	1745.9	1542.6	1380.1	1345.6	1444.0

\* Per 100.000 abitanti

\*\* Per 100.000 persone di età compresa tra i 14 e i 17 anni

(Fonte: Fabian, 2008)

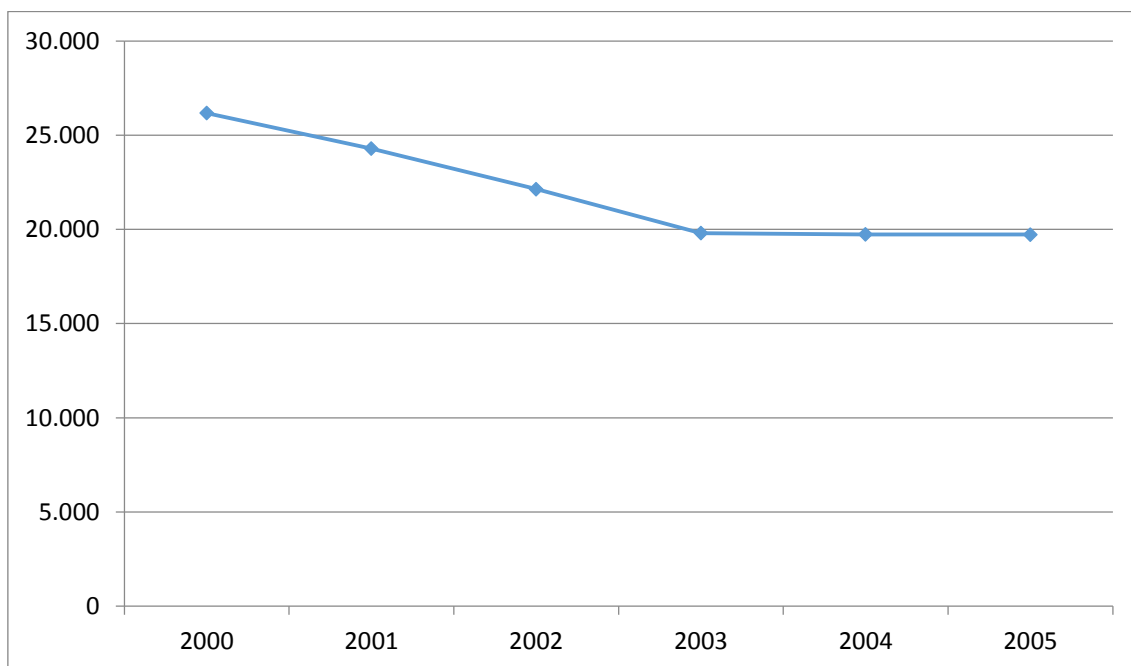
La tabella 2.15 evidenzia che in Romania il tasso di reati commessi in totale si è ridotto negli anni considerati, sia per il totale sia per i reati commessi dai ragazzi tra i 14-17 anni.

TABELLA 2.16 NUMERI E DISTRIBUZIONE DEI REATI COMMESSI DA MINORENNI, SUDDIVISI PER TIPOLOGIA DI REATO E ANNO

Anno	Numeri di cui				Distribuzione in % (Totale=100.0)			
	Totale	Contro la persona		Contro il patrimonio	Altri	Contro la persona	Contro il patrimonio	Altri
		Totali	Di cui omicidi					
2000	26.170	957	29	20.052	5.161	3.7	76.6	19.7
2001	24.289	1.033	28	18.144	5.112	4.3	74.7	21.0
2002	22.135	983	33	13.144	5.008	4.5	72.9	22.6
2003	19.801	878	36	14.394	4.529	4.4	72.7	22.9
2004	19.732	1.157	36	13.892	4.683	5.9	70.4	23.7
2005	19.728	1.454	32	13.24	4.850	7.4	68.0	24.6

(Fonte: Fabian, 2008)

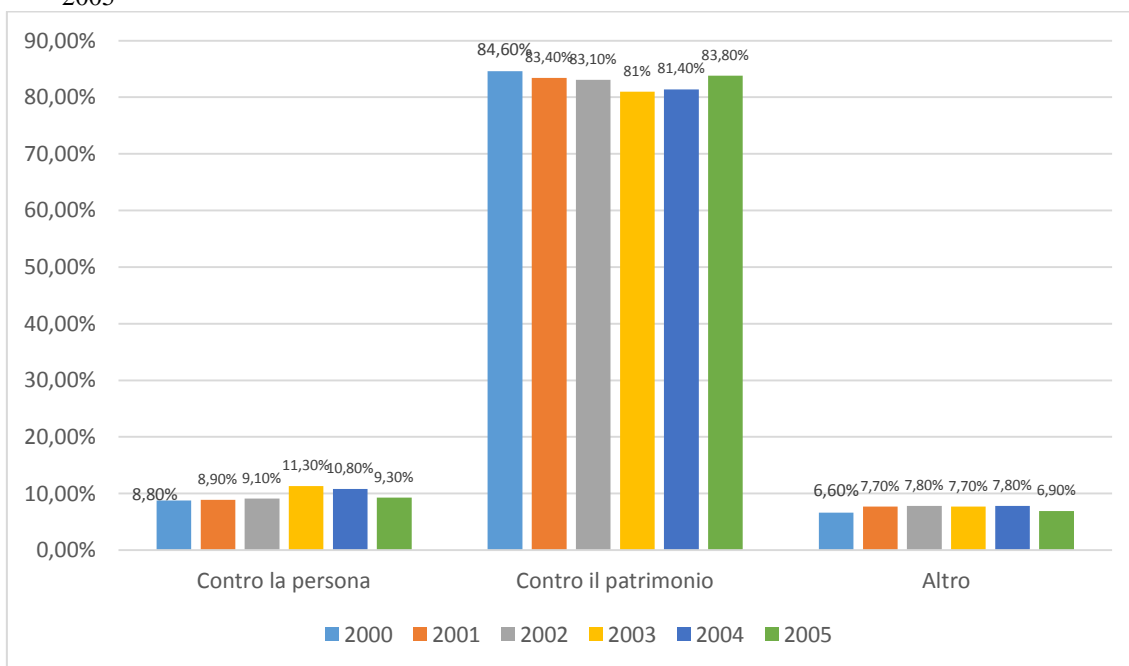
FIGURA 2.15 TOTALE DEI REATI COMMESSI DAI MINORENNI NEGLI ANNI DAL 2000 AL 2005 IN ROMANIA



(Fonte: Fabian, 2008)

La tabella 2.16 evidenzia che la tipologia di reati cui i minorenni risultano maggiormente coinvolti sono quelli contro il patrimonio tra cui: furti, danneggiamenti e rapine. Infatti, per ogni anno considerato i reati contro il patrimonio risultano quelli più diffusi (raggiungendo il 70% del totale), anche se rispetto al 2000 le percentuali per ogni anno si sono ridotte, raggiungendo nel 2005 il 68% dei crimini commessi. I reati contro la persona vengono realizzati in misura minore, infatti, le percentuali si attestano intorno al 4-7%, anche se nel 2005 si è avuto un lieve aumento. Mentre la figura 2.15 mostra che il numero dei reati commessi negli anni si è ridotto, dal 2000 al 2005 questa riduzione è stata di oltre 6 mila reati.

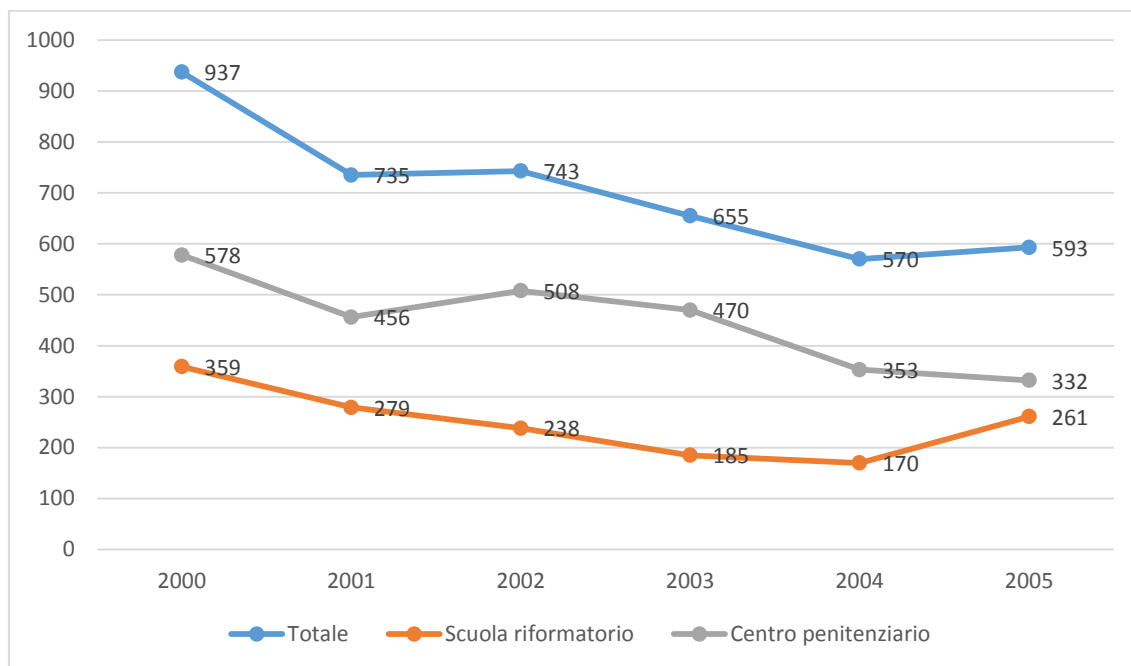
FIGURA 2.16 CONDANNE IRREVOCABILI APPLICATE AI MINORI PER TIPOLOGIA DI REATO, PERIODO 2000-2005



(Fonte: Fabian, 2008)

La figura 2.16 mostra che i giovani sono stati denunciati in particolare per i reati contro il patrimonio, che per ogni anno considerato superano l'80% del totale, anche se nel 2003 e 2004 c'è stata una leggera diminuzione. Molto inferiori invece sono i reati contro la persona, che durante tutto il periodo considerato si stabilizzano al di sotto del 10%. Ancora più inferiori sono invece le percentuali riferite ad altri tipi di reati.

FIGURA 2.17 MINORI PRESENTI IN RIFORMATORI PENITENZIARI, ANNI 2000-2005



(Fonte: Fabian, 2008)

Il numero di minori presenti in totale nelle scuole riformatorio e nei centri penitenziari nel 2000 era di 937, che si è ridotto poi di anno in anno, ad eccezione del 2005 che rispetto al 2004 ha registrato un aumento di 23 unità. Il numero di minori presenti nei centri penitenziari in tutti gli anni considerati si è invece ridotto. Questo non è successo per le scuole riformatorio, dove il numero è sceso ogni anno ad eccezione del 2005, dove il numero dei ragazzi è cresciuto di 91 unità.

## Riassunto

Dopo aver analizzato le cifre ufficiali di Italia, Spagna, Francia, Portogallo, Germania, Svizzera e Romania si possono riscontrare alcuni risultati comuni. Infatti, in tutti i paesi considerati la delinquenza giovanile risulta essersi ridotta (anche se i numeri variano da paese a paese). In generale, i maschi risultano aver commesso più reati o comunque risultano avere più condanne per i crimini commessi; nello specifico i giovani di 15-16 anni sono quelli maggiormente rappresentati nelle statistiche relative alla delinquenza. Inoltre, laddove viene distinta la tipologia delittuosa, come nel caso di Portogallo, Germania, Svizzera e Romania, i giovani risultano essere prevalentemente coinvolti nei reati contro il patrimonio. Infine, per le misure applicate

nei paesi di cui si ha il dato (Francia, Portogallo e Romania) la detenzione risulta essere la extrema ratio, prediligendo a questa, misure alternative come lavori socialmente utili, percorsi formativi, etc.



### 3. CARRIERA DEVIANTE E FATTORI DI RISCHIO

La delinquenza giovanile è un fenomeno molto complesso poiché dipende da una molteplicità di fattori di tipo personale, sociale, amicale e ambientale; per questo motivo diversi studiosi nazionali ed internazionali si sono preoccupati di analizzare quali aspetti aumentino la possibilità che un minore infranga le norme sociali e penali, intraprendendo poi una carriera deviante.

Prima di analizzare questi aspetti è importante definire quali sono i fattori di rischio e quali i fattori di protezione. Nel primo caso –fattori di rischio– si intende quell'insieme di caratteristiche personali, sociali, familiari ed ambientali che possono aumentare l'insorgere di comportamenti antisociali e criminosi nei giovani (Farrington, 2008; Muñoz Garcia, 2004; Redondo e Garrido, 2013). Nel secondo caso –fattori di protezione– invece, si considerano tutti quegli elementi che riducono o attenuano la probabilità che un giovane commetta azioni antisociali e devianti.

#### 3.1. Classificazione dei rischi per la condotta criminosa

I fattori di rischio possono dipendere da caratteristiche personali o da situazioni familiari, ambientali, scolastiche, contestuali o amicali. Diversi criminologi nazionali ed internazionali (Farrington, 2008; Lipsey e Derzon, 1997; Loeber, 1996; Piquero et al. 2013; Redondo, Martínez-Catena e Andrés, 2011) hanno suddiviso i diversi fattori di rischio in: genetici, personali, comportamentali, cognitivo-emozionali, legati all'intelligenza e alle abilità di apprendimento. Nella categoria dei fattori di rischio di tipo genetico hanno incluso: essere di sesso maschile, avere un alto livello di testosterone e un basso livello di serotonina. Inoltre, in questa categoria hanno inserito: basso tasso cardiaco, presenza di lesioni craniali, maggiore attività delle onde cerebrali lente, bassa attività del sistema nervoso autonomo, bassa attività del lobo frontale. Tra gli altri anche problemi legati alla gravidanza e al parto, che causano un cattivo sviluppo del feto, come per esempio il consumo da parte della madre di alcol e sigarette, complicazioni durante il parto che producono possibili danni neurologici, basso peso del nascituro, etc.

Tra i fattori di rischio personali hanno compreso: sensazione di noia, sentirsi insoddisfatti, insensibilità e indifferenza verso gli altri, estroversione, psicopatìa,



ostilità e irritabilità verso gli altri, impulsività, ingannare e mentire al prossimo, incapacità nel mantenere compromessi e promesse, ricerca di nuove esperienze e sensazioni (si considerano anche la precocità e la promiscuità sessuale). Inoltre, in questa categoria sono stati inseriti anche: il prediligere esperienze rischiose, problemi di attenzione ed iperattività, egocentrismo, bassa tolleranza alla frustrazione, presenza del disturbo post-traumatico da stress, schizofrenia (caratterizzata dalla presenza di allucinazioni e deliri), tendenze suicide.

Tra i fattori di rischio comportamentali vi sono invece: aggressività sin dall'infanzia con predisposizione a partecipare a risse, aggredire e minacciare gli altri sin da piccoli, consumo di alcol e altre droghe, lunghi periodi di inattività lavorativa senza preoccuparsi di ricercare attivamente un impiego, difficoltà a mantenere il proprio lavoro per molto tempo, guida dell'auto temeraria e infrazione ripetuta delle norme di circolazione.

Tra i fattori di rischio di tipo cognitivo-emozionale rientrano aspetti come: deficit nell'educazione, poco interesse e diligenza nello svolgere le proprie mansioni lavorative, mancanza di empatia verso gli altri e incapacità nel provare dolore per la sofferenza altrui, tendenza a soddisfare i bisogni immediati senza preoccuparsi per il futuro, tendenza a giustificare i propri insuccessi attribuendo la responsabilità a fattori esterni, credenze favorevoli alla commissione di reati.

Secondo questi ricercatori, inoltre, tali soggetti utilizzano meccanismi di difesa per spiegare la realizzazione di reati, presentano deficit nel ragionamento morale con la tendenza ad attuarli considerando solamente le conseguenze materiali ed immediate, e non i valori morali universali. Tra gli altri aspetti presenti in questa categoria vi sono anche l'essere ribelli nei confronti di figure che rappresentano l'autorità (come ad esempio genitori, professori, polizia, etc.). Questi giovani risultano essere incapaci nel mettersi nei panni delle altre persone, presentando lacune di *role-taking* e *role-playing*.

Tra gli altri fattori di rischio appartenenti alla categoria cognitivo-emozionale vi sono infine la bassa autostima dei soggetti e la percezione negativa che questi hanno di loro stessi. Tra i fattori di rischio legati all'intelligenza e alle abilità di apprendimento sono stati inclusi aspetti come: deficit nell'intelligenza, lacune nell'intelligenza emozionale; difficoltà di apprendimento verbale, come ad esempio limitazioni nella comprensione ed espressione verbale; lacune nell'apprendimento in generale, come

leggere, scrivere, fare calcoli matematici; deficit nell'apprendimento della disciplina dovuti all'incapacità di modificare la propria condotta nonostante siano stati realizzati degli interventi correttivi; deficit nell'apprendimento dell'evitazione del castigo che causano l'incapacità di modificare il proprio comportamento nonostante si abbiano ricevuto castighi; basso rendimento scolastico dovuto all'abbandono e all'insuccesso scolastico.

Il professore di criminologia spagnolo Santiago Redondo Illescas (Redondo, 2008, 2015) ha formulato l'innovativa teoria del "Triple Riesgo Delictivo" dove si sostiene che la delinquenza è il risultato di un insieme di tre categorie di fattori. L'autore considera le tre categorie come dimensioni di rischio che includono fattori di rischio e di protezione. Questi elementi possono infatti assumere una valenza positiva o negativa rispetto alla condotta antisociale.

La dimensione A include tutti quei fattori di rischio e protezione personali che possono incidere sul comportamento deviante. Essa include inoltre elementi presenti dalla nascita come il temperamento; tratti della personalità come impulsività - autocontrollo, egocentrismo - empatia, assenza - presenza del senso di colpa, bassa - alta tolleranza alla frustrazione, assenza di abilità interpersonali - presenza di abilità interpersonali. Della dimensione A fanno parte anche alcuni aspetti cognitivi come: basso - alto livello di intelligenza. Inoltre, si includono altri aspetti come: tendenza alla realizzazione di comportamenti rischiosi - prudenza rispetto alla realizzazione di comportamenti rischiosi e credenze antisociali - credenze pro sociali.

Nella dimensione B si includono invece i fattori di rischio e di protezione nell'aiuto prosociale, che possono essere di tipo familiare, amicale o comunitario. Nello specifico fanno parte di questa dimensione elementi come: basso-alto livello socioeconomico familiare, conflitto - armonia e accordo tra genitori e figli, genitori delinquenti - modelli genitoriali positivi, stile educativo positivo (basato sull'affetto ed attenzione ai figli) - stile educativo negativo (basato sull'autoritarismo o sul permissivismo genitoriale). Altri aspetti inclusi in questa dimensione sono: amici delinquenti - amici prosociali, vivere in zone degradate e/o disorganizzate - vivere in zone residenziali, assistere - non assistere a episodi violenti.

L'ultima dimensione, la C, include invece aspetti che si riferiscono alle opportunità e alle situazioni che facilitano azioni delittuose. In questa categoria si

inserisce il concetto di vulnerabilità differenziale al delitto, ossia il potenziale attrattivo che un soggetto o un oggetto (proprietà) rappresenta per il probabile delinquente. Perciò in questa dimensione si possono considerare aspetti come possedere - non possedere oggetti preziosi, stare tanto tempo fuori casa - stare la maggior parte del tempo in casa, uscire da soli - uscire in compagnia, lasciare oggetti preziosi incustoditi - custodirli attentamente.

Naturalmente l'opportunità delittuosa rappresenta un grave pericolo se si accompagna con altri fattori di rischio delle dimensioni A e B. Questo perché non tutti i soggetti sono attratti alla stessa maniera dalle opportunità che vengono offerte per realizzare un crimine. È più probabile che un adolescente che proviene da una famiglia unita, con un livello socioeconomico elevato e con un buon rendimento scolastico, si senta meno attratto dal rubare una borsa incustodita rispetto ad un ragazzo che proviene da una famiglia disgregata, che vive in una zona degradata e che ha molti amici che commettono azioni illegali, in concordanza con il modello del "*Triple Riesgo Delictivo*".

La realizzazione di condotte contrarie alla legge dipende dalla gravità e dall'influenza che le dimensioni di rischio hanno sull'adolescente. In particolar modo, la motivazione antisociale dipende dalla combinazione tra fattori personali e di aiuto prosociale, mentre il rischio di condotta antisociale dipende, oltre che dalla motivazione antisociale, anche dall'opportunità delittuosa che per alcune ragioni si presenta al delinquente.

### 3.2. Gli studi e ricerche sui fattori di rischio

Diversi studi confermano quanto detto precedentemente sull'importanza dei fattori di rischio e di protezione rispetto alla commissione di comportamenti antisociali e delittuosi degli adolescenti, tra i quali uno studio realizzato dal gruppo di ricerca dell'Istituto di Criminologia di Castiglia la Mancha (Bartolomé, Montañes, Rechea, e Montañes, 2009) che ha confermato che l'essere di sesso femminile rappresenta un fattore di protezione rispetto ai comportamenti violenti degli adolescenti. Inoltre, secondo questi ricercatori, le ragazze sono esposte maggiormente ad alcuni tipi di fattori di protezione rispetto ai maschi, tra cui: supervisione paterna e vincoli forti con

amici prosociali. Per i maschi, invece, rappresenta un fattore di protezione l'aver buone relazioni con il proprio padre.

Diversi studi effettuati a livello nazionale ed internazionale mostrano quanto siano importanti i vincoli sociali in adolescenza per prevenire la delinquenza.

Tra questi studi è importante menzionare una ricerca realizzata in Colombia (Andrei Valdenegro, 2005) all'inizio degli anni 2000 che ha evidenziato come il sostegno sociale (di tipo familiare ed amicale) e la partecipazione sociale (il far parte di un insieme di reti di tipo amicale, familiare o associazionistico) si possono considerare due fattori di protezione alla delinquenza. Infatti, il campione di adolescenti che non aveva infranto le leggi penali presentava indici più alti di sostegno e partecipazione sociale rispetto al gruppo di adolescenti che aveva commesso un reato contro la proprietà. Un altro aspetto rilevante dello studio è che gli adolescenti che avevano commesso un delitto contro la proprietà si sentivano maggiormente oggetto di pregiudizi da parte di organismi di controllo sociale rispetto agli altri giovani.

Alcuni ricercatori inglesi (Murray e Farrington, 2010) attraverso l'analisi di alcuni studi longitudinali, di interviste personali e di questionari self-report su gruppi di adolescenti (con un'età compresa tra i 10 e i 17 anni) hanno stabilito che il disturbo della condotta e i comportamenti delinquenti dipendono da fattori di rischio individuali, familiari e sociali. Tra i fattori di rischio individuali hanno incluso: impulsività, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività, basso quoziente intellettivo, basso rendimento scolastico, depressione, basso self-control, ignorare le conseguenze delle proprie azioni, ricerca di nuove sensazioni. Tra i fattori di rischio familiari hanno incluso: scarsa vigilanza genitoriale, disciplina autoritaria e punitiva dei genitori, abuso infantile, conflitti familiari, comportamenti antisociali dei genitori, abuso di alcol e droghe da parte dei genitori, famiglie disgregate, giovane età della madre, famiglie disgregate, divorzio o separazione dei genitori. Infine, tra i fattori di rischio sociali gli studiosi considerarono: basso status economico familiare, amici antisociali, vivere in quartiere con alti tassi di delinquenza, frequentare scuole con alti livelli di disagio e conflitto. Questi risultati sono stati confermati anche da uno studio realizzato da Zara e Farrington (2009, 2013) che hanno analizzato un campione di 411 soggetti, dei quali 129 avevano commesso un reato in giovane età, mentre 274 soggetti non avevano commesso nessun reato durante l'adolescenza. Tra questi ultimi, tuttavia, 38 avevano commesso un reato in età adulta. I risultati hanno evidenziato che i soggetti

che avevano commesso un reato durante l'adolescenza presentavano rischi di tipo familiare e di tipo socioeconomico (vedi anche Shulman, Steinberge e Piquero, 2013).

Una ricerca effettuata negli Stati Uniti (Daigle, Cullen, e Wright, 2007) con un campione di circa 6.500 studenti ha analizzato quali fattori predicono la delinquenza nelle femmine e nei maschi. I maschi in generale sono coinvolti maggiormente sia nei reati di tipo violento sia nei reati contro il patrimonio. Inoltre, i ragazzi che realizzano comportamenti antisociali presentano indici più alti di impulsività, hanno amici antisociali, hanno vissuto eventi negativi nella propria vita, hanno conflitti con i propri genitori e presentano deficit di attenzione. Le femmine che realizzano comportamenti antisociali, invece, presentano problemi scolastici, hanno amici antisociali e realizzano comportamenti rischiosi (come non indossare le cinture di sicurezza durante la guida). Inoltre, le ragazze che sono maggiormente coinvolte in episodi violenti presentano indici più alti di vittimizzazione e di depressione.

Un'indagine sulla relazione tra comportamenti devianti di adolescenti e stile genitoriale, realizzata in provincia di Rimini nel 2009 (Melotti e Albarello, 2009) su un campione di 1.400 studenti di scuole superiori, ha dimostrato che i ragazzi che realizzavano comportamenti antisociali avevano genitori che controllavano poco o niente i propri figli, o erano "super controllori" nei confronti dei ragazzi. Inoltre, la ricerca aveva stabilito che i giovani che avevano una buona comunicazione con i genitori e un rapporto basato sulla fiducia, erano quelli che avevano realizzato in minor misura comportamenti antisociali e devianti. Questi risultati coincidono con altri studi realizzati su questa tematica.

Nel contesto ispanico, per esempio, è importante citare la ricerca realizzata nel 2002 dallo psicologo Musitu Ochoa (2002), il quale ha stabilito che avere genitori autoritari e permissivi poteva tradursi in fattori di rischio rispetto ai comportamenti antisociali e violenti nella scuola.

L'importanza del ruolo familiare nei comportamenti antisociali e devianti degli adolescenti è stata confermata anche da uno studio realizzato negli Stati Uniti in zone non metropolitane. Infatti, i ricercatori (Connell, Cook, Aklin, Vanderploeg, e Brex, 2011) hanno dimostrato che la supervisione genitoriale rappresenta un fattore di protezione per la devianza giovanile, mentre l'aver cattive relazioni con i genitori poteva rappresentare anche indirettamente un fattore di rischio. Un'altra ricerca

americana realizzata agli inizi del 2000 ha confermato l'importanza del contesto familiare come fattore protettivo rispetto all'aggressione fisica (Henneberger, Varga, Moudy, e Tolan, 2014). La ricerca ha valutato l'impatto che la famiglia aveva in adolescenti di diverse etnie. Tra le principali conclusioni si è stabilito che per i ragazzi di origine ispanica la coesione familiare rappresentava un fattore di protezione, mentre per i ragazzi afro-americani aveva un ruolo positivo il controllo parentale.

Questo dato è stato confermato anche da uno studio (Henneberger, Durkee, Truong, Atkins e Tolan, 2012) che ha analizzato la relazione tra la violenza tra pari, popolarità e delinquenza giovanile, utilizzando come moderatore il ruolo che assume la famiglia. Tra i principali risultati si è stabilito che un basso controllo parentale si associa positivamente a violenza tra pari e delinquenza giovanile.

Alcuni ricercatori americani (Harris-Mckoy e Ciu, 2013) hanno confermato che la mancanza di supervisione genitoriale predice la delinquenza durante l'adolescenza e nell'età adulta. Assistere a episodi di violenza in famiglia e nel proprio quartiere, consumare droghe e avere problemi scolastici risultano essere dei fattori di rischio che predicono l'uso della violenza verso i pari. Queste conclusioni sono il frutto di uno studio (2.900 studenti di ambo i sessi che frequentavano 8-10 grado) realizzato negli Stati Uniti (Nord Carolina) da un gruppo di ricercatori (Foshee, Mc Naughton-Reyes, Ennet, Suchindran, Mathias, Karriker-Jaffe, Bauman e Benefield, 2011) che ha analizzato diversi profili di aggressori nei confronti dei pari.

Uno studio realizzato nel 2011 (Van De Pur Put, Dekovic, Stams, Van Der Laan, Hoeve e Van Asmelfort, 2011) ha analizzato l'impatto che i fattori di rischio dinamici e statici avevano sulla recidiva nei comportamenti antisociali degli adolescenti (con un'età compresa tra i 12 e i 18 anni) che erano stati segnalati presso il Tribunale dei Minorenni. I ricercatori hanno identificato come fattori di rischio statici quegli elementi che non potevano essere modificati, quale per esempio l'età della commissione del primo reato. Mentre per fattori di rischio dinamici si consideravano quegli elementi che potevano essere modificati, come per esempio il rendimento scolastico e il gruppo amicale. Tra i principali risultati dello studio è importante ricordare la capacità predittiva che assumevano i fattori di rischio dinamici nel prevedere la recidiva degli adolescenti più piccoli (quelli di 14 anni), mentre la capacità predittiva dei fattori di rischio dinamici si riduceva con l'aumentare dell'età dei giovani.

Altro aspetto importante è che con i giovani più grandi i fattori di rischio statici riuscivano maggiormente a predire la recidiva. Un altro studio realizzato in Olanda (Mulder, Brand, Bullens e VVan Marle, 2011) con minorenni che avevano commesso già un reato (il campione era composto da circa 1.000 soggetti con un'età compresa tra i 12 e i 22 anni) aveva confermato che la presenza di alcuni fattori di rischio statici e dinamici potevano predire la recidiva degli adolescenti. I fattori statici capaci di predire i giovani che ricommettevano un reato erano: il numero e la gravità dei reati realizzati dagli adolescenti nel passato, la giovane età nella commissione del primo comportamento delinquenziale e il fatto che la vittima fosse una persona sconosciuta. Tra i fattori dinamici capaci di prevedere quali giovani avrebbero ricomesso reati vi erano invece: l'averne genitori antisociali, il livello di capacità di problem solving e l'aderenza al trattamento durante il periodo di permanenza nell'istituto minorile.

Nel 2002 una ricercata realizzata negli Stati Uniti con un campione di 7.000 adolescenti (con un'età media di 15 anni) ha esaminato l'impatto che i fattori di rischio e di protezione avevano su maschi e femmine (Fagan, Van Horn, Hawkins e Arthur, 2007). I principali risultati hanno evidenziato che alcuni fattori di protezione come supervisione dei genitori, partecipazione scolastica e abilità sociali, assumevano un ruolo positivo, mentre la ribellione e la ricerca di sensazioni e i conflitti familiari rappresentavano dei fattori di rischio rispetto alla delinquenza giovanile.

Altro aspetto rimarcato dalla ricerca era il differente peso che assumevano i fattori di rischio e di protezione per i ragazzi e le ragazze. Infatti, i fattori di protezione avevano un ruolo più significativo per le femmine, mentre per i maschi risultavano più rilevanti i fattori di rischio. Infine, i maschi rispetto alle femmine avevano il doppio delle possibilità di essere implicati in comportamenti delinquenti rispetto alle femmine.

Una ricerca effettuata in Finlandia nel 2008 (Sourdander, Brunstein Klomek, Lindroos, Luntamo, Koskelaine, Ristkari e Helanius, 2010) con un campione di circa 2.000 adolescenti di ambo i sessi (con un'età compresa tra i 13 e i 16 anni) sui fattori di rischio psicosociali del cyber bullismo, ha evidenziato che i cyberbulli rispetto alle cybervittime presentavano alti livelli di iperattività, problemi di condotta, consumo di sigarette, alcol e droghe, e non si sentivano apprezzati né da insegnanti né dai compagni di classe nell'ambiente scolastico.

Una ricerca sul bullismo (Perren e Hornung, 2005) che comprendeva un campione di 1.000 studenti ha evidenziato che nel territorio svizzero i bulli rispetto alle vittime presentavano problemi familiari (di tipo comunicativo e relazionale) e un basso livello scolastico. Altre ricerche hanno rimarcato l'importanza che il bullismo assume come fattore di rischio per la delinquenza. Uno studio longitudinale realizzato da Farrington (Farrington e Ttofi, 2011) e dai suoi collaboratori ha infatti evidenziato che i giovani che in adolescenza erano bulli, successivamente ai 18 anni realizzavano comportamenti violenti, a 27 anni consumavano droga e a 48 anni avevano totalizzato una vita ricca di insuccessi.

Alcune ricerche hanno stabilito che esistono anche alcuni fattori di rischio di tipo cognitivo che possono influenzare le condotte antisociali ed illegali degli adolescenti. Tra questi studi è importante annoverare anche quello realizzato in Finlandia da Marko Manninen e collaboratori (Manninen, Lindgren, Huttunen, Ebeling, Moilanen, Kalska, Suvisaari e Therman, 2013) sulle abilità mnemoniche e verbali di alcuni adolescenti presenti in un riformatorio finlandese. Infatti, in questo studio si sono comparati due campioni di adolescenti, uno di ragazzi reclusi in un riformatorio per aver commesso qualche reato e l'altro di controllo, composto da ragazzi della popolazione generale. I risultati hanno evidenziato che i primi rispetto ai secondi presentavano punteggi più bassi nei test relativi alle abilità verbali e di attenzione. Inoltre, i ragazzi che avevano ottenuto un punteggio più basso nei test nei cinque anni successivi alla ricerca avevano commesso nel 50% dei casi un reato e nel 75% dei casi un reato di tipo violento.

Uno studio svedese, invece, ha sottolineato l'importanza che alcuni tratti di personalità hanno sull'agire deviante degli adolescenti. Lo studio (Eklund, Freidenfelt, Liljeberg e Klintenberg, 2011) era di tipo longitudinale ed è stato realizzato applicando un questionario per due volte a distanza di 18 mesi. Il campione era composto da circa 900 studenti di ambo i sessi che erano stati suddivisi in quattro sottogruppi: adolescenti ben adattati, adolescenti che avevano commesso un reato di lieve entità, adolescenti che avevano commesso un reato grave e adolescenti che avevano commesso un reato di tipo violento. Dai risultati è emerso che i ragazzi che avevano commesso un reato (in particolar modo quelli che avevano realizzato un reato lieve o grave) persistevano con le condotte devianti. Inoltre, i ricercatori avevano trovato



un'associazione tra delinquenza giovanile e alcuni tratti di personalità, tra cui: aggressività, ostilità, disinibizione ed ansia somatica.

## Riassunto

In questo capitolo sono stati analizzati i vari fattori di rischio che possono influire sulle condotte criminose realizzate dagli adolescenti. Diversi autori – tra cui Redondo – li hanno suddivisi in fattori di tipo personale (psicologici, biologici e genetici), sociali (ambientali, familiari, amicali, sociali, etc.) e fattori legati alle opportunità criminose.

Varie ricerche realizzate nel territorio nazionale ed internazionale hanno confermato per esempio che essere di sesso maschile, avere bassa autostima, essere impulsivi, bere alcolici, consumare droghe, avere genitori permissivi ed autoritari, vivere in famiglie disgregate e con problemi economici, l'insuccesso scolastico e non possedere un impiego rappresentano dei veri e propri fattori di rischio, poiché aumentano le probabilità di delinquere.

Invece, essere di sesso femminile, essere delle persone riflessive e con un alto livello di intelligenza, avere il sostegno familiare ed amicale, andare bene a scuola ed avere un buon impiego, risultano essere dei fattori di protezione importanti, poiché riducono le probabilità di commettere atti illegali.

## 4. APPROCCI TEORICI

Numerosi criminologi, biologi, psicologi, pedagogisti e sociologi hanno cercato di interpretare i comportamenti devianti costruendo diverse teorie. In questo contesto vengono analizzate quelle che sono state rilevanti per spiegare la devianza minorile.

### 4.1. Biologia, genetica e delinquenza

Tra le teorie biologiche è importante citare gli studi sulla corporatura degli individui, sulla genetica delle famiglie di delinquenti, sui gemelli e i figli adottivi, teorie queste che hanno provato quanto sia importante la biologia per spiegare il fenomeno della delinquenza, in particolare quella giovanile.

Tra gli studi sulla corporatura vi è quello svolto da Sheldon (1954), nei primi anni '50 del secolo scorso, il quale distingueva tre tipi di corporature associandole a tre tipologie di personalità differenti: l'ectomorfo caratterizzato da magrezza, muscolatura fragile e corporatura longilinea; il mesomorfo caratterizzato da una muscolatura e corporatura atletica; e infine l'endomorfo caratterizzato da una muscolatura rotonda e da una corporatura rotonda. Secondo lo studioso il mesomorfo avrebbe più possibilità di commettere reati a causa della sua agilità corporea.

Gli studi sulle famiglie di delinquenti risalgono alla fine del 1800, quando Robert Dugdale (in Balloni, 1983; Mannheim, 1975) analizzò una famiglia borghese, riscontrando che a causa di un matrimonio di un membro con una donna di ceto basso e con problemi mentali, i futuri appartenenti alla famiglia ebbero problemi con la giustizia, diventando in maggioranza delinquenti. In anni più recenti Farrington (1996) realizzò uno studio longitudinale dove analizzò 397 famiglie: dei 2.200 soggetti analizzati, 601 avevano commesso almeno un reato e tra questi il 75% aveva genitori con precedenti penali.

I primi studi sui gemelli vengono realizzati negli anni '30 del novecento dallo psicologo tedesco Lange (1929). Lo studioso aveva esaminato trenta coppie di gemelli: tredici coppie monozigote e diciassette bizigote. Lo studio aveva evidenziato che su tredici coppie di gemelli identici, dieci erano stati incarcerati, mentre tra i gemelli non identici, su diciassette coppie, solo due avevano vissuto l'esperienza del carcere. Lange era arrivato alla conclusione che la devianza aveva una base genetica

ma la teoria venne ampiamente criticata perché non ritenuta valida dato il numero esiguo di casi che lo studioso analizzò. Uno studio simile fu realizzato in Danimarca da Christiansen (1977), che studiò oltre 3.000 coppie di gemelli monozigoti e dizigoti, riscontrando che oltre 900 avevano commesso qualche reato, di questi il 50% erano gemelli monozigoti e il 21% dizigoti. Sempre in Danimarca fu realizzato uno studio negli anni '80 del secolo scorso da Mednich (in De Leo, 1990) sui figli adottivi. Il campione era composto da oltre 14 mila casi. Lo studioso riscontrò che i figli che non avevano genitori biologici e adottivi delinquenti, nel 13,5% avevano commesso un delitto. Se uno dei genitori adottivi era delinquente ma nessuno dei genitori naturali lo era, i figli avevano realizzato un reato nel 14,7% dei casi. Se, invece, uno dei genitori biologici era un delinquente e nessuno degli adottivi lo era, nel 20% dei casi i figli avevano commesso un reato. Infine, se entrambi i genitori (biologici e adottivi) erano delinquenti, i ragazzi nel 24,5% dei casi avevano commesso un reato.

Questi studi hanno ricevuto diverse critiche per la metodologia utilizzata e perché è stato dato ampio peso al fattore genetico, in molti casi considerandolo determinante nel fenomeno criminoso, lasciando poco o nullo lo spazio all'influenza sociale. Su ciò è rilevante il pensiero di Wilson (1980) che sostiene che l'aspetto biologico e quello sociale interagiscono tra loro. Infatti, un ragazzo con problemi e difficoltà neuro-biologiche inserito però in un contesto sociale adatto, avrà poche possibilità di commettere reati, così come un ragazzo con buone capacità neuro-biologiche inserito in un contesto sociale inadatto avrà poche possibilità di commettere delitti, perché l'intelligenza e le buone capacità biologiche lo condurranno a realizzare buone scelte. Sarà invece più probabile che un giovane con scarse abilità neuro-biologiche, inserito in un contesto sociale con differenti deficit, commetta dei reati, in quanto non dispone di proprie abilità e il contesto in questo caso non potrà aiutarlo nell'adattamento.

Nell'attualità l'aspetto genetico risulta importante però non determinante come si pensava durante il positivismo, infatti, diversi autori, tra cui Pinker (2012) credono che ambiente e genetica interagiscono mutuamente, nel senso che l'ambiente influenza la genetica e viceversa. I geni secondo gli studiosi moderni si sono evoluti con la cultura (Redondo, 2015) producendo dei cambiamenti nel soggetto, ma questi non devono essere considerati in modo deterministico, poiché ogni individuo nasce con predisposizioni genetiche che interagiscono con le esperienze che ciascuno realizza in

un determinato contesto socio-culturale. Perciò il comportamento criminale dipende dal modo in cui le predisposizioni genetiche di un soggetto interagiscono con il contesto socio-culturale in cui è inserito. Alcuni studi moderni (Redondo, 2015; Redondo e Garrido, 2013) hanno stabilito che alcune caratteristiche genetiche hanno un'influenza sull'agire deviante delle persone, tra queste: essere di sesso maschile, alto livello di testosterone, basso livello di serotonina, lesioni craniali, bassa attivazione del sistema nervoso autonomo, problemi durante il parto, peso prematuro alla nascita, etc.

## 4.2. Influenze psicologiche

Nell'ambito psicologico sono da ricordare differenti teorie, tra cui quelle che si sono occupate di analizzare l'influenza della famiglia (come l'assenza delle cure materne e paterne), quelle su particolari caratteristiche psicologiche (come aggressività, impulsività, nevroticismo e psicoticismo) e l'influenza che questi aspetti assumono sul fenomeno delittuoso.

Lo studio dei coniugi Glueck (Glueck e Glueck, 1956) fu importante per comprendere il ruolo che la famiglia assume nella devianza minorile. Essi analizzarono mille ragazzi, 500 appartenenti al gruppo dei delinquenti e gli altri 500 a quello dei non delinquenti. Dallo studio emerse che solo il 40% dei ragazzi delinquenti aveva un buon rapporto col padre, mentre tra i ragazzi non delinquenti la percentuale aumentava all'80%. Dall'analisi emerse anche che tra il gruppo dei delinquenti il 50% di essi viveva in famiglie disgregate, mentre nell'altro solo il 10%. I coniugi Gleck arrivarono alla conclusione che l'instabilità familiare influisce sulla devianza minorile.

Anche lo studioso Bowlby (1982) si è occupato del ruolo che la famiglia svolge nella devianza minorile. Nello studio il noto psicologo aveva confrontato un gruppo di 44 ladri con uno di 44 ragazzi con disturbi di vario tipo. Dall'analisi emerse che il 40% dei ragazzi ladri aveva subito una separazione dalla figura materna entro il quinto anno d'età, mentre solo il 5% dei ragazzi con disturbi aveva vissuto un'esperienza simile. Bowlby concluse che vi era un'associazione tra assenza di cure materne e devianza minorile.

Renè Spitz (1969) si è occupata di bambini che erano stati privati della figura materna nel primo anno di vita. La studiosa ha riscontrato che questi bambini soffrivano di depressione e si trovavano in uno stato di deperimento fisico e psichico.

Molti studi hanno evidenziato l'influenza che la mancanza di cure materne ha sulla devianza minorile. Poche ricerche sono state invece realizzate sull'influenza della mancanza della figura paterna.

Lo studioso Andry (1960) ha confrontato 80 ragazzi delinquenti con 80 non delinquenti ed è arrivato alla conclusione che i ragazzi delinquenti avevano avuto con i padri rapporti più difficili, caratterizzati da scarsa comunicazione.

Ancora, la studiosa Arca (1997) nel suo studio condotto su 52 ragazzi di cui 26 delinquenti e 26 non delinquenti, ha evidenziato che i ragazzi del primo gruppo avevano avuto padri violenti, aggressivi ed alcolizzati; mentre lo studio effettuato da Piseddu (in Arca, 1997) alla fine degli anni 60' ad Orgosolo, un paese con una economia agro-pastorale, dimostrò che la mancanza prolungata del padre per motivi di lavoro era causa di una "femminilizzazione" dei figli maschi e successivamente di una "mascolizzazione" compensata che spesso sfociava in condotte antisociali

Nell'ambito psicoanalitico è da ricordare il pensiero di Freud sul criminale "per senso di colpa" secondo cui un individuo compie un crimine perché spinto dal senso di colpa che tuttavia è preesistente al compimento del reato. Secondo Freud il soggetto compie il reato perché vuole lenire questo sentimento determinato dal mancato superamento del complesso di Edipo (1980).

Reik (1967) ha osservato che i criminali per senso di colpa una volta compiuto il reato tendono a confessarlo. La coazione a confessare è infatti l'elemento centrale in tale percorso, essendo la punizione per l'atto commesso il vero obiettivo del reo. Egli trova quindi, indirettamente, sollievo per un senso di colpa che esiste ma di cui non capisce l'origine.

Per Erikson (1950) il soggetto nei primi anni di vita acquisisce una fiducia di base anche grazie alle relazioni che intrattiene con la madre. Se invece la madre o gli altri componenti della famiglia gli inviano messaggi ambigui il soggetto costruisce un'identità negativa.

Secondo Adler in ogni individuo è presente un sentimento di inferiorità ma in alcuni soggetti è molto elevato tanto da diventare un complesso di inferiorità. Per superarlo commettono atti devianti, in modo tale da poter attirare l'attenzione su di loro e compensare questa inferiorità (in De Leo, 1990).

Mailloux (1984) va ricordato per la “teoria della pecora nera”, secondo cui il ragazzo si identifica con l’immagine negativa che i genitori hanno di lui, cioè di un ragazzo cattivo ed incapace. In questo caso egli compie azioni devianti perché sa che i genitori si aspettano che si comporti come un deviante. Gli studiosi Dollard e Miller (1975) hanno elaborato la teoria della “frustrazione-aggressività”, secondo cui l’individuo reagisce alla frustrazione con atteggiamenti aggressivi. Questa teoria è stata ampiamente criticata perché molti psicologi sostengono che non sempre un individuo reagisce alle frustrazioni in modo aggressivo. Inoltre gli atteggiamenti aggressivi non sempre sono determinati dalle frustrazioni, bensì dal contesto ambientale in cui l’individuo è inserito.

Reckless (1961) sostiene che la devianza è determinata dalla mancanza o dall’insufficiente contenimento interno ed esterno. L’autore intende per contenimento interno le componenti del sé, che è costituito dall’autocontrollo, dall’autostima, da un super io ben sviluppato, dalla responsabilità e dalla capacità di resistere alle frustrazioni e alle difficoltà. Per contenimento esterno si intende il controllo svolto da famiglia, scuola, istituzioni, etc.

Negli anni ’60 del novecento lo psicologo Eysenck (1979, in Redondo e Garrido, 2013) ha elaborato la teoria sulla personalità criminale, secondo la quale i criminali si contraddistinguono per la presenza di alcune caratteristiche psicologiche ereditate dalla nascita. Lo studioso sostiene che i criminali rispetto agli altri presentano una bassa attività corticale perciò risultano poco condizionabili e poco impauriti del castigo. L’autore suddivide la personalità di ciascun soggetto in tre dimensioni: estroversione, nevroticismo e psicoticismo. Soprattutto nel caso di delinquenti, queste dimensioni risultano essere rilevanti; gli estroversi infatti si caratterizzano per un alto livello di impulsività, attività e ricerca di nuove sensazioni. Risultano, inoltre, neurotici (reagiscono perciò molto velocemente alle situazioni, specie a quelle che producono stress) e psicopatici (si caratterizzano per insensibilità sociale, ricerca di nuove sensazioni, mancanza di emozioni e disprezzo per gli altri).

#### 4.3. L’influenza del contesto sociale

Anche in ambito sociologico sono state elaborate diverse teorie per spiegare la delinquenza minorile. Tra i vari studiosi bisogna ricordare Merton (1980) che ha

riformulato la teoria dell'anomia a partire dal concetto originario elaborato da Durkheim. Secondo l'autore, la società americana pone delle mete (come il successo, il potere e il denaro) che ogni cittadino deve cercare di raggiungere tramite mezzi istituzionalizzati. L'anomia nasce quando si verifica una discrepanza fra mete e mezzi istituzionali; discrepanza che è largamente influenzata dalla posizione assunta dal soggetto all'interno di un sistema diviso in classi e che però prescrive a tutti indistintamente, il raggiungimento di certi obiettivi.

Merton (1980) sostiene che ci sono cinque tipi di adattamento, che si riferiscono all'accettazione o al rifiuto delle mete e dei mezzi. La prima tipologia di adattamento è il conformismo nel quale l'individuo accetta le mete culturali e i mezzi istituzionalizzati presentati dalla società. La seconda tipologia è l'innovazione, in questo caso l'individuo accetta le mete culturali ma rifiuta i mezzi proposti dalla società e ne utilizza altri illegali, comunque efficienti, per raggiungere successo, potere e denaro. La terza tipologia è il ritualismo. In questo caso l'individuo accetta i mezzi istituzionalizzati ma rifiuta le mete culturali (è il caso di impiegati della classe media che rifiutano il successo e il potere come meta ma accettano il lavoro come mezzo). La quarta tipologia è la rinuncia, in cui l'individuo rifiuta i mezzi e le mete proposti dalla società come nel caso dei tossicodipendenti e degli alcolizzati. La quinta ed ultima tipologia è la ribellione, dove l'individuo rifiuta le mete e i mezzi proposti dalla società e li sostituisce con nuove mete e nuovi mezzi.

La teoria mertoniana è stata utilizzata per spiegare la devianza minorile delle classi disagiate. I ragazzi cercherebbero di raggiungere le mete proposte dalla società, come ad esempio beni consumistici, per conformarsi ad essa ma, non riuscendo a raggiungerle con mezzi legali, utilizzerebbero mezzi illegali come furto, rapina o spaccio:

*“In riferimento alla delinquenza minorile, la teoria di Merton ha avuto notevole seguito. Lo schema mete-mezi sembrava infatti particolarmente adatto per i ragazzi deprivilegiati che sono, in vario modo colpiti dalle pressioni culturali del consumismo e che si trovano impossibilitati ad arrivare a queste mete attraverso i mezzi normali, essendo disoccupati, emarginati ecc. in realtà, le ricerche hanno messo in evidenza che la validità di questo schema interpretativo è molto relativa, anche se è sempre utile indagare sulle ipotesi delineate dal concetto di “anomia” (Milani, 1995, p. 97).*

Della scuola di Chicago sono da ricordare in particolar modo i contributi di Park (in Balloni, 1983), Shaw e McKay (1942). Park (in Balloni, 1983) sosteneva che la città era come un corpo circondato da diversi organi e quindi costituita da un insieme

di cerchi concentrici. Più ci si allontana dalla zona centrale, minore è la povertà, la disgregazione sociale e la delinquenza. Secondo l'autore la città è costituita da tre zone. Quella centrale denominata "degli affari", composta da poche abitazioni ma molti uffici e fabbriche, presenta un elevato tasso di povertà, degrado, delinquenza e mortalità infantile. Per Park, tale zona è la residenza degli immigrati appena insediati che cercano lavoro. La seconda zona è quella dei lavoratori: in questo territorio abitano gli immigrati di seconda generazione, dato il basso costo delle abitazioni, ossia coloro in procinto di iniziare un processo di integrazione a tutti gli effetti. Infine la terza zona è quella residenziale, caratterizzata da poca criminalità, la povertà e il degrado sono quasi assenti.

Shaw e McKay (1942) sostenevano che la delinquenza era più ampia e concentrata nelle zone caratterizzate da disorganizzazione sociale dove vi è maggiore densità demografica, degrado delle abitazioni, elevata mancanza di servizi e maggiore instabilità culturale a causa della presenza di differenti culture.

A riguardo il pensiero della Milani (1995):

*"Il deviante appare come un soggetto che vive ai "margini" e rifiuta le norme, gli stili di vita e la cultura della società. In un certo senso, il deviante è un soggetto che vive entro un'altra realtà e ci vive coerentemente e per scelta. La disorganizzazione sociale, generando nell'individuo uno stato di disorientamento conflittuale rispetto alle norme societarie, porta alla disorganizzazione individuale. Emerge un'immagine del deviante come soggetto "non integrato" con la società, in contrapposizione con essa..." (p. 97).*

I due autori, Shaw e McKay hanno formulato anche la teoria della trasmissione culturale che hanno utilizzato per spiegare la delinquenza minorile, secondo cui i giovani che vivono in zone caratterizzate da disorganizzazione sociale hanno maggiori possibilità di venire a contatto con criminali o individui che condividono valori criminali e li trasmettono ai ragazzi.

Sutherland (1955) invece, nell'ambito della devianza, ha formulato la teoria dell'associazione differenziale secondo cui il comportamento criminale è appreso in interazione con altre persone che appartengono allo stesso gruppo o con le quali vi è comunque un rapporto molto stretto. Oltre al comportamento criminale, gli individui apprendono anche le tecniche per compiere tali atti e le motivazioni che li orientano alla delinquenza. Il comportamento criminale viene appreso se sono presenti le condizioni favorevoli per la violazione della legge.



Va qui richiamato brevemente anche il contributo di Parsons (1951), per il quale il compito della società è quello di occuparsi della socializzazione dell'individuo. Lo studioso afferma che in un primo momento se ne deve occupare la famiglia (socializzazione primaria) e in seguito il gruppo amicale, la scuola e le istituzioni (socializzazione secondaria). Per Parsons il comportamento deviante è determinato da una mancata o mal riuscita socializzazione. La teoria dell'autore è stata criticata perché considera l'individuo ultra-socializzato e fortemente condizionato dai valori e dalle norme sociali.

L'autore va ricordato anche per l'importanza che ha attribuito alla relazione madre-figlio. Egli sostiene che la devianza è determinata da un difetto di comunicazione che si presenta all'interno della relazione. Il bambino (ego) deve integrarsi con il ruolo della madre (alter) per poter interagire. L'integrazione avviene tramite l'apprendimento del compenso e della punizione. Nel momento in cui all'interno della relazione emerge una fonte di disturbo, quale può essere un sentimento di frustrazione provocato dalla madre, la relazione può essere ristabilita spontaneamente, oppure può portare a creare una relazione ambivalente. Il bambino può infatti conformarsi in modo forzato alle imposizioni della madre per ottenere la sua ammirazione, o preferire un distacco forzato per evitare un'ulteriore frustrazione.

Parsons (1951) è importante anche per l'approfondita analisi sulle ragioni che portano alla criminalità tra i giovani appartenenti alla classe agiata. Per l'autore, tali ragazzi commetterebbero azioni trasgressive come forma di protesta contro l'educazione femminile. Il ragazzo, secondo Parsons, riceve l'educazione dalla madre e tale situazione lo spinge ad identificarsi con la figura materna. Manca il contatto con il padre, poiché quest'ultimo è impegnato nel lavoro e ha poco tempo da dedicare al figlio. Di conseguenza, l'autore asserisce che l'eccessiva presenza della figura materna induce il ragazzo ad avere comportamenti antisociali.

Cohen (1955) ha analizzato la devianza giovanile e sostiene che le bande delinquenziali sono costituite da giovani di sesso maschile appartenenti alla classe disagiata. Queste bande sono caratterizzate da una violenza distruttiva gratuita; i membri sono edonisti, nel senso che provano piacere dalle sofferenze che causano agli altri, e versatili, nel senso che commettono diversi tipi di reato. Secondo Cohen i giovani della classe disagiata rincorrono le mete culturali proposte dalla società ma, non riuscendo a raggiungerle, si costruiscono attorno un meccanismo di difesa

particolarmente utile, ossia quello della formazione reattiva, che consiste nel rifiutare i valori che si desidera raggiungere.

Cloward e Ohlin (1960, 1968) elaborano la teoria delle opportunità differenziali. I due autori sostengono che gli individui, oltre ad usare mezzi legittimi per raggiungere mete culturali, utilizzano anche quelli illegittimi quando non possono avvalersi degli altri. I ragazzi delle aree urbane disagiate, utilizzano infatti questi ultimi per raggiungere successo, potere e denaro, ma le opportunità così raggiunte sono comunque limitate. Cloward e Ohlin sostengono che sono presenti tre tipi di subculture delinquenti, suddivise in base al grado di integrazione con la comunità. La subcultura criminale ha un grado elevato di integrazione con la comunità: le bande delinquenti di adolescenti compiono i reati come furti, rapine, estorsioni e ricattazioni sotto il controllo degli adulti. Gli stessi adolescenti vengono utilizzati dalle organizzazioni criminali degli adulti per commetterli. È inoltre offerta ai ragazzi la possibilità di fare carriera e i più bravi sono selezionati per far parte di questa organizzazione dove al suo interno viene insegnato il mestiere. I reati commessi dagli adolescenti hanno l'obiettivo di fargli raggiungere successo, potere e denaro. Gli adolescenti che non riescono a far parte della prima subcultura si aggregano in quella conflittuale caratterizzata dall'assenza di integrazione con la comunità. All'interno di questa subcultura gli adolescenti commettono atti vandalici caratterizzati da una violenza distruttiva gratuita. I reati in questa subcultura assumono l'obiettivo di mostrare gli adolescenti come forti e coraggiosi per farli sentire accettati dalla società. Gli adolescenti che non riescono a far parte delle due subculture si aggregano in quella astensionista. La subcultura astensionista è caratterizzata dall'assenza di integrazione con la comunità. È costituita da adolescenti che assumono droghe. Questi giovani si autoescludono dalla realtà per provare in solitudine il piacere della droga e dell'alcol. Essi non utilizzano la forza né la violenza ma compiono dei reati per poter acquistare le sostanze stupefacenti.

È importante ricordare anche i teorici dell'etichettamento (1971, 1981), per i quali la devianza è un concetto che è costruito socialmente. Essa dipende dal punto di vista di chi osserva a partire dall'assunto che il comportamento criminale è determinato dal conflitto tra un gruppo e la società. La devianza è causata dall'affissione delle etichette alle persone e la società reagisce ad esse. Per esserci devianza, l'atto criminale deve essere scoperto e ci deve essere una reazione sociale.

Tra gli studiosi di questa teoria è importante ricordare Becker e Lemert. Becker (1971) ha individuato quattro tipi di comportamento deviante. Il primo è quello del *conforme* e consiste in un comportamento obbediente non percepito come deviante. Il secondo caso è quello del *falsamente accusato* che è obbediente ma viene percepito come deviante. Il terzo caso è quello del *deviante puro*, il cui comportamento è trasgressivo ed è percepito come deviante. Il quarto ed ultimo caso è quello del *segretamente deviante*, che ha un comportamento trasgressivo ma non è percepito come deviante. L'importanza di Becker risiede anche nella formulazione del concetto di "carriera deviante" secondo cui una persona stigmatizzata come deviante si comporta come tale perché gli altri si aspettano che compia comportamenti devianti. Il soggetto è perciò escluso dal gruppo formale e si affilia ad altri gruppi stigmatizzati.

Lemert (1981) ha studiato, invece, la differenza tra devianza primaria e secondaria. Con la prima si riferisce all'individuo che mette in atto comportamenti criminali ma senza modificare la sua identità. Con la seconda si riferisce all'individuo che mette in atto comportamenti criminali mentre la sua identità si trasforma in deviante (in Berzano e Prina, 2007).

Matza (1969) critica il concetto di subcultura e di valori alternativi seguiti dai devianti proposto dagli altri studiosi e sostiene invece che anche i devianti seguano i valori e le norme proposte dalla società. L'autore afferma che questi valori e queste norme sociali sono diffusi in tutti i ceti sociali e che quando un individuo non li vuole rispettare utilizza delle tecniche di neutralizzazione, ossia delle giustificazioni al fine di commettere azioni illegali e rendere accettabile il proprio comportamento. Queste tecniche di neutralizzazione sono: il diniego della responsabilità, la minimizzazione del reato, la negazione della vittima, la condanna dei giudici e il richiamo a valori più alti. Matza (1969) sostiene inoltre che un soggetto diventa deviante attraverso un processo che include differenti fasi:

- affinità, ovvero la predisposizione che certi individui acquisiscono verso alcuni fenomeni come la devianza, in presenza di determinate circostanze personali. Tali circostanze attraggono l'individuo verso la devianza e lo spingono ad infrangere le norme e di conseguenza a commettere reati;
- affiliazione, ossia il processo attraverso cui il soggetto è convertito alla devianza. Tale condotta è un'esperienza nuova per il soggetto che si

converte, ma è già consolidata per gli altri che fanno parte del gruppo. Il soggetto affiliato commette azioni devianti cui attribuisce un significato per sè;

- significazione, vale a dire il riconoscimento del soggetto deviante da parte della società. In questo caso la società attribuisce la colpa al deviante per l'azione illecita commessa; attraverso la messa al bando si colpevolizza il deviante e lo si considera un demonizzato. Con questo mezzo la società scoraggia le altre persone ad infrangere le norme e li spinge ad essere virtuosi, rispettando i valori sociali. Attraverso l'arresto, il soggetto è etichettato e schedato come deviante e perciò bisognoso di correzione. Attraverso l'esclusione, il deviante viene isolato dalla società e allontanato dalle attività sociali, anche se la condotta deviante è stata attuata in passato. Ecco a riguardo il pensiero dell'autore:

*“Così, di conseguenza, noti ladri possono svolgere normali occupazioni, avere mogli e figli, ma ciò non garantisce che vengano accettati”*(Matza, 1969).

#### 4.4. I nuovi approcci criminologici: dalla criminologia ambientale alle teorie integrative

In questi ultimi anni diversi professionisti delle scienze sociali si sono ispirati agli studiosi del passato per formulare e aggiornare teorie sulla delinquenza e renderle attuali ai giorni nostri. In ambito sociologico gli autori Messner e Rosenfeld (2013) hanno rivisto il concetto di anomia prima formulato da Durkheim e successivamente ripreso da Merton. Questi autori hanno formulato la teoria dell'anomia istituzionale, secondo cui nella società moderna americana le istituzioni e l'economia capitalista spingerebbero gli individui a raggiungere il successo economico, beni materiali e ricchezza, e ciò porterebbe alla delinquenza. Inoltre, in questo contesto alcune istituzioni tradizionali come la famiglia, la scuola, l'università, etc., perdono la propria funzione e ridefiniscono il proprio ruolo in base ai nuovi valori capitalistici.

Tra gli altri studiosi che si sono occupati della discrepanza tra mete sociali e mezzi per raggiungerle è importante ricordare Robert Agnew (1992) che ha formulato la teoria generale della tensione. Lo studioso afferma che la delinquenza (in particolare

quella giovanile) è il prodotto della discrepanza tra gli obiettivi sociali e i mezzi legali utilizzati per raggiungerli, in concreto Agnew sostiene che il non raggiungere queste mete produce tensione e identifica diverse fonti che la producono: rifiuto genitoriale, controllo genitoriale inadeguato (per esempio nel caso di genitori molto severi che umiliano e insultano il proprio figlio), abuso sessuale o psicologico durante l'infanzia, insuccesso scolastico e lavorativo (fuoriuscire velocemente dal circuito scolastico, essere disoccupati per lunghi periodi, avere lavori sottopagati o poco stimolanti), avere relazioni problematiche con amici o con il/la proprio/a partner, vivere in quartieri disagiati (che si caratterizzano per povertà, delinquenza, carenze strutturali, etc.).

La tensione percepita può trasformarsi in rabbia, frustrazione, depressione, paura e di conseguenza portare il soggetto a delinquere; naturalmente questo dipende dal peso che ciascuna persona attribuisce agli obiettivi che desidera raggiungere.

Tra le teorie più innovative formulate nell'ultimo decennio del secolo scorso vi è quella dell'autocontrollo di Gottfredson e Hirschi (1990). Per spiegare la delinquenza si privilegiano in questo caso i fattori individuali. Secondo questi autori gli individui che presentano un basso livello di autocontrollo prediligono le attività rischiose, ricercano nuove sensazioni (in molti casi a al limite della legalità), attuano ricercando il proprio piacere personale (ricchezza, beni materiali, vendetta, sesso, etc.) evitano la progettazione e la riflessione delle proprie azioni e commettono atti criminosi perché spinti dall'impulsività. Gli studiosi sostengono che l'autocontrollo è una caratteristica della personalità che si forma durante l'infanzia e che, per poter prevenire la delinquenza futura, bisogna intervenire molto precocemente sui bambini, offrendogli sostegno sociale, familiare e psicologico.

In ambito sociale tra gli altri studiosi che si sono occupati di spiegare il fenomeno della delinquenza giovanile è importante citare Sampson e Laub (2005) che hanno elaborato la teoria del Controllo Sociale informale per età. I due criminologi, ispirandosi alla teoria di Hirschi sul controllo sociale, sostengono che esistono tre tappe della delinquenza giovanile: l'inizio, il mantenimento e la desistenza del crimine. Durante l'infanzia la presenza di alcuni fattori di rischio familiare (mancanza di controllo, stile educativo inappropriato, etc.) e strutturali di base (vivere in quartieri popolari, madre lavoratrice, alcolismo del padre), indurrebbero il giovane a intraprendere l'inizio dell'attività delinquenziale; mentre il mantenimento dell'attività criminale è dato dal cumulo di diversi fattori di rischio (familiare, sociale, lavorativo,

etc...). Infine, l'abbandono dell'attività criminosa può dipendere dal supporto che il soggetto riceve, per esempio avere una relazione di coppia stabile, avere un lavoro, contare sul sostegno di amici e familiari.

Ispirandosi alla teoria dell'associazione differenziale di Sutherland, Akers (1997) ha teorizzato quella dell'apprendimento sociale. I principi fondamentali della teoria sono: associazione differenziale, definizioni, rinforzo differenziale e imitazione. L'individuo è esposto ad alcune condizioni normative favorevoli o sfavorevoli alla commissione di un crimine, che apprende in interazione con altre persone che possono appartenere al suo gruppo sociale o a un gruppo secondario (mezzi di comunicazione, figure che rappresentano l'autorità, etc.). Le definizioni sono i significati che il soggetto attribuisce ad ogni comportamento, queste possono essere generali (credenze morali e religiose) o particolari (che guidano l'individuo nei comportamenti quotidiani). Queste definizioni sono apprese attraverso un processo di imitazione e/o un rinforzo differenziale dei comportamenti antisociali. Il rinforzo differenziale è un equilibrio tra rinforzi e castighi della condotta antisociale, i rinforzi possono essere determinati da sensazioni fisiche, caratteristiche personali -come ricerca di nuove sensazioni, impulsività, attrazione per attività rischiose- e fattori sociali come gratificazioni da parte del gruppo per la commissione di comportamenti criminali (in Redondo e Garrido, 2013).

Molto interessante è il pensiero di Clarke e Cornish (1985) secondo i quali il crimine è determinato da una scelta razionale e intenzionale di un individuo. Su questa scelta influiscono fattori di tipo psicologico, familiare (genitori assenteisti, genitori con problemi di delinquenza o droga, etc.), sociale (quartiere di residenza, classe sociale di appartenenza, etc.), esperienze passate, necessità generali, valutazione delle varie opzioni, analisi delle soluzioni legali e illegali, presenza di opportunità delittuose e infine la decisione di commettere o meno un crimine. Il soggetto quando prende questa decisione rapporta i costi con i benefici, e se questi ultimi sono superiori ai primi decide di infrangere le norme. Questo potrebbe essere il caso di molti adolescenti che scelgono di commettere furti e rapine perché desiderano avere soldi facili per acquistare beni di lusso (vestiti di marca, moto, etc.) e hanno l'opportunità di farlo; considerando anche che i costi delle proprie azioni risultano inferiori ai benefici.

Nell'ambito della criminologia ambientale risultano essere rilevanti i contributi di Cohen e Felson, Wilson, Kelling e Coles che sostengono l'importanza della

presenza di opportunità delittuose per commettere crimini. Felson e Cohen (1979), autori della teoria delle attività quotidiane, sono partiti dall'idea che il miglioramento di vita delle persone (maggiore ricchezza) non ha prodotto la riduzione della delinquenza, questa anzi è rimasta stabile se non aumentata nel tempo. La società attuale si caratterizza per un movimento di persone (spostamenti per lavoro, vacanze, etc.) e proprietà (movimenti bancari, spostamenti con l'automobile, etc.) e ciò causa che siano più vulnerabili e perciò più acquisibili per i delinquenti. I ricercatori spiegano che la delinquenza è il prodotto della convergenza nello spazio-tempo di tre elementi: un delinquente motivato, un oggetto o una vittima appropriata, e l'assenza di controlli efficaci di tipo formale (polizia, carabinieri, etc.) e informale (vicini, amici, familiari, etc.). Perché avvenga un crimine è sufficiente che sia presente uno di questi elementi. Questa teoria è utile per spiegare la delinquenza giovanile, in particolare per esempio i furti che avvengono nei centri commerciali: è sufficiente che vi sia un giovane desideroso di un oggetto costoso che non si può permettere, che il vigilante che sorveglia in quel momento sia distratto per fare in modo che il ragazzo rubi quell'oggetto. L'altra teoria delle finestre rotte è stata formulata da Wilson, Kelling e Coles (1996) secondo i quali nei quartieri maggiormente disorganizzati, con strutture fatiscenti, con problemi di droga e prostituzione, i vicini smetterebbero di realizzare il controllo informale, di frequentare le zone comuni e perciò vi sarebbe un aumento di queste attività illegali come vendita di droga, furti, risse, prostituzione, atti di vandalismo, etc.

Il criminologo inglese David Farrington (2002, 2006), negli anni novanta del secolo scorso, ha formulato la teoria “Integrated Cognitive Antisocial Potential theory (ICAP)”, molto innovativa, a differenza di molti altri studiosi include per spiegare il fenomeno della delinquenza una molteplicità di fattori. Il concetto base della teoria è il potenziale antisociale, ossia alla capacità che un individuo presenta nel realizzare comportamenti antisociali e criminosi, questo potenziale si suddivide in lungo e corto termine. Il potenziale antisociale a lungo termine è più probabile in soggetti che provengono da famiglie disgregate (problemi di delinquenza e di droga/alcol dei genitori), appartengono a classi sociali subalterne, hanno vissuto un insuccesso scolastico, vivono in quartieri problematici e frequentano amici antisociali. Mentre il potenziale antisociale a corto termine è più probabile in giovani annoiati, ubriachi o che sono stati influenzati dal gruppo di amici, questo potrebbe trasformarsi

a lungo termine se le azioni devianti commesse aumentano ed ottengono un certo “successo”. Secondo questa teoria il crimine è il prodotto dell’interazione tra un soggetto con potenziale antisociale, il suo ambiente sociale, la disponibilità di opportunità per commettere delitti e i costi/benefici del crimine.

### Riassunto

Come si è evidenziato in questo capitolo, sono state diverse le teorie che hanno cercato di comprendere e spiegare il fenomeno della delinquenza giovanile. Alcune teorie tradizionali si sono basate sui fattori biologici, psicologici, o sociali. Alcune di esse hanno prediletto gli aspetti biologici, come per esempio il tipo di corporatura, altre aspetti genetici come l’ereditarietà della delinquenza (studi sui gemelli e i figli adottivi). Altre ancora hanno prediletto aspetti psicologici come l’assenza di cure materne, frustrazione, assenza di contenitori interni ed esterni o determinate dimensioni particolari come nevroticismo, estroversione e psicoticismo. Le teorie dell’ambito sociale, infine, si sono concentrate sullo studio sulle carenze sociali, il vivere in contesti subalterni o l’importanza dell’apprendimento per spiegare la delinquenza giovanile.

Altre prospettive teoriche più moderne hanno integrato differenti elementi e fattori per spiegare il comportamento criminoso durante l’adolescenza, considerando questo come il risultato di elementi bio-genetici, psicologici e socio-culturali.





## 5. IL METODO DEL SELF-REPORT PER LO STUDIO DELLA DELINQUENZA GIOVANILE

### 5.1. Il metodo del self-report

La criminologia ha cercato sin dalla sua nascita di conoscere le percentuali di ragazzi che hanno commesso comportamenti antisociali e che sono stati identificati per la polizia e denunciati, sia quelli che non sono stati identificati e denunciati, la cosiddetta cifra oscura della delinquenza. Questa è molto elevata e, secondo alcuni studi, può riguardare il 90% dei reati commessi (Rechea, 2008). Per questo motivo gli studiosi di criminologia, psicologia e sociologia utilizzano altre metodologie, tra le quali l'intervista o i questionari autoinformati sui comportamenti antisociali realizzati.

Per studiare le cifre della delinquenza tanto quella reale come quella oscura, in particolar modo quella giovanile, all'inizio degli anni '50 del secolo scorso, la criminologia decise di utilizzare lo strumento del “*self-report*”<sup>4</sup>. In origine questo metodo permette un'ampia conoscenza dei comportamenti criminosi dei giovani, nonostante, una delle limitazioni di questo strumento è la possibilità che i giovani intervistati decidano di dare risposte errate e non corrispondenti alla realtà dei fatti, compromettendo l'esito della ricerca (Krohn, Thornberry, Gibson e Baldwin, 2010; Thornberry e Krohn, 2000; Van Batenburg-Eddes, Butte, Van de Loij-Jansen, Schiethart, Raat, De Waart e Jansen, 2012). I primi studi realizzati con questo strumento presentavano anche limitazioni di tipo metodologico, poiché non venivano rispettati i criteri di affidabilità e validità dei vari item, i campioni delle indagini non erano rappresentativi e le analisi realizzate erano semplici e non in grado di verificare le ipotesi di partenza.

Il primo ricercatore in ambito criminologico a utilizzare il “*self-report*” fu Austin Portfield (1946), che alla fine degli anni '40 del secolo scorso realizzò una ricerca analizzando cinquantacinque tipologie di reati per le quali 2.049 minori erano stati denunciati dal Tribunale di Fort Worth in Texas (Stati Uniti). Successivamente, l'investigatore realizzò un'indagine in alcune scuole del nord del Texas (il campione

---

<sup>4</sup> Il self-report è un questionario di autoaccusazione, dove i giovani dichiarano quali comportamenti antisociali e criminosi hanno compiuto. Il questionario è anonimo e i dati vengono utilizzati per fini di ricerca.

era composto da 200 ragazzi e 137 ragazze), riscontrando che molti studenti avevano commesso uno o più reati tra quelli inclusi nella lista dei 55 comportamenti antisociali identificati in precedenza. Lo studio dimostrò che anche gli studenti avevano compiuto dei reati e taluni gravi quanti quelli dei minori denunciati dal tribunale, pur se in percentuale minore (Porterfield, 1946).

Wallesteirn e Wylie alla fine degli anni '40 del secolo scorso realizzarono uno studio simile a quello di Porterfield per verificare i comportamenti antisociali realizzati da adulti durante l'adolescenza. Il campione era composto da 1.698 adulti (sia maschi che femmine). Attraverso un questionario autoinformato, il ricercatore evidenziò che il 64% dei maschi e il 29% delle femmine intervistate aveva realizzato da uno a 14 tra i reati inclusi nella lista dell'indagine (Wallesteirn e Wylie, 1947).

Alla fine degli anni '50 del 900 i ricercatori Nye e Short (1958) effettuarono un'indagine per stabilire se vi fosse una relazione diretta tra classe sociale e delinquenza giovanile. Per questo motivo i due esperti applicarono lo strumento del "self-report" ad un campione di studenti di scuole superiori (per un totale di 2.350 giovani) provenienti da tre aree differenti (marginale-rurale, rurale-urbana e suburbana), con una popolazione che variava dalle 10 mila alle 40 mila persone. Lo stesso questionario venne applicato anche ad un campione di studenti di una scuola di formazione professionale per ragazzi devianti. Il questionario iniziale era composto da una lista di 21 comportamenti antisociali e successivamente ne furono selezionati sette: guidare senza patente, rubare cose di poco valore; bere birra, vino o liquore; danneggiare o distruggere volontariamente proprietà pubbliche o private; marinare la scuola senza giustificazione; avere relazioni sessuali con persone dell'altro sesso; sfidare l'autorità genitoriale. Lo studio evidenziò che tra i due gruppi di studenti non vi erano differenze significative rispetto ai comportamenti antisociali realizzati (Short e Nie, 1957), e che dunque non vi era una relazione diretta tra classe sociale e delinquenza giovanile (Nye, Short e Olson, 1958). Attraverso il test del chi-quadrato si stabilì che nelle zone occidentali i ragazzi appartenenti alle classi meno abbienti realizzavano più frequentemente comportamenti antisociali come relazioni sessuali con persone dell'altro sesso; mentre i ragazzi delle classi più abbienti ne realizzavano altri, quali distruggere o danneggiare proprietà pubbliche e private.

Solo a partire degli anni '60 e '70 del secolo scorso il questionario tipo *self-report* venne utilizzato in modo frequente per realizzare indagini a livello nazionale ed

internazionale, su tematiche relative al consumo di droghe e alla realizzazione di condotte antisociali tra gli adolescenti.

Elliott nel 1959 realizzò uno studio con 743 giovani dove si comparò la classe sociale di appartenenza, l'abbandono scolastico e la realizzazione di comportamenti antisociali. Tra i principali risultati riscontrati vi fu quello riferito alla percentuale di delinquenza che si mostrò più alta tra i ragazzi delle classi disagiate che avevano abbandonato la scuola (Elliott, 1966).

Una delle indagini più importanti realizzate negli Stati Uniti negli anni '70 è la "National Youth Survey" (NYS) per opera di Elliott e dei suoi colleghi. Il campione era composto da 1.725 ragazzi con un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni. L'obiettivo dell'indagine era scoprire il consumo di droga tra i giovani americani, studenti delle scuole superiori. Rispetto alle altre inchieste la NYS presentava migliorie metodologiche, poiché il campione era più rappresentativo e il progetto dello strumento utilizzato per la ricerca risultava perfezionato sul piano dell'affidabilità e validità (Elliot e Huizinga, 1983). L'indagine mostrò alcuni risultati importanti, tra cui la prevalenza dei comportamenti antisociali tra maschi (intorno al 20-25%) e femmine (5-10%). Inoltre, si evidenziarono alcune differenze significative tra le diverse classi sociali: i ragazzi che appartenevano alla classe media presentavano tassi di prevalenza di comportamenti antisociali più bassi rispetto ai ragazzi appartenenti alla classe lavoratrice, ad eccezione di alcuni comportamenti come ubriachezza, acquisto di liquori, assenze ingiustificate a scuola e rubare denaro in famiglia. Un altro aspetto importante era che i ragazzi della classe media erano coinvolti in minor misura nella realizzazione di reati di grave entità (Elliott e Huizinga, 1983).

Un'altra ricerca di notevole importanza nell'ambito della delinquenza giovanile fu quella realizzata da Darrick Joliffe, David Farrington e altri collaboratori. L'indagine fu realizzata tra il 1985 e il 1991 e il campione riguardava 808 ragazzi (412 maschi e 396 femmine) di età compresa tra gli 11 e i 17 anni. L'obiettivo dello studio era quello di stabilire la validità del metodo *self-report* e la sua capacità predittiva rispetto all'ammissione di atti delinquenti da parte dei giovani intervistati, confrontandoli con i dati del Tribunale per i Minorenni (Joliffe, Farrington, Hawkins, Catalano, Hill, e Kosterman, 2003). Tra i principali risultati ottenuti fu stabilita la validità del metodo *self-report*, poiché la maggior parte dei ragazzi (84%) aveva dichiarato di essere stato arrestato almeno una volta e questi dati coincidevano con

quelli del Tribunale per i Minorenni di Seattle (Stati Uniti). Tra gli altri aspetti importanti che questo studio aveva rimarcato vi era la maggior propensione dei ragazzi a riferire la commissione di alcuni reati (uso di droga, furto con scasso e aggressione) rispetto ad altri (furto di veicolo e rapina). Vi erano anche differenze basate sull'etnia. Infatti, i ragazzi bianchi e quelli di colore erano più propensi dei ragazzi e delle ragazze asiatiche ad ammettere di aver infranto le norme penali. Queste differenze probabilmente erano dovute alle diversità culturali dei giovani intervistati (Joliffe, Farrington, Hawkins, Catalano, Hill e Kosterman, 2003).

Un gruppo di ricercatori olandesi (Van Battenburg-Eddes, Schiethart, Raat, De Waart e Jansen, 2012) analizzò la validità dello strumento *self-report* comparando le statistiche della polizia con i dati di un'indagine realizzata durante gli anni scolastici 2007/2008 e 2008/2009. Il campione si componeva di 23.914 studenti che frequentavano la scuola secondaria e avevano un'età compresa tra i 12 e i 15 anni. I dati in possesso della polizia facevano, invece, riferimento ai ragazzi denunciati per aver commesso un reato. Questi dati includevano le denunce dal 1 gennaio 2002 al 31 agosto 2009. Il 51% del campione era di sesso maschile, il 54% degli studenti era di nazionalità olandese, mentre la restante parte erano stranieri (il 9% proveniva dalla Repubblica di Suriname, il 3% dalle isole Antille o Aruba, l'8% dal Marocco, il 9% dalla Turchia e il 3% da Capo Verde). Lo studio ha rimarcato che vi è una concordanza di risultati tra i dati della polizia e quelli dei questionari. Inoltre, l'indagine ha evidenziato che tra i dati della polizia, i ragazzi erano stati denunciati in percentuale maggiore rispetto alle ragazze. Un altro aspetto importante si riferisce al fatto che nelle statistiche della polizia i ragazzi marocchini erano sovrarappresentati, mentre i ragazzi olandesi erano sottorappresentati. Gli investigatori conclusero che tra i dati della polizia e i dati dei questionari esisteva una piccola concordanza, poiché il 62% degli studenti era stato onesto rispondendo alle domande dei questionari che si riferivano alle denunce della polizia. Questo risultato però presentava delle differenze rispetto ad alcune categorie di studenti (i ragazzi marocchini avevano risposto onestamente nel 46% dei casi, e i ragazzi delle prime classi nel 57% dei casi). Le risposte discrepanti dei ragazzi marocchini rispetto all'ammissione di reati e alle denunce della polizia, secondo gli studiosi dipendevano da tre fattori importanti. I ragazzi marocchini, rispetto agli altri, erano più diffidenti nei confronti delle agenzie statali, vivevano in maggior misura esperienze di stigmatizzazione e infine non

ammettevano la commissione di reati per un sentimento di vergogna, poiché la cultura marocchina si basa su alcuni principi a cui la comunità fa riferimento, come rispetto, orgoglio, dignità e decenza (Van Battenburg-Eddes, Schiethart, Raat, De Waart e Jansen, 2012).

In questi ultimi anni lo strumento del *self-report* è stato somministrato attraverso inchieste telefoniche. Queste ultime rispetto alle indagini tradizionali hanno, in alcuni casi, ricevuto critiche perché considerate meno attendibili rispetto alle indagini faccia a faccia, poiché non garantiscono anonimato e perché le persone rispondono secondo il principio della desiderabilità sociale (Aquilino, 1994; Aquilino e Lo Sciuto, 1990).

Oltre alle inchieste telefoniche, lo strumento del *self-report* è stato somministrato anche tramite computer. Alcuni ricercatori statunitensi del Dipartimento di Scienze Umane del Minnesota (Beebe, Harrison, Mcrae, Anderson e Fulkerson, 1998) realizzarono nel 1996 un esperimento per valutare l'affidabilità dello strumento del *self-report* attraverso la somministrazione computerizzata, per compararla poi successivamente con la somministrazione tradizionale. Il campione della ricerca era composto da 368 studenti di scuole superiori della zona di Minneapolis (Stati Uniti). Queste scuole erano frequentate da ragazzi con problematiche particolari, come per esempio l'appartenenza a famiglie disagiate, espulsione da altre scuole o il basso rendimento scolastico. Il campione era stato suddiviso in due gruppi: uno aveva compilato il questionario nella forma tradizionale, mentre l'altro attraverso il computer. In entrambi i casi si era garantito l'anonimato. I ragazzi che avevano compilato il questionario attraverso il computer presentavano percentuali inferiori in alcuni items: uso di marijuana nell'anno precedente, fughe da casa nell'anno precedente, danneggiamento nell'anno precedente e abuso di alcol e di doghe dei genitori. Secondo i ricercatori queste differenze di risultati potevano dipendere da alcuni elementi relativi all'ambiente in cui si somministravano i questionari, come la vicinanza dei computer degli studenti e il tempo di apparizione delle risposte sul computer (Beebe, Harrison, Mcrae, Anderson e Fulkerson, 1998).

Una delle ricerche più importanti realizzate a livello internazionale negli ultimi anni è l'*International Self-report Delinquency Study* (Junger-Tas, et al., 2010; Gatti, 2011; Rechea, 2008). Questa ricerca fu coordinata dall'Istituto di Criminologia e Diritto Penale dell'Università di Losanna e aveva come obiettivo principale quello di analizzare la prevalenza e l'incidenza dei comportamenti a rischio durante

l'adolescenza nei vari paesi europei<sup>5</sup>, considerando che sull'agire deviante dei giovani poteva avere un peso rilevante l'influenza di fattori sociali, culturali ed economici di ogni paese. Il questionario ISRD-1 dopo essere stato tradotto nelle varie lingue, fu applicato in sei paesi a un campione di studenti, mentre nei restanti sette fu applicato anche a giovani non studenti. I ragazzi campionati avevano un'età compresa tra i 12 e i 18 anni ed erano di ambo sessi. I principali risultati dello studio evidenziarono che la maggior parte dei giovani commetteva reati contro la proprietà e vandalismo, mentre solo una piccola parte commetteva reati di tipo violento (contro la persona). Altro aspetto importante rimarcato fu che i giovani che avevano commesso reati più gravi iniziavano prima rispetto a quelli che avevano realizzato comportamenti antisociali di lieve entità. Le ragazze rispetto ai coetanei incominciavano più tardi a compiere condotte antisociali, fatta eccezione per il consumo di droghe. La ricerca evidenziava che alcuni elementi (come il consumare droghe, avere brutti voti a scuola, avere degli amici devianti) rappresentavano dei fattori di rischio più rilevanti di altri per la commissione di comportamenti delittuosi (Junger-Tas, Terlouw e Klein, 1994).

Nella seconda versione della ricerca parteciparono trenta paesi, tra cui paesi dell'Unione Europea, ma anche paesi dell'America del Nord e Latina<sup>6</sup>. Furono apportate modifiche importanti rispetto alla versione precedente della ricerca: il campione di intervistati era stato ampliato, il questionario era in parte cambiato e il campione di studenti era stato esteso. Inoltre, rispetto allo studio anteriore che includeva solo studenti delle scuole superiori, in questa versione il questionario fu somministrato anche alle due ultime classi delle scuole secondarie di primo grado (Gatti, et al., 2008).

I risultati in sintesi mostrarono (l'analisi dettagliata si farà nei successivi capitoli) che la maggior parte degli adolescenti aveva realizzato comportamenti antisociali di lieve entità, e solamente una piccola parte aveva commesso reati più gravi e di differente tipo. Comparando i vari paesi si notò una significativa differenza nei reati contro la proprietà (in particolar modo sul reato di taccheggio) tra i paesi ex

---

<sup>5</sup> Italia, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Grecia, Portogallo, Svizzera, Germania, Finlandia, Olanda e Stati Uniti (Nebraska).

<sup>6</sup> Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Cipro, Scozia, Irlanda, Irlanda del Nord, Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Belgio, Danimarca, Finlandia, Islanda, Svezia, Norvegia, Bosnia Erzegovina, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Russia, Armenia, Stati Uniti e Canada.

socialisti e le altre nazioni. La prevalenza di questi reati nelle città dell'Europa Centrale e dell'Europa Orientale risultò inferiore rispetto alle città dell'Europa Occidentale delle nazioni anglosassoni. Altro aspetto rimarcato dall'indagine fu che molto spesso gli adolescenti che commettevano azioni devianti erano anche quelli che presentavano un alto indice di vittimizzazione (in particolar modo risultavano essere vittime di aggressioni ed estorsioni). Questo elemento poteva essere legato allo stile di vita, per esempio alle uscite notturne, o alle attività realizzate fuori casa (Enzmann, Marshall, Junger Tas, Steketee e Gruszczynska, 2010)

Per quanto riguarda il consumo di alcol fu evidenziato che la maggioranza dei giovani ne faceva uso. Queste percentuali erano molto alte nei paesi dell'Europa dell'Est e in quella Centrale, mentre erano abbastanza alte nei paesi dell'Europa Occidentale (Italia e Spagna). Il consumo di alcol e di droghe, così come la realizzazione di condotte devianti, avviene in gruppo. Questo elemento conferma precedenti studi (Columbu, Martínez-Catena e Redondo, 2012) sull'influenza che il gruppo dei pari ha sui comportamenti a rischio, ma per fortuna il gruppo amicale svolge anche la funzione di supporto psicologico e di aiuto nella fase di transizione all'età adulta.

Differenze significative furono evidenziate anche in relazione al sesso: i maschi rispetto alle femmine erano maggiormente coinvolti in reati di tipo violento, mentre non vennero evidenziate differenze nella commissione di furti (Junger-Tas et al. 2010).

Per quanto riguarda i giovani immigrati, in gran parte dei paesi risultavano essere coinvolti in maggior misura in condotte illegali di diverso tipo, anche se presentavano alcune differenze. In Olanda e Germania, ad esempio, gli immigrati erano maggiormente implicati in reati violenti di lieve entità rispetto ai furti (Junger-Tas et al., 2010).

## 5.2. Il metodo del self-report in Italia e in Spagna

L'applicazione del metodo del *self-report* per ricerche sull'ambito della devianza giovanile in Italia in comparazione ad altri paesi è piuttosto recente. I primi studi risalgono alla fine degli anni 70' del secolo scorso (Traverso, Cartocci e Traverso, 2008). I promotori di questo tipo di ricerche furono Ambroset e Pisapia che nel 1976



realizzarono un'indagine in diversi quartieri di Milano per conoscere la cifra reale della delinquenza giovanile nel capoluogo lombardo. Il campione era costituito da 198 studenti (maschi e femmine) di varie scuole superiori della città, con un'età compresa tra i 15 e i 19 anni. Ai giovani in questione si chiedeva se avessero realizzato alcun reato tra: abuso sessuale, furti, consumo di droghe, fuga da casa, guida senza patente, vandalismo e uso abusivo d'armi. I giovani in generale avevano commesso comportamenti antisociali di lieve entità, e le ragazze in alcune condotte (fuga da casa, porto abusivo d'armi, borseggi, consumo di droghe) presentavano una prevalenza simile a quella dei coetanei (Ambroset e Pisapia, 2008).

Negli anni 80' vennero realizzate due indagini per conoscere il consumo di droghe negli adolescenti: la prima si svolse nella città di Verona, e tra i principali risultati emerse che il consumo di droghe tra i giovani era del 10,7%, che i maschi facevano più uso di droghe rispetto alle femmine – in particolar modo nell'anno precedente all'indagine – e che il consumo aumentava con l'età. La seconda ricerca, invece riguardò gli studenti delle scuole superiori della Vall D'Aosta e risultò che il 90% del campione aveva consumato alcol almeno una volta nella vita. L'inizio di questa condotta avveniva intorno ai 14 anni, mentre l'uso di droghe era un fenomeno residuale (solo il 9% degli studenti intervistati aveva fatto uso di droghe) (Mariani e Protti, 1987).

Lo strumento del *self-report* venne adoperato alla fine degli anni '90 del secolo scorso anche per investigare il fenomeno del bullismo. Da menzionare sono le ricerche effettuate da Baldry (1998), Baldry e Farrington (1999) e Genta (1996). Queste purtroppo confermarono i risultati di altri studi in ambito internazionale, ovvero che la problematica del bullismo era molto diffusa nelle scuole italiane, e che vi erano differenze nell'uso della violenza tra maschi e femmine. I primi prediligevano la violenza diretta (di tipo fisico), mentre le seconde utilizzavano verso le proprie vittime un tipo di violenza indiretta (uso della calunnia e della diffamazione (Baldry 1998; Baldry e Farrington, 1999; Genta, 1996). Con il diffondersi dell'immigrazione nel nostro paese, la metodologia del *self-report* venne utilizzata anche per conoscere le problematiche e i disagi tra gli stranieri di seconda generazione. L'indagine fu ideata da Melossi e collaboratori; il campione riguardava 335 studenti (di ambo sessi) di scuole secondarie di primo grado di Bologna. I risultati della ricerca evidenziarono che i giovani stranieri commettevano comportamenti devianti in ugual misura rispetto ai

giovani italiani. Quest'indagine è stata importante perché ha dimostrato che l'essere straniero non è un fattore di rischio verso la devianza e che spesso le conclusioni sul fatto che gli adolescenti immigrati delinquono in misura maggiore rispetto agli italiani sono dettate da pregiudizi e stereotipi della società (Melossi, De Giorgi e Massa, 2007).

Anche nel contesto spagnolo l'utilizzo del metodo del self-report fu tardivo, e solamente a partire dagli anni 80' si effettuarono ricerche sulla delinquenza giovanile, come per esempio quelle realizzate a livello regionale in Navarra, Palma de Mallorca e Galizia. Solo nel 1992 venne realizzata un'indagine a livello nazionale sul fenomeno della delinquenza giovanile (appartenente al progetto *dell'International Self-report Delinquency Study*) (Rechea, Barbaret, Montañes e Arroyo, 1995). Dall'indagine risultò che più dell'80% dei ragazzi intervistati aveva compiuto un comportamento antisociale nella propria vita e quasi il 60% lo aveva realizzato nell'ultimo. Anche il consumo di alcol era molto frequente tra gli adolescenti spagnoli, poiché l'85% di essi dichiarò di aver bevuto alcol almeno una volta nella vita. La Spagna partecipò anche alla seconda versione dell'*International Self-report Delinquency Study*, ma in quest'ultimo caso i risultati si analizzeranno in modo approfondito nei prossimi capitoli.

## Riassunto

Lo strumento del *self-report* venne utilizzato in ambito criminologico per studiare il fenomeno della delinquenza giovanile solo a partire degli anni '50 del secolo scorso. Il promotore di questo metodo fu Portfield che lo adoperò per studiare i comportamenti antisociali in un campione di studenti e di minori denunciati alle autorità. Il metodo con il tempo fu migliorato dal punto di vista metodologico e nei primi anni '70 fu utilizzato per realizzare un'indagine su tutto il territorio nazionale americano (*National Youth Survey, NYS*). In ambito europeo l'uso di tale strumento è più recente: la prima ricerca, la "*International Self Report Delinquency Study*" risale al 1992 e vi hanno partecipato 13 nazioni europee, mentre la seconda edizione del 2006, oltre a diversi paesi europei, ha visto anche la partecipazione di paesi dell'America del Nord e del Sud.

Nel contesto italiano il metodo è stato adoperato per la prima volta solo a partire degli anni '80 per realizzare ricerche sui comportamenti antisociali durante l'adolescenza,

sul consumo di bevande alcoliche e di droghe, e in questi ultimi anni anche per analizzare il fenomeno del bullismo. Le varie indagini hanno comunque riguardato contesti specifici. Uniche eccezioni sono le indagini effettuate dal gruppo di ricerca di Uberto Gatti (1994, 2008) che hanno esaminato il fenomeno delittuoso su tutto il territorio nazionale.

## PARTE II: RICERCA EMPIRICA E RISULTATI



## 6. OBIETTIVI E METODO

### 6.1. Obiettivo dello studio

Questa ricerca ha come obiettivo generale quello di analizzare i comportamenti antisociali e delittuosi dei giovani, in un campione di studenti italiani (con età compresa tra i 12 e i 18 anni), così come i fattori di rischio che potrebbero essere associati a queste tipologie di condotte criminose.

Per raggiungere questo obiettivo generale si sono pianificati i quattro seguenti obiettivi specifici:

- 1) Analizzare i comportamenti antisociali del campione attraverso lo strumento dell'*International Self-report Delinquency Study 2*.
- 2) Contemporaneamente esaminare i fattori di rischio esistenti in questi giovani, e per raggiungere questo fine si è utilizzato un nuovo strumento denominato *Inventario di Rischi Individuali e Sociali* (Redondo, 2010; Redondo e Martínez-Catena, 2013). In particolare, i fattori di rischio si esamineranno con la struttura dei rischi proposta del "*Triple Riesgo Delictivo*" (come si è già commentato precedentemente). Per la prima volta lo strumento è stato applicato ad un campione di adolescenti (per questo è stato adattato, semplificando il linguaggio ed eliminando domande troppo sensibili). Inoltre, per la prima volta il questionario è stato applicato al contesto italiano, e per questo motivo è stato tradotto dallo spagnolo all'italiano.
- 3) Analizzare e comparare tra di loro i comportamenti antisociali degli adolescenti e i fattori di rischio associati nei giovani che vivono in zone urbane del Nord d'Italia con adolescenti che vivono in zone rurali del Sud d'Italia (più specificatamente Sardegna).
- 4) Comparare i risultati ottenuti con i dati comprovati da studi anteriori realizzati utilizzando lo strumento del *self-report* in Italia e in altri paesi europei.

Come già detto nel precedente capitolo il *self-report* è l'unico strumento capace di conoscere la cifra oscura della delinquenza, ossia la cifra reale delle condotte

illegali giovanili (quella che le statistiche ufficiali non considerano perché il reo non è noto); cosa impossibile attraverso le statistiche ufficiali dei Tribunali per i Minorenni e delle varie forze di Polizia. Inoltre, il *self-report* offre la possibilità di conoscere aspetti che nelle statistiche tradizionali non sono presenti come: le varie tipologie di reato, la frequenza di commissione, l'incidenza nell'ultimo anno; e altri aspetti importanti come le caratteristiche psicologiche e socio-demografiche dei soggetti che si desidera campionare e le caratteristiche socio-ambientali in cui i giovani sono inseriti. Per queste ragioni si è prescelto questo metodo di ricerca, tra cui due questionari, il primo il “*Questionnaire Self-report Delinquency Study*” rappresenta un'ottima scelta: gode di elevati indici di validità e affidabilità ed è stato applicato già due volte a livello internazionale. L'*Inventario di Rischi Individuali e Sociali-J* è invece lo strumento più adatto per indagare in modo specifico i vari fattori di rischio che possono influire sulle condotte devianti dei giovani. Esso rappresenta inoltre una scelta innovativa per la ricerca scientifica, poiché per la prima volta viene applicato ad un campione di adolescenti e nel contesto italiano. In questo caso, si possono verificare gli indici di validità e affidabilità che il questionario ottiene.

## 6.2. Caratteristiche del campione

Il campione della ricerca si compone di 490 soggetti frequentanti scuole secondarie di primo e secondo grado, residenti nel territorio italiano, più specificatamente in due regioni: Emilia Romagna (nord d'Italia) e Sardegna (sud d'Italia).

I ragazzi campionati in Sardegna sono stati in totale 241 di cui: 37 della scuola secondaria di Primo Grado di Orgosolo, 28 della scuola secondaria di Primo Grado di Oliena, 45 dell'Istituto Tecnico Commerciale di Nuoro, 36 dell'Istituto Professionale di Nuoro, 39 all'Istituto Magistrale di Nuoro e 56 del Liceo Scientifico di Nuoro.

Gli studenti campionati in Emilia Romagna sono stati 249 di cui: 46 della Scuola Secondaria di Primo Grado “A”<sup>7</sup> di Forlì, 48 della Scuola Secondaria di Primo Grado

---

<sup>7</sup> A ci si riferisce alla prima Scuola di Primo Grado di Forlì dove è stato somministrato il questionario.

“B”<sup>8</sup> di Forlì, 60 dell’Istituto Aeronautico di Forlì, 39 dell’Istituto Professionale di Forlì e 56 del Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno.

Il 45,5% (223 soggetti) del campione era di sesso maschile, mentre il 54,5% (267 soggetti) era di sesso femminile. Con riferimento alle classi di età, il campione è composto da: 111 soggetti di 12-13 anni, 193 soggetti di 14-15 anni, 173 soggetti di 16-17 anni e 13 soggetti di 18 o più anni.

La maggioranza del campione era di origine italiana<sup>9</sup> (88,2%, 432 soggetti) e solo una minima parte di origine straniera (11,8%, 57 soggetti) di cui 40 studenti stranieri e 17 studenti stranieri di seconda generazione. La maggior parte degli studenti proveniva dalla Romania (10 soggetti), seguita da Cina (5 soggetti), Marocco, Bangladesh e Burkina Faso (4 soggetti), poi da Albania, Polonia e Sri Lanka (2 soggetti) per concludere con Moldavia, Brasile, Grecia, Costa d’Avorio, Egitto, Senegal e Tunisia. Per quanto riguarda gli stranieri di seconda generazione, i genitori provengono in prevalenza da: Romania, Bangladesh, Albania e Marocco.

In Sardegna, l’immigrazione è un fenomeno più contenuto, specie nella zona considerata, infatti dei 241 studenti solamente uno è di nazionalità straniera (uno studente dell’Istituto Professionale di Nuoro), mentre in Emilia Romagna il fenomeno dell’immigrazione risulta essere rilevante, di 249 soggetti 56 sono stranieri (di cui 17 soggetti di seconda generazione).

Le scuole con una maggior prevalenza di stranieri (si considerano anche quelli di seconda generazione) sono la scuola secondaria di Primo Grado “B” di Forlì (il 39,6% degli studenti), l’Istituto Professionale di Forlì (il 33,3%) seguito dalla Scuola Secondaria di Primo Grado “A” (il 28,3%) e da l’Istituto Aeronautico di Forlì (il 13,3%) per concludere con il Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno (il 7,1%).

---

<sup>8</sup> B ci si riferisce alla seconda Scuola di Primo Grado di Forlì dove è stato somministrato il questionario.

<sup>9</sup> Si considerano italiani gli studenti che sono nati in Italia da genitori italiani, o studenti nati fuori dall’Italia da genitori nati in Italia e studenti nati fuori dall’Italia con almeno un genitore nato in Italia (Gatti, 2008).



### 6.3. Variabili e disegno della ricerca

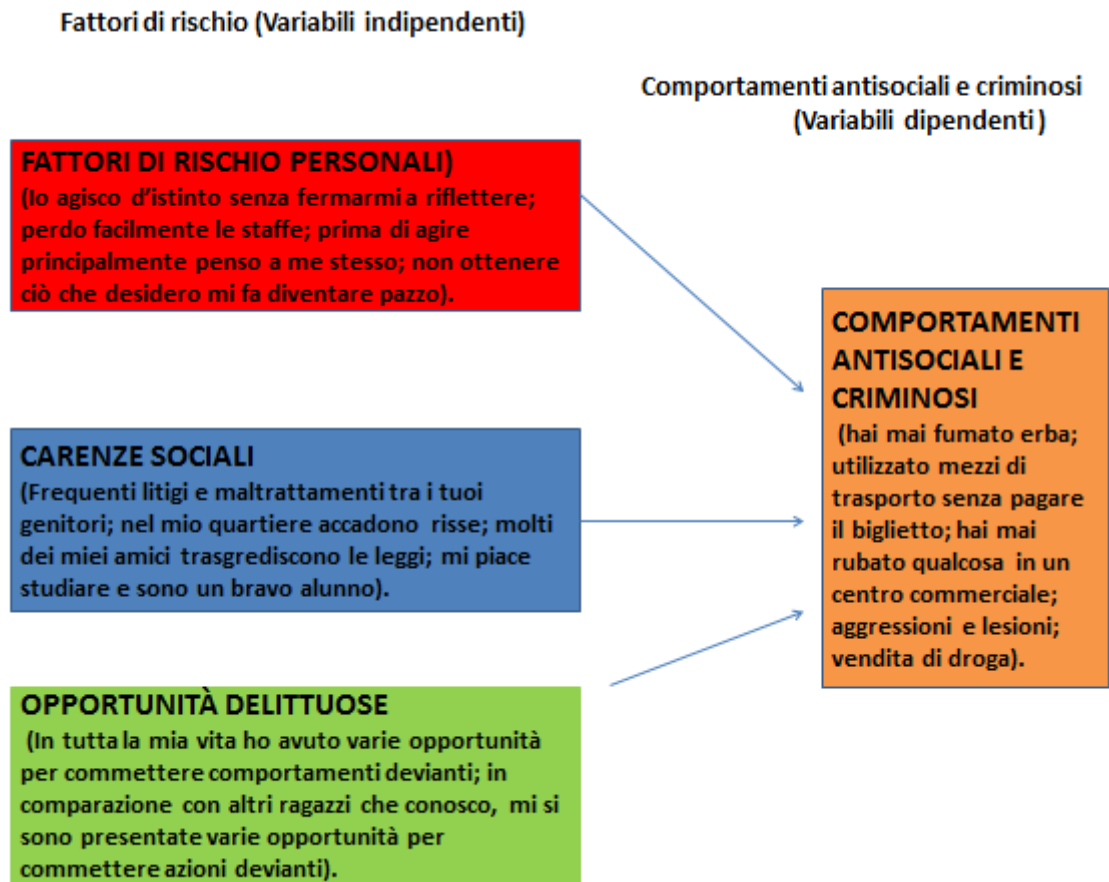
Come già anticipato nel capitolo 1 questa ricerca utilizza due strumenti (che verranno approfonditi nel successivo paragrafo), il “*Questionnaire International Self-report Delinquency Study 2*” e “*Inventario di Rischi Individuali e Sociali per giovani*” per entrambi la versione italiana. I due questionari si compongono di variabili che si riferiscono ai fattori di rischio e alle condotte antisociali e criminose e il seguente studio integra questi due tipi di variabili principali:

- Fattori di rischio: per fattori di rischio si considerano tutti quei tipi di elementi personali, sociali o ambientali che possono associarsi nei giovani a una maggior probabilità di comportamenti antisociali ed illegali.
- Condotte antisociali e delittuose: tutti quei tipi di comportamenti giovanili suscettibili di infrangere le norme sociali, di convivenza e penali.

I fattori di rischio in questa ricerca equivalgono alle variabili indipendenti, capaci di influire sul comportamento antisociale e criminoso giovanile.

I comportamenti antisociali e delittuosi equivarrebbero in questo studio alle variabili dipendenti, sui quali influiscono i fattori di rischio.

FIGURA 6.1 FATTORI DI RISCHIO (VARIABILI INDIPENDENTI) E COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI (VARIABILI DIPENDENTI) DELLO STUDIO



Come si può vedere nella figura 6.1 tra le variabili indipendenti o fattori di rischio dello studio, si trovano aspetti come: fattori di rischio personali (“io agisco d’istinto senza fermarmi a riflettere”; “perdo facilmente le staffe”; “prima di agire principalmente penso a me stesso”; non ottenere ciò che desidero mi fa diventare pazzo”); carenze sociali (“frequenti litigi e maltrattamenti tra i tuoi genitori”; “nel mio quartiere accadono risse”; “molti dei miei amici trasgrediscono le leggi”; “mi piace studiare e sono un bravo alunno”); e opportunità delittuose (“in tutta la mia vita ho avuto varie opportunità per commettere comportamenti devianti”; “in comparazione con altri ragazzi che conosco, mi si sono presentate varie opportunità per commettere azioni devianti”). Tra le variabili dipendenti o comportamenti antisociali e criminosi si trovano aspetti come: fumare erba, hashish o marijuana; utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto; rubare qualcosa in un centro commerciale, realizzare aggressioni o lesioni nei confronti di qualcuno e vendita di droga.

## 6.4. Strumenti di ricerca

In questo studio, per analizzare e comprendere al meglio le diverse sfaccettature della delinquenza giovanile, sono stati applicati due questionari. Il primo, il “*Questionnaire Self-report Delinquency Study 2*”, (Gatti, Gualco, e Traverso, 2010; Rechea, 2008) è un questionario di fama internazionale già applicato nel contesto europeo rispettivamente nel 1992 e nel 2006 che conta di elevati indici di affidabilità e validità. Il questionario si compone di 67 domande suddivise in nove parti:

- 1) Domande (1-14) sulle caratteristiche socio-demografiche del soggetto e del suo contesto familiare (sesso, età, paese di nascita, paese di nascita dei genitori, persone con cui si coabita, lingua parlata in famiglia, professione del padre e della madre, possesso di un’auto in famiglia, possesso del computer in famiglia, possesso personale del pc).
- 2) Domande (15.1-15.4) sulla vittimizzazione del soggetto (vittima di furto di denaro, cellulare o altri oggetti preziosi o di furti con uso della violenza o aggressioni) vittimizzazione negli ultimi 12 mesi e numero di denunce effettuate alla polizia.
- 3) Domande (16-22) sul contesto familiare (accordo con la figura materna e paterna, tempo trascorso con i propri genitori, conoscenza da parte dei genitori delle persone che si frequentano). Inoltre, sono presenti domande su esperienze traumatiche vissute come: morte di un familiare o una persona cara, una malattia personale o di un familiare, problemi di alcol o droga di uno dei genitori, maltrattamenti tra genitori e divorzio o separazione dei genitori.
- 4) Domande (23-38) sulle attività realizzate durante il tempo libero con gli amici (uscite di sera, guardare la televisione, chattare sul computer, fare i compiti, leggere un libro, praticare dello sport, suonare uno strumento musicale). In questa sezione sono inserite anche domande relative al gruppo amicale (fascia di età e sesso degli amici, anni di frequentazione, luoghi di incontro, attività realizzate, accettazione e commissione nel gruppo di cose illegali).
- 5) Domande (39.1-39.12) su opinioni personali rispetto all’impulsività, alla responsabilità, ad attività rischiose e alla percezione degli altri.

- 6) Domande (41-46) sul contesto scolastico (andamento scolastico, soddisfazione personale e dei docenti, furti, aggressioni, vendita di droga e vandalismo nella propria scuola).
- 7) Domande (47.1-47.13) sul quartiere di appartenenza come: presenza di servizi per i giovani, di aree verdi, presenza di problemi di delinquenza (risse, furti, vendita di droga, etc.).
- 8) Domande (48.1-48.5) sui comportamenti antisociali e delittuosi realizzati dagli amici (consumo di droga, furti e aggressioni).
- 9) Domande (49-67) sui comportamenti antisociali e delittuosi realizzati, in questa sezione vengono inseriti 19 tipologie di comportamenti antisociali ed illegali suddivisi in:
  - 9.1) comportamenti relativi al consumo (49-53): alcolici e superalcolici, droghe leggere e pesanti e vendita di droga (67);
  - 9.2) reati contro la proprietà: rubare in un centro commerciale (55), entrare in una casa per rubare (56), rubare una bici (57), rubare un'auto o una moto (58), rubare qualcosa da un'auto (61);
  - 9.3) reati contro le cose o le persone: in questa sezione sono presenti due tipologie di comportamenti violenti, il primo il vandalismo (54) e il secondo violenza contro le persone come borseggio (62), detenere un'arma (63), minacciare qualcuno con un'arma (64), risse (65) e aggressioni con un'arma (66);

Nel questionario sono presenti anche domande specifiche rispetto alla prevalenza e all'incidenza dei comportamenti antisociali e criminosi. In tutte le domande dalla 49 alla 67 (relative alla realizzazione di condotte devianti) oltre alle questioni relative alla commissione di comportamenti delittuosi, vi sono anche domande relative all'età in cui questi comportamenti sono stati commessi per la prima volta, se sono stati ricomessi negli ultimi 12 mesi (ad eccezione del consumo di alcol e droghe che si considera l'ultimo mese), se sono stati realizzati in compagnia di qualcun altro e se i comportamenti illegali hanno prodotto delle conseguenze per se stesso.

Il secondo questionario, l'*IRIS-J* (Redondo, 2010, 2015; Redondo e Martínez-Catena, 2014), l'*Inventario di Rischi Individuali e Sociali*, è un questionario creato da Santiago Redondo e applicato in Spagna ad un campione di detenuti adulti. Si è optato per il suo utilizzo poiché lo si è ritenuto uno strumento molto valido, capace di analizzare aspetti e fattori di rischio che possono condizionare il fenomeno della delinquenza (anche quella giovanile) in quanto considera la stessa il prodotto di quattro fattori: (A) rischi personali (B) carenze sociali, (C) rischi relativi alle opportunità delittuose e (D) indici criminosi. Il questionario *IRIS-J* trova ispirazione dalla “*Teoria del Triple Riesgo Delictivo*” (già esposta in precedenza) secondo cui per spiegare ed analizzare la delinquenza bisogna fare riferimento a tre categorie di rischi (individuali, sociali e relativi alle opportunità delittuose).

Per essere applicato al campione di studenti italiani, il questionario è stato in un primo momento tradotto dallo spagnolo all'italiano e successivamente lo si è adattato ad un contesto giovanile, semplificando il linguaggio, ritoccando la terminologia (come per esempio da comportamento criminale a comportamento deviante) ed eliminando alcune domande molto personali e sensibili che avrebbero potuto impressionare gli adolescenti.

Il questionario definitivo *IRIS-J* si compone dunque di 54 domande, suddivise in quattro parti:

- 1) Nella prima sono stati inseriti i rischi relativi alla dimensione A, ossia quelli individuali, come ad esempio: peso e problemi durante la nascita, tratti di personalità (come impulsività, irrequietezza, ricerca di nuove sensazioni, sentimento di colpa) e tratti cognitivi (considerazione del proprio livello di intelligenza, persistenza nel raggiungere gli obiettivi preposti).
- 2) Tra le domande relative alla dimensione B, ossia ai rischi sociali, vi sono: livello socio-economico familiare, lavoro e disoccupazione familiare, accordo e disaccordo familiare, numero di fratelli del nucleo familiare, età della madre al primo figlio e condizioni di salute dei propri genitori e fratelli, amici devianti, problemi di droga e di delinquenza nel proprio quartiere.

- 3) Nella dimensione C sono inserite domande relative alle opportunità delittuose, come le opportunità che il soggetto ha avuto di commettere azioni devianti, anche in comparazione ai propri amici.
- 4) Nella dimensione D sono incluse invece domande rispetto agli indici criminosi, ossia ai comportamenti illegali realizzati. Nel questionario originale in questa parte erano stati compresi i seguenti reati: furti, furti con violenza, lesioni ed aggressioni, vendita di droga e omicidi, mentre nella versione adattata al contesto giovanile è stato eliminato l'item relativo agli omicidi e sono stati aggiunti due items che comprendono comportamenti antisociali tipici dell'adolescenza, come scaricare musica o film illegalmente da internet e utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto.

Le risposte ai vari items sono invece tipo scala e corrispondono ad un punteggio compreso tra zero e cinque, dove zero rappresenta un totale disaccordo all'item proposto, cinque rappresenta un totale accordo all'item proposto, mentre il tre rappresenta un punteggio medio.

## Riassunto

In questo capitolo si sono presentati gli obiettivi della ricerca, ovvero l'analisi del fenomeno criminoso durante l'adolescenza, i fattori di rischio ad esso associati, la verifica delle differenze e delle somiglianze tra i due diversi contesti esaminati e il resoconto delle ricerche realizzate in precedenza, sempre con il metodo del *self-report*.

È stato presentato, inoltre, il disegno di ricerca, ossia i fattori di rischio (variabili indipendenti) e i comportamenti antisociali e criminosi (variabili dipendenti) considerati.

Si è infine presentato il campione dello studio, che risulta composto da 490 studenti di scuole secondarie di primo e secondo grado, di ambo i sessi con un'età compresa tra i 12 e i 22 anni, provenienti da due differenti contesti italiani: il Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo) e da due città dell'Emilia Romagna (Forlì e Casalecchio di Reno).



## 7. RISULTATI DESCRITTIVI

### 7.1. Caratteristiche socio-demografiche del campione

Come già anticipato precedentemente il campione dello studio è composto da un totale di 490 studenti di cui 241 campionati nel Centro Sardegna e 249 in Emilia Romagna<sup>10</sup>. In questo paragrafo vengono approfondite le caratteristiche del campione relative al sesso, all'età, alla scuola frequentata e al contesto familiare.

TABELLA 7.1 SESSO E SCUOLA FREQUENTATA DAL CAMPIONE

Scuola	Sesso		
	Maschio	Femmina	Totale
<b>S.S Primo Grado Orgosolo</b>	37,8% (14)	62,2% (23)	100% (37)
<b>S.S Primo Grado Oliena</b>	57,1% (16)	42,9% (12)	100% (28)
<b>I.T.C Nuoro</b>	62,2% (28)	37,8% (17)	100% (45)
<b>I. Professionale Nuoro</b>	27,8% (10)	72,2% (26)	100% (36)
<b>I. Magistrale Nuoro</b>	23,1% (9)	76,9% (30)	100% (39)
<b>Liceo Scientifico Nuoro</b>	32,1% (18)	67,9% (38)	100% (56)
<b>S.S Primo Grado "A" Forlì</b>	37% (17)	63% (29)	100% (46)
<b>S.S Primo Grado "B" Forlì</b>	43,8% (21)	56,2% (27)	100% (48)
<b>I. Professionale Forlì</b>	90% (54)	10% (6)	100% (60)
<b>I. Aeronautico Forlì</b>	59% (23)	41% (16)	100% (39)
<b>Liceo Scientifico Casalecchio di Reno</b>	23,2% (13)	76,8% (43)	100% (56)
<b>Totale</b>	45,5% (223)	54,5% (267)	100% (490)

La tabella 7.1 evidenzia che la maggior parte dei ragazzi campionati è di sesso femminile (maschi 223 e femmine 267) anche se esistono differenze nelle varie scuole; alcune risultano avere una prevalenza della componente maschile, come ad esempio la Scuola Secondaria di Primo Grado di Oliena (57,1%) l'Istituto Tecnico Commerciale di Nuoro (62,2%), l'Istituto Tecnico Aeronautico di Forlì (59%) e l'Istituto Professionale di Forlì (90%). Nell'Istituto Magistrale di Nuoro, nell'Istituto Professionale di Nuoro e nel Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno, la componente femminile è invece superiore al 70%.

<sup>10</sup> La maggior parte delle tabelle sulle caratteristiche socio-demografiche sono state inserite in appendice.



TABELLA 7.2 SESSO E CLASSE D'ETÀ DEL CAMPIONE

Sesso	Età				Totale
	12-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	18 o più anni	
<b>Maschio</b>	21,1% (47)	42,6% (95)	33,6% (75)	2,7% (6)	100% (223)
<b>Femmina</b>	24% (64)	36,7% (98)	36,7% (98)	2,6% (7)	100% (267)
<b>Totale</b>	22,7% (111)	39,4% (193)	35,3% (173)	2,7% (13)	100% (490)

La tabella 7.2 mostra che la prevalenza del campione appartiene alle classi di età di 14-15 e 16-17 anni, anche se risulta abbastanza rappresentativa la classe di età di 12-13 anni, mentre solo il 2,7 % del campione ha 18 o più anni; questo probabilmente perché questi giovani o sono ripetenti o hanno iniziato tardi il percorso scolastico. Ambi i sessi risultano essere rappresentati in modo omogeneo nelle varie classi di età<sup>11</sup>.

Invece la prevalenza del campione è nata in Italia e solo una minima parte all'estero. Le percentuali suddivise per sesso sono simili<sup>12</sup>, anche se i maschi rispetto alle femmine risultano essere nati in percentuale maggiore all'estero. La maggior parte dei giovani che è nata all'estero ha una nazionalità straniera, infatti, il 9,8% del campione è straniero di prima generazione, mentre il 2% è straniero di seconda generazione.

I ragazzi campionati nella maggioranza dei casi vivono con entrambi i genitori (81,2%) anche se questa percentuale differisce un poco tra Nord e Sud. In Sardegna, infatti, le percentuali superano in tutte le scuole considerate l'80%, mentre in Emilia Romagna si aggirano intorno al 70-79% come nel caso della scuola di Primo Grado “B” di Forlì (70,8%) e il Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno (75%). La percentuale di adolescenti stranieri che vive con entrambi i genitori (75,9%) è inferiore rispetto agli italiani (81,9%), così anche per i ragazzi con un'età superiore ai 18 anni (69,2%).

La lingua italiana è la più parlata dagli adolescenti assieme alle persone con cui vivono (73,2%), anche se esistono delle differenze tra le due regioni: in Sardegna viene ampiamente parlata con i genitori anche la lingua sarda, le percentuali variano secondo il tipo di scuola frequentata. Alla Scuola di Primo Grado di Orgosolo, ad

<sup>11</sup> Per approfondire invece la differenza delle varie classi di età nelle scuole si rimanda alla tabella 13.1 nell'appendice A.

<sup>12</sup> Per approfondire le varie percentuali si rimanda alla tabella 13.2 in appendice A, invece per visualizzare la suddivisione per scuole vedere tabella 13.3.

esempio, in famiglia il 97,3% dei ragazzi parla il sardo, all'Istituto Professionale il 61,1%, mentre nelle altre scuole del Nuorese le percentuali oscillano tra il 10% del Liceo Scientifico e il 32% dell'Istituto Magistrale. In Emilia Romagna invece la lingua più parlata in famiglia è l'italiano, anche se gli stranieri nel 53,4% dei casi parlano la lingua del paese d'origine.

Tra le caratteristiche socio-economiche del campione emerge che la prevalenza dei genitori ha un impiego fisso (padri 62% madri 60%) o un lavoro autonomo (padri 21,4%, madri 13,5%) e quasi la metà del campione (48,7%) considera che il livello socio-economico della famiglia sia medio e solo una minima parte molto basso (7,4%) o molto alto (8,7%). Oltre il 95% del campione possiede un cellulare e il computer, e la propria famiglia dispone di un'auto.

Per quanto riguarda la relazione con i propri genitori la metà (o poco più) degli studenti campionati ha dichiarato di andare molto d'accordo con la figura paterna e un terzo di essi di andare abbastanza d'accordo, oltre il 60% invece ha dichiarato di andare molto d'accordo con la figura materna e il 30% di andarci abbastanza d'accordo. Esistono però differenze, poiché i ragazzi più piccoli e i maschi in generale vanno più d'accordo con le figure genitoriali rispetto ai ragazzi più grandi e alle femmine (circa il 10% in più). Un quarto del campione ha invece dichiarato che nella propria famiglia, considerando anche le relazioni tra genitori, è presente un livello medio di disaccordo.

Un terzo del campione ha affermato di realizzare più di una volta alla settimana qualcosa con i propri genitori e oltre il 90% cena ogni giorno con loro. Dai dati emerge che la prevalenza dei genitori conosce con chi esce il figlio, quasi il 70% dei ragazzi ha un orario di rientro, anche se solo la metà di essi rientra all'ora stabilita.

## 7.2. Le esperienze di vittimizzazione ed eventi traumatici

Rispetto ai quesiti relativi alla vittimizzazione vissuta, tra cui l'essere stato preso in giro per il colore della pelle, per la lingua o la religione, solo il 3% dei ragazzi campionati ha vissuto quest'esperienza negativa, però tra gli stranieri le percentuali sono molto più alte, infatti il 10,3% di essi è stato deriso una volta, il 15,5% qualche volta e il 10,3% spesso.

Rispetto alle altre domande sulla vittimizzazione solo tre ragazzi sono stati costretti (una-due volte) a cedere del denaro od oggetti preziosi ad altri giovani, mentre il 2,7% è stato colpito violentemente, percentuale che oscilla tra il 5% e il 6% in tutte le scuole secondarie di Primo Grado, ad eccezione di quella di Oliena dove non c'è stato nessun caso.

Più alta è la percentuale di ragazzi che ha subito un furto (libro, cellulare, denaro, etc.). Il 18,6% del campione è stato infatti vittima di questo reato, ma esistono differenze tra scuole del nord e scuole del sud. Nel Nuorese le vittime di furto oscillano tra il 2,7% e il 10,3%, mentre in Emilia Romagna la percentuale è molto più alta, tra il 19,6% e il 38,5%. Le scuole secondarie di Primo e Secondo Grado di Forlì e il Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno presentano le percentuali più alte di vittimizzazione anche per i maltrattamenti fisici e l'esclusione sociale, con percentuali che variano dall'8,7% al 22,6% (scuola secondaria di Primo Grado B di Forlì), mentre nel Nuorese queste percentuali sono molto inferiori (tra il 2,6% al 5,4%). In generale per tutti i reati considerati, i ragazzi vittime di bullismo non denunciano (circa l'80%) o se lo fanno (6-7%) denunciano solamente una volta.

Tra gli eventi negativi vissuti dagli studenti campionati<sup>13</sup> ve ne sono alcuni che presentano percentuali minime (sotto il 2%) come la morte di un fratello o di una sorella o dei genitori, poi ve ne sono altri che sono stati vissuti da quasi la metà o dalla maggioranza del campione, come nel caso della morte di una persona cara o di una malattia lunga o grave di uno dei genitori. Altre esperienze si aggirano invece intorno al 10% come una propria malattia, maltrattamenti e litigi tra genitori e divorzio degli stessi. Esiste tuttavia una differenza tra questi eventi: in Emilia Romagna (ad eccezione della Scuola di Primo Grado "A" di Forlì) i maltrattamenti e litigi tra genitori risultano più frequenti (percentuali superiori al 10%) rispetto alle scuole del

---

<sup>13</sup> Per conoscere in modo specifico le percentuali vedere le tabelle 13.4 e 13.5 in appendice A.

Nuorese (unica eccezione l'Istituto Magistrale con il 10,3%), dove le percentuali si aggirano tra lo 0% e il 5,6%.

Esistono però delle differenze tra maschi e femmine rispetto ad eventi negativi vissuti, infatti le seconde, in comparazione con i coetanei, hanno sperimentato maggiormente una malattia di un genitore o di un persona cara (circa il 10% in più rispetto ai maschi), maltrattamenti o litigi tra i genitori e problemi di droga/alcol di uno dei due genitori (le femmine il doppio rispetto ai ragazzi). Un aspetto importante degli eventi traumatici è che i ragazzi stranieri hanno vissuto in maggior misura l'esperienza dei maltrattamenti e dei litigi tra genitori (stranieri 17,8% e italiani 8,9%).

### 7.3. Le attività realizzate durante il tempo libero

Gli adolescenti tra le attività che hanno realizzato durante il tempo libero hanno in maggioranza sostenuto di uscire la sera una-due volte la settimana (totale 41,5%), anche se è presente un'alta percentuale di ragazzi che esce tutti i giorni, soprattutto i maschi e gli studenti di alcune scuole del Nuorese: Scuola Secondaria di Primo Grado di Orgosolo (29,3%), Istituto Professionale (41,2%) e Istituto Tecnico Commerciale (24,4%). Al contrario i ragazzi più piccoli (12-13 anni) e gli stranieri sono quelli che presentano le percentuali più alte di studenti che non escono la sera, rispettivamente il 22,7% e il 25,9%.

TABELLA 7.3 ATTIVITÀ REALIZZATE DAL CAMPIONE E TEMPO TRASCORSO AL GIORNO

Attività	Tempo durante la giornata						
	Nessuna	Mezz'ora	Un'ora	Un'ora e mezzo	Due ore	Tre ore	Quattro ore o poco più
<b>Fare i compiti</b>	4,3% (21)	17,4% (85)	23% (112)	19,7% (96)	18% (88)	12,9% (63)	4,7% (23)
<b>Leggere libri</b>	48,7% (237)	25,9% (126)	11,5% (56)	6,2% (30)	4,5% (22)	1,2% (6)	2,1% (10)
<b>Guardare la tv, giocare o chattare al computer</b>	1,6% (8)	11,9% (58)	20,5% (100)	14,6% (71)	24,8% (121)	13,3% (65)	12,9% (63)
<b>Leggere riviste o fumetti</b>	65% (317)	25,6% (125)	4,3% (21)	1,6% (8)	1,6% (8)	0,6% (3)	1,2% (6)
<b>Andare in giro con gli amici</b>	7% (34)	3,5% (17)	6,8% (33)	6,2% (30)	18,5% (90)	21,1% (103)	37% (180)
<b>Fare sport</b>	24,8% (121)	4,9% (24)	13,1% (64)	9,6% (47)	23% (112)	13,1% (64)	11,5% (56)
<b>Suonare uno strumento musicale</b>	73,4% (359)	10,6% (52)	6,3% (31)	3,1% (15)	2,9% (14)	1,4% (7)	2,2% (11)

Tra le attività che i giovani intervistati realizzano durante l'intera giornata ve ne sono alcune che vengono fatte con maggior frequenza (dalle due alle quattro ore) come andare in giro con gli amici, guardare la tv o giocare al computer. Per fare i compiti, invece, la maggioranza degli studenti impiega tra una e due ore; altre attività come leggere libri o riviste e suonare uno strumento non vengono realizzate o se lo sono, con poca frequenza. Esistono però delle differenze tra i ragazzi del campione: gli studenti delle scuole del Nuorese trascorrono molto più tempo in compagnia degli amici rispetto ai loro coetanei di Forlì e Casalecchio di Reno; i ragazzi più grandi in comparazione a quelli più piccoli studiano più ore e le femmine leggono maggiormente rispetto ai maschi.

#### 7.4. Il gruppo di amici e le bande giovanili

In generale gli adolescenti trascorrono la maggior parte del tempo con uno-due amici o con un gruppo di amici più ampio, anche in questo caso sono presenti delle differenze, infatti i ragazzi di 12 e 13 anni e gli stranieri passano la maggior parte del tempo in compagnia della famiglia. Tra gli altri risultati interessanti ottenuti dallo studio sulle relazioni amicali del campione è importante citare che oltre l'87% degli studenti frequenta un gruppo di amici. Queste percentuali variano secondo la tipologia di scuola frequentata. I valori più alti (oltre il 90%) si riscontrano nella Scuola Secondaria di Primo Grado di Orgosolo e al Liceo Scientifico di Nuoro e Casalecchio di Reno; al contrario le percentuali più basse (76-82%) si rilevano nella Scuola Secondaria di Primo Grado "A" di Forlì, nell'Istituto Professionale di Nuoro e in quello di Forlì.

Altro aspetto importante è che anche le femmine, gli studenti di 12 e 13 anni e gli stranieri frequentano in minore misura rispetto agli altri un gruppo di amici. Tra gli altri dati importanti trovati, in generale gli adolescenti tendono a frequentare amici che appartengono alla stessa classe di età, il gruppo esiste da molto tempo, circa da uno a quattro anni (per i ragazzi con un'età superiore ai 18 anni l'esistenza del gruppo è dai 5 ai 10 anni) e i giovani si riuniscono e trascorrono la maggior parte del tempo in spazi pubblici (oltre l'80%). In prevalenza gli adolescenti intervistati frequentano un gruppo misto (composto sia da ragazzi che da ragazze), tra gli amici qualcuno è di origine straniera, anche se questa percentuale è molto più alta tra gli studenti di Forlì e

Casalecchio di Reno, poiché la presenza di immigrati è molto più massiccia rispetto al Nuorese.

TABELLA 7.4 COMPORTAMENTI ILLEGALI DEL GRUPPO, SUDDIVISIONE PER SCUOLE

Scuola	Nel tuo gruppo di amici è accettato o tollerato fare cose illegali?		I membri del tuo gruppo fanno cose illegali insieme?		Secondo te il tuo gruppo di amici può essere considerato una banda?	
	NO	SI	NO	SI	NO	SI
<b>Scuola di Primo Grado Orgosolo</b>	66,7% (24)	33,3% (12)	86,1% (31)	13,9% (5)	91,7% (33)	8,3% (3)
<b>Scuola di Primo Grado Oliena</b>	88% (22)	12% (3)	92% (23)	8% (2)	92% (23)	8% (2)
<b>Istituto Tecnico Commerciale Nuoro</b>	53,7% (22)	46,3% (19)	61% (25)	39% (16)	82,9% (34)	17,1% (7)
<b>Istituto Professionale Nuoro</b>	65,5% (19)	34,5% (10)	72,4% (21)	27,6% (8)	89,7% (26)	10,3% (3)
<b>Istituto Magistrale Nuoro</b>	58,3% (21)	41,7% (15)	75% (27)	25% (9)	100% (36)	0% (0)
<b>Liceo Scientifico Nuoro</b>	72,5% (37)	27,5% (14)	80,4% (41)	19,6% (10)	96,1% (49)	3,9% (2)
<b>Scuola di Primo Grado A Forlì</b>	82,9% (29)	17,1% (6)	88,6% (31)	11,4% (4)	85,7% (30)	14,3% (5)
<b>Scuola di Primo Grado B Forlì</b>	97,6% (40)	2,4% (1)	97,6% (40)	2,4% (1)	82,9% (34)	17,1% (7)
<b>Istituto Tecnico Aeronautico Forlì</b>	54,7% (29)	45,3% (24)	60,4% (32)	39,6% (21)	90,6% (48)	9,4% (5)
<b>Istituto Professionale Forlì</b>	41,4% (12)	58,6% (17)	48,3% (14)	51,7% (15)	86,2% (25)	13,2% (4)
<b>Liceo Scientifico Casalecchio di Reno</b>	62,7% (32)	37,3% (19)	74,5% (38)	25,5% (13)	94,1% (48)	5,9% (3)
<b>Totale</b>	67,2% (287)	32,8% (140)	75,6% (323)	24,4% (104)	90,4% (386)	9,6% (41)

I dati della tabella 7.4 evidenziano che il 32,8% del campione considera che all'interno del proprio gruppo amicale sia accettato fare cose illegali: il 24% ha affermato che i componenti del gruppo realizzano comportamenti antisociali insieme e il 9,6% considera il proprio gruppo di amici una banda. Esistono però differenze tra i ragazzi intervistati nelle diverse scuole.

In alcune la percentuale di ragazzi che considera che il gruppo accetti i comportamenti illegali dei membri è molto alta e in altre molto bassa, come nella

Scuole Secondarie di Primo Grado di Oliena e la B di Forlì. Queste differenze si accentuano nel quesito “i membri del gruppo fanno cose illegali insieme”. Infatti, soltanto in tre scuole (Istituto Tecnico Commerciale di Nuoro, Istituto Tecnico Aeronautico di Forlì e Istituto Professionale di Forlì) gli studenti hanno dato risposta affermativa con percentuali superiori al 30%.

Da notare che tra i ragazzi sembra non si conosca bene il significato di banda: sebbene in molti abbiano affermato che il gruppo non accetta che i membri compiano comportamenti antisociali e che li realizzino insieme, essi considerano il proprio gruppo una banda (Scuola Secondaria di Primo Grado B di Forlì). Invece, tra gli studenti dell'Istituto Tecnico Commerciale di Nuoro, dell'Istituto Tecnico Aeronautico di Forlì e dell'Istituto Professionale di Forlì che presentano le percentuali più alte rispetto ai comportamenti illegali realizzati dai membri del gruppo, essi non considerano (o con percentuali minime) il proprio gruppo una banda. Per il 9,6% degli studenti campionati il loro gruppo amicale può considerarsi una banda, naturalmente per poter definire un gruppo come tale devono essere presenti degli elementi specifici.

Le bande giovanili secondo la psicologa Manca (in Manca e Mascia, 2006) a differenza di altri gruppi, presentano una struttura altamente organizzata al proprio interno e si caratterizzano per violenza e aggressività distruttiva. Le finalità di tale gruppo sono scopi criminali come compiere furti, rapine, violenze, danneggiamenti e ulteriori atti di vandalismo.

A differenza di altri tipi di gruppi, le bande sono costituite da ragazzi il cui unico obiettivo è compiere crimini. Al loro interno presentano una struttura gerarchica. Infatti vi è un leader che coordina e gestisce le attività del gruppo e poi vi sono i gregari, ossia ragazzi che obbediscono agli ordini del capo. Solitamente il leader è il ragazzo che rispetto agli altri ha maggior coraggio, forza fisica e intelligenza; possiede inoltre, a differenza degli altri componenti, maggiori capacità comunicative che gli permettono di parlare e farsi ascoltare dal gruppo.

*Le baby gang* si caratterizzano per alcuni aspetti particolari, come il rito di iniziazione richiesto ai novizi per poter partecipare alle attività, consistente solitamente nel dimostrare agli altri membri la propria forza fisica, il proprio coraggio, la violenza e l'aggressività. Ai membri viene chiesto di compiere un atto dimostrativo, come

effettuare un furto, rapinare, danneggiare oggetti, umiliare o picchiare le persone. Inoltre, la particolare “etica” delle bande rende accettabile la violazione delle norme morali e sociali e le stesse dimostrano competenze specifiche nel compiere azioni illegali. I suoi membri frequentano luoghi abituali d'incontro come pub, piazze, strade e giardini, dove in alcuni casi consumano sostanze stupefacenti e alcol e decidono quali crimini compiere e come organizzarsi (Fizzotti, 2003).

Secondo la Eurogang Network un gruppo può essere definito banda solo se sussistono alcune caratteristiche (in Rechea, 2008): il soggetto deve trascorrere la maggior parte del suo tempo in compagnia di un gruppo di quattro o più amici (domanda ISRD-26), il gruppo deve trascorrere la maggior parte del tempo in spazi pubblici (domanda ISRD-29), il gruppo deve esistere da più di tre mesi (domanda ISRD-30), tra i membri del gruppo è accettato o tollerato fare cose illegali (domanda ISRD-31) e i membri del gruppo realizzano cose illegali insieme (domanda ISRD-31).

Considerando questi criteri gli studenti appartenenti ad una banda sono il 9,6% del campione. Dopo aver definito i criteri che stabiliscono cosa sono le *baby gang* ci si chiede se nel contesto italiano tale fenomeno sia effettivamente presente.

Una ricerca effettuata nel 2001 (I gruppi di adolescenti devianti: un'indagine sui fenomeni di devianza minorile di gruppo in Italia) dal Dipartimento di Giustizia Minorile riguardo la presenza o meno delle *baby gang* permette di dare una risposta a tale quesito. Nella ricerca sono stati esaminati diversi punti di vista, come articoli di testate giornalistiche nazionali, interviste agli operatori sociali degli uffici di servizio sociale per i minorenni (USSM) e a dei testimoni privilegiati.

Dalla ricerca realizzata dal Dipartimento di Giustizia emerge che spesso la stampa tende ad ingigantire il problema delle *baby gang* creando nella gente comune una distorsione della percezione del fenomeno. Essa utilizza termini fortemente allarmistici per definire i gruppi di adolescenti devianti come *baby gang*, branco, teppisti, terrore, emergenza, violenza, agguerriti etc., con la strategia di attirare i lettori ma creando così una visione distorta del fenomeno, timore e paura nella popolazione.

Per Maggiolini e Riva (1999) il gruppo (anche quello deviante) consente all'adolescente di abbandonare il mondo dell'infanzia per entrare a far parte di quello adulto. Il gruppo permette all'adolescente di scindere il rapporto simbiotico che aveva con i genitori durante l'infanzia e raggiungere una propria autonomia ed indipendenza.



Perciò esso consente all'adolescente di costruire una nuova identità e di esplorare nuovi luoghi simbolici e materiali. L'esplorazione in alcuni casi può oltrepassare i confini del lecito e il gruppo si trova a compiere azioni illegali. I due autori sostengono che nel nostro contesto i gruppi non devono essere considerati come delle vere bande, ma piuttosto comitive di amici costituite da 4-5 ragazzi. Essi hanno come luogo di incontro la scuola, la piazza, il bar o la discoteca e il reato viene deciso come azione illegale per superare momenti di noia o cercare ulteriori divertimenti, o richiedere ai membri più timidi e meno valorosi prove di forza e coraggio.

I ragazzi in queste situazioni compiono reati senza essere veramente consapevoli delle proprie azioni, perché in molti casi queste sono lasciate all'improvvisazione. Il pensare e l'agire in gruppo riduce ed annulla il pensiero individuale.

Gli adolescenti in questo caso utilizzano - come sostiene Bandura (1986) - forme di disimpegno morale come la distribuzione delle responsabilità che li induce a sentirsi meno responsabili delle proprie azioni perché compiute in gruppo (frase tipica di ragazzi: "eravamo in tanti"). È emerso dalla ricerca del Dipartimento di Giustizia Minorile del 2001 sui gruppi di adolescenti devianti e il fenomeno di devianza minorile di gruppo in Italia e dal pensiero dei diversi autori che è più corretto parlare per quanto concerne il contesto italiano (a differenza di quello americano e anglosassone in generale) di devianza di gruppo piuttosto che di *baby gang* perché i gruppi e le bande al loro interno non presentano una struttura gerarchica, non hanno un codice di norme prestabilito, non hanno una simbologia specifica del gruppo.

Lo scopo dei membri non è il commettere reati (o comunque non è l'unico) ma l'aggregazione avviene per il bisogno dei ragazzi di avere degli amici con cui condividere dei divertimenti e delle attività e può succedere che il reato in alcuni casi rappresenti questo, perciò l'azione deviante è soprattutto occasionale piuttosto che pianificata.

Perciò tenendo conto di queste considerazioni e conclusioni in questo studio si utilizzerà invece della parola banda quello di gruppo deviante, perché più adatto al contesto italiano.

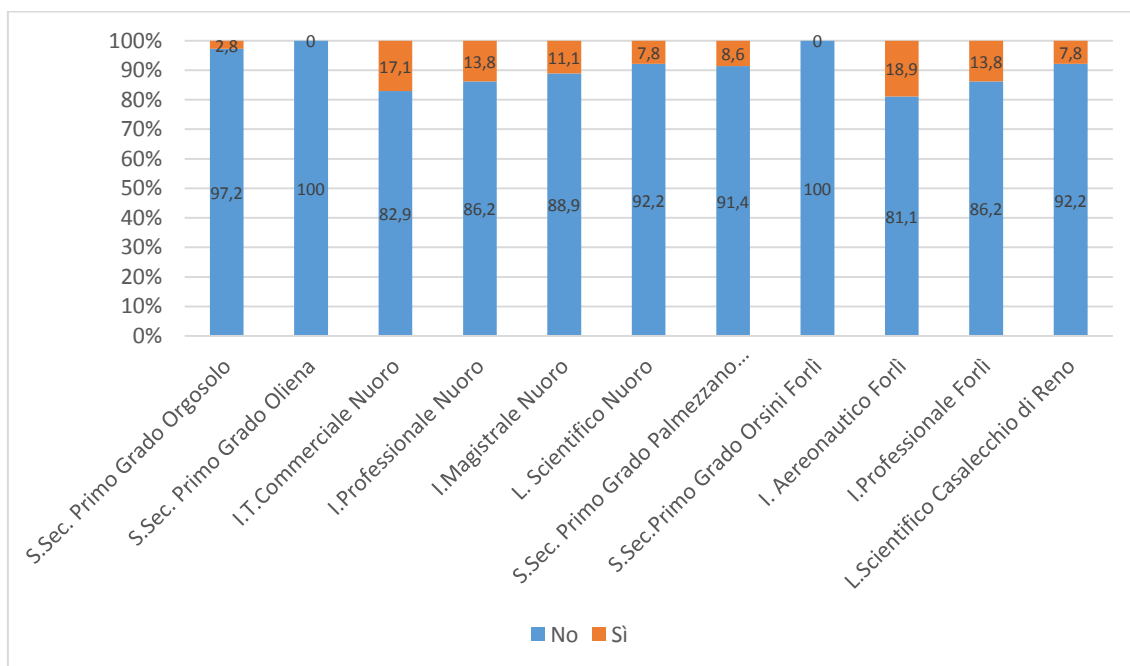
TABELLA 7.5 AMICI DELINQUENTI DEL CAMPIONE

	Amici delinquenti	
	No	Si
<b>Ho amici che fanno uso di droghe leggere o pesanti come erba, hashish, ecstasy, speed, eroina o cocaina</b>	66,7% (326)	33,3% (146)
<b>Ho amici che hanno rubato in un negozio o centro commerciale</b>	80,8% (344)	19,2% (82)
<b>Ho amici che sono entrati in un edificio per rubare qualcosa</b>	94,4% (402)	5,6% (24)
<b>Ho amici che hanno minacciato qualcuno con un arma o minacciato di percuoterlo per ottenere denaro o altro</b>	97,9% (417)	2,1% (9)
<b>Ho amici che hanno picchiato o ferito qualcuno con un bastone o un coltello</b>	96% (409)	4% (17)

Per concludere, si analizza la prevalenza di amici antisociali del campione. In generale, gli studenti frequentano amici prosociali (vedi tabella 7.5), anche se sono presenti delle differenze tra le varie condotte antisociali: alcune, come il consumo di droghe e il furto in un centro commerciale, assumono una certa rilevanza. Al contrario, gli altri comportamenti delittuosi (rubare in un edificio, minacciare e/o picchiare qualcuno) vengono realizzati in modo infrequente dagli amici. Il consumo di droga tra gli amici degli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado del Nuorese e di Forlì è minimo, questo probabilmente perché hanno amici della stessa età, al contrario nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado la percentuale è molto più elevata, in particolare all'Istituto Tecnico Aeronautico (71,7%) e al Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno (64,3%).

Sono presenti delle differenze riguardo gli amici che sono entrati a rubare in un centro commerciale o in un negozio, poiché gli studenti delle scuole di Forlì e Casalecchio di Reno hanno molti più amici (percentuali che variano tra il 20% e il 40%) che hanno realizzato un furto rispetto agli studenti delle scuole del Nuorese (percentuali che variano dal 3% al 19%). Questi comportamenti antisociali sono stati realizzati con maggior frequenza anche dagli amici degli appartenenti a un gruppo deviante, con percentuali doppie (consumo droghe 67,5% e rubare in un negozio 42,5) in comparazione ai non appartenenti (consumo droghe 30,8% e rubare in un negozio 16,5%).

FIGURA 7.1 APPARTENENZA A UN GRUPPO DEVIANTE DEL CAMPIONE, SUDDIVISIONE PER SCUOLE



La figura 7.1 evidenzia che in generale i giovani appartenenti a un gruppo deviante sono il 9,6% totale del campione; esistono però delle differenze significative tra le varie scuole. Utilizzando i criteri dell'Eurogang Network, nella Scuola Secondaria di Primo Grado di Oliena e nella Scuola Secondaria di Primo Grado “ B” di Forlì, non ci sono giovani appartenenti a un gruppo deviante; mentre all'Istituto Tecnico Commerciale di Nuoro, all'Istituto Professionale di Nuoro, all'Istituto Tecnico Aeronautico di Forlì e all'Istituto Professionale di Forlì, il numero di giovani appartenenti a un gruppo deviante risulta essere rilevante (tra il 13,8% e il 17,1%).

Nella Scuola Secondaria di Primo Grado di Orgosolo, nell'Istituto Magistrale di Nuoro, nel Liceo Scientifico di Nuoro, nella Scuola Secondaria di Primo Grado “A” di Forlì e nel Liceo Scientifico di Casalecchio di Reno, la percentuale di studenti appartenenti a un gruppo deviante oscilla tra il 2,8% e l'11,1%.

Il numero degli appartenenti ad un gruppo deviante aumenta con l'età, difatti solamente il 2,2% dei ragazzi di 12-13 anni sono membri di un gruppo; le percentuali sono più alte per gli studenti di 14-15 anni (9,6%) e di 16-17 anni (14,4%). Anche il sesso rappresenta un elemento discriminante per l'appartenenza ad un gruppo deviante: i maschi (13%) rispetto alle femmine (6,6%) ne fanno maggiormente parte. Al contrario non esistono differenze tra stranieri ed italiani per la frequentazione di un gruppo deviante, poiché le percentuali sono simili (i primi 10% e i secondi 9,6%).

TABELLA 7.6 ATTIVITÀ REALIZZATE CON IL GRUPPO DI AMICI

Attività	Mai	Talvolta	Spesso	Sempre
<b>Andiamo in discoteca o ad un concerto</b>	51,4% (251)	39,1 (191)	8% (39)	1,4% (7)
<b>Suoniamo in una banda</b>	94,7% (467)	4,1% (20)	1,2% (6)	0% (0)
<b>Beviamo molta birra/alcolici o assumiamo droghe</b>	68,6% (335)	20,9% (102)	7,2% (35)	3,1% (15)
<b>Distruggiamo o danneggiamo cose solo per divertimento</b>	89,1% (434)	8,8% (43)	1,6% (8)	0,4% (2)
<b>Rubiamo nei negozi per divertimento</b>	97,5% (476)	2,3% (11)	0,2% (1)	0% (0)
<b>Praticiamo dello sport</b>	27,5% (134)	27,5% (134)	29,5% (144)	15,6% (76)
<b>Giochiamo al computer o chattiamo</b>	19,9% (97)	33,1% (161)	36,3% (177)	10,7% (52)
<b>Ci divertiamo a spaventare e a dare fastidio alla gente</b>	78,6% (383)	15,8% (77)	3,7% (18)	1,8% (9)
<b>Altro: andiamo in pizzeria o al cinema</b>	0,4% (2)	1,2% (6)	5,9% (29)	4,9% (24)

Tra le attività che gli adolescenti realizzano con maggior frequenza in compagnia degli amici vi sono praticare dello sport (spesso o sempre), giocare al computer (talvolta o spesso), andare in discoteca o a un concerto (talvolta o spesso) e andare in pizzeria o al cinema (spesso o sempre). In seguito, vi sono delle attività antisociali che vengono realizzate in modo sporadico come bere alcolici o consumare droghe, danneggiare qualcosa per divertimento e spaventare o dare fastidio alla gente. Infine, esistono alcune attività sia sociali sia antisociali che non vengono realizzate quasi mai dai ragazzi campionati assieme ai propri amici, come suonare in una banda o rubare qualcosa da un negozio.

### 7.5. Percezione dei comportamenti violenti giovanili e dell'immagine di sé

Gli adolescenti hanno dichiarato in prevalenza di essere contrari all'uso della violenza e della forza, mostrando il disaccordo sull'uso della violenza per noia o per mettersi alla prova.

Gli studenti accettano l'uso della violenza solamente nel momento in cui qualcuno li aggredisce. Secondo quanto dichiarato, il 34,4% del campione è pienamente d'accordo e il 32% è abbastanza d'accordo sull'uso della violenza se si ricevono provocazioni. Queste percentuali differiscono a seconda del sesso. I maschi

rispondono con la violenza in maggior misura rispetto alle femmine: i primi sono pienamente d'accordo nel 47,3%, mentre le femmine nel 24,5%. Le percentuali variano anche a seconda dell'appartenenza o meno a un gruppo deviante, infatti nel 61,5% dei casi i membri di un gruppo rispondono con violenza se vengono attaccati, mentre tra i non appartenenti il 31,7%.

TABELLA 7.7 AFFERMAZIONI RIGUARDO AI COMPORTAMENTI VIOLENTI DEI GIOVANI

<b>Affermazioni</b>	<b>Pienamente d'accordo</b>	<b>Abbastanza d'accordo</b>	<b>Abbastanza in disaccordo</b>	<b>Per niente d'accordo</b>
<b>Un po' di violenza fa parte del gioco</b>	5,5% (27)	13,8% (67)	19,9% (97)	60,8% (296)
<b>Per farsi rispettare occorre usare la forza</b>	4,5% (22)	11,1% (54)	23% (112)	61,5% (300)
<b>Se qualcuno mi aggredisce, io rispondo</b>	34,8% (170)	32% (156)	20,1% (98)	13,1% (64)
<b>Senza violenza tutto sarebbe più noioso</b>	3,3% (16)	6,1% (30)	14,8% (72)	75,8% (370)
<b>È assolutamente normale che i ragazzi vogliano mettersi alla prova combattendo con gli altri</b>	7,6% (37)	19,7% (96)	22,5% (110)	50,2% (245)

In generale gli studenti analizzati risultano essere abbastanza riflessivi e preferiscono pensare prima di agire, solo una minima parte di essi ha sostenuto di prediligere attività rischiose o attività che possano dare fastidio o che creano problemi agli altri. Metà del campione risulta essere d'accordo o abbastanza d'accordo sul fatto che quando si è arrabbiati è meglio che gli altri stiano lontani ed è difficile parlare tranquillamente senza innervosirsi.

Solamente i ragazzi che appartengono a un gruppo deviante sembrano agire in modo istintivo: essi sono pienamente o abbastanza d'accordo sul fatto di agire senza pensare alle conseguenze, di attuare a volte dei comportamenti rischiosi per divertimento e di considerare l'avventura e il divertimento più importanti rispetto alla questione della sicurezza. Essi hanno raggiunto in questi quesiti percentuali che variano dal 20% circa al 26%, mentre i ragazzi non appartenenti a un gruppo deviante hanno risposto in modo positivo a queste affermazioni con percentuali che oscillano tra il 6% e il 14%.

TABELLA 7.8 PERCEZIONI RIGUARDO SE STESSI E GLI ALTRI

Situazione	Pienamente d'accordo	Abbastanza d'accordo	Abbastanza in disaccordo	Per niente d'accordo
<b>Io agisco di 'istinto senza fermarmi a pensare</b>	8,6% (42)	22,6% (110)	32,4% (158)	36,3% (177)
<b>Io faccio subito ciò che mi piace, anche a costo di sacrificare un obiettivo non immediatamente raggiungibile</b>	13% (63)	24,7% (120)	33,4% (162)	28,9% (140)
<b>Io sono più preoccupato di ciò che mi potrebbe accadere a breve che a lungo termine</b>	19,5% (95)	35,2% (171)	25,3% (123)	20% (97)
<b>Mi piace mettermi alla prova di tanto in tanto facendo delle cose un po' rischiose</b>	15,1% (73)	28,9% (140)	21,7% (105)	34,3% (166)
<b>Talvolta io prendo dei rischi solo per divertimento</b>	9,3% (45)	17,6% (85)	26,2% (127)	46,9% (227)
<b>Il divertimento e l'avventura sono più importanti della sicurezza</b>	6,8% (33)	17,1% (83)	34,2% (166)	41,9% (203)
<b>Penso prima di tutto a me stesso, anche se ciò rende la vita difficile agli altri</b>	7,4% (36)	14,4% (70)	28,7% (139)	49,5% (240)
<b>Se faccio cose che disturbano la gente, è un problema loro, non mio</b>	2,9% (14)	9,1% (44)	22,1% (107)	66% (320)
<b>Faccio tutto ciò che serve per ottenere quello che voglio, anche se sono consapevole che questo comportamento crea dei problemi agli altri</b>	8,5% (41)	12,2% (59)	26,2% (127)	53,1% (257)
<b>Perdo facilmente le staffe</b>	11,8% (57)	24,4% (118)	29,5% (143)	34,3% (166)
<b>Quando sono veramente arrabbiato, è meglio che gli altri stiano lontani da me</b>	24,9% (120)	24,5% (118)	23% (111)	27,6% (133)
<b>Quando sono in grave disaccordo con qualcuno, è difficile per me parlare tranquillamente senza innervosirmi</b>	25,4% (123)	31,3% (152)	21,2% (103)	22,1% (107)

Analizzando gli items sui fattori di rischio presenti *nell'Inventario di Rischi Individuali e Sociali-J*, si evidenzia anche in questo caso che il campione in generale riflette sulle proprie azioni, che si ferma a pensare prima di agire, che si preoccupa abbastanza per gli obiettivi che desidera raggiungere e per le difficoltà che possono sorgere. Inoltre, solo una minima parte di ragazzi campionati dichiara di sentirsi attratto da esperienze rischiose o da azioni che possono ledere o creare dei danni agli altri. Infine, il campione ha dichiarato di riuscire a stabilire relazioni positive con gli altri e di poter accettare i propri insuccessi senza innervosirsi eccessivamente.

TABELLA 7.9 AFFERMAZIONI SU SE STESSO E LE RELAZIONI CON GLI ALTRI

Affermazioni su se stesso e gli altri	Disaccordo- Accordo alla questione (0 disaccordo completo, 5 accordo completo)					
	0	1	2	3	4	5
In che misura ti consideri una persona controllata che pensa prima di agire?	3,5% (16)	3,7% (17)	10,6% (49)	27,9% (129)	33,1% (153)	21,2% (98)
In che misura ti consideri una persona impulsiva, che agisce senza fermarsi a pensare?	21,4% (99)	28,6% (132)	21,4% (99)	14,1% (65)	9,7% (45)	4,8% (22)
In che misura ti consideri una persona irrequieta e con difficoltà a stare tranquillo/a?	41,7% (192)	27% (124)	13,9% (64)	8,7% (40)	5,7% (26)	3% (14)
In che misura hai facilità di concentrazione?	6,6% (30)	5,5% (25)	12,4% (57)	29,5% (135)	31% (142)	15,1% (69)
In che misura ti attirano le esperienze stimolanti e rischiose?	17,7% (80)	14% (63)	19,1% (86)	19,7% (89)	16,4% (74)	13,1% (59)
In che misura ti consideri una persona che si sforza per superare le difficoltà e i problemi?	1,8% (8)	2,5% (11)	10,9% (49)	24,6% (110)	31,9% (143)	28,3% (127)
In che misura ti senti bene con te stesso?	4,3% (19)	4,8% (21)	11,4% (50)	22,1% (97)	30,6% (134)	26,7% (117)
Solitamente ti senti in colpa o ti penti per cose che hai fatto nella tua vita?	12,2% (56)	11,6% (53)	17,5% (80)	18,1% (83)	17,7% (81)	22,9% (105)
Prima di agire principalmente penso a me stesso	4,4% (20)	11,2% (51)	21% (96)	27,4% (125)	21,9% (100)	14,2% (65)
In che misura pensi alle conseguenze delle tue azioni?	3,7% (17)	5% (23)	12,8% (59)	23,2% (107)	29,3% (135)	26% (120)
Nell'agire solitamente penso ai danni e alle conseguenze che posso procurare agli altri	5,3% (24)	4,2% (19)	9,4% (42)	20,9% (94)	30,7% (138)	29,4% (132)
Non ottenere ciò che desidero mi fa diventare pazzo	26% (117)	20,4% (92)	21,1% (95)	19,8% (89)	6,4% (29)	6,2% (28)
Quando mi arrabbio non mi controllo	26,7% (123)	18,7% (86)	18,2% (84)	12,6% (58)	13% (60)	10,8% (50)
Mi considero una persona capace di stabilire buone relazioni con gli altri	4,9% (22)	1,6% (7)	6% (27)	16,7% (75)	32,1% (144)	38,8% (174)
In che misura consideri che ci possano essere reati giustificabili?	22% (89)	18,7% (84)	21,8% (98)	21,8% (98)	7,3% (33)	8,2% (37)
In che misura consideri che ci possano essere occasioni dove l'uso della violenza sia giustificato?	37,7% (171)	21,8% (99)	14,5% (66)	11,5% (52)	7,3% (33)	7,3% (33)

## 7.6. Il contesto sociale del campione: scuola e vicinato

Riguardo all'andamento scolastico, il 14,9% del campione è stato bocciato una volta e il 3,7% più di una volta. Le percentuali aumentano nell'Istituto Professionale di Nuoro e in quello di Forlì, dove almeno la metà (o quasi) degli studenti frequentanti risulta ripetente. Anche tra gli appartenenti a un gruppo deviante il numero dei ripetenti è più elevato (34,1%) rispetto agli altri ragazzi (15%). La metà degli studenti campionati ha

affermato di avere un andamento nella media, il 26,4% sostiene invece di andare meglio rispetto ai propri compagni e il 15,5% ritiene di non andare bene a scuola. Questi dati si equivalgono con quelli ottenuti dagli items dell'*IRIS-J* dove all'affermazione "mi piace studiare e sono un bravo alunno", nel 46% dei casi gli studenti hanno risposto con un valore tra 2-3 (la scala è compresa tra 0-5), mentre il 19,5% ha attribuito un valore tra 4-5.

La tabella 7.10 (vedi sotto) evidenzia che oltre il 30% degli studenti è d'accordo sulle affermazioni rispetto ad eventi criminosi che avvengono nella propria scuola, anche se le percentuali variano per tipo di comportamento antisociale. I ragazzi hanno affermato di essere pienamente d'accordo sul fatto che nella propria scuola avvengono furti. Questa percentuale al Liceo Scientifico di Nuoro è molto più bassa (3,6%), mentre all'Istituto Professionale di Forlì è molto più alta (56,3). Il 13,7% del campione considera che nella propria scuola avvengono risse, tuttavia questa percentuale nelle Scuole Secondarie di Primo Grado di Oliena e Orgosolo è doppia, mentre all'Istituto Professionale di Forlì è quattro volte superiore (53,8%).

Secondo gli studenti dell'Istituto Professionale di Forlì nella propria scuola avvengono in modo sproporzionato anche atti di vandalismo (53,8%, mentre la media tra tutte le scuole è del 13,9%). Per il consumo di droga invece si hanno diverse eccezioni: nelle Scuole Secondarie di Primo Grado di Oliena e Orgosolo il consumo è nullo o quasi, al contrario al Liceo Scientifico di Nuoro, all'Istituto Aeronautico e all'Istituto Professionale di Forlì, il consumo è doppio rispetto alle altre scuole.

TABELLA 7.10 AFFERMAZIONI RIGUARDO LA SCUOLA

<b>Affermazioni</b>	<b>Pienamente d'accordo</b>	<b>Abbastanza d'accordo</b>	<b>Abbastanza in disaccordo</b>	<b>Per niente d'accordo</b>
<b>Nella mia scuola avvengono furti</b>	18,8% (92)	28,2% (138)	20,4% (100)	32,7% (160)
<b>Nella mia scuola accadono risse</b>	13,7% (67)	22,4% (110)	30,6% (150)	33,3% (163)
<b>Nella mia scuola avvengono atti di vandalismo</b>	13,9% (68)	18,2% (89)	27,8% (136)	40,2% (197)
<b>Nella mia scuola si consuma droga</b>	13,7% (67)	17,8% (87)	14,3% (70)	54,3% (266)

I giovani intervistati si mostrano soddisfatti del proprio quartiere poiché sono presenti abbastanza spazi verdi per i bambini, ci sono pochi palazzi abbandonati e muri sui graffiti, in più considerano i propri vicini affidabili e in generale solidali tra loro.



Oltre l'80% del campione considera il proprio quartiere tranquillo, dato confermato dall'analisi degli items di entrambi i questionari (*ISR2-2 e IRIS-J*), difatti quasi la totalità del campione ha sostenuto che nel proprio quartiere non vi sono (o comunque sono limitati) problemi di degrado e di delinquenza, quali risse, vendita di droga, etc.

TABELLA 7.11 EVENTI CRIMINOSI E OPPORTUNITÀ DELITTUOSE

Eventi criminosi e opportunità delittuose	Disaccordo- Accordo alla questione (0 disaccordo completo, 5 accordo completo)					
	0	1	2	3	4	5
<b>In tutta la mia vita ho assistito a numerosi reati gravi</b>	58,6% (236)	18,9% (76)	12,4% (50)	6,2% (25)	2,2% (9)	1,7% (7)
<b>Assistere ad azioni delittuose e violente mi ha influenzato negativamente</b>	71,5% (289)	12,6% (51)	6,7% (27)	5,4% (22)	2,5% (10)	1,2% (5)
<b>In tutta la mia vita ho avuto varie opportunità per commettere comportamenti devianti</b>	46,8% (189)	17,3% (70)	15,8% (64)	9,9% (40)	5,7% (23)	4,5% (18)
<b>In comparazione con altri ragazzi che conosco, mi si sono presentate varie opportunità per commettere azioni devianti</b>	52,5% (209)	15,8% (63)	14,6% (58)	8,5% (34)	3,8% (15)	4,8% (19)

Analizzando i fattori di rischio relativi alle opportunità delittuose (*IRIS-J*), risulta che quasi la totalità del campione (con percentuali superiori all'80%) non ha assistito ad episodi violenti e che comunque l'assistere ad eventi criminosi non ha avuto nessun valore negativo nella vita dei ragazzi, anche perché la maggioranza di essi non ha avuto occasioni e opportunità per delinquere.

## Riassunto

In questo capitolo sono stati presentati i dati relativi a: caratteristiche socio-demografiche, familiari e del contesto socio-scolastico di appartenenza; gruppo di amici, esperienze di vittimizzazione vissute, attività realizzate durante il tempo libero e percezione di sé.

Dai risultati è emerso in generale che gli adolescenti vivono con i propri genitori e vanno molto o abbastanza d'accordo con loro, inoltre, trascorrono molto tempo in loro compagnia, nonostante buona parte sia dedicata agli amici. Con il gruppo dei pari realizzano varie attività come per esempio uscire la sera, giocare col computer e praticare sport, e in rari casi realizzano attività illegali, anche se tra gli appartenenti ai gruppi devianti queste attività antisociali risultano realizzate con maggior frequenza.

Rispetto alle esperienze di vittimizzazione, solo il 18% dei giovani è stato vittima di qualche episodio di bullismo, anche se tra i giovani dell'Emilia Romagna questa percentuale risulta più elevata in comparazione a quelli del Nuorese. Inoltre, i giovani anche se in diversi casi hanno dichiarato che nella propria scuola avvengono furti ed atti di vandalismo risultano esserne soddisfatti e qualora dovessero cambiare scuola ne sarebbero dispiaciuti.

Infine, si è rilevato che gli adolescenti risultano essere abbastanza riflessivi e solo pochi soggetti attuerebbero in modo impulsivo e rischioso, mettendo in secondo piano la sicurezza personale.



## 8. COMPORTAMENTI ANTISOCIALI ED ILLEGALI DEI GIOVANI

In questo capitolo si analizzeranno i differenti tipi di comportamenti antisociali e criminosi messi in atto dagli adolescenti campionati (nel corso della vita e nell'ultimo mese/anno), relazionandoli alle varie caratteristiche socio-demografiche e ad alcuni fattori di rischio che risultano rilevanti per spiegare l'agire deviante nell'adolescenza.

Nello specifico si presenteranno i dati relativi alla prevalenza dei vari comportamenti antisociali e criminosi nei due differenti contesti italiani, ciò per verificare se le differenze territoriali e culturali determinano una discrepanza di attuazione degli adolescenti alle varie condotte.

### 8.1. Prevalenza dei comportamenti antisociali e criminosi in tutta la vita e nell'ultimo mese/anno

È noto in base ad alcune ricerche nazionali (Gatti e et al., 2008, 2010) ed internazionali (Zara e Farrington, 2009, 2013) che alcuni fattori come sesso, scuola frequentata, essere stranieri, appartenere a un gruppo deviante e appartenere a famiglie e contesti sociali disgregati e disagiati possono influire sui comportamenti delinquenziali, per questa ragione si vogliono evidenziare le similitudini e le differenze presenti nel campione in base alle modalità assunte da tali variabili.

Inoltre, vengono studiate la frequenza e l'incidenza dei comportamenti antisociali e criminosi nell'ultimo mese/anno e le conseguenze che questi atti hanno determinato, come ad esempio le punizioni, prestando attenzione anche ai ragazzi multiproblematici, ossia coloro che hanno realizzato più reati, cercando di stabilire quali fattori di rischio hanno influito sulle loro condotte.

Secondo quanto dichiarato dai giovani intervistati quasi la totalità di essi ha realizzato un comportamento antisociale almeno una volta nella vita, anche se bisogna considerare che tra queste condotte si considerano anche il consumo di alcolici e droghe e utilizzare il computer per scaricare musica illegalmente. Tra gli studenti che hanno commesso un comportamento antisociale, la maggioranza (85,2%) lo ha

ripetuto nell'ultimo mese (consumo di alcolici e droghe) o nell'ultimo anno (tutte le altre condotte). Per quanto riguarda invece i comportamenti criminosi (furti, lesioni, atti di vandalismo e vendita di droga), la percentuale risulta inferiore: il 39,6% del campione ha commesso un atto criminoso che la legge italiana considera reato, mentre la prevalenza di questi nell'ultimo anno è stata del 24,1%<sup>14</sup>.

Questi risultati corrispondono a quelli di altri studi realizzati attraverso il metodo del *self-report* (sempre con il questionario *ISRD-2*), come per esempio quello realizzato in Spagna, dove oltre il 98% dei giovani ha dichiarato di aver compiuto almeno un comportamento antisociale in tutta la vita, e il 72% di averlo realizzato anche nell'ultimo anno; e in Italia dove il 45% dei soggetti campionati ha dichiarato di aver realizzato comportamenti criminosi.

Tali conclusioni sono state riscontrate anche in alcuni studi realizzati in Italia negli ultimi decenni come quelli di Russo (1992) e Coluccia (2006) che secondo i quali tra gli studenti delle scuole superiori i comportamenti antisociali più frequenti risultano essere abuso di alcol, utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto, partecipare a risse e realizzare piccoli furti.

In generale i giovani hanno commesso comportamenti antisociali di lieve entità e ciò probabilmente indica che tali condotte siano legate alla fase di transizione e che assumono una finalità espressiva. Infatti, gli adolescenti quando trasgrediscono le norme lo fanno in compagnia dei coetanei perché probabilmente vogliono dimostrare al gruppo di pari il proprio valore e coraggio, e questa ipotesi è avvalorata dal fatto che i giovani in maggioranza hanno compiuto i comportamenti criminosi in compagnia di amici

Dall'indagine è emerso che alcune variabili risultano più significative di altre, tra queste il sesso risulta discriminante. Esistono infatti, delle differenze per la realizzazione di un comportamento antisociale e criminoso nell'ultimo mese, i maschi rispetto alle coetanee risultano aver compiuto nel 90% dei casi una condotta antisociale, mentre tra le femmine la percentuale è inferiore (81,9%). In questo caso la

---

<sup>14</sup> Per conoscere le percentuali in modo approfondito vedere tabella 14.1 in appendice B.

variabile sesso appare discriminare significativamente: ( $\chi^2$  e p-value,009) la tendenza a mettere in atto comportamenti antisociali<sup>15</sup>.

Più netta ancora appare invece la differenza tra maschi e femmine per la commissione di un comportamento criminoso, infatti tra i primi il 52% ha commesso un reato nel corso della vita, mentre tra le seconde solamente il 29,2% ( $\chi^2$  e p-value ,000).

Anche in questo caso la variabile sesso è significativa Il sesso sembra essere anche una determinante della recidiva infatti il 69% dei ragazzi ha ripetuto l'azione delittuosa nell'ultimo anno, mentre tra le ragazze questo dato equivale a meno della metà 48,7% ( $\chi^2$  e p-value ,005). Questi dati confermano il differente coinvolgimento nei comportamenti criminali da parte di maschi e femmine e questa differenza è ancora più netta per la commissione di comportamenti violenti.

Anche la classe di età rappresenta un elemento rilevante per spiegare il differente coinvolgimento degli studenti nelle condotte criminali, infatti in generale sono i giovani più grandi ad essere maggiormente implicati nei comportamenti antisociali e criminali (per approfondire vedi tabella 14.2 in appendice).

Questi dati rispecchiano quelli ufficiali del Ministero di Giustizia<sup>16</sup> che vede i ragazzi con un'età inferiore ai 14 anni meno implicati in condotte delittuose rispetto ai ragazzi con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni.

La tipologia di scuola frequentata risulta essere pure un elemento importante per identificare la diversa implicazione degli studenti nelle varie condotte: gli studenti dell'Istituto Tecnico/Magistrale e del Liceo risultano maggiormente coinvolti nei comportamenti antisociali, mentre per i comportamenti criminali sono i ragazzi dell'Istituto Tecnico/Magistrale e Professionale ad avere i valori più elevati di commissione. I ragazzi delle Scuole Secondarie di Primo Grado, anche se presentano la percentuale più bassa riguardo la realizzazione di comportamenti criminali, presentano la percentuale più alta per la prevalenza di questi nell'ultimo anno. La variabile scuola risulta essere significativa sia per i comportamenti antisociali ( $\chi^2$  e p-value ,000) sia per i comportamenti criminali ( $\chi^2$  e p-value ,001).

---

<sup>15</sup> Nella tabella 14.2 si presentano in modo specifico tutte le percentuali relative a sesso, classi di età e scuola.

<sup>16</sup> [www.giustiziaminorile.it](http://www.giustiziaminorile.it)

Più rappresentativa invece è la variabile gruppo deviante, difatti tra i membri di un gruppo il 75,6% ha commesso un reato (il doppio rispetto agli altri), mentre tra gli altri il 37,3%. La variabile gruppo deviante risulta essere significativa ( $\chi^2$  e p-value ,000) e rappresenta un fattore di rischio influente<sup>17</sup>.

Questo risultato non sorprende perché in differenti studi realizzati a livello internazionale (Gatti, Haymoz e Schadee, 2011; Haymoz e Gatti, 2010; Melde e Esbensen, 2011) anche comparando diversi paesi i giovani appartenenti a un gruppo deviante non solo hanno commesso più comportamenti antisociali e criminosi, ma risultano anche maggiormente coinvolti in differenti tipologie di condotte delittuose.

Non risulta invece importante la provenienza dei ragazzi campionati, infatti italiani e stranieri presentano quasi le stesse percentuali sia per la realizzazione di comportamenti antisociali e criminosi, sia per la prevalenza di questi nell'ultimo mese e anno (anche se di poco gli stranieri presentano percentuali più alte). In questo caso l'essere straniero non risulta una variabile significativa e non rappresenta essere un fattore di rischio, come si nota nella tabella complementaria 14.3 presente in appendice. Risultati analoghi si sono ottenuti con altre ricerche realizzate col metodo del *self-report* (Crocitti, 2011; Gatti et al., 2008; Melossi, Massa e De Giorgi, 2007). Differente è la situazione nel caso delle statistiche ufficiali, dove gli stranieri sono sovrarappresentati, ma ciò molto probabilmente è dovuto al fatto che tra i giovani denunciati molti non studiano e hanno abbandonato da tempo la scuola.

---

<sup>17</sup> Per approfondire le varie percentuali si rimanda alla tabella 14.3 nell'appendice B.

TABELLA 8.1 ASSOCIAZIONE TRA VARIABILI SOCIO-DEMOGRAFICHE ( $\chi^2$ E P-VALUE) E I COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI

	<b>Sesso</b>	<b>Classe di età</b>	<b>Scuola</b>	<b>Nazionalità</b>	<b>Appartenenza a un gruppo deviante</b>
<b>Comportamenti antisociali</b>	ns	,000	,000	ns	ns
<b>Prevalenza comportamenti antisociali ultimo mese/anno</b>	,011	,000	,000	ns	,007
<b>Comportamenti criminosi</b>	,000	,001	,001	ns	,000
<b>Prevalenza comportamenti criminosi ultimo anno</b>	,000	,011	,001	,038	,000



La tabella 8.1 evidenzia che alcune variabili risultano essere significative statisticamente sia per i comportamenti antisociali e criminosi sia per la prevalenza di questi nell'ultimo mese e anno, mentre altre non assumono una rilevanza statistica per i comportamenti antisociali. Le variabili più rilevanti statisticamente risultano essere la tipologia di scuola frequentata, la classe di età, il sesso e l'appartenenza a un gruppo deviante. Infatti, come già mostrato in precedenza gli studenti di sesso maschile, quelli più grandi (16-17 anni) che frequentano l'Istituto Tecnico/Magistrale e Professionale e che appartengono a un gruppo deviante presentano gli indici più elevati di coinvolgimento in comportamenti antisociali e criminosi in tutta la vita e nell'ultimo mese/anno. Invece il paese di provenienza dei soggetti campionati non risulta essere una variabile rilevante statisticamente, se non per la prevalenza dei comportamenti criminosi nell'ultimo anno, dove appunto gli immigrati presentano un coinvolgimento maggiore.

## 8.2. Prevalenza dei differenti tipi di comportamenti antisociali e criminosi

Dall'analisi svolta nei paragrafi precedenti è emerso che nel complesso gli studenti intervistati hanno realizzato comportamenti illegali di lieve entità, come il consumo di bevande alcoliche e l'utilizzo del computer per scaricare musica e film. Questi atti sono anche quelli che raggiungono la maggior prevalenza nell'ultimo mese e anno. Tra i comportamenti criminosi, ossia quelli che dalla legge vengono considerati reati, risultano invece rilevanti la partecipazione a risse, l'aver portato con sé un'arma o un bastone e l'aver danneggiato qualcosa.

Al contrario, tra i vari atti criminali realizzati dagli studenti, quelli maggiormente ripetuti nell'ultimo anno sono stati la vendita di droga (anche se solo il 3,9% del campione ha commesso questo reato, la quasi totalità del 3,9% di individui che si è resa colpevole di spaccio di droga, lo ha fatto nell'ultimo anno), pirateria informatica (7,1% in tutta la vita e il 5,1% nell'ultimo anno) e l'aver rubato qualcosa da un'auto (1,2% in tutta la vita e lo 0,8% nell'ultimo anno).

Uno degli aspetti rassicuranti rimarcati dallo studio è che i reati più gravi vengono commessi solo da una minoranza di soggetti (come per esempio lo scippo di portafoglio/borsa, le minacce con un'arma/coltello, le lesioni con un'arma, e il furto in un luogo pubblico o privato per mezzo di effrazione).

TABELLA 8.2 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E LA PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO

	Comportamenti antisociali e criminosi	
	In tutta la vita	Nell'ultimo mese/anno
<b>Bere birra/vini</b>	67,8% (332)	34,7% (170)
<b>Bere superalcolici</b>	42% (206)	19,4% (95)
<b>Fumato erba, hashish o marijuana</b>	18,8% (92)	10,2% (50)
<b>Uso di ecstasy o speed</b>	0,8% (4)	0,2% (1)
<b>Uso di LSD, cocaina o eroina</b>	1,2% (6)	0% (0)
<b>Danneggiato qualcosa per divertimento</b>	11% (54)	5,3% (26)
<b>Rubato qualcosa da un centro commerciale</b>	9,8% (48)	1,8% (9)
<b>Entrare in un luogo per mezzo di effrazione per rubare</b>	1,2% (6)	0,4% (2)
<b>Rubato una bicicletta/scooter o motorino</b>	5,5% (27)	2,2% (11)
<b>Rubato moto/auto</b>	0,4% (2)	0% (0)
<b>Scaricato musica o film</b>	79% (387)	64,3% (315)
<b>Pirateria informatica</b>	7,1% (35)	5,1% (25)
<b>Rubato qualcosa da un'auto</b>	1,2% (6)	0,8% (4)
<b>Scippato portafoglio/ borsa</b>	2,7% (13)	1% (5)
<b>Portato arma/bastone o coltello</b>	12,4% (61)	6,5% (32)
<b>Minacciato qualcuno con un'arma</b>	2% (10)	1,2% (6)
<b>Partecipazione a risse</b>	24,3% (119)	10,8% (53)
<b>Picchiato qualcuno con un'arma/coltello</b>	0,8% (4)	0,4% (2)
<b>Vendita di droga</b>	3,9% (19)	3,3% (16)

Se si considerano i comportamenti criminosi inseriti nel questionario *IRIS-J* (vedi tabella 8.3 sotto) si evidenzia che tra quelli che raggiungono una prevalenza maggiore vi sono: scaricare musica e film illegalmente (76%), utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto (46,6%) e picchiare i propri compagni di classe (17,6%). È da notare però che la maggior parte del campione dichiara di aver realizzato questi comportamenti in modo infrequente, attribuendo un punteggio di 1 e 2 nella prevalenza dei casi.

Alcune tipologie delittuose sono presenti nei due questionari utilizzati (*ISR2-2 e IRIS-J*) come ad esempio: furti senza violenza, vendita di droga e scaricare musica illegalmente. I risultati confermano che le percentuali coincidono. Infatti, per i furti in entrambi i questionari si raggiungono valori intorno al 10%, per scaricare musica valori intorno al 76-79% e per vendita di droga valori intorno al 4%.

TABELLA 8.3 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI (IRIS-J) DEL CAMPIONE

	<b>Disaccordo- Accordo alla questione (0 disaccordo completo, 5 accordo completo)</b>					
	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>
<b>Picchiare compagni di classe</b>	82,4% (380)	6,9% (32)	4,1% (19)	3% (14)	1,5% (7)	1,7% (8)
<b>Maltrattare animali</b>	89,6% (414)	4,5% (21)	2,2% (10)	1,9% (9)	0,9% (4)	0,9% (4)
<b>Furti (senza forza né violenza)</b>	88,3% (408)	6,7% (31)	1,7% (8)	1,7% (8)	0,9% (4)	0,6% (3)
<b>Furti (con forza e violenza)</b>	98,7% (456)	1,3% (6)	0% (0)	0% (0)	0% (0)	0% (0)
<b>Aggressioni e lesioni</b>	93,1% (429)	4,8% (22)	1,3% (6)	0,9% (4)	0% (0)	0% (0)
<b>Vendita di droga</b>	95,7% (442)	1,3% (6)	1,3% (6)	1,3% (6)	0,4% (2)	0% (0)
<b>Scaricare musica e film illegalmente</b>	24% (111)	18,4% (85)	12,8% (59)	14,3% (66)	8,4% (39)	22,1% (102)
<b>Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto</b>	53,4% (246)	8,7% (40)	9,8% (45)	9,8% (45)	4,6% (21)	13,9% (64)

Le azioni illegali sono molto frequenti in adolescenza. Secondo alcune statistiche otto adolescenti su dieci commettono azioni illegali perseguibili penalmente (Maggiolini e Riva, 1999). Gli stessi autori sostengono che nella fase preadolescenziale i ragazzi commettono maggiormente aggressioni e danneggiamenti, mentre intorno ai 15-16 anni compiono furti e spaccio di sostanze stupefacenti.

Maggiolini e Riva (1999) danno diverse interpretazioni dell'agire deviante adolescenziale, tra le motivazioni che spingono i ragazzi a rubare vi sono la noia e la tristezza. Gli adolescenti nel furto ricercano soldi da spendere per divertirsi, ad esempio per andare in discoteca, oppure rubano per avere oggetti di lusso come capi d'abbigliamento. Ai ragazzi interessa più avere che essere, sono molto legati all'apparire perché gli adolescenti di oggi hanno spiccati tratti narcisistici (Pietropolli-Charmet, 2008).

In altri casi, invece, i furti sono compiuti dagli adolescenti perché non vogliono essere dipendenti dai genitori e in altri casi ancora, vogliono comunicare loro la propria sofferenza. I genitori devono prestare molta attenzione ai furti dei figli in quanto talvolta possono essere dovuti a minacce da parte di coetanei, altre volte il denaro viene adoperato per acquistare alcol, fumo o per recarsi in sala giochi (Williams e McShane, 2002). Tra le altre azioni devianti compiute dagli adolescenti vi è l'aggressione. Questo comportamento è in parte determinato dalla tempesta ormonale tipica della fase adolescenziale, che porta i ragazzi ad essere maggiormente aggressivi e violenti e ad

essere incapaci di autocontrollarsi. I ragazzi esprimono l'aggressività quando, ad esempio, scherzano con gli amici o aggrediscono i genitori, dando sfogo così alla rabbia che hanno dentro di sé.

Il danneggiamento è un altro comportamento tipico dell'adolescenza, in modo particolare nella prima fase. Il danneggiamento o la distruzione di oggetti viene fatta nella maggior parte dei casi perché i ragazzi vogliono "lasciare il segno" del loro passaggio, vogliono dimostrare agli altri la propria esistenza, non sopportano di essere invisibili agli occhi della società. Soprattutto nel caso di scritte sui muri, essi vogliono comunicare alla società la propria sofferenza o la rabbia patita. Spesso i danneggiamenti avvengono per noia o quando si prova un sentimento di vuoto o di disagio esistenziale, e in alcuni casi anche per protesta. La maggior parte dei danneggiamenti o delle distruzioni avvengono in gruppo, e rappresentano una sorta di "passatempo" perciò questi comportamenti il più delle volte sono razionali e coscienti.

TABELLA 8.4 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER SESSO.

	Sesso			$\chi^2$ e p-value
	Maschio	Femmina	Totale	
<b>Consumo alcolici</b>	76,7% (171)	64,4% (172)	70% (343)	,003,
<b>Prevalenza consumo alcolici ultimo mese</b>	46,2% (103)	28,5% (76)	36,5% (179)	,000,
<b>Consumo droghe leggere</b>	22% (49)	16,1% (43)	18,8% (92)	ns
<b>Prevalenza consumo droghe leggere ultimo mese</b>	14,8% (33)	6,4% (17)	10,2% (50)	,002
<b>Consumo droghe pesanti*</b>	1,8% (4)	1,1% (3)	1,4% (7)	ns
<b>Prevalenza consumo droghe pesanti ultimo mese</b>	0,4% (1)	0% (0)	0,2% (1)	ns
<b>Furto centro commerciale</b>	10,3% (23)	9,4% (25)	9,8% (489)	ns
<b>Prevalenza furto centro commerciale ultimo anno</b>	3,1% (7)	0,7% (2)	1,8% (9)	ns
<b>Reati proprietà rari**</b>	13,5% (30)	3% (8)	7,8% (38)	,000,
<b>Prevalenza reati rari ultimo anno</b>	5,8% (13)	1,5% (4)	3,5% (17)	,009
<b>Atti di vandalismo</b>	15,7% (35)	7,1% (19)	11% (54)	,003
<b>Prevalenza atti di vandalismo ultimo anno</b>	7,6% (17)	3,4% (9)	5,3% (26)	,037
<b>Pirateria informatica</b>	11,7% (26)	3,4% (9)	7,1% (35)	,000,
<b>Prevalenza pirateria informatica ultimo anno</b>	9% (20)	1,9% (5)	5,1% (25)	,000,
<b>Reati violenti diffusi***</b>	39,5% (88)	19,5% (52)	28,6% (140)	,000,
<b>Prevalenza reati violenti diffusi ultimo</b>	22,4%	9,7%	15,5%	,000,

<b>anno</b>	(50)	(26)	(76)	
<b>Reati violenti rari****</b>	7,2% (16)	3,4% (9)	5,1% (25)	,057,
<b>Prevalenza reati violenti rari ultimo anno</b>	3,1% (7)	1,9% (5)	2,4% (12)	ns
<b>Spaccio di droga</b>	7,2% (16)	1,1% (3)	3,9% (19)	,001
<b>Prevalenza spaccio di droga ultimo anno</b>	6,3% (14)	0,7% (2)	3,3% (16)	,001,

\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

I dati evidenziano che in generale i maschi sono maggiormente coinvolti nella commissione di condotte antisociali e criminose, anche se in alcuni comportamenti presentano una tendenza simile alle femmine, come nel caso del furto in un centro commerciale e del consumo di alcolici e di droghe leggere o pesanti. Secondo alcuni esperti del mondo adolescenziale (Maggiolini e Riva, 1999; Maiolo, 2002) il furto viene utilizzato per raggiungere uno *status-symbol*, infatti, vengono rubati oggetti desiderati che permettano ai ragazzi di ottenere successo con le ragazze e avere l'ammirazione dei propri amici.

Per questo motivo i furti avvengono in loro presenza, così essi possono dimostrare di essere virili e coraggiosi e possono ambire ad ottenere il ruolo di leader all'interno della compagnia (Maggiolini e Riva, 1999).

In questo studio è stato rimarcato che i maschi rispetto alle femmine evidenziano un'incidenza maggiore nei reati di tipo violento e nei reati contro la proprietà rari (furti di auto, bici, moto e furti in un luogo pubblico e privato per mezzo di effrazione) e nello spaccio di droga.

Uno studio sulle differenze di attuazione di comportamenti violenti (Bartolomé, Montañes, Rechea e Montañes, 2009) tra adolescenti ha riscontrato che il sesso rappresenta un fattore di protezione congiuntamente al controllo genitoriale e alla frequentazione di amici prosociali.

L'età, come è stato riscontrato anteriormente, risulta essere un elemento importante nell'interpretare il diverso coinvolgimento giovanile nelle varie condotte criminose. I dati mostrano un andamento non omogeneo della commissione di atti

illegali tra i ragazzi appartenenti alle varie classi di età. Infatti, i ragazzi più grandi di 18 anni presentano gli indici più alti di coinvolgimento nei vari comportamenti antisociali e criminosi, anche se la prevalenza di questi comportamenti nell'ultimo mese o anno non è la più elevata. Ciò indica che questi ragazzi hanno commesso tali atti quando erano più giovani<sup>18</sup>.

Un altro aspetto rilevante è che gli adolescenti di 12-13 anni risultano i meno coinvolti nelle varie condotte antisociali, anche se la prevalenza di questi è inferiore agli altri ragazzi solamente per il consumo di alcolici e droghe e per lo spaccio. Per quanto riguarda il furto nei centri commerciali e i reati violenti diffusi - quali il possesso di un'arma come un coltello o un bastone e la partecipazione a risse -la prevalenza nell'ultimo anno risulta abbastanza elevata. Come già rimarcato precedentemente, questi dati corrispondono a quelli ufficiali del Ministero di Giustizia. Inoltre, l'associazione tra delinquenza ed età secondo alcuni studiosi (Loeber, Farrington e Redondo, 2011) assume la forma di campana, raggiungendo il culmine dell'agire criminale intorno ai 15-19 anni.

Altro elemento discriminante nel differente coinvolgimento criminale è la scuola, come già ampiamente spiegato in precedenza. I risultati<sup>19</sup> evidenziano che esistono differenze tra gli studenti delle varie scuole: in generale quelli delle Scuole Secondarie di Primo Grado presentano percentuali inferiori rispetto agli altri per quanto riguarda la realizzazione di comportamenti antisociali e criminosi. Essi in comparazione ai ragazzi delle altre scuole risultano meno implicati in alcuni comportamenti, tra cui consumo di alcol e droga, furti nei centri commerciali, pirateria informatica, reati violenti diffusi e spaccio di droga.

Sebbene sia ovvio che i risultati riguardanti le classi di età tendano a coincidere con quelli della distribuzione per livello di scuola, sembra comunque opportuno tenere separate le due variabili. La presenza più o meno numerosa, di ripetenti potrebbe infatti rendere non del tutto coincidente la distribuzione dell'età effettiva all'interno delle scuole con quella teorica (ovvero quella che dovrebbe risultare qualora tutti gli studenti non fossero mai incappati in bocciature scolastiche).

Va anche segnalato che gli studenti del liceo presentano un coinvolgimento simile rispetto agli studenti delle altre scuole superiori; ad eccezione dei reati gravi,

---

<sup>18</sup> Nella tabella 14.4 nell'appendice B si possono vedere in modo specifico queste percentuali.

<sup>19</sup> I risultati sono presentati nello specifico nella tabella 14.5 nell'appendice B.

quali i reati contro la proprietà rari e quelli violenti rari che sono stati commessi solamente da tre soggetti tra quelli appartenenti al liceo, mentre lo spaccio di droga non è stato realizzato da nessun soggetto.

Un dato corrispondente con altre ricerche nazionali (Gatti, Gualco e Traverso, 2010) è che gli studenti dell'Istituto Professionale, presentano indici più elevati di commissione di comportamenti illegali medio-gravi come i reati contro la proprietà rari e i reati violenti rari. Gli studenti che frequentano un Istituto Tecnico/Magistrale (a questo gruppo appartengono anche gli studenti dell'Istituto Aeronautico) presentano invece le percentuali più alte per i seguenti reati: furti nei centri commerciali, danneggiamento, pirateria informatica, reati violenti diffusi e spaccio di droga.

Come già anticipato in precedenza, gli studenti italiani e stranieri mostrano un coinvolgimento simile nella commissione di comportamenti antisociali e criminosi, anche se gli stranieri sono solamente 58<sup>20</sup>. Gli italiani risultano aver commesso in misura maggiore atti illegali, ad eccezione di qualche condotta, quale pirateria informatica, reati contro la proprietà rari, reati violenti diffusi, reati violenti rari e spaccio di droga (anche se la differenza è minima). Le uniche variabili significative sono il consumo di alcolici e la prevalenza del consumo nell'ultimo mese, dove risulta che gli italiani rispetto agli stranieri hanno consumato più alcol in tutta la vita e anche nell'ultimo mese. L'infrequenza di questa condotta tra gli stranieri può essere dovuta al fatto che la maggioranza di essi proviene dal continente africano, dove la prevalenza delle persone è di religione musulmana, e per la quale il consumo di alcolici è proibito. Questi risultati evidenziano delle discrepanze con i dati ufficiali, dove il numero di giovani stranieri risulta implicato in percentuali elevate (Mastropasqua, Metta e Buccellato, 2013). C'è però da considerare che gli stranieri del campione sono studenti, e molto probabilmente quelli rilevati dal Ministero di Giustizia sono fuori dal circuito scolastico, mentre corrispondono con i risultati di altri studi effettuati col metodo del *self-report*.

Un fattore di rischio di elevata importanza nell'agire deviante durante l'adolescenza risulta essere il gruppo deviante. Infatti, i membri di un gruppo antisociale non solo presentano percentuali più alte nel consumo di alcolici e droghe leggere e pesanti, ma presentano anche percentuali più alte sia nei comportamenti criminosi di

---

<sup>20</sup> Le varie percentuali sono mostrate in modo approfondito nella tabella 14.6 nell'appendice B.

media gravità (come furti, danneggiamenti e risse), sia in quelli di elevata gravità come reati violenti rari e spaccio di droga. Il 14,6% dei membri di un gruppo criminoso ha realizzato reati violenti rari in tutta la vita e la metà di essi lo ha fatto anche nell'ultimo anno, mentre il 24,6% di essi ha spacciato almeno una volta nella vita e quasi la totalità lo ha fatto nell'ultimo anno<sup>21</sup>.

Questi dati, come si può osservare nella tabella 14.6 in appendice, dimostrano quanto possa essere influente per le condotte devianti l'appartenenza a questi gruppi. Esistono delle differenze di appartenenza a gruppi devianti tra maschi e femmine, infatti tra i primi il 6,1% ne fa parte, mentre tra le seconde il 3,5%. Questo dato è stato confermato da uno studio che ha analizzato i gruppi devianti in Italia e Francia, e il campione italiano presenta percentuali simili a quelle di questo campione. Infatti è risultato che le femmine in Italia che risultano membri di tali gruppi sono il 3,2%, mentre in Francia la percentuale risulta di poco superiore (5,1%), anche i maschi i francesi (10,1%) risultano appartenere a questi gruppi in misura maggiore rispetto agli italiani (6,5%) (Blaya e Gatti, 2010).

I maschi appartengono nel 38,5% dei casi a gruppi di soli ragazzi e nel 61,5% a gruppi misti, mentre le femmine appartengono a gruppi di sole ragazze nel 26,7% dei casi e a gruppi misti nel 73,3%. Questi risultati corrispondono a uno studio che compara i gruppi devianti in Italia e Svizzera (Haymoz e Gatti, 2011). In Italia i gruppi devianti nel 79,8% sono misti, mentre nel 19,2% sono composti da soli maschi e nell'1,2% da sole femmine. In Svizzera invece la percentuale dei gruppi misti è inferiore (65,5%) e nel 28,5% dei casi sono composti da solo maschi e nel 6,1% da sole femmine.

Il sesso risulta essere un fattore discriminante anche tra i gruppi devianti, infatti i maschi appartenenti a questi gruppi rispetto alle femmine risultano maggiormente implicati nei comportamenti criminali realizzati nell'ultimo anno<sup>22</sup>, differenza che è ancora più evidente nel caso dei reati violenti diffusi e rari e nello spaccio di droga. Questi risultati corrispondono a quelli ottenuti da Haymoz e Gatti (2010) che hanno comparato gli appartenenti ai gruppi devianti in Italia e Svizzera, unica eccezione in questo ultimo caso per il furto in un centro commerciale, dove le ragazze hanno presentato un'implicazione maggiore.

---

<sup>21</sup> I risultati nello specifico sono mostrati nella tabella 14.7 nell'appendice B.

<sup>22</sup> Le percentuali per ogni tipologia delittuosa sono espone nella tabella 14.8 nell'appendice B.



Un altro aspetto rimarcato da una comparazione di 30 paesi tra gli studenti che appartengono a gruppi devianti (Gatti, Haymoz, e Schadee, 2011) è che in generale i membri risultano maggiormente implicati in condotte criminose, ma risultano anche coinvolti in differenti tipi di comportamento (versatilità). Questa differenza di implicazione tra i membri di gruppi devianti di diverso sesso potrebbe dipendere dal fatto che maschi e femmine all'interno del gruppo si occupano di comportamenti criminali differenti.

Secondo uno studio olandese infatti (Esbensen e Weerman, 2005) il 56% dei membri di bande ha dichiarato che i ruoli tra maschi e femmine sono distinti, e che i due gruppi si occupano di comportamenti criminali differenti. Questa conclusione potrebbe avere validità anche nel contesto esaminato.

I risultati evidenziano delle differenze importanti tra i vari gruppi considerati: oltre il 65% delle femmine non ha realizzato nessun comportamento delittuoso (ossia un comportamento che la legge penale italiana identifica come reato), mentre per quanto riguarda i maschi questa percentuale è molto più bassa (41,8%).

Tra i ragazzi che hanno commesso un comportamento delittuoso, ambo i sessi risultano però averne commesso in maggioranza uno o due, anche se tra i maschi vi è una percentuale abbastanza rilevante (15,9%) che ne ha compiuto tra i tre e i cinque<sup>23</sup>. Tra le classi di età, risulta invece sorprendente il fatto che i ragazzi di 14-15 anni presentano insieme ai ragazzi di 18 e più anni la percentuale più bassa a non aver commesso nessun comportamento criminoso. Questo significa che sono i gruppi con la più alta frequenza delittuosa. Al contrario i ragazzi di 12-13 anni e quelli di 16-17, risultano i più “virtuosi” poiché sono quelli meno implicati in reati e, tra quelli che li hanno commessi, la maggioranza ne ha compiuti solo uno o due.

Confrontando le scuole, i ragazzi che non ha commesso nessun comportamento criminoso risultano avere percentuali più alte tra gli studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado e nei Licei, mentre quelli che hanno commesso più tipologie delittuose frequentano l'Istituto Tecnico o Magistrale. In generale, in tutte le scuole considerate, tra gli studenti che hanno compiuto comportamenti criminali, la prevalenza di essi ha posto in essere solamente una o due condotte delittuose, anche se tra gli studenti dell'Istituto Tecnico/Magistrale il 15% ha realizzato dai tre ai 5 reati.

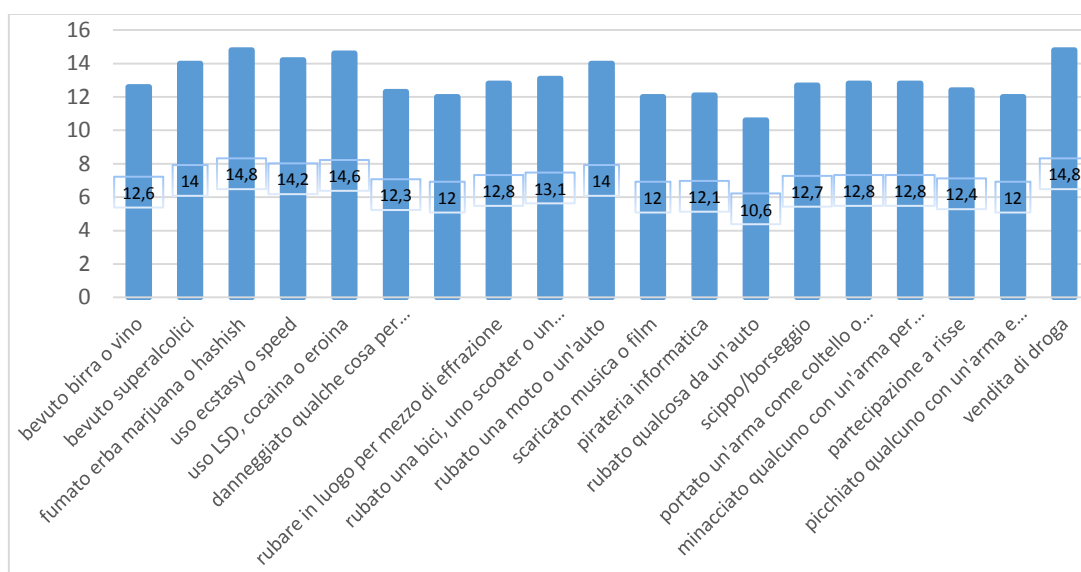
---

<sup>23</sup> I dati relativi al numero di comportamenti illegali suddivisi per sesso, classe di età e scuola sono presenti nella tabella 14.9 nell'appendice B.

Dai dati raccolti è emerso che gli studenti stranieri hanno compiuto un maggior numero di comportamenti criminosi rispetto ai colleghi italiani anche se la differenza è minima. Tra gli italiani una minima parte (1,8%) ha realizzato sei o più comportamenti delittuosi, mentre tra gli stranieri questa percentuale equivale a zero. In entrambi i gruppi, tra gli studenti autori di reato, la maggioranza ha compiuto uno o due comportamenti criminosi.

Più netta è invece la differenza tra gli appartenenti o no a un gruppo deviante: tra i primi solo il 22,5% non ha mai compiuto nessun comportamento illegale e tra i secondi questa percentuale è del 57%. Tra i giovani autori di reato in ambi i casi, la maggioranza dei giovani ha commesso solo uno o due reati, anche se vi è una percentuale cospicua di soggetti tra i membri di un gruppo criminoso che ha compiuto dai tre ai cinque reati (27,5%) e sei o più reati (10%)<sup>24</sup>.

FIGURA 8.1 ETÀ INIZIO COMPORAMENTI ANTISOCIALI



L'età media di inizio dei comportamenti antisociali e criminosi è intorno ai 12 anni<sup>25</sup> per quasi tutte le tipologie di condotte, tuttavia sono presenti delle eccezioni, come nel caso del furto di un oggetto da una macchina, dove l'età media di questa condotta è intorno ai 10,6 anni (però i soggetti in totale sono solo 4), del furto di una

<sup>24</sup> Tutte le percentuali si trovano nella tabella 14.10 e 14.11 nell'appendice B.

<sup>25</sup> Se si desidera approfondire vedere tabella 14.12 nell'appendice B.

bici/moto scooter, dove l'età media è di 13,1 anni, mentre più tardivo risulta l'inizio nel furto di una macchina (età media 14 anni, 2 soggetti). Altro aspetto rilevante è che nel consumo di superalcolici, di droghe leggere e pesanti e di vendita di droga, i ragazzi hanno cominciato a compiere queste condotte attorno ai 14 anni e mezzo. L'età di inizio dei vari comportamenti criminosi coincide con un studio realizzato col metodo del *self-report* sulle esperienze devianti passate e su quelle plausibili di essere compiute in futuro. In questo studio è stato riscontrato (Kazemian e Farrington, 2005) che l'età di inizio di un furto si aggira attorno agli 11,5 anni, per il furto in un'abitazione attorno ai 14,5 anni, per il furto di un'auto sui 15,9; per il furto di un oggetto sui 14,5 anni e infine per gli atti di vandalismo attorno agli 11,5 anni.

I risultati mostrati nella tabella 8.5 (vedi sotto) evidenziano che determinati tipi di condotta si prestano maggiormente rispetto ad altri ad essere realizzati con dei complici. Difatti, per quanto riguarda il consumo di alcolici, superalcolici, droghe leggere e pesanti, atti di vandalismo, furti nei centri commerciali e furti di biciclette, motorini e auto, i giovani hanno in prevalenza realizzato queste condotte in compagnia di amici; mentre altri reati vengono realizzati prevalentemente da soli. Di questi: pirateria informatica, vendita di droga e reati violenti come scippi/borseggi e aggressioni. In generale si può pertanto sostenere che i ragazzi commettono in compagnia degli amici comportamenti antisociali e delittuosi poco gravi (atti di vandalismo, furti e consumo di alcol e droghe), mentre da soli commettono comportamenti criminosi gravi, specie quelli di tipo violento.

L'agire di gruppo durante l'adolescenza è un comportamento tipico, tale dato è stato riscontrato anche da ricerche realizzate dal Ministero di Giustizia (2008) che vede spesso gli adolescenti coimputati con altri giovani, in particolare nel caso di furti, rapine e atti di vandalismo e di aggressività. Questo perché attraverso il gruppo, l'adolescente acquisisce sicurezza e stabilità data dalla condivisione di valori, che molto spesso sono di tipo deviante (Mastropasqua, Metta e Buccellato, 2013; Pagliaroli, Totaro e Mastropasqua, 2011). Inoltre, il gruppo permette al minore di dare un significato alla propria identità, tant'è che non pensa più individualmente ma solo in funzione del gruppo (Paroni, 2004) e attraverso di esso può usare alcuni meccanismi di difesa, come la riduzione e la diffusione delle responsabilità (Bandura, 1986; Matza, 1969)

TABELLA 8.5 DISTRIBUZIONE DELLE PERSONE CON CUI SI È REALIZZATO IL COMPORTAMENTO ANTISOCIALE

Comportamenti antisociali e delittuosi	L'hai fatto da solo o in compagnia			
	Da solo	Con i miei genitori *	Con degli adulti	Con altri giovani
Bere birra/vini	5,4% (18)	19,6 (66)	8,5% (28)	66,2% (219)
Bere superalcolici	2,9% (6)		6,8% (14)	90,3% (186)
Fumato erba, hashish o marjuana	3,3% (3)		1,1% (1)	95,6% (87)
Uso di ecstasy o speed	0% (0)		0% (0)	100% (4)
Uso di LSD, cocaina o eroina	16,7% (1)			83,3% (5)
Danneggiato qualcosa per divertimento	11,1% (6)		1,9% (1)	87% (47)
Rubato qualcosa da un centro commerciale	26,5% (13)		4,1% (2)	69,4% (34)
Entrare in un luogo per mezzo di effrazione per rubare	16,7% (1)		16,7% (1)	66,7% (4)
Rubato una bicicletta/scooter o motorino	17,9% (5)			82,1% (23)
Rubato moto/auto				100% (2)
Scaricato musica o film	74,4% (287)		14,5% (56)	11,1% (43)
Pirateria informatica	80% (28)			20% (7)
Rubato qualcosa da un'auto	50% (1)			50% (1)
Scippato portafoglio/ borsa	72,7% (8)			27,3% (3)
Portato arma/bastone o coltello	50% (30)		5% (3)	45% (27)
Minacciato qualcuno con un'arma	30% (3)			70% (7)
Partecipazione a risse	10,1% ** (12)			89,9% ** (107)
Picchiato qualcuno con un'arma/coltello	75% (3)			25% (1)
Vendita di droga	52,6% (10)		10,5% (2)	36,8% (7)

\* Con i miei genitori, ci si riferisce solo al consumo di alcol (birra/vino)

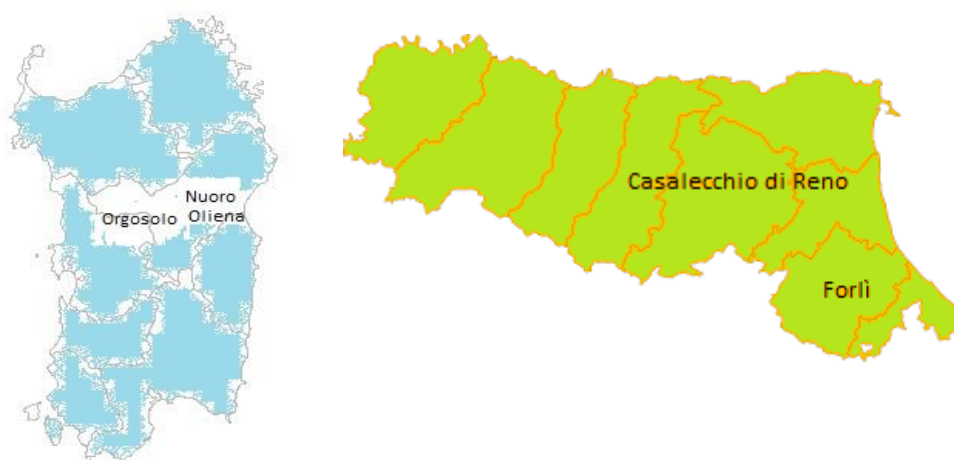
\*\* Nella domanda relativa alla partecipazione a risse, le percentuali si riferiscono a: L'ultima volta contro chi ti sei battuto? Hanno partecipato solo ragazzi, hanno partecipato anche adulti.

Secondo quanto dichiarato dai ragazzi intervistati, nella maggioranza dei casi, in tutte le condotte realizzate, non sono stati scoperti. Nei pochi casi in cui ciò è avvenuto, non sono stati puniti. Solamente per le condotte più gravi (furto, danneggiamento, entrare per mezzo di effrazione in un luogo a rubare, scippi/ borseggi e vendita di droga) gli studenti hanno ricevuto una punizione per l'infrazione realizzata, mentre per scaricare musica/film, bere alcolici, consumare droghe e partecipare a risse, in

prevalenza non si sono avute conseguenze di tipo punitivo, probabilmente per la lievità del comportamento realizzato.

### 8.3. Comportamenti antisociali e delinquenti in contesti urbani e rurali

La ricerca, come già anticipato nei paragrafi precedenti, è stata svolta in due contesti differenti italiani: il Nuorese e due città dell'Emilia Romagna. Nel Nuorese i questionari sono stati distribuiti a Nuoro, Oliena e Orgosolo. In Emilia Romagna sono stati somministrati a Forlì e Casalecchio di Reno.



#### 8.3.1. Caratteristiche socio-demografiche del campione

Prima di procedere con l'analisi e l'interpretazione dei dati appare utile spiegare le caratteristiche socio-demografiche dei due differenti contesti, tali da permettere una maggiore comprensione del fenomeno criminoso giovanile nelle due aree considerate.

Nuoro (capoluogo di provincia) al 1 gennaio 2014 contava una popolazione di 37.064 abitanti, di cui il 42,9% di sesso maschile e il 57,1% di sesso femminile. La popolazione residente nel 2013 era di 36.379 abitanti, nel 2012 era di 36.635 abitanti. La popolazione residente appartenente alla fascia di età 10-14 anni nel 2012 era del 4,6%, nel 2013 era del 4,5% e nel 2014 era del 4,4%. Invece i giovani tra i 15-19 anni residenti a Nuoro erano nel 2012, 2013 e 2014 il 5% della popolazione totale. Il numero di stranieri residenti nel comune nel 2012 era di 573 soggetti (di cui 49 appartenenti alla fascia d'età 10-19 anni) e rappresentavano l'1,6% di tutta la popolazione residente a Nuoro (fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)), mentre il reddito medio annuale della popolazione nel 2011 era di 12.260 euro (fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

Oliena è un paese in provincia di Nuoro e dista dal capoluogo barbaricino 12 chilometri, al 1 gennaio 2014 aveva una popolazione residente di 7.274 abitanti (il 49,1% maschi e il 50,9% femmine), mentre nel 2013 la popolazione residente era di 7.306 abitanti e nel 2012 era di 7.359 abitanti, perciò in questi due anni vi è stato un calo di oltre 80 unità. La popolazione giovanile tra i 10-14 anni residente nel comune era nel 2012 il 5,3% della popolazione totale, nel 2013 era il 5,2% e nel 2014 il 5%. Invece, i giovani tra i 15 e i 19 anni nel 2012 rappresentavano il 5,9% dei residenti totali, nel 2013 il 5,6% e nel 2014 il 5,5%. La popolazione straniera residente nel comune nel 2012 era composta da 46 unità (di cui tre soggetti appartenenti alle fasce di età 10-19 anni) e rappresentava lo 0,6% della popolazione totale residente nel comune (fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)). Mentre il reddito medio annuale degli olianesi nel 2011 era di 8.008 euro (fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

Orgosolo è un comune che si trova in provincia di Nuoro, dista dal capoluogo 19,5 chilometri e da Oliena 15,7 chilometri. Orgosolo al 1 gennaio 2014 aveva 4.302 abitanti (di cui il 51,1% di sesso maschile il 48,9% di sesso femminile). Nel 2013 la popolazione residente era di 4.316 abitanti e nel 2012 era di 4.353, negli anni considerati il comune è calato di 51 soggetti. I ragazzi tra i 10 e 14 anni residenti ad Orgosolo nel 2012 e 2013 erano il 5,4% e nel 2014 il 5,3%. Più alta è invece la popolazione di giovani tra i 15 e 19 anni, nel 2012 rappresentavano il 5,7% della popolazione totale, nel 2013 il 5,4% e nel 2014 il 5,6%. Il numero di stranieri presenti nel comune nel 2012 erano 6, nessuno appartenente alle classi di età 10-19 anni (fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)). Il reddito medio annuo degli orgolesi nel 2011 era di 6.088 euro, rispetto agli altri comuni considerati, i cittadini di Orgosolo hanno in reddito più basso (fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

Il tasso di disoccupazione in provincia di Nuoro per gli individui con un'età compresa tra i 15 e 74 anni, nel 2011 era di 9,15%, nel 2012 era di 11,38%, nel 2013 era del 10,09% e nel 2014 era dell'11,77%. Mentre il livello di disoccupazione tra i giovani con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni nel 2011 era del 28,68%, nel 2012 era del 35,77%, nel 2013 era del 36,87% e nel 2014 era del 50,41% (fonte: [www.istat.it](http://www.istat.it)).

Forlì (insieme a Cesena è capoluogo della provincia Forlì-Cesena (FC) al 1 gennaio 2014 aveva una popolazione di 118.359 abitanti (di cui il 48,1% maschi e il 51,9% femmine). La popolazione residente nel 2013 era di 116.029 abitanti, e nel 2012 era di 116.363. In questi ultimi anni la popolazione forlivese è cresciuta di oltre 2.000

unità. I ragazzi residenti nel comune con un'età compresa tra i 10 e i 19 anni nel 2011 erano il 3,9% della popolazione totale. Nel 2012 i ragazzi tra i 10-14 anni rappresentavano il 4% dei residenti totali e i giovani tra i 15-19 anni il 3,9%, nel 2013 gli appartenenti alla classe di età 10-14 anni erano il 4,1% e quelli tra i 15-19 anni il 3,9%. Nel 2014 il 4,2% della popolazione totale residente a Forlì apparteneva alla classe di età 10-14 anni e il 4% alla classe di età 15-19 anni. La popolazione straniera residente nel 2012 nel comune era di 12.291 abitanti (di cui 1.234 appartenenti alle classi di età 10-19 anni) e rappresentava il 10,6% della popolazione totale residente nel comune (fonte: [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)). Il reddito medio dei forlivesi nell'anno 2011 era di 14.747 euro per persona ([www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

Il tasso di disoccupazione nella provincia di Forlì-Cesena tra la popolazione con un'età compresa tra i 15 e i 74 anni nel 2011 era del 7,18%, nel 2012 era del 7,78%, nel 2013 era del 5,90% e nel 2014 era del 7,71%. Invece, il tasso di disoccupazione giovanile (ossia gli individui con un'età compresa tra i 15 e i 24 anni) era nel 2011 del 35,76%, nel 2012 era del 32,44%, nel 2013 era del 26,86% e nel 2014 era del 21,42% (fonte: [www.istat.it](http://www.istat.it)).

Casalecchio di Reno è una città in provincia di Bologna, dista dal capoluogo emiliano 8,2 chilometri e da Forlì 87,1 chilometri. Il comune al 1 gennaio 2014 aveva una popolazione residente di 36.295 abitanti, di cui il 47% di sesso maschile e il 53% di sesso femminile. Nel 2013 la popolazione residente era di 35.328 abitanti, nel 2012 era di 35.761 abitanti. La popolazione nel 2014 è cresciuta rispetto agli anni considerati di quasi mille unità. La popolazione giovanile per le fasce di età 10-14 e 15-19 anni nel 2014 era rispettivamente il 4,1% e il 3,9% della popolazione totale. Nel 2013 i ragazzi tra i 10 e 14 anni rappresentavano il 4% e il 3,8% dei residenti totali. Nel 2012 i ragazzi tra i 10 e i 14 anni erano il 4% e i ragazzi 15-19 anni il 3,9%. Invece la popolazione straniera residente a Casalecchio di Reno nel 2011 era di 3.289 abitanti (di cui 361 soggetti appartenenti alla fascia di età 10-19 anni) e rappresentava il 9,3% della popolazione totale. I cittadini residenti nel comune nel 2011 avevano un reddito medio annuale di 17.330 euro (fonte: [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)).

Nella provincia di Bologna il tasso di disoccupazione tra gli individui di 15 e 74 anni nel 2011 era del 4,69%, nel 2012 era del 6,85%, nel 2013 era del 8,20% e nel 2014 era del 7,06%. Invece il tasso di disoccupazione giovanile (classe di età 15-24 anni) nel

2011 era del 22,83%, nel 2012 era del 30,09%, nel 2013 era del 46,26% e nel 2014 era del 39,30% (fonte: [www.istat.it](http://www.istat.it)).

Questi dati evidenziano delle differenze tra i due contesti analizzati, il Nuorese rispetto alle due città dell'Emilia Romagna presenta una popolazione minore, il tasso di stranieri residente sia a Forlì che a Casalecchio di Reno è intorno al 10%, mentre a Nuoro e paesi limitrofi è all'incirca 1,5%. Inoltre, il reddito medio dei cittadini residenti nelle due città dell'Emilia Romagna è superiore ai 14 mila euro annui, invece nel capoluogo del Nuorese questo reddito è sui 12 mila euro, ad Oliena sugli 8 mila euro e ad Orgosolo sui 6 mila euro. Inoltre, il tasso di disoccupazione giovanile nella provincia di Bologna e Forlì-Cesena risulta inferiore rispetto a quello della provincia di Nuoro. Dopo aver evidenziato diversità socio-economiche tra i due contesti, si analizzeranno i comportamenti criminosi realizzati dai ragazzi campionati, cercando di capire se esistono delle differenze di commissione di atti criminosi tra le due zone, il Nuorese (considerata zona rurale) e Forlì e Casalecchio di Reno (considerate aree urbane).

### 8.3.2. Differenze nel comportamento delittuoso dei giovani

Il primo aspetto importante evidenziato dalla comparazione delle due zone è che la commissione di comportamenti antisociali e criminosi da parte dei ragazzi intervistati è simile nelle due zone. Unica differenza è che i ragazzi residenti nelle due città dell'Emilia Romagna presentano una prevalenza dei comportamenti criminosi nell'ultimo anno più elevata del 10% rispetto ai ragazzi del Nuorese<sup>26</sup>.

TABELLA 8.6 COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DAI RAGAZZI APPARTENENTI ALLE DUE ZONE

	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)	Forlì e Casalecchio di Reno	$\chi^2$ e p- value	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)	Forlì e Casalecchio di Reno	$\chi^2$ e p- value
	In tutta la vita			Nell'ultimo mese/anno*		
<b>Bere birra/vini</b>	69,7%	65,9%	ns	47,9%	54,9%	Ns

<sup>26</sup> I dati nello specifico si trovano nella tabella 14.13 nell'appendice B.



	(168)	(164)		(80)	(90)	
<b>Bere superalcolici</b>	44% (106)	40,2% (100)	ns	39% (41)	53,5% (54)	,038
<b>Fumato erba, hashish o marijuana</b>	16,6% (40)	20,9% (52)	ns	52,5% (21)	55,8% (29)	Ns
<b>Uso di ecstasy o speed</b>	0,4% (1)	1,2% (3)	ns	100% (1)	0% (0)	,046
<b>Uso di LSD, cocaina o eroina</b>	1,7% (4)	0,8% (2)	ns	0% (0)	0% (0)	Ns
<b>Danneggiato qualcosa per divertimento</b>	12,4% (30)	9,6% (24)	ns	46,7% (14)	50% (12)	Ns
<b>Rubato qualcosa da un centro commerciale</b>	10,4% (25)	9,2% (23)	ns	7,7% (2)	31,8% (7)	,033
<b>Entrare in un luogo per mezzo di effrazione per rubare</b>	0,8% (2)	1,6% (4)	ns	50% (1)	25% (1)	Ns
<b>Rubato una bicicletta/scooter o motorino</b>	1,7% (4)	9,2% (23)	,000	0% (0)	45,8% (11)	Ns
<b>Rubato moto/auto</b>	0,8% (2)	0% (0)	ns	0% (0)	0% (0)	Ns
<b>Scaricato musica o film</b>	78% (188)	79,9% (199)	ns	80,7% (151)	82,4% (164)	Ns
<b>Pirateria informatica</b>	2,9% (7)	11,2% (28)	,000	71,4% (5)	74,1% (20)	Ns
<b>Rubato qualcosa da un'auto</b>	2,1% (5)	0,4% (1)	ns	80% (4)	0% (0)	Ns
<b>Scippato portafoglio/borsa</b>	2,5% (6)	2,8% (7)	ns	40% (2)	43% (3)	Ns
<b>Portato arma/bastone o coltello</b>	13,3% (32)	11,6% (29)	ns	67,1% (21)	37,9% (11)	,021
<b>Minacciato qualcuno con un'arma</b>	1,2% (3)	2,8% (7)	ns	100% (3)	42,9% (3)	Ns
<b>Partecipazione a risse</b>	28,2% (68)	20,5% (51)	,046	35,3% (24)	56,9% (29)	,019
<b>Picchiato qualcuno con un'arma/coltello</b>	0,8% (2)	0,8% (2)	ns	50% (1)	50% (1)	Ns
<b>Vendita di droga</b>	2,1% (5)	5,6% (14)	,042	80% (4)	85,7% (12)	Ns

\* Le percentuali si riferiscono alla prevalenza tra i giovani che hanno commesso quei comportamenti antisociali e criminosi.

Come già sottolineato in precedenza, tra le due zone esaminate, una urbana e una rurale, non esistono differenze significative di commissione dei vari comportamenti antisociali e criminosi considerati, a parte qualche eccezione. I ragazzi del Nuorese con quelli di Forlì e Casalecchio di Reno presentano percentuali simili per il consumo di alcolici, superalcolici e droghe, per gli atti di vandalismo, per il furto nel centro commerciale, per aver scaricato musica o film, scippi e lesioni. Invece si mostrano differenze per il furto di una bici, pirateria informatica, partecipazione a risse e vendita

di droga. Per il furto di una bici, i ragazzi forlivesi e casalecchiesi hanno dichiarato di aver commesso tale reato nel 9,2% dei casi, mentre i ragazzi del Nuorese nel 1,7%. Questa differenza è dovuta probabilmente al fatto che in Emilia Romagna l'uso della bici è molto frequente tra la popolazione e il numero di bici è elevato, mentre nei paesi del Nuorese l'uso della bici è infrequente e solo poche persone ne possiedono una.

Altra differenza tra le due zone si evidenzia per il reato di pirateria informatica, e anche in questo caso i ragazzi residenti in Emilia Romagna presentano una percentuale più alta (11,2%) rispetto ai ragazzi residenti nel Nuorese. I ragazzi dell'Emilia Romagna risultano maggiormente implicati anche nella vendita di droga (5,6%) rispetto ai ragazzi sardi (2,1%), questo dato coincide con i dati del Centro di Giustizia Minorile Sardegna, secondo cui la provincia di Nuoro presenta un'incidenza minore per i reati in materia di stupefacenti rispetto ai dati regionali e nazionali.

Inoltre, i ragazzi forlivesi e casalecchiesi risultano maggiormente implicati nel consumo di superalcolici, nel furto in un centro commerciale e nella partecipazione a risse nel corso dell'ultimo mese o anno. Mentre i ragazzi del Nuorese rispetto agli altri risultano maggiormente coinvolti nel possesso di un'arma (coltello o bastone). Questa differenza potrebbe essere culturale.

In Barbagia<sup>27</sup>, infatti, il possesso del coltello tipico sardo (*“sa resoja”*) è una pratica culturale molto frequente tra i membri dei vari paesi barbaricini (in particolare nell'ambiente agropastorale) che lo utilizzano per tagliare carne e formaggio quando vengono organizzati pranzi e cene in campagna, tant'è che il suo possesso non viene percepito come illegale ma necessario (Bandinu, 2004).

---

<sup>27</sup> Barbagia è la zona centrale della Sardegna, corrispondente al Nuorese.

TABELLA 8.7 COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI IRIS-J REALIZZATI DAGLI STUDENTI RESIDENTI NEL NUORESE E FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	Disaccordo- Accordo alla questione (0 disaccordo completo, 5 accordo completo)											
	0	1	2	3	4	5	0	1	2	3	4	5
	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)						Forlì e Casalecchio di Reno					
<b>Picchiare compagni di classe</b>	84,9% (186)	4,6% (10)	3,7% (8)	2,3% (5)	0,9% (2)	3,2% (7)	80,2% (194)	9,1% (22)	4,5% (11)	3,7% (9)	2,1% (5)	0,4% (1)
<b>Maltrattare animali</b>	86,3% (189)	5,5% (12)	2,7% (6)	3,2% (7)	0,5% (1)	1,8% (4)	92,6% (225)	3,7% (9)	1,6% (4)	0,8% (2)	1,2% (3)	0% (0)
<b>Furti (senza forza né violenza)</b>	94,5% (207)	2,7% (6)	0,9% (2)	1,4% (3)	0% (0)	0,5% (1)	82,7% (201)	10,3% (25)	2,5% (6)	2,1% (5)	1,6% (4)	0,8% (2)
<b>Furti (con forza e violenza)</b>	100% (219)	0% (0)	0% (0)	0% (0)	0% (0)	0% (0)	97,5% (237)	2,5% (6)	0% (0)	0% (0)	0% (0)	0% (0)
<b>Aggressioni e lesioni</b>	95,4% (208)	1,8% (4)	1,4% (3)	1,4% (3)	0% (0)	0% (0)	90,9% (221)	7,4% (18)	1,2% (3)	0,4% (1)	0% (0)	0% (0)
<b>Vendita di droga</b>	97,3% (213)	0,5% (1)	0,5% (1)	1,4% (3)	0% (0)	0,5% (1)	94,2% (229)	2,1% (5)	2,1% (5)	1,2% (3)	0% (0)	0,4% (1)
<b>Scaricare musica e film illegalmente</b>	29,2% (64)	16% (35)	14,6% (32)	15,1% (33)	6,4% (14)	18,7% (41)	19,3% (47)	20,6% (50)	11,1% (27)	13,6% (33)	10,3% (25)	25,1% (61)
<b>Utilizzare mezzi di trasporto senza pagare il biglietto</b>	57,3% (125)	6,4% (14)	9,6% (21)	9,2% (20)	3,2% (7)	14,2% (31)	49,8% (121)	10,7% (26)	9,9% (24)	10,3% (25)	5,8% (14)	13,6% (33)

Anche nel caso degli atti illegali considerati dal questionario *IRIS-J* le due zone presentano un coinvolgimento analogo dei giovani nei vari comportamenti antisociali e criminosi, pur essendoci delle differenze per alcune condotte, come nel caso di picchiare animali che vede i ragazzi del Nuorese maggiormente implicati (indice di significatività ,019), mentre i ragazzi dell'Emilia Romagna risultano essere maggiormente coinvolti nei reati contro il patrimonio: furti (indice di significatività ,004) e furti con violenza (indice di significatività ,019). Naturalmente bisogna considerare che in tutti i comportamenti esaminati, la percentuale di ragazzi che ha ammesso di realizzare talune condotte in modo frequente è molto esigua (varia dallo 0,4 al 3%), ad eccezione di scaricare musica e film e utilizzare i mezzi di trasporto senza pagare il biglietto. Infatti, il 25% dei ragazzi del Nuorese e il 35% dei ragazzi dell'Emilia Romagna ha dichiarato di scaricare musica in modo molto frequente, mentre oltre il 17% degli studenti di ambe le zone ha ammesso di utilizzare spesso i mezzi senza pagare il biglietto.

Nelle due zone esaminate, in generale i maschi in comparazione alle femmine risultano maggiormente implicati nelle condotte criminose, anche se esistono delle piccole eccezioni. Ad esempio, nel Nuorese le ragazze risultano aver fatto un maggior uso di droghe rispetto ai coetanei maschi (tuttavia la differenza è minima). Il dato è confermato anche a Forlì e Casalecchio di Reno. Esistono differenze di commissione dei comportamenti criminosi da parte dei maschi appartenenti alle due zone: i ragazzi residenti nel Nuorese sono coinvolti con maggior frequenza in atti di vandalismo e reati violenti diffusi (la metà degli studenti ha realizzato questo reato, e p-value ,004). Invece, i maschi residenti a Forlì e Casalecchio di Reno sono maggiormente implicati nei reati violenti rari, nei reati di proprietà rari, nello spaccio di droga e nella pirateria informatica (il 17,1% dei ragazzi ha commesso questo delitto,  $\chi^2$  e p-value ,003)<sup>28</sup>.

In comparazione con le classi di età, le due zone presentano un differente andamento nella commissione di comportamenti criminosi, infatti, nel Nuorese gli appartenenti alla classe di età 14-15 anni risultano in maggior misura implicati nei vari comportamenti, in particolar modo nella commissione di reati violenti diffusi (37,5%), mentre tra i forlivesi e i casalecchiesi i ragazzi di 16 e 17 anni sono quelli maggiormente coinvolti nella realizzazione di comportamenti antisociali (soprattutto per il consumo di droghe leggere, il 36,5% dei ragazzi appartenenti a questa età ne ha fatto uso). Unica eccezione è per la pirateria informatica, infatti, per questa tipologia delittuosa sono i

---

<sup>28</sup> Tutti i dati sono presenti nella tabella 14.14 nell'appendice B.

ragazzi di 14-15 anni ad aver il primato di commissione (15,5%) anche se la differenza è minima<sup>29</sup>.

La realizzazione di comportamenti antisociali e criminosi presenta delle differenze per tipologia di scuola frequentata (come già riscontrato considerando l'intero campione dello studio) nelle due zone esaminate: nel Nuorese gli studenti dell'Istituto Tecnico /Magistrale presentano un maggior coinvolgimento nei vari comportamenti antisociali e criminosi, ad eccezione del consumo di droghe pesanti, dei reati di proprietà rari e per la pirateria informatica, in questi ultimi casi sono gli studenti dell'Istituto Professionale a detenere il primato di realizzazione<sup>30</sup>. Anche tra i ragazzi forlivesi e casalecchiesi, gli studenti che frequentano l'Istituto Tecnico/Magistrale risultano essere maggiormente implicati in quasi la totalità delle condotte esaminate. Uniche eccezioni sono i reati contro la proprietà rari e i reati violenti diffusi e rari, dove risultano essere coinvolti maggiormente gli studenti dell'Istituto Professionale.

In generale, i ragazzi che frequentano la Scuola Secondaria di Primo Grado presentano percentuali inferiori nella commissione dei comportamenti antisociali, anche se nel caso di atti di vandalismo e reati violenti diffusi presentano ad esempio percentuali più alte in comparazione agli studenti del Liceo. Questi ultimi risultano aver commesso in percentuale minore reati gravi (come spaccio di droga e reati violenti) anche se il livello di implicazione nei furti in un centro commerciale risulta simile a quelli dell'Istituto Tecnico/ Magistrale.

L'appartenere ad un gruppo criminoso rappresenta per questo campione un importante fattore di rischio - come ampiamente sostenuto nel corso di tutto il lavoro - poiché i membri di un gruppo risultano implicati in maggior misura in tutte le condotte delinquenziali esaminate<sup>31</sup>.

Tuttavia esistono delle differenze tra i membri dei gruppi del Nuorese e quelli di Casalecchio di Reno e Forlì, infatti i primi sono prevalentemente coinvolti in comportamenti di tipo violento, mentre i secondi in differenti tipologie delittuose; perciò questi ultimi risultano "versatili" dal punto di vista criminale. I gruppi devianti di Forlì e Casalecchio di Reno sono simili ai gruppi criminosi riscontrati sul territorio nazionale (Gatti et al., 2010).

---

<sup>29</sup> I risultati nello specifico nella tabella 14.15 nell'appendice B.

<sup>30</sup> Tutte le percentuali sono mostrate nella tabella 14.16 nell'appendice B.

<sup>31</sup> Per approfondire le diverse percentuali si rimanda alla tabella 14.17 nell'appendice B.

Si potrebbe perciò affermare che i gruppi criminali del Nuorese sono specializzati nei reati di tipo violento, mentre quelli di Forlì e Casalecchio di Reno si dedicano a commettere diverse tipologie delittuose.

TABELLA 8.8 FREQUENZA DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI PER ZONA TERRITORIALE

	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)	Forlì e Casalecchio di Reno
<b>0 Comportamenti criminosi</b>	54,6% (118)	54,8% (119)
<b>1-2 Comportamenti Criminosi</b>	33,3% (72)	31,8% (69)
<b>3-5 Comportamenti Criminosi</b>	11,1% (24)	11,1% (24)
<b>6 o più comportamenti criminosi</b>	0,9% (2)	2,3% (5)

I dati esposti in tabella mostrano che in entrambi i gruppi (Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno) la maggior parte dei ragazzi non ha commesso nessun comportamento delittuoso (ossia nessun comportamento considerato reato dal codice penale italiano). Oltre il 30% dei ragazzi delle due zone ha commesso uno o due reati, mentre oltre il 10% ha commesso da tre a cinque reati. Infine, nel Nuorese il 0,9% del campione ha realizzato sei o più comportamenti criminosi, a Forlì e Casalecchio di Reno questa percentuale è di poco superiore.

## Riassunto

In questo capitolo si è analizzata la prevalenza dei comportamenti antisociali e criminosi, è emerso che in generale i soggetti campionati hanno realizzato condotte di lieve o media gravità. Tali comportamenti sono stati relazionati ad alcune variabili, quali sesso, classe di età, nazionalità, appartenenza a gruppi criminosi e area territoriale. È stato evidenziato che alcuni fattori come il sesso, la classe di età e l'appartenenza a un gruppo deviante risultano rilevanti per spiegare il diverso coinvolgimento dei giovani nel fenomeno criminoso, mentre il paese di provenienza dei giovani non è statisticamente significativo.

Infatti, i maschi, i ragazzi di 16-17 anni e i membri dei gruppi devianti hanno realizzato in maggior misura rispetto agli altri condotte illegali. Inoltre, dall'analisi dei dati è

emerso che nonostante i due contesti presentino differenze demografiche, socio-economiche e culturali, i ragazzi in generale presentano una prevalenza analoga di realizzazione dei vari atti illegali, ad esclusione di qualche comportamento, come un maggior coinvolgimento dei ragazzi sardi nei comportamenti violenti quali risse e possesso di un'arma e tra i ragazzi emiliano-romagnoli nella maggiore implicazione nel furto di una bici e nella pirateria informatica.

## 9. FATTORI DI RISCHIO

### 9.1. Fattori di rischio principali

Diversi studi nazionali ed internazionali (Columbu, Martínez-Catena e Redondo, 2012; Murray e Farrington, 2010; Redondo 2015) hanno evidenziato che alcuni fattori di tipo personale, familiare, sociale e ambientale possono facilitare l'insorgere di comportamenti illegali. In questo capitolo si analizzeranno in modo approfondito i fattori di rischio che hanno influito sui comportamenti antisociali e criminosi degli adolescenti campionati, cercando di capire se esiste corrispondenza con quelli trovati da altri studi qui esaminati.

### 9.2. Fattori di rischio identificati con lo strumento ISRD-2

Dall'analisi dei dati<sup>32</sup> è emerso che alcune esperienze traumatiche di tipo familiare, quali frequenti litigi e maltrattamenti tra genitori e divorzio/separazione tra genitori, influiscono sull'agire deviante degli adolescenti campionati, mentre altre esperienze negative come i problemi di alcol e droga di uno dei genitori non incidono sull'agire dei giovani.

Nel campione analizzato, si evidenzia che i problemi di alcol o droga di uno dei genitori non rappresentano un fattore di rischio (anche se bisogna essere cauti nell'interpretare questo dato poiché il numero di studenti che ha dichiarato di avere genitori con problemi di alcol e droga è esiguo). Infatti, nessun comportamento antisociale e criminoso realizzato risulta statisticamente associato con questa variabile.

Al contrario, assistere ai frequenti litigi e maltrattamenti tra i genitori e avere genitori separati o divorziati, rappresentano dei fattori di rischio, ma non in tutti i comportamenti devianti. Per quanto riguarda maltrattamenti e litigi tra genitori, non risultano essere un fattore di rischio nel caso della pirateria informatica, dei reati violenti rari, del consumo di droghe pesanti e della vendita di droga. In tutti gli altri comportamenti, i ragazzi che hanno risposto in modo affermativo ai maltrattamenti in famiglia presentano percentuali più elevate rispetto a chi ha risposto in modo negativo. La separazione o il divorzio tra genitori rappresentano un fattore di rischio, anche se

---

<sup>32</sup> Tutti i dati sono mostrati nella tabella 15.1 nell'appendice C.



non così potente come i maltrattamenti in famiglia. In questo caso la variabile divorzio risulta correlata ad alcuni comportamenti criminosi, tra cui: i reati contro la proprietà, i reati violenti rari, il consumo di droghe leggere e pesanti e la vendita di droga.

Vettorato (2010) lega i fattori di rischio alla delinquenza giovanile con la “*provvisorietà*” della famiglia poiché caratterizzata da separazioni, divorzi e ricostruzioni, in cui spesso i genitori, molto occupati con il lavoro, perdono di credibilità, sostituendo al ruolo di figura autorevole quella di un amico o di un confidente. La tipologia di struttura familiare è risultato un fattore rilevante anche in uno studio italiano realizzato col metodo del *self-report*, infatti i giovani che provenivano da famiglie unite avevano commesso meno azioni devianti rispetto ai giovani che provenivano da famiglie disgregate (Gualco, Ruoco e Rensi, 2010).

Le esperienze luttuose e le malattie proprie o dei familiari fortunatamente non rappresentano dei fattori di rischio per le condotte antisociali se non per qualche rara eccezione<sup>33</sup>.

In generale l’andamento scolastico risulta essere un fattore di rischio molto importante, infatti, secondo alcuni studi i ragazzi che avevano avuto un insuccesso scolastico risultavano essere maggiormente coinvolti in atti delinquenziali rispetto agli altri (vedi Murray e Farrington, 2010). Anche le statistiche ufficiali ([www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)) indicano che l’insuccesso scolastico, il rifiuto, la paura della scuola e il conflitto tra compagni e insegnanti risultano essere dei buoni predittori della delinquenza giovanile. Per fortuna, l’essere stato bocciato non rappresenta un elemento di rilievo per il campione analizzato. Infatti, la variabile “essere stato bocciato” risulta statisticamente significativa solo per alcuni comportamenti antisociali e criminosi: furto nel centro commerciale, reati violenti diffusi (partecipazione a risse e possesso di un’arma come un bastone o coltello) e consumo di droghe leggere<sup>34</sup>.

Per spiegare il fenomeno delittuoso, assume maggiore rilevanza l’aver amici delinquenti che rappresenta un fattore di rischio fortissimo per gli adolescenti campionati. Infatti, questa variabile è correlata positivamente ad ogni comportamento antisociale e criminoso realizzato dal campione (vedi tabella 9.1 sotto). I giovani che frequentano amici che hanno realizzato qualche condotta deviante (come consumo di droghe, furti e lesioni a persone) a loro volta risultano maggiormente coinvolti in

---

<sup>33</sup> Per approfondire tali risultati si rimanda alla tabella 15.2 nell’appendice C.

<sup>34</sup> I dati nello specifico sono mostrati nella tabella 15.3 nell’appendice C.

comportamenti antisociali e criminali. Questi dati confermano i risultati di altri studi e ricerche sull'influenza del gruppo amicale (Columbu, Martinez e Redondo, 2012; Gatti, et al., 2010; Murray e Farrington, 2010; Redondo, Martinez, e Andrès, 2011, etc) ossia quanto sia pericoloso per i giovani frequentare amici antisociali, soprattutto in questa fase particolare della vita dove essi rappresentano dei punti di riferimento che si cerca di emulare (Maiolo, 2002).

TABELLA 9.1 COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DA GIOVANI CHE HANNO AMICI DELINQUENTI

	Amici delinquenti		
	Si	No	$\chi^2$ e p-value
<b>Comportamenti antisociali</b>	98,5% (203)	80,9% (229)	,000
<b>Comportamenti criminosi</b>	56,8% (117)	26,9% (76)	,000
<b>Atti di vandalismo</b>	16% (33)	7,4% (21)	,003
<b>Pirateria informatica</b>	12,6% (26)	2,8% (8)	,000
<b>Furto centro comm.</b>	16,5% (34)	4,9% (14)	,000
<b>Reati proprietà rari*</b>	15,5% (32)	2,1% (6)	,000
<b>Reati violenti diffusi**</b>	39,8% (82)	20,1% (57)	,000
<b>Reati violenti rari***</b>	9,2% (19)	1,8% (5)	,000
<b>Consumo droghe leggere</b>	36,9% (76)	5,3% (15)	,000
<b>Consumo droghe pesanti****</b>	2,9% (6)	0,4% (1)	,019
<b>Vendita di droga</b>	8,7% (18)	0,4% (1)	,000

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

\*\*\*\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

Essere d'accordo con l'uso della violenza influisce su alcuni comportamenti violenti realizzati dagli studenti. È emerso infatti, che i giovani che hanno realizzato atti di vandalismo, partecipato a risse o portato un'arma come un coltello o un bastone in un luogo pubblico, risultano essere maggiormente favorevoli all'uso della violenza<sup>35</sup>.

<sup>35</sup> Per conoscere nello specifico tutti i risultati si rimanda alla tabella 15.4 nell'appendice C.

Questi risultati corrispondono a quelli ottenuti da uno studio comparativo tra Italia e Svizzera sui dati ISRD-2 realizzato da Lucia et al. (Lucia, Egli, Aebi e Gatti, 2010). È emerso che proprio l'atteggiamento positivo verso la violenza risulta essere un buon predittore dei comportamenti violenti e degli atti di vandalismo, infatti dall'analisi di regressione logistica si è evidenziato che questi giovani avevano più probabilità degli altri di realizzare tali comportamenti.

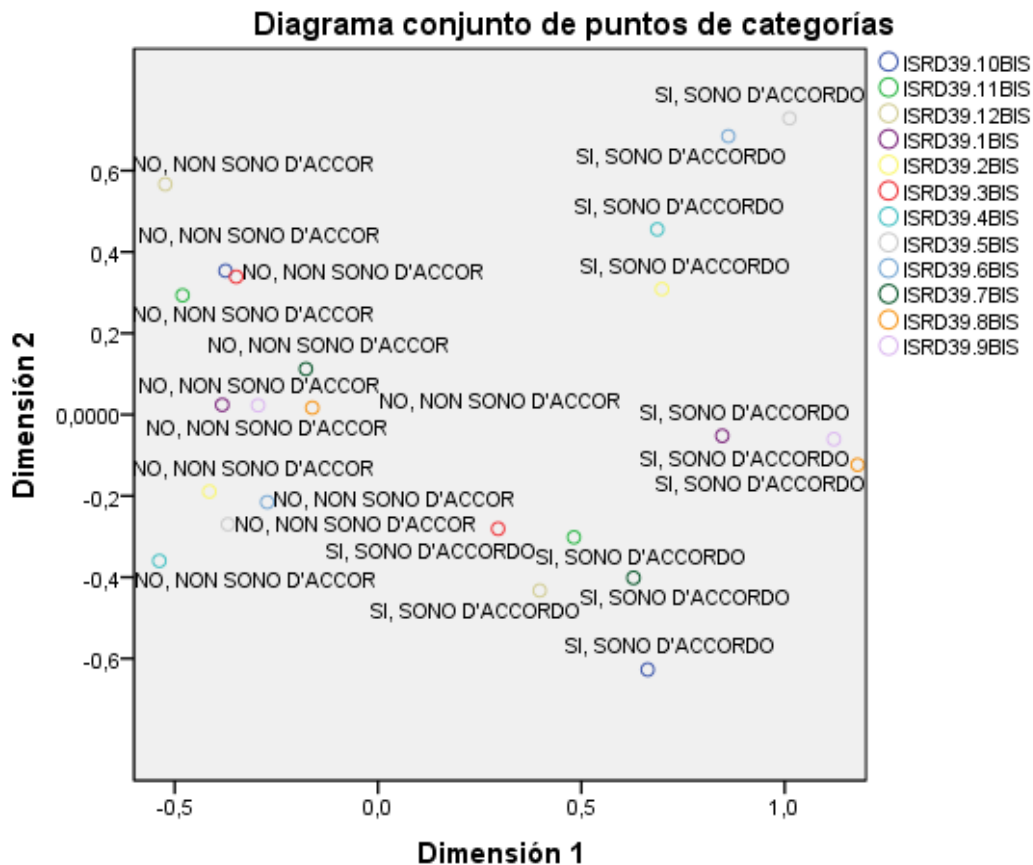
Alcune domande del questionario ISRD-2 sono composte da diversi items e per facilitare l'interpretazione dei dati si è deciso di sintetizzarli realizzando un'analisi delle corrispondenze multiple. Questa sintesi è stata realizzata per gli items ISRD39.1-39.12, ISRD45.1-45.8 e ISRD47.1-47.13, relativi all'agire personale, alla propria scuola e al quartiere di appartenenza<sup>36</sup> poiché le seguenti variabili avevano quattro modalità di risposta (pienamente d'accordo, abbastanza d'accordo, abbastanza in disaccordo e per niente d'accordo). Tuttavia, poiché in alcuni casi si riscontrava una concentrazione anomala nelle classi di risposta "abbastanza d'accordo" e "abbastanza in disaccordo", queste sono state ricodificate in due modalità: "sì, sono d'accordo" e "no, non sono d'accordo".

L'analisi delle corrispondenze multiple applicata agli items ISRD39.1-39.12<sup>37</sup> ha prodotto due dimensioni latenti che spiegano complessivamente il 35,5 per cento della varianza, la prima dimensione spiega da sola circa il 25% della variabilità (ed è inoltre caratterizzata da un'alfa di Cronbach maggiore di 0.70, valore soglia oltre il quale la consistenza interna degli elementi facente parte della dimensione viene ritenuta buona), mentre la seconda dimensione ne spiega il 10,5% ed ha un alfa di Cronbach sicuramente meno soddisfacente. Si è per questo motivo deciso di concentrare le successive analisi esclusivamente sul primo fattore estratto.

---

<sup>36</sup> Tutti gli items sono presentati nella tabella 15.5 nell'appendice C.

<sup>37</sup> Tabella 15.6 nell'appendice C.



Il grafico mostra come si distribuiscono le modalità di risposta agli items ISRD39.1-39.12 rispetto alle due dimensioni latenti. Si nota che le modalità “sono d’accordo” per ciascuno degli items si posizionano sulla parte positiva della prima dimensione mentre le modalità non sono d’accordo si polarizzano sulla parte negativa dell’asse della dimensione 1. Il primo asse sembra dunque essere in grado di discriminare particolarmente bene coloro che sono in accordo con le affermazioni riportate negli items, da coloro che invece sono in disaccordo.

Quattro items risultano particolarmente importanti nella costruzione del primo fattore principale: ISRD39.1 (io agisco d’istinto senza fermarmi a riflettere), ISRD39.4 (mi piace mettermi alla prova di tanto in tanto facendo delle cose un po’ rischiose), ISRD39.5 (talvolta prendo dei rischi solo per divertimento), ISRD39.9 (faccio tutto ciò che serve per ottenere ciò che voglio, anche se sono consapevole che questo comportamento crea dei problemi agli altri).

TABELLA 9.2 ITEMS ISRD 39.1-39.12 CHE CONTRIBUISCONO ALLA COSTRUZIONE DELL'ASSE.

Misure di discriminazione			
	Dimensione		Media
	1	2	
ISRD39.1BIS	<b>,325</b>	,001	,163
ISRD39.2BIS	,290	,058	,174
ISRD39.3BIS	,103	,095	,099
ISRD39.4BIS	<b>,367</b>	,163	,265
ISRD39.5BIS	<b>,372</b>	,195	,284
ISRD39.6BIS	,233	,147	,190
ISRD39.7BIS	,110	,045	,078
ISRD39.8BIS	,189	,002	,095
ISRD39.9BIS	<b>,327</b>	,001	,164
ISRD39.10BIS	,247	,221	,234
ISRD39.11BIS	,229	,088	,158
ISRD39.12BIS	,207	,244	,226
Totale attivo	2,999	1,259	2,129

La dimensione 1 sembra dunque interpretabile come propensione ad agire impulsivamente da parte degli intervistati. Si è dunque proceduto a correlazione la dimensione “agire d’impulso” con una serie di comportamenti criminosi. I risultati sono evidenziati nella seguente tabella.

TABELLA 9.3 CORRELAZIONI TRA IL FATTORE AGIRE D'IMPULSO E I COMPORTAMENTI CRIMINOSI DEL ISRD-2

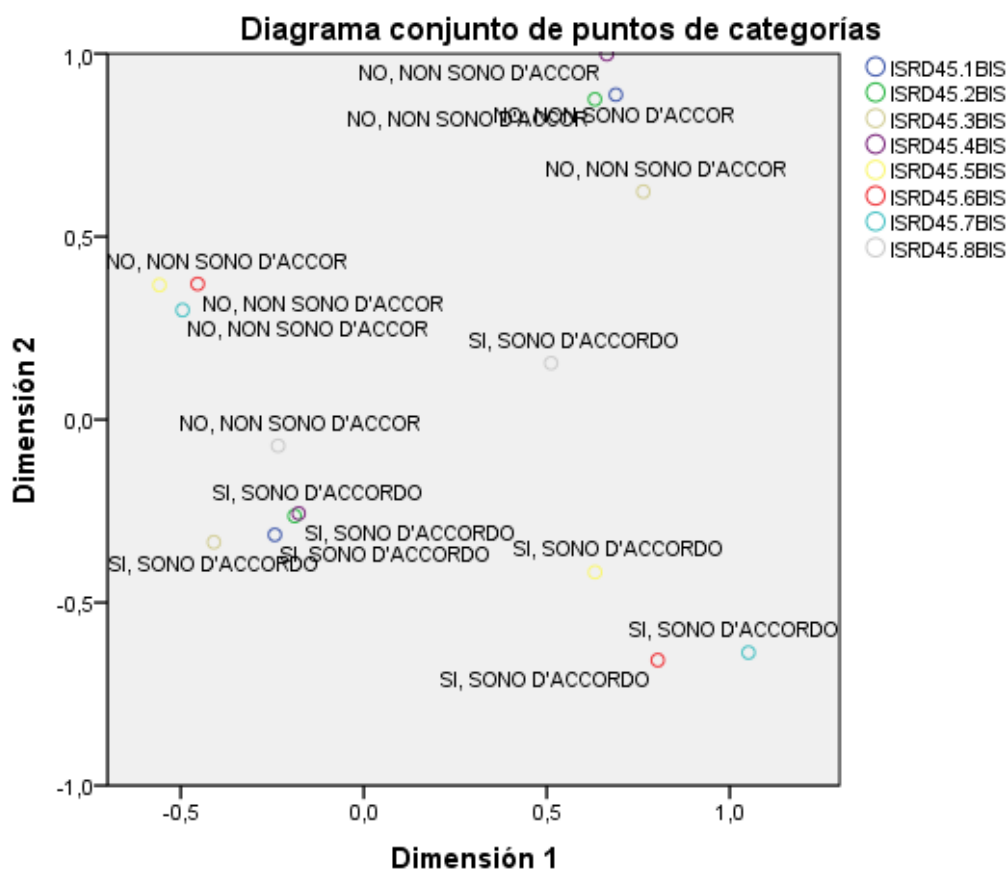
		<b>Atti di vandalismo</b>	<b>Furto centro comm.</b>	<b>Pirateria informatica</b>	<b>Vendita di droga</b>	<b>Reati proprietà rari</b>	<b>Reati violenti diffusi</b>	<b>Reati violenti rari</b>
<b>Agire d'impulso</b>	Correlazione di Pearson	<b>,314**</b>	<b>,159**</b>	<b>,115*</b>	<b>,097*</b>	<b>,154**</b>	<b>,422**</b>	<b>,257**</b>
	Sig. (bilaterale)	<b>,000</b>	<b>,000</b>	<b>,011</b>	<b>,031</b>	<b>,001</b>	<b>,000</b>	<b>,000</b>
	N	490	490	490	490	490	490	490
	N	490	490	490	490	490	490	490
** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (bilaterale).								
* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (bilaterale).								

La tabella evidenzia che il fattore “agire d’impulso” è positivamente correlato con i vari comportamenti criminosi ed inoltre tali correlazioni risultano essere tutte significative dal punto di vista statistico. Questo risultato pare del tutto ragionevole, si ricorda infatti che la dimensione estratta tramite l’analisi delle corrispondenze multiple assume valori elevati tanto più gli intervistati hanno dichiarato di essere d’accordo con le affermazioni relative alla ricerca di nuove sensazioni, al prediligere esperienze rischiose e all’impulsività. Essendo i comportamenti criminosi considerati (furti, reati violenti, pirateria informatica, atti di vandalismo e vendita di droga) certamente delle attività non prive di rischio, sembra logica la correlazione positiva tra amare e propendere per il rischio e assumere tali comportamenti

Dall’analisi delle corrispondenze multiple degli items 45.1-45.8 sono state estratte due dimensioni<sup>38</sup> spiegano congiuntamente circa il 46% della varianza, in particolar modo la prima dimensione spiega quasi il 26% della variabilità mentre la seconda dimensione ne spiega circa il 20%. I valori abbastanza bassi assunti dall’alpha di Cronbach riflettono il fatto che questo gruppo di items coglie elementi più eterogenei rispetto al gruppo di items da 39.1 a 39.12, e per questo la consistenza interna delle dimensioni è più bassa. Anche in questo caso si è optato per concentrare le analisi seguenti sul primo fattore estratto sebbene anche questo non sia del tutto in grado di catturare la complessità del fenomeno sottostante.

---

<sup>38</sup> Tabella 15.7 nell’appendice C.



Normalización principal por variable.

Sulla parte positiva dell'asse si trovano le modalità “sono d'accordo” su quasi tutte le affermazioni, ad eccezione di ISRD.45.1 (se dovessi trasferirmi mi mancherebbe la mia scuola) ISRD45.2 (quando faccio un buon lavoro gli insegnanti lo rilevano e me lo dicono) ISRD45.3 (mi piace la mia scuola), mentre sulla parte negativa dell'asse si concentrano le modalità “non sono d'accordo” sulle varie affermazioni, con l'eccezione dei tre items già menzionati. Perciò si può concludere che la prima dimensione assume valori positivi più sono spiacevoli le caratteristiche della scuola (il fatto che avvengano furti, aggressioni, che gli studenti non vengano premiati, e così via). Dunque tale asse sarà interpretato come una misura del degrado dell'ambiente scolastico.

TABELLA 9.4 ITEMS ISRD45.1-45.8 CHE CONTRIBUISCONO ALLA COSTRUZIONE DELL'ASSE

<b>Misure de discriminazione</b>			
	Dimensione		Media
	1	2	
ISRD45.1BIS	,167	,279	,223
ISRD45.2BIS	,119	,230	,175
ISRD45.3BIS	,312	,208	,260
ISRD45.4BIS	,116	,257	,187
ISRD45.5BIS	<b>,353</b>	,153	,253
ISRD45.6BIS	<b>,365</b>	,244	,304



ISRD45.7BIS	,521	,191	,356
ISRD45.8BIS	,120	,011	,065
Total activo	2,073	1,574	1,823

Coerentemente con l'interpretazione data in tabella si può notare che nella costruzione dell'asse riferito al primo fattore, risultano essere particolarmente importanti gli items ISRD45.5 (nella mia scuola avvengono furti), ISRD45.6 (nella mia scuola accadono risse) e ISRD45.7 (nella mia scuola avvengono atti di vandalismo).

TABELLA 9.5 CORRELAZIONI TRA SCUOLA DEGRADATA E I COMPORAMENTI CRIMINOSI ISRD-2

		<b>Atti di vandalismo</b>	<b>Furto centro comm.</b>	<b>Pirateria informatica</b>	<b>Vendita droga</b>	<b>Reati proprietà rari</b>	<b>Reati violenti diffusi</b>	<b>Reati violenti rari</b>
<b>Scuola degradata</b>	Correlazione di Pearson	<b>,165**</b>	<b>,091*</b>	,084	,066	<b>,121**</b>	<b>,238**</b>	<b>,149**</b>
	Sig. bilaterale	<b>,000</b>	<b>,045</b>	,063	,143	<b>,008</b>	<b>,000</b>	<b>,001</b>
	N	490	490	490	490	490	490	490
** . La correlazione è significativa al livello 0,01 (bilaterale).								
* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (bilaterale).								

La tabella evidenzia che il fattore creato dall'insieme delle variabili ISRD45.1-45.8 (relative alla scuola frequentata) risulta essere correlato in positivo con i reati contro la proprietà rari, con gli atti di vandalismo, con i reati violenti diffusi e rari. Non c'è invece una correlazione statisticamente positiva con lo spaccio di droga e con atti di pirateria informatica. Perciò provenire da scuole degradate con problemi di delinquenza (atti di vandalismo, furti e risse) è correlato positivamente con l'aver commesso in prima persona reati contro la proprietà e reati violenti (risse e possesso di armi) e atti di vandalismo. Questo probabilmente perché i giovani compiono tali reati proprio a scuola. Si tratta di un risultato corroborato da uno studio realizzato negli Stati Uniti (Gottfredson e Soulè, 2005) il quale ha comprovato che durante le attività del doposcuola i giovani commettono in particolare reati contro la persona e, in questo caso perché è più probabile che abbiano conflitti con il gruppo dei pari. I reati contro il patrimonio e il consumo di droga avvengono invece nel fine settimana, in situazioni meno strutturate.

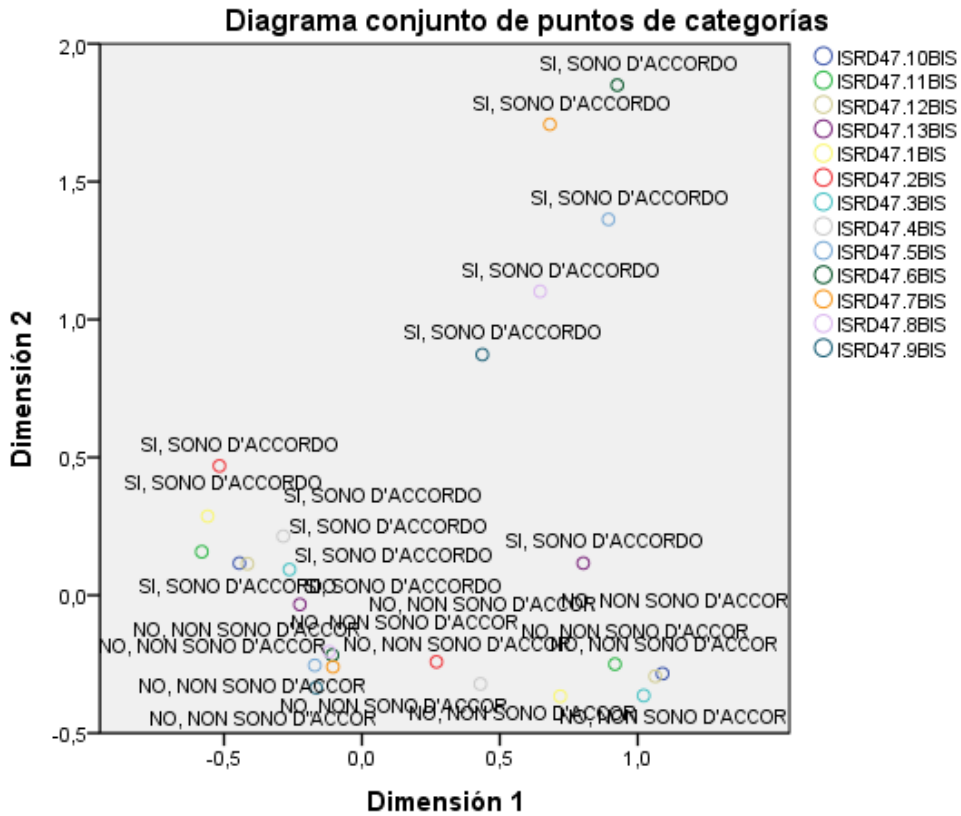
In questo caso, l'analisi delle corrispondenze multiple applicata alle variabili ISRD47.1-47.13<sup>39</sup> riguardanti il quartiere in cui si vive, riesce a spiegare complessivamente circa il 40% della varianza, con la prima dimensione che spiega circa il 23% della variabilità (ed ha un alfa soddisfacente) e la seconda il 16% (con un alfa non elevatissimo). In questo caso, si è comunque deciso di analizzare entrambi gli assi in quanto sembrano, come sarà spiegato a breve, mettere in luce due aspetti interessanti del giudizio degli intervistati sul proprio quartiere. Va comunque precisato che sicuramente il primo fattore sembra essere maggiormente in grado di cogliere il costruito sottostante rispetto al secondo.

TABELLA 9.6 ITEMS ISRD47.1-47.13 CHE CONTRIBUISCONO ALLA COSTRUZIONE DEGLI ASSI.

Misure di discriminazione			
	Dimensione		Media
	1	2	
ISRD47.1BIS	<b>,402</b>	,105	,253
ISRD47.2BIS	,138	,112	,125
ISRD47.3BIS	,269	,034	,151
ISRD47.4BIS	,122	,069	,096
ISRD47.5BIS	,151	<b>,347</b>	,249
ISRD47.6BIS	,100	<b>,400</b>	,250
ISRD47.7BIS	,070	<b>,441</b>	,256

<sup>39</sup> Tabella 15.8 nell'appendice C.

ISRD47.8BIS	,077	,224	,151
ISRD47.9BIS	,073	,292	,182
ISRD47.10BIS	,477	,032	,255
ISRD47.11BIS	,532	,039	,286
ISRD47.12BIS	,441	,034	,237
ISRD47.13BIS	,181	,004	,092
Total activo	3,032	2,133	2,582



Sulla parte positiva dell'asse orizzontale rappresentante la prima dimensione estratta si collocano le modalità che esprimono il disappunto dei soggetti circa le caratteristiche del proprio vicinato (gli intervistati non sono d'accordo sul fatto che sentirebbero la mancanza dei propri vicini in caso di trasferimento e sull'affermazione riguardante la solidarietà tra vicini o il controllo sociale tra vicini) mentre sulla parte negativa dell'asse si pongono le modalità che esprimono invece un'opinione positiva sul proprio vicinato. Sulla parte positiva dell'asse verticale sembrano invece porsi le modalità "sono d'accordo" sulla presenza di problemi di delinquenza, spaccio di droga e sul verificarsi di risse, mentre sulla parte negativa si dispongono le modalità "non sono d'accordo" riferite a tali items. Leggendo dunque congiuntamente il grafico precedente e la tabella che segue, si interpreterà il primo fattore come "complessità nei rapporti di vicinato" mentre il secondo fattore come "criminalità percepita nel quartiere".

TABELLA 9.7 CORRELAZIONI DIMENSIONI ISRD 47 CON I COMPORAMENTI CRIMINOSI

		<b>Atti di vandalismo</b>	<b>Furto centro comm.</b>	<b>Pirateria informatica</b>	<b>Vendita droga</b>	<b>Reati proprietà rari</b>	<b>Reati violenti diffusi</b>	<b>Reati violenti rari</b>
<b>Complessità nei rapporti di vicinato</b>	Correlazione di Pearson	,071	,081	,022	,051	,052	<b>,136**</b>	,055
	Sig. (bilaterale)	,117	,075	,623	,261	,251	<b>,003</b>	,221
	N	490	490	490	490	490	490	490
<b>Criminalità percepita nel quartiere</b>	Correlazione di Pearson	<b>,158**</b>	-,008	,059	,103*	<b>,106*</b>	<b>,214**</b>	,072
	Sig. (bilaterale)	<b>,000</b>	,859	,196	,022	<b>,019</b>	<b>,000</b>	,113
	N	490	490	490	490	490	490	490

\*\* . La correlazione è significativa al livello 0,01 (bilaterale).

\* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (bilaterale).

Entrambi i fattori (il secondo in maniera più forte) sono correlati positivamente con l'aver commesso dei reati violenti diffusi, mentre avere rapporti complessi con il vicinato non sembra essere correlato significativamente con altri comportamenti devianti. Tale risultato pare abbastanza ragionevole: sostanzialmente, essere in un stato di tensione continua col vicinato e l'assenza di controllo sociale tra vicini, potrebbe in linea di principio innescare dei litigi, che in casi estremi possono diventare violenti ma non è detto che tale rapporto di tensione induca i ragazzi a commettere altri comportamenti criminosi. Per quanto riguarda il secondo fattore, abitare in un quartiere difficile con criminalità percepita alta è correlato positivamente e significativamente con l'aver commesso in prima persona reati quali lo spaccio di droga, atti di vandalismo o reati violenti rari. Il fatto che i giovani che vivano in quartieri disgregati commettano in prevalenza maggiore questi tipi di comportamenti può essere spiegato con la teoria delle finestre rotte formulata da Kelling e Coles (1996) secondo cui nei quartieri con carenze strutturali (edifici fatiscenti, prostituzione, spaccio di droga) si produce un aumento di queste attività illegali.

Dopo aver verificato che i ragazzi che presentano alcune caratteristiche commettono determinati comportamenti criminosi, si è deciso di realizzare una regressione logistica binaria per verificare quali predittori siano quelli statisticamente più significativi nell'influenzare le probabilità di commettere tali atti devianti. Nell'analisi i vari comportamenti criminosi sono stati considerati alternativamente come variabili dipendenti (furto in un centro commerciale, reati di proprietà rari, atti di vandalismo, reati violenti diffusi e rari e vendita di droga), mentre come variabili esplicative sono stati usati i fattori di rischio: sesso, classe di età, essere stranieri, appartenere a una banda, avere amici delinquenti, pensiero violento, e le quattro dimensioni estratte dall'analisi delle corrispondenze (agire impulsivamente, degrado nella scuola, complessità nei rapporti tra vicini, criminalità percepita nel quartiere).

Per ogni regressione logistica realizzata si è partiti da un modello saturo (con tutte le possibili determinanti) per poi scegliere il modello finale tramite una procedura backwise. In particolare ad ogni passo viene eliminato il regressore meno significativo fino a che non rimangono solo i regressori che risultano significativi da un punto di vista statistico almeno al 10%. La logica di procedere nel modo descritto è semplice: i vari fattori di rischio vengono messi in competizione tra loro per valutare se al netto

dell'effetto degli altri risultano essere o meno significativi. Per essere maggiormente chiari, si può paragonare tale procedura ad una maratona, in cui solo i migliori atleti (predittori) arrivano al traguardo (il modello finale) mentre gli altri si arrendono nel mezzo del percorso. Le covariate sono state codificate dal modello nel seguente modo:

TABELLA 9.8 CODIFICAZIONI DELLE VARIABILI CATEGORICHE INSERITE NEI MODELLI DI REGRESSIONE LOGISTICA

Codificazioni delle variabili categoriche					
		Frequenza	Codificazione dei parametri		
			(1)	(2)	(3)
Classidietà	12-13 anni	75	1,000	,000	,000
	14-15 anni	103	,000	1,000	,000
	16-17 anni	61	,000	,000	1,000
	18 o più anni	3	,000	,000	,000
BANDA.def	SÌ	11	1,000		
	NO	231	,000		
tot.stranieri	SÌ	25	1,000		
	NO	217	,000		
Frequenti litigi o maltrattamenti tra i tuoi genitori	NO	225	1,000		
	SÌ	17	,000		
Separazione/Divorzio dei genitori	NO	216	1,000		
	SÌ	26	,000		
PENSIEROVIOLENTO	SÌ	165	1,000		
	NO	77	,000		
SESSOBIS	MASCHIO	101	1,000		
	FEMMINA	141	,000		

L'analisi di regressione logistica applicato agli atti di vandalismo (vedi tabella 9.5 sotto) evidenzia che l'agire impulsivamente dei ragazzi, essere di sesso maschile e appartenere a una banda, risultano come le uniche variabili fortemente significative (dove per fortemente si intende che esse sono significative almeno ad un livello del 5%) e hanno effetti positivi sulla probabilità di commettere atti di vandalismo. Per quanto riguarda la dimensione agire impulsivamente, l'analisi indica che ferme restando le altre variabili, all'aumentare di un'unità nella scala di tale indicatore si verifica un aumento di due volte dell'odds di commettere un reato. L'*odds ratio* è una misura data da un



rapporto in cui al numeratore si ha la probabilità di verificarsi di un evento per i soggetti esposti ad un determinato fattore di rischio diviso la probabilità che non si verifichi l'evento sempre tra gli individui esposti (odds degli esposti), mentre al denominatore si ha lo stesso rapporto di probabilità ma tra gli individui non esposti al fattore di rischio (odds dei non esposti). Per essere maggiormente chiari sul concetto di odds (Di Franco, 2011; Matrice, 2012; Porceddu), basta pensare alle scommesse sportive: quando la vittoria di una squadra è quotata con un rapporto di 4 a 1, significa che la probabilità di perdere di tale squadra è 4 volte più alta rispetto alla probabilità di vincere. Di conseguenza, usando la similitudine sportiva, confrontare gli odds degli esposti ad un fattore di rischio (squadra A) con gli odds dei non esposti (squadra B) è l'equivalente di chiedersi chi tra la squadra A e B è maggiormente favorita per la vittoria finale (nella nostra similitudine aver commesso un atto di vandalismo e così via per gli altri reati nelle regressioni che saranno presentate in seguito).

TABELLA 9.9 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA ATTI DI VANDALISMO

		Variabili nell'equazione					
		B	E.T.	Wald	gl	Sig.	Exp(B)
Passo	SESSOBIS(1)	,851	,337	6,364	1	<b>,012*</b>	2,342
9 <sup>a</sup>	BANDA.def(1)	,882	,417	4,483	1	<b>,034*</b>	2,417
	AGIREIMPULSIVAMENTE	,893	,164	29,594	1	<b>,000**</b>	2,443
	Costante	-	,296	99,331	1	<b>,000**</b>	,052
		2,955					
a. Variabili immesse al passo 1: SESSOBIS, classidietà, tot.stranieri, ISRD-22.7, ISRD-22.8, PENSIEROVIOLENTO, BANDA.def, AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPITAQUARTIERE.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello dell'1%

Il modello di regressione logistica applicato al furto in un centro commerciale (tabella 9.10 sotto) mostra che le uniche variabili significative risultano essere i maltrattamenti tra i genitori, l'appartenere ad un gruppo deviante e l'agire impulsivamente (che presenta l'associazione più significativa da un punto di vista statistico). Questo significa che i ragazzi che vivono situazioni familiari difficili, che appartengono a un gruppo deviante e che agiscono impulsivamente, hanno più probabilità rispetto ai ragazzi che non presentano queste caratteristiche di commettere furti nei centri commerciali. L'odds di effettuare furti è di 2.558 più grande per i giovani che appartengono a un gruppo deviante rispetto a quelli che non vi

appartengono. Per quanto riguarda l'indicatore "agire impulsivamente" si evince che all'aumentare di un'unità dell'indicatore si ha un aumento dell'odds di commettere un furto pari a una volta e mezza.

TABELLA 9.10 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA IL FURTO NEL CENTRO COMMERCIALE

		Variabili nell'equazione					
		B	E.T.	Wald	gl	Sig.	Exp(B)
Passo 9 <sup>a</sup>	FREQUENTI LITIGI	-	,436	6,151	1	<b>,013*</b>	,339
	MALTRATTAMENTI TRA GENITORI	1,082					
	BANDA.def(1)	,939	,437	4,622	1	<b>,032*</b>	2,558
	AGIREIMPULSIVAMENTE	,445	,164	7,400	1	<b>,007**</b>	1,561
	Costante	-	,407	15,122	1	<b>,000</b>	,206
		1,582					
a. Variabili immesse 1 passo: SESSOBIS, classidietà, tot.stranieri, ISRD-22.7, ISRD-22.8, PENSIEROVIOLENTO, BANDA.def, AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPITAQUARTIERE.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello dell'1%

Il modello di regressione logistica utilizzato per i reati contro la proprietà rari mostra (tabella 9.11) che le variabili che predicano chi realizza reati contro la proprietà rari sono la banda, il sesso e la separazione/divorzio dei genitori. Si noti l'odds ratio particolarmente alto (pari a 6) per la variabile sesso. Si noti anche che il coefficiente relativo alla variabile separazione/divorzio, e quello relativo ai maltrattamenti assumono valore negativo. Si ricorda che le dummy associate a tale variabili assumono valore uno quando il divorzio/separazione o i maltrattamenti non si sono verificati, quindi l'assenza di tali eventi implica una minore probabilità di commettere questo tipo di reati.

TABELLA 9.11 MODELLO ALDI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA I REATI DI PROPRIETÀ RARI.

		Variabili nell'equazione					
		B	E.T.	Wald	gl	Sig.	Exp(B)
Passo 8 <sup>a</sup>	SESSOBIS(1)	1,796	,471	14,533	1	<b>,000**</b>	6,023
	MALTRATTAMENTI E LITIGI TRA I GENITORI	-,981	,536	3,346	1	,067	,375
	SEPARAZIONE/DIVORZIO DEI GENITORI	-	,459	5,056	1	<b>,025*</b>	,356
	BANDA.def(1)	1,782	,432	16,994	1	<b>,000**</b>	5,940
	Costante	-2,227	,550	16,415	1	,000	,108
a. Variabili immesse al 1 passo: SESSOBIS, classidietà, tot.stranieri, ISRD-22.7, ISRD-22.8, PENSIEROVIOLENTO, BANDA.def, AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPITAQUARTIERE.							

\* È significativo al livello del 5%  
 \*\* È significativo al livello del 1%

I risultati del modello di regressione logistica (vedi tabella 9.12) evidenziano che vi sono diverse variabili capaci di pronosticare quali soggetti hanno più probabilità di commettere risse o possedere un'arma. Tra questi vi sono gli appartenenti a un gruppo deviante, i maschi, i ragazzi che vivono situazioni familiari difficili, quelli che percepiscono il proprio quartiere come delinquenziale, i ragazzi favorevoli all'uso della violenza e che agiscono in modo impulsivo. In particolar modo i maschi e gli appartenenti a un gruppo deviante hanno un odds di aver commesso il reato violento diffuso che è all'incirca triplo di quello delle femmine e dei non appartenenti ad un gruppo deviante. Quelli favorevoli all'uso della violenza hanno un odds di commettere reati violenti che è il doppio rispetto a chi non è favorevole all'uso della violenza. Anche in questo caso provenire da una famiglia in cui non avvengono maltrattamenti riduce le probabilità di aver commesso il reato. Infine, un aumento di un'unità dell'indicatore di criminalità percepita conduce ad un incremento nell'odds di 1.385 volte, mentre un aumento unitario dell'indicatore sull'impulsività conduce ad un incremento di circa 2 volte dell'odds di aver commesso dei reati violenti.

TABELLA 9.12 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA I REATI VIOLENTI DIFFUSI

		Variabili nell'equazione					
		B	E.T.	Wald	gl	Sig.	Exp(B)
Passo	SESOBIS(1)	1,055	,263	16,113	1	<b>,000**</b>	2,871
6 <sup>a</sup>	MALTRATTAMENTI E LITIGI TRA I GENITORI	-1,199	,415	8,340	1	<b>,004**</b>	,301
	PENSIEROVIOLENTO(1)	,702	,364	3,724	1	<b>,054*</b>	2,018
	BANDA.def(1)	1,235	,395	9,745	1	<b>,002**</b>	3,437
	AGIREIMPULSIVAMENTE	,839	,142	34,725	1	<b>,000**</b>	2,314
	CRIMINALITÀPERCEPITA QUARTIERE	,326	,124	6,904	1	<b>,009**</b>	1,385
	Costante	-1,256	,463	7,354	1	,007	,285
a. Variabili immesse al passo 1: SESOBIS, classidietà, tot.stranieri, ISRD-22.7, ISRD-22.8, PENSIEROVIOLENTO, BANDA.def, AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPITAQUARTIERE.							

\* È significativo al livello del 5%  
 \*\* È significativo al livello del 1%

Il modello di regressione logistica (tabella 9.13) mostra che solo tre variabili sopravvivono alla procedura di selezione per individuare i migliori predittori dei reati violenti rari (sciippi/borseggi, minacce ed aggressioni): banda, divorzio/separazione dei

genitori e agire impulsivo. Per quanto riguarda l'appartenere ad una banda e l'agire impulsivamente, tali variabili hanno un effetto positivo sulla probabilità di commettere reato reati violenti rari, mentre l'essere figlio di genitori non divorziati riduce le probabilità.

TABELLA 9.13 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA I REATI VIOLENTI RARI

		Variabili nell'equazione					
		B	E.T.	Wald	gl	Sig.	Exp(B)
Paso 9 <sup>a</sup>	DIVORZIO/SEPARAZIONE DEI	-	,511	6,781	1	<b>,009**</b>	,264
	GENITORI	1,330					
	BANDA.def(1)	1,183	,550	4,629	1	<b>,031*</b>	3,263
	AGIRE IMPULSIVAMENTE	1,007	,237	18,094	1	<b>,000**</b>	2,739
	Costante	-	,479	31,908	1	,000	,067
		2,708					
a. Variabili immesse al passo 1: SESSOBIS, classidietà, tot.stranieri, ISRD-22.7, ISRD-22.8, PENSIERO VIOLENTO, BANDA.def, AGIRE IMPULSIVAMENTE, DEGRADO SCUOLA, COMPLESSITÀ RAPPORTO VICINATO, CRIMINALITÀ PERCEPITA QUARTIERE.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello del 1%

I dati ottenuti dal modello di regressione logistica applicato alla pirateria informatica (tabella 9.14), mostrano anche in questo caso che il sesso e l'agire rischioso dei ragazzi risultano essere fortemente significative ed in particolare il modello di regressione pronostica che i maschi (hanno un odds cinque volte superiore alle femmine) e quelli che agiscono in modo rischioso, sono quelli maggiormente a rischio di commettere il reato di pirateria informatica. Non meraviglia il fatto che per questo particolare tipo di reato non influiscano le variabili di tipo sociale. Le attività di hacking richiedono di per sé alte competenze tecniche e quindi sembrerebbe che i giovani che si macchiano di questo tipo di reato siano coloro che si vogliono mettere alla prova.

TABELLA 9.14 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA LA PIRATERIA INFORMATICA

		Variabili nell'equazione					
		B	E.T.	Wald	gl	Sig.	Exp(B)
Paso 10 <sup>a</sup>	SESSOBIS(1)	1,607	,470	11,710	1	<b>,001**</b>	4,987
	AGIRE IMPULSIVAMENTE	,398	,184	4,673	1	<b>,031*</b>	1,489
	Costante	-3,679	,421	76,213	1	,000	,025
a. Variabili immesse al passo 1: SESSOBIS, classidietà, tot.stranieri, ISRD-22.7, ISRD-22.8, PENSIERO VIOLENTO, BANDA.def, AGIRE IMPULSIVAMENTE, DEGRADO SCUOLA, COMPLESSITÀ RAPPORTO VICINATO, CRIMINALITÀ PERCEPITA QUARTIERE.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello dell'1%

L'analisi di regressione logistica (tabella 9.15) evidenzia che nel caso della vendita di droga sono significative le variabili: appartenenza a un gruppo deviante, sesso, vivere situazioni familiari difficili e vivere in un quartiere percepito delinquenziale. Il modello, infatti, pronostica che i giovani che appartengono a un gruppo deviante (e questo sembra essere il fattore di rischio principale), di sesso maschile, che vivono in un quartiere percepito come ad alta incidenza criminale e situazioni familiari difficili, hanno più probabilità di commettere questo crimine. A differenza di altri reati, lo spaccio di droga non sembra essere dovuto a fattori personali quali l'impulsività ma più che altro a vivere in un contesto sociale (partendo dalla famiglia) degradato.

TABELLA 9.15 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA CHE UTILIZZA COME VARIABILE DI RISPOSTA LA VENDITA DI DROGA

		Variabili nell'equazione					
		B	E.T.	Wald	g l	Sig.	Exp(B )
Pas so 8 <sup>a</sup>	SESSOBIS(1)	2,259	,746	9,168	1	<b>,002*</b> *	9,571
	MALTRATTAMENTI/LITIGI TRA I GENITORI	-2,813	,673	17,466	1	<b>,000*</b> *	,060
	BANDA.def(1)	2,438	,562	18,791	1	<b>,000*</b> *	11,45 2
	CRIMINALITÀPERCEPITA QUARTIERE	,372	,201	3,415	1	<b>,065*</b>	1,451
	Costante	-3,119	,676	21,279	1	,000	,044
a. Variabili immesse al passo 1: SESSOBIS, classidietà, tot.stranieri, ISRD-22.7, ISRD-22.8, PENSIEROVIOLENTO, BANDA.def, AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPITAQUARTIERE.							

\* È significativo al livello ,005

\*\* È significativo al livello ,001

Dopo aver verificato quali caratteristiche permettono di predire la probabilità che un individuo realizzi un comportamento criminoso, si è creata una tabella di sintesi per ogni tipo di condotta.

TABELLA 9.16 PROBABILITÀ DI COMMITTERE COMPORTAMENTI CRIMINOSI SECONDO ALCUNI FATTORI DI RISCHIO

	Sesso	Classe di età	Stranieri	Litigi /Maltrattamenti tra i genitori	Banda	Separazione/ divorzio dei genitori	Amici delinquenti	Pensiero violento	Agire impulsivamente	Degrado nell'ambiente scolastico	Criminalità percepita nel quartiere	Complessità dei rapporti tra i vicini
<b>Atti di vandalismo</b>	Si (Sign. ,012*)				Si (Sign. ,034*)				Si (sign. ,000**)			
<b>Furto centro commerciale</b>				Si(-) (Sign. ,013*)	Si (Sign. ,032*)				Si (Sign. , 007)			
<b>Reati proprietà rari</b>	Si (Sign. ,000**)				Si (Sign. ,000**)	Si (Sign. ,025*)						
<b>Reati violenti diffusi</b>	Si (Sign. ,000*)			Si (-) (Sign. ,004**)	Si (Sign. ,002**)			Si (Sign. ,054*)	Si (Sign. ,000**)		Si (Sign. ,009**)	
<b>Reati violenti rari</b>					Si (Sign. ,031*)	Si(-) (Sign. ,009**)			Si (Sign. ,000**)			
<b>Pirateria informatica</b>	Si (Sign. ,001**)								Si (Sign. , 031*)			
<b>Vendita di droga</b>	Si (Sign. ,002**)			Si (-) (Sign. ,000**)	Si (Sign. ,000**)						Si (Sign. , 065*)	

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello dell'1%

Dai risultati esposti in tabella è emerso che alcuni fattori possono essere determinanti per predire le condotte delinquenziali del campione. In particolar modo, il sesso, l'appartenere a un gruppo deviante e l'agire rischioso dei ragazzi, risultano essere dei predittori molto importanti per la maggior parte dei comportamenti criminosi analizzati, elementi questi che sono emersi anche in ulteriori studi e ricerche nazionali ed internazionali.

La studiosa Rechea (2008) nella ricerca realizzata in Spagna ha evidenziato che i maschi risultano maggiormente coinvolti nei reati di tipo violento e che gli appartenenti a una banda realizzano in misura maggiore rispetto ai non appartenenti ogni tipo di comportamento criminoso. L'agire rischioso è statisticamente significativo per ogni comportamento antisociale e delittuoso considerato tranne che per lo spaccio di droga dove sembrano prevalere fattori di ordine sociale. Questi risultati confermano studi e ricerche esposti nel capitolo precedente, (vedi Farrington, 2008; Redondo, Martinez, e Andrés, 2011) ossia che l'impulsività, la ricerca di nuove esperienze e sensazioni e l'insensibilità e l'indifferenza verso gli altri rappresentano dei forti fattori di rischio verso la delinquenza.

Da vari studi e ricerche (Gatti, Soellner, Schadee, Verde e Rocca, 2013; Jungert-Tas et al., 2010, 2012; Redondo, 2015; Rocca, Verde, Schadee e Gatti, 2014) il consumo di bevande alcoliche e di droghe sia leggere che pesanti risulta essere un fattore di rischio molto rilevante, poiché il consumo di queste sostanze aumenta il fenomeno delittuoso in modo diretto, come per esempio nel caso di realizzare un furto per poter comprare droga o alcool, o in modo indiretto come nel caso di giovani che sotto l'effetto di alcol e droghe si sentono disinibiti e aggressivi e scippano o picchiano qualcuno.

Per comprendere se anche per questo campione il consumo di bevande alcoliche e di droghe leggere (il consumo di droghe pesanti non risulta importante, poiché pochi soggetti hanno utilizzato cocaina, eroina o LSD) risulta essere un fattore di rischio per la commissione di reati, si sono realizzate diverse analisi di regressione logistica, che oltre includere gli altri fattori di rischio già esaminati in precedenza, si sono aggiunte le variabili relative al consumo di alcol e droghe leggere nel corso della vita e nell'ultimo mese.

I risultati evidenziano che il consumo di bevande alcoliche non risulta essere un predittore dei comportamenti criminosi, e perciò nel caso di questo campione il consumo di bevande alcoliche è solo una forma di socializzazione.

Invece, il consumo di droghe leggere risulta essere relazionato con alcuni comportamenti criminosi, come nel caso dei reati violenti rari, infatti, i giovani che hanno consumato droghe nell'ultimo mese, risultano avere avuto più probabilità di compiere questo reato. È da scartare l'ipotesi che essi abbiano realizzato questo reato per comprarsi la droga, poiché tra coloro che hanno consumato droghe nell'ultimo mese solo un soggetto ha reiterato il reato.

Il consumo di droghe leggere nell'ultimo mese tra i ragazzi risulta essere un buon predittore anche della vendita di droga, infatti, questi giovani hanno più probabilità di chi non ha consumato droghe leggere in tutta la vita e nell'ultimo mese di realizzare questo reato. Probabilmente in questo caso gli adolescenti che consumano droga allo stesso tempo realizzano l'attività di vendita. Questo risultato però risulta essere molto relativo per il numero esiguo di casi e perciò deve essere considerato con precauzione.

Dai risultati ottenuti perciò si è riscontrato che il consumo di alcol e droghe per il campione esaminato non rappresenta un fattore di rischio per la delinquenza.

### 9.3. Fattori di rischio identificati con lo strumento IRIS-J

Anche nel caso dell'Inventario di Rischi Sociali e Individuali per giovani (J) sono stati sintetizzati i vari items relativi a rischi personali, carenze di tipo sociale, fattori sulle opportunità delittuose e misure di delinquenza relative a comportamenti devianti realizzati durante l'infanzia attraverso l'analisi delle componenti principali per ciascuna dimensione<sup>40</sup>.

Per quanto riguarda la dimensione dei fattori personali (il primo item non è stato incluso nell'analisi in quanto esprime lo stesso concetto dell'item successivo ma invertendo la scala), si è deciso di estrarre e focalizzare l'analisi sulle prime tre componenti che congiuntamente riescono a riassumere circa il 45,5% della variabilità dei dati (rispettivamente il 21,3% la prima, il 15,3% la seconda, 8,9% la terza). Tale scelta è

---

<sup>40</sup> Vedere le tabelle 15.9, 15.10 e 15.11 nell'appendice C.



stata fatta in base all'analisi dello scree-plot<sup>41</sup> che riporta sull'asse verticale gli auto valori associati ad ogni componente principale mentre sull'asse orizzontale il numero della componente stessa. Una regola del pollice comunemente utilizzata per decidere il numero di componenti da estrarre consiste nel prendere tutte quelle a sinistra del punto in cui il grafico delle funzione cambia inclinazione.

La prima componente sembra sintetizzare la capacità di auto-controllo e l'impulsività degli intervistati (in particolare visto l'ordinamento delle variabili sarebbe più opportuno l'incapacità di controllare la propria rabbia e l'agire impulsivamente), mentre la seconda sembra cogliere principalmente il sentimento di sfiducia in se stessi e nelle proprie capacità di superare i problemi. La terza componente può invece essere interpretata come una misura dell'irresponsabilità nei confronti delle proprie azioni.

Anche per gli items relativi alla dimensione B, carenze di tipo sociale, si è applicata una nuova analisi in componenti principali. Per vedere nello specifico gli items che compongono questa dimensione si rimanda alla tabella presente in appendice<sup>42</sup>.

In questo caso si è deciso di estrarre e focalizzare l'attenzione sulle prime quattro componenti che congiuntamente spiegano il 48,4% della varianza (il 18,1% la primo, il 12,4% la seconda, 10,4% la terza, 7,5 % l'ultima). Lo scree-plot<sup>43</sup> in base al quale è stata effettuata tale scelta è riportato in appendice.

La prima componente sembra cogliere l'esposizione degli intervistati ad un ambiente in cui avvengono molti reati<sup>44</sup>. Il secondo fattore cattura invece principalmente gli items legati alla carriera scolastica e può essere interpretato come una misura dell'insuccesso scolastico (la componente assume valori più alti più i ragazzi non amano andare a scuola e più gli insegnanti si dichiarano insoddisfatti delle loro performance). Il terzo fattore esprime l'insoddisfazione dei ragazzi per la situazione economica e di salute della propria famiglia, il quarto è di più difficile interpretazione e sembrerebbe indicare la situazione di intervistati che, seppur vivendo in quartieri senza grosse carenze e pur facendo parte di diverse associazioni, non pensano che la propria famiglia li abbia cresciuti con affetto, effettuando su di essi un controllo e che frequentino persone che hanno a che fare con la delinquenza.

---

<sup>41</sup> Figura 15.1 e tabella sulle componenti principali 15.12 nell'appendice C.

<sup>42</sup> Tabella sugli items dimensioni B 15.10 nell'appendice C.

<sup>43</sup> Figura 15.2 nell'appendice C.

<sup>44</sup> Tabella sulla matrice delle componenti principali 15.13 nell'appendice C.

Infine si è realizzata l'analisi delle componenti principali per le dimensioni C e D relative alle opportunità delittuose e alle misure di delinquenza che includono i comportamenti devianti commessi durante l'infanzia<sup>45</sup>.

L'analisi dello scree-plot<sup>46</sup> suggerisce di estrarre le prime due componenti principali che da sole spiegano il 55% della variabilità osservata (37% la prima, il 18% la seconda).

Per quanto riguarda le dimensioni C e D<sup>47</sup> risulta immediata l'interpretazione della prima componente come esposizione ad opportunità delittuose, mentre la seconda componente sembra più cogliere aspetti legati alla tendenza a compiere atti di violenza.

---

<sup>45</sup> Tabella 15.11 nell'appendice C.

<sup>46</sup> Figura 15.3 nell'appendice C.

<sup>47</sup> Matrice delle componenti principali 15.14 nell'appendice C.

TABELLA 9.17 CORRELAZIONI TRA I FATTORI DI RISCHIO E I COMPORTAMENTI CRIMINOSI DI IRIS-J

		<b>furti</b>	<b>furti con violenza</b>	<b>aggressioni e lesioni</b>	<b>vendita di droga</b>	<b>aver scaricato illegalmente da internet film o musica</b>	<b>utilizzato mezzi di trasporto senza aver pagato il biglietto</b>
<b>esposizione reati</b>	Correlazione di Pearson	<b>,302**</b>	,036	<b>,212**</b>	<b>,203**</b>	<b>,202**</b>	<b>,309**</b>
	Sig. (bilaterale)	<b>,000</b>	,480	<b>,000</b>	<b>,000</b>	<b>,000</b>	<b>,000</b>
	N	385	385	384	385	385	384
<b>insoddisfazione scolastica</b>	Correlazione di Pearson	,073	<b>,128*</b>	,129*	<b>,104*</b>	<b>,106*</b>	<b>,135**</b>
	Sig. (bilaterale)	,150	<b>,012</b>	,011	<b>,040</b>	<b>,038</b>	<b>,008</b>
	N	385	385	384	385	385	384
<b>insoddisfazione famiglia</b>	Correlazione di Pearson	-,007	,079	<b>,116*</b>	-,054	-,038	,038
	Sig. (bilaterale)	,885	,122	<b>,023</b>	,293	,456	,452
	N	385	385	384	385	385	384
<b>assenza controllo</b>	Correlazione di Pearson	,067	,044	-,023	,081	-,068	,025
	Sig. (bilaterale)	,192	,389	,647	,114	,184	,624
	N	385	385	384	385	385	384
<b>impulsività</b>	Correlazione di Pearson	<b>,281**</b>	,039	<b>,352**</b>	<b>,162**</b>	<b>,349**</b>	<b>,358**</b>

	Sig. (bilaterale)	<b>,000</b>	,465	<b>,000</b>	<b>,002</b>	<b>,000</b>	<b>,000</b>
	N	352	352	351	352	352	351
<b>sfiducia</b>	Correlazione di Pearson	-,009	,082	-,037	-,073	-,049	-,030
	Sig. (bilaterale)	,866	,124	,494	,172	,356	,581
	N	352	352	351	352	352	351
<b>irresponsabilità</b>	Correlazione di Pearson	,082	,005	<b>,121*</b>	,084	-,012	,042
	Sig. (bilaterale)	,126	,920	<b>,023</b>	,118	,822	,428
	N	352	352	351	352	352	351
<b>opportunità crimini</b>	Correlazione di Pearson	<b>,331**</b>	<b>,111*</b>	<b>,237**</b>	<b>,342**</b>	<b>,318**</b>	<b>,500**</b>
	Sig. (bilaterale)	<b>,000</b>	<b>,019</b>	<b>,000</b>	<b>,000</b>	<b>,000</b>	<b>,000</b>
	N	445	445	444	445	445	444
<b>comportamento violento</b>	Correlazione di Pearson	<b>,119*</b>	,048	<b>,161**</b>	<b>,103*</b>	<b>,094*</b>	,053
	Sig. (bilaterale)	<b>,012</b>	,308	<b>,001</b>	<b>,029</b>	<b>,047</b>	,263
	N	445	445	444	445	445	444

\*\* . La correlazione è significativa al livello 0,01 (bilaterale).

\* . La correlazione è significativa al livello 0,05 (bilaterale).

Questi dati relativi al questionario IRIS-J confermano quelli precedenti relativi al questionario ISRD-2, ossia, che l'impulsività, l'agire in modo violento e l'insoddisfazione scolastica rappresentano dei fattori di rischio rilevanti, aspetti questi confermati da diversi studi nazionali ed internazionali (Eklund, Freindfelt e Klinteberg, 2011; Murray e Farrington, 2010; Vettorato, 2010). Per capire l'influenza che le opportunità di commettere reati assumono sulla loro realizzazione, è importante citare la teoria delle attività routinarie di Cohen e Felson (1979) secondo cui la delinquenza è il prodotto di tre elementi: un aggressore motivato, una vittima designata e l'assenza di controlli. Secondo gli autori la delinquenza in questi anni è determinata dal cambio delle attività che gli individui realizzano (si spostano maggiormente, realizzano attività ludiche, lavorano lontano da casa, rientrano al proprio domicilio tardi, realizzano pagamenti con carte di credito, ecc.). In questo caso le opportunità che si presentano ai ragazzi (ad esempio vittime distratte, od oggetti incustoditi, o assenze di controlli) li inducono a realizzare comportamenti delittuosi. Invece, l'insoddisfazione familiare (dovuta ad un livello socio economico basso o a condizioni di salute dei membri precarie) risulta essere correlata positivamente alle aggressioni e lesioni. Questo probabilmente è dovuto al fatto che i ragazzi scaricano sugli altri le frustrazioni che vivono nell'ambito familiare.

#### 9.4. Fattori di rischio nei due differenti contesti italiani

Alcuni eventi traumatici come il divorzio/separazione dei genitori e i litigi e maltrattamenti tra genitori (questo fattore di rischio in particolare) influiscono in modo differente per alcune tipologie delittuose nei due differenti contesti italiani<sup>48</sup>. Nel Nuorese i giovani che hanno vissuto una situazione familiare difficile risultano maggiormente coinvolti in comportamenti di tipo violento (atti di vandalismo, partecipazione a risse e possesso di un coltello). Mentre i ragazzi forlivesi e casalecchiesi che hanno vissuto situazioni familiari complicate risultano compiere con maggior frequenza i comportamenti violenti (come quelli del Nuorese) e o spaccio di droga.

Questo probabilmente perché i giovani interessati di ambe le zone scaricano le frustrazioni vissute nel contesto familiare all'esterno, con l'uso della violenza,

---

<sup>48</sup> Per approfondire tabella 15.15 nell'appendice C.

distruggendo oggetti e/o litigando con altre persone. Questo aspetto è stato confermato anche dall'intervista privilegiata realizzata alle operatrici dell'USSM di Nuoro<sup>49</sup> (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni), secondo le quali durante la fase di divorzio/separazione dei genitori i giovani commettono reati o vi è un'esplosione della propria attività delittuosa.

Vivere una situazione familiare difficile non influisce invece sulla commissione di furti nei centri commerciali e sul reato di pirateria informatica (nel caso di Forlì e Casalecchio di Reno), mentre, nel Nuorese, vivere una situazione familiare difficile influisce poco nel caso dello spaccio di droga (assume un'influenza rilevante nel caso di Forlì e Casalecchio di Reno).

Dallo studio si è riscontrato anche che avere amici delinquenti risulta una variabile rilevante per entrambi i contesti esaminati, infatti i giovani delle due zone che hanno frequentazioni antisociali, commettono in maggior misura i vari comportamenti delittuosi<sup>50</sup>. Questo dato conferma il fatto che durante l'adolescenza il gruppo di amici risulta essere molto influente, e spesso gli adolescenti infrangono le norme per sentirsi parte del gruppo o per assumere il ruolo di leader al proprio interno (Columbu, Martinez e Redondo, 2012). Altro aspetto da considerare è che la maggior parte dei giovani quando realizza un comportamento illegale agisce in compagnia degli amici, e in molti casi sminuisce la gravità dell'atto realizzato o utilizza dei meccanismi di difesa per ridurre le proprie responsabilità.

Come già sostenuto in precedenza nell'analisi dell'intero campione, essere d'accordo con l'uso della violenza influenza gli adolescenti sull'agire deviante violento, e tale risultato è stato riscontrato anche nei due differenti contesti esaminati<sup>51</sup>.

Come nel caso delle regressioni presentate nella precedente sezione, si è cercato di stabilire quali delle componenti ricavate dall'analisi delle variabili ISRD39.1-39.12, ISRD45.1-8 e ISRD47.1-13 del questionario ISRD-2 e delle variabili delle dimensioni A, B, C e D del questionario IRIS-J, siano più importanti nel determinare i comportamenti criminosi. In aggiunta ai fattori si è inoltre inserita la variabile territorio,

---

<sup>49</sup> L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni sono dei servizi alle dipendenze del Ministero di Giustizia, hanno il compito di sostenere i minori autori di reato durante la fase processuale, analizzare la personalità del minore su richiesta dell'autorità giudiziaria, controllare l'adempimento delle misure restrittive e della messa alla prova.

<sup>50</sup> Per vedere in modo approfondito queste percentuali si rimanda alla tabella 15.16 nell'appendice C.

<sup>51</sup> Tabelle complementarie 15.17 e 15.18 nell'appendice C.

al fine di verificare se esistano delle differenze statisticamente significative tra i territori analizzati (Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno) nelle probabilità di commettere ciascun tipo di comportamento criminoso. Per realizzare le regressioni logistiche si è utilizzato anche in questo caso il metodo *backwise* prescritto precedentemente stabilendo anche in questo caso una soglia di significatività del 10% per l'inclusione delle variabili nel modello finale. La codificazione della covariata categorica territorio è la seguente:

Codifiche variabili categoriali		
		Codifica del parametro
		(1)
TERRITORIO	FORLÌ E CASALECCHIO	1,000
	NUORESE	,000

In questo paragrafo vengono proposte solo le regressioni logistiche dove il territorio rappresenta un buon predittore, le altre sono state inserite in appendice<sup>52</sup>.

TABELLA 9.18 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AI REATI PROPRIETÀ RARI CON VARIABILI ITEMS IRSD2

Variabili nell'equazione							
		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 4 <sup>a</sup>	AGIREIMPULSIVAMENTE	,607	,165	13,590	1	,000	1,836
	TERRITORIO(1)	1,123	,381	8,714	1	,003	3,075
	Costante	-3,298	,334	97,374	1	,000	,037
a. Variabili immesse al passo 1: AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPITAQUARTIERE, TERRITORIO.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello del 1%

Nel caso del modello di regressione logistica applicato ai reati di proprietà rari, la variabile territorio risulta essere statisticamente significativa insieme all'agire impulsivamente. L'odds ratio per i reati contro la proprietà rari (furti di una bici, di una moto e/o macchina, di un oggetto da dentro una macchina e furto per mezzo di effrazione in un luogo privato) è più grande di 3.075 per gli studenti residenti a Forlì e Casalecchio di Reno rispetto a quello dei ragazzi residenti nel Nuorese.

<sup>52</sup> Tabelle 15.19 a 15.26 nell'appendice C.

TABELLA 9.19 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER LA PIRATERIA INFORMATICA CON LE VARIABILI ITEMS ISRD-2

Variabili nell'equazione							
		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 4 <sup>a</sup>	AGIREIMPULSIVAMENTE	,518	,172	9,102	1	,003	1,679
	TERRITORIO(1)	1,607	,441	13,259	1	<b>,000</b>	4,988
	Costante	-3,712	,402	85,243	1	,000	,024
a. Variabili immesse al passo 1: AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPTAQUARTIERE, TERRITORIO.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello del 1%

Per quanto riguarda la pirateria informatica le variabili “agire impulsivamente” e “territorio” sono statisticamente significative. L’odds ratio della variabile territorio è quasi cinque volte maggiore per i ragazzi residenti a Forlì e Casalecchio di Reno in comparazione ai ragazzi del Nuorese, perciò i primi hanno maggiori probabilità rispetto ai secondi di realizzare il reato di pirateria informatica. Le ragioni di questa differenza territoriale vanno probabilmente cercate nel livello di alfabetizzazione informatica dei giovani delle due province. Secondo l’Istat in Emilia Romagna nel 2012 il 56,2% della popolazione con un’età superiore ai 3 anni ha utilizzato il computer almeno una volta, nel 2013 questa percentuale era del 59,4%. Mentre il 36,4% della popolazione nel 2013 ha utilizzato il computer tutti i giorni e nel 2012 la percentuale era del 39,7%. In Sardegna nel 2012 il 53,3% e nel 2013 il 57,1% della popolazione con un’età superiore ai 3 anni ha utilizzato il pc, mentre il 31,8% nel 2012 e il 34,1 % nel 2013 lo ha utilizzato tutti i giorni ([www.istat.it](http://www.istat.it)). Questi dati in parte confermano che l’uso del computer in Emilia Romagna rispetto alla Sardegna sia più frequente - anche se la differenza è minima - e perciò non in grado di spiegare una differenza così evidente di coinvolgimento nel reato di pirateria informatica. Anche il gruppo di amici risulta poco importante in questa tipologia delittuosa, infatti, il 78,6% dei giovani forlivesi e casalecchiesi che ha compiuto questo reato lo ha realizzato da solo.

Il modello di regressione logistica finale utilizzato per la vendita di droga è il seguente:



TABELLA 9.20 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO ALLA VENDITA DI DROGA

Variabili nell'equazione		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 4 <sup>a</sup>	AGIREIMPULSIVAMENTE	,531	,222	5,748	1	,017	1,701
	TERRITORIO(1)	1,186	,537	4,880	1	<b>,027</b>	3,275
	Costante	-4,069	,479	72,181	1	,000	,017
a. Variabili immesse al passo 1: AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPTAQUARTIERE, TERRITORIO.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello del 1%

Il modello di regressione applicato alla vendita di droga evidenzia che le variabili capaci di pronosticare questo reato sono l'agire impulsivamente e il territorio. L'odds ratio relativo alla variabile territorio è di 3,275, indicando che i giovani che vivono a Forlì e Casalecchio di Reno presentano un odds ratio pari a tre volte quello relativo ai ragazzi che vivono nel Nuorese di realizzare questo reato. Tale risultato non sorprende, in quanto dalle analisi presentate nella sessione precedente, era emerso chiaramente che per questo tipo di reati, fosse particolarmente importante il contesto sociale. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che seguendo una visione distorta della legalità, determinati tipi di reati vengano duramente condannati dalla comunità di riferimento, mentre altri magari altrettanti gravi da un punto di vista penale, vengono se non tollerati, quantomeno giustificati.

Il modello di regressione logistica finale per la pirateria informatica con le dimensioni di IRIS-J è il seguente:

TABELLA 9.21 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER LA PIRATERIA INFORMATICA

Variabili nell'equazione		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 8 <sup>a</sup>	TERRITORIO(1)	1,481	,650	5,187	1	<b>,023</b>	4,396
	Esposizione reati	,376	,213	3,118	1	,077	1,456
	Opportunità crimini	,373	,225	2,757	1	,097	1,452
	Costante	-3,776	,598	39,836	1	,000	,023
a. Variabili immesse al passo 1: TERRITORIO, Esposizionereati, Insoddscolastica, Insoddfamiglia, Assenzacontrollo, Impulsività, Sfiducia, Irresponsabilità, Opportunitàcrimini, Comportamentoviolento.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello del 1%

Il modello di regressione logistica applicato al reato di pirateria informatica e che considera le dimensioni di IRIS-J e la variabile territorio evidenzia in questo caso che l'esposizione a reati, l'opportunità criminosa e il territorio rappresentano dei buoni predittori. Infatti, l'odds ratio è di 4.396 per i giovani che risiedono a Forlì e Casalecchio di Reno, rispetto a quelli che vivono nel Nuorese.

Il modello di regressione logistica finale per la vendita di droga con le dimensioni di IRIS-J è il seguente:

TABELLA 9.22 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER LA VENDITA DI DROGA

		Variabili nell'equazione					
		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo	Esposizionereati	,778	,302	6,654	1	,010	2,177
9 <sup>a</sup>	Opportunitàcrimini	1,182	,335	12,429	1	,000	3,261
	Costante	-4,843	,724	44,739	1	,000	,008
a. Variabili immesse al passo 1: TERRITORIO, Esposizionereati, Insoddscolastica, Insoddfamiglia, Assenzacontrollo, Impulsività, Sfiducia, Irresponsabilità, Opportunitàcrimini, Comportamentoviolento.							

\* È significativo al livello del 5%

\*\* È significativo al livello del 1%

Il modello di regressione logistica selezionato per predire la probabilità di aver commesso il reato di spaccio di droga, non include, a differenza del modello che utilizzava le dimensioni dell'ISR-2, la variabile territorio. Anche in questo ci sembra opportuno rilevare che probabilmente l'effetto di contesto è già catturato dalla variabile esposizione a reati. Dunque l'analisi sembra suggerire che fondamentalmente non ci siano territori maggiormente a rischio di altri, ma quartieri a rischio.

Concludendo l'analisi sulla realizzazione di comportamenti criminali nelle due zone, si può sostenere in generale che i due gruppi di studenti presentano un andamento simile di commissione, ad eccezione della partecipazione a risse che vede maggiormente implicati i ragazzi del Nuorese (28%) rispetto agli altri (20%), anche se la variabile territorio non risulta un predittore di questa tipologia criminosa. Invece attraverso i modelli di regressione logistica è risultato che il territorio rappresenta un fattore di rischio per i giovani forlivesi e casalecchiesi per i reati di proprietà rari (furto di bicicletta), per la pirateria informatica (questo sembra essere l'unico risultato robusto alle diverse specificazioni del modello di regressione presentate nella sezione) e per la vendita di droga. Questo dato conferma i dati del Ministero di Giustizia relativi alla provincia di Nuoro e il pensiero degli operatori sociali dell'USSM di Nuoro, secondo

cui questo tipo di reato è infrequente anche perché poco accettato dal contesto barbaricino.

## Riassunto

In questo capitolo si è esaminata l'influenza dei fattori di rischio sulle condotte delittuose realizzate dai giovani. È stato riscontrato che alcuni hanno un impatto maggiore rispetto ad altri, per esempio agire impulsivamente, appartenere a un gruppo deviante e essere di sesso maschile risultano essere correlati statisticamente quasi a tutti i comportamenti criminosi esaminati. Altri, come vivere in famiglie e quartieri disgregati, rappresentano un rischio solo per alcune condotte, come partecipare a risse e vendere droga.

Si può dunque affermare che tra i due contesti non esistono differenze rilevanti di commissione di comportamenti antisociali e criminosi, ad eccezione di qualche condotta - furto di una bici, vendita di droga e pirateria informatica - perciò il territorio risulta un fattore di rischio influente solo per alcune tipologie delittuose, come già spiegato anteriormente. Gli adolescenti di ambe le zone tendono ad agire in forma simile, nonostante alcuni risiedano in zone rurali e altri in zone urbane. Questi dati rispecchiano altre ricerche sia nazionali (Gatti et al., 2008, 2010) che internazionali (Junger-Tas et al., 2010, 2012 Rechea, 2008) secondo le quali la prevalenza dei comportamenti illegali è simile nelle città grandi, medie e piccole. Dall'analisi dei risultati di questo capitolo si è evidenziato che alcuni fattori di rischio hanno un peso determinante nell'aumentare la probabilità degli studenti di compiere azioni illegali.

Questi fattori sono di tipo personale (agire impulsivamente ed essere d'accordo con l'uso della violenza), familiare (divorzio/separazione dei genitori e frequenti litigi e maltrattamenti tra genitori), sociale (scuola degradata e quartiere percepito come delinquenziale) e legati alle opportunità delittuose.

## 10. COMPARAZIONE TRA I RISULTATI OTTENUTI IN QUESTA RIVERCA E I RISULTATI OTTENUTI IN ALTRE RICERCHE

Appare utile ai fini investigativi per comprendere nella sua totalità il fenomeno della delinquenza giovanile comparare i risultati ottenuti in questo studio con quelli ottenuti a livello nazionale (Gatti e et al., 2008, 2010) e internazionale (Junger-Tas et al., 2010; Rechea, 2008) con il metodo del self-report (ISRD-2).

Dal confronto con i dati nazionali (Gatti, Gualco e Traverso, 2010) si evidenzia che in generale i due contesti analizzati (Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno) rispetto alla media nazionale presentano percentuali inferiori rispetto alla commissione di reati violenti gravi, come aggressioni, borseggi e scippi. Anche la realizzazione di un furto in un centro commerciale nelle due zone risulta minore rispetto alla media nazionale<sup>53</sup>

Mentre per altre tipologie delittuose i due contesti presentano una percentuale maggiore: a Forlì e a Casalecchio di Reno, i reati di furto di una bici o moto, vendita di droga e pirateria informatica presentano valori più elevati rispetto alla media nazionale.

In particolar modo, risulta significativa la differenza di percentuale (quasi il 5%) per il reato di furto di una bici o un motorino. Questa discrepanza rispetto al territorio nazionale può essere dovuta al fatto che a Forlì e a Casalecchio di Reno l'uso della bici sia molto più frequente rispetto ad altre zone, e che quindi questo produca le possibilità di eseguire i furti.

Nel Nuorese invece la partecipazione a risse e la detenzione di armi risulta più elevata rispetto alla media nazionale, anche se la differenza è minima. Ciò potrebbe essere dovuto all'influenza della cultura di appartenenza che, come già spiegato anteriormente sminuisce la gravità della detenzione di armi e inneggia la figura dell'uomo "balente", individuo coraggioso che risponde vendicandosi alle offese ricevute (Pigliaru, 1993: Sanna e Loretto, 2000). Aspetto questo rimarcato anche dall'intervista con gli operatori sociali dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) di Nuoro:

*“Il reato contro la persona può avere letture differenti, il fenomeno può avvenire senza un mezzo a ferire oppure può dipendere dalla cultura di appartenenza come usare il coltello.*

---

<sup>53</sup> Le varie percentuali sono nella tabella 16.1 nell'appendice D.

*Le armi ai ragazzi piacciono. L'averne la pistola o il coltello è una valentia così come esibirla. Il possesso delle armi non è visto dai genitori con la dovuta gravità anche perché sono influenzati dalla cultura di appartenenza” (intervista realizzata ad un operatore sociale).*

Forlì e Casalecchio di Reno si contraddistinguono invece per la pirateria informatica e il furto di bici e, come si è detto anteriormente, questo reato potrebbe essere frequente per l'ampia disponibilità di bici sul territorio emiliano-romagnolo.

I reati violenti diffusi risultano essere delle tipologie criminose molto frequenti tra gli studenti dei due contesti, tant'è che presentano le percentuali più elevate rispetto a quelle dei giovani appartenenti alle 15 città dello studio nazionale (Gatti, Guaco e Traverso, 2010).

Invece per la commissione di reati violenti rari il Nuorese presenta percentuali simili alla maggior parte delle città che hanno partecipato allo studio nel 2006. Infatti, comparando questa percentuale (4,1) con quella di altre città del sud d'Italia, le percentuali per questo reato sono simili e oscillano tra il 4,3% di Brindisi al 4,8% di Napoli, invece a Sassari e Messina questa percentuale è intorno al 2,5%.

I ragazzi che risiedono a Forlì e Casalecchio di Reno hanno invece commesso nel 6% dei casi reati violenti rari, e questa percentuale è più elevata rispetto alle città che hanno partecipato allo studio nel 2006, unica eccezione risulta Firenze, infatti, tra i ragazzi che risiedono in quella città il 6,5% di essi ha realizzato questi comportamenti antisociali.

Il Nuorese anche per gli atti di vandalismo presenta una percentuale molto alta (12,4%) e solo qualche città presenta un valore più elevato (Milano, Cormorano, Firenze e Siena). Tale valore è il più elevato tra le città del meridione, solo Lecce (12,4%) presenta la stessa percentuale di atti vandalici. I forlivesi e i casalecchiesi hanno invece commesso questo reato con una percentuale del 9,6%, valore che risulta inferiore rispetto alle altre città italiane, anche se in comparazione ad alcune città settentrionali è più alta (Bergamo, Padova e Ventimiglia). I ragazzi del Nuorese e quelli di Forlì e Casalecchio di Reno presentano una prevalenza elevata anche per il furto in un centro commerciale, questi valori risultano inferiori solo a grandi città come Milano e Firenze, il Nuorese per questa tipologia delittuosa risulta avere una percentuale superiore anche a Sassari (Gatti, Guaco e Traverso, 2010).

Sempre il territorio del Nuorese presenta una delle percentuali più basse per i reati contro la proprietà rari in comparazione alle città che hanno partecipato alla ricerca del 2006, mentre Forlì e Casalecchio di Reno presentano il valore più alto (10,8%) in assoluto rispetto alle quindici città italiane.

Anche per il reato di pirateria informatica, il Nuorese presenta la percentuale più bassa in comparazione alle altre città italiane (unica eccezione Padova) invece, Forlì e Casalecchio di Reno presentano la percentuale più elevata (11,2%) in comparazione alle altre città italiane, unica eccezione è Siena che presenta una percentuale del 12,6%.

Per quanto riguarda lo spaccio di droga i ragazzi che vivono nel Nuorese presentano una prevalenza simile alla maggior parte delle città italiane, anche rispetto a quelle del Sud d'Italia, mentre Forlì e Casalecchio di Reno anche per questo tipo di reato presentano una delle percentuali più alte (5,6%) ad eccezione di Firenze (5,9%).

Dalla comparazione della prevalenza dei comportamenti criminosi nell'ultimo anno per sesso<sup>54</sup>, emerge che le femmine dei due contesti e quelle del territorio nazionale agiscono in modo simile, presentando le percentuali più basse di commissione di reati rispetto ai maschi.

Invece, esiste qualche eccezione tra i ragazzi del Nuorese che per esempio presentano un livello di implicazione molto elevato nei reati violenti diffusi, mentre i forlivesi e i casalecchiesi, sono maggiormente coinvolti nello spaccio di droga (quasi il 5% in più).

Nelle altre condotte criminose i ragazzi che hanno partecipato allo studio nazionale presentano valori più altri (per approfondire vedi tabella 16.2 in appendice).

---

<sup>54</sup> Tabella 16.2 con i vari risultati nell'appendice D.

TABELLA 10.1 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO PER ETÀ, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010) NUORESE E FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	Età																	
	Italia						Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)						Forlì e Casalecchio di Reno					
%	12	13	14	15	16	17 o più	12	13	14	15	16	17 o più	12	13	14	15	16	17 o più
<b>Reati violenti diffusi*</b>	12,9%	15,5%	17%	18,6%	23,3%	32,4%	21,4%	18,2%	9,3%	22,6%	10,6%	17,6%	0%	12,8%	17,5%	22,5%	10,9%	17,6%
<b>Reati violenti rari**</b>	1,2%	2,6%	4,2%	4,6%	5,9%	10,5%	0%	3%	2,3%	1,9%	2,1%	2%	5,9%	2,1%	0%	12,5%	1%	0%
<b>Atti di vandalismo</b>	3%	7%	11,2%	13,7%	13,8%	14,4%	7,1%	3%	9,3%	11,3%	0%	3,9%	0%	6,4%	8,8%	2,5%	3,6%	3%
<b>Furto in un centro comm.</b>	2,7%	5,9%	8,8%	11,1%	11,7%	13,2%	0%	0%	2,3%	0%	0%	2%	0%	4,3%	3,5%	2,5%	1,8%	3%
<b>Reati proprietà rari***</b>	2,1%	4%	5,2%	5,8%	7,6%	12,2%	0%	0%	4,7%	3,8%	0%	2%	0%	6,4%	5,3%	5%	0%	9,1%
<b>Pirateria informatica</b>	3,8%	6,6%	9,7%	9,4%	10,3%	14%	0%	3%	2,3%	3,8%	0%	2%	0%	2,1%	10,5%	12,5%	12,7%	3%
<b>Spaccio di droga</b>	0,2%	0,5%	2%	3,3%	5,9%	10,9%	0%	0%	0%	1,9%	0%	5,9%	0%	2,1%	3,5%	7,5%	7,3%	6,1%

Reati violenti diffusi\*= partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

Reati violenti rari\*\*= Scippi/borseggi, rapine/estorsioni e aggressioni.

Reati proprietà rari\*\*\*= Furto con effrazione in un'abitazione, furto bici, moto/auto, furto di un oggetto da un'auto.

I risultati esposti in tabella evidenziano che vi è un diverso andamento nella prevalenza di commissione di reati tra il campione di questo studio e quello nazionale, infatti, in generale nello studio nazionale la prevalenza annuale dei reati aumenta con l'età, invece nello studio realizzato nel Nuorese e a Forlì e Casalecchio di Reno la prevalenza annuale dei comportamenti criminosi è maggiore per i ragazzi tra i 13 e i 15 anni; l'unica eccezione si riferisce ai reati di pirateria informatica e allo spaccio di droga, dove in questo caso sono i giovani di 16-17 e più anni ad averli commessi maggiormente nell'ultimo anno.

Nel caso dei reati violenti diffusi, nel Nuorese gli studenti più giovani (12-13 anni) rispetto ai più grandi hanno commesso in maggior misura questa tipologia delittuosa nell'ultimo anno, invece a Forlì e Casalecchio di Reno risultano essere i ragazzi di 14-15 e 16-17 e più anni ad aver effettuato questi reati con maggior frequenza.

I giovani barbaricini più giovani (12-13 anni) nel caso di reati violenti rari, furto in un centro commerciale, reati contro la proprietà rari, pirateria informatica e vendita di droga non risultano aver commesso questi reati nell'ultimo anno. Così pure i ragazzi forlivesi e casalecchiesi più giovani, che per la quasi totalità dei comportamenti delittuosi non risultano implicati nell'ultimo anno, fatta eccezione per i reati violenti rari, anche se la percentuale risulta alta, in realtà è stato un solo soggetto a commettere questo reato nell'ultimo anno.

La scuola risulta un elemento importante sul differente coinvolgimento degli studenti nelle diverse condotte illegali. Esistono delle differenze significative tra gli studenti della ricerca realizzata in Italia e nel Nuorese e a Forlì e Casalecchio di Reno<sup>55</sup>. Infatti tra i primi, quelli che frequentano un istituto professionale risultano essere in generale maggiormente implicati in comportamenti criminosi durante l'ultimo anno, mentre tra gli studenti di questo studio, quelli che frequentano un Istituto Tecnico o Magistrale risultano maggiormente coinvolti nella quasi totalità dei comportamenti delittuosi. In generale gli studenti che frequentano un Liceo e la Scuola Secondaria di Primo Grado risultano essere meno coinvolti in comportamenti criminosi durante l'ultimo anno. Gli studenti che frequentano un Liceo a Nuoro, Forlì e Casalecchio di Reno, risultano essere quelli meno problematici, infatti tra loro nessuno studente

---

<sup>55</sup> Le varie percentuali sono mostrate nella tabella 16.3 nell'appendice D.



nell'ultimo anno ha commesso un reato violento raro, un furto in un centro commerciale, un reato contro la proprietà o ha spacciato droga. Per il reato di vandalismo, gli studenti nuoresi che frequentano il Liceo presentano la percentuale più alta rispetto agli studenti che frequentano la Scuola Secondaria di Primo Grado. Infatti tra i primi, il 5,4% ha realizzato questo reato nell'ultimo anno, mentre tra i secondi il 3,1%. Altro aspetto importante rimarcato dallo studio è che per il reato di pirateria informatica gli studenti del Liceo presentano una prevalenza annuale simile agli studenti che frequentano altre scuole. Questa comparazione ha evidenziato che nello studio realizzato nel 2006 gli studenti maggiormente coinvolti in azioni criminose risultano essere quelli che frequentano un Istituto Professionale, ragazzi che spesso vengono "etichettati" come problematici, poiché provengono da contesti sociali e familiari difficili e perché spesso sono identificati come "poco brillanti" nell'ambito scolastico. Lo studio realizzato nel Nuorese e a Forlì e Casalecchio di Reno ha evidenziato invece che gli studenti che frequentano un Istituto Professionale non sono quelli più coinvolti nel fenomeno delittuoso nell'ultimo anno. Nel caso dell'Istituto Professionale di Nuoro questo risultato potrebbe dipendere dalla elevata presenza di ragazze in quella scuola, mentre a Forlì potrebbe dipendere dalla elevata presenza di studenti stranieri, e come si è detto nei paragrafi precedenti, in molti casi risultano meno coinvolti in comportamenti antisociali o comunque il livello di commissione è simile a quello degli italiani.

In entrambi i contesti, i ragazzi che frequentano un Istituto Tecnico presentano la prevalenza maggiore di reati nell'ultimo anno, aspetto sorprendente, e in parte a Forlì tale risultato potrebbe essere dovuto alla presenza massiccia in di maschi nella scuola, mentre a Nuoro fanno parte della stessa categoria sia l'Istituto Tecnico Commerciale (a prevalenza maschile) sia l'Istituto Magistrale (a prevalenza femminile) e in questo caso l'interpretazione risulta più difficile e complicata.

Un aspetto simile tra le due ricerche è che in entrambi i casi (quello nazionale e quello dei due contesti) gli appartenenti ai gruppi devianti risultano implicati con maggior frequenza in ogni tipo di condotta antisociale e criminosa considerata<sup>56</sup>.

Anche se nel Nuorese questa differenza non è così netta per i reati violenti, mentre risulta più significativa per gli atti di vandalismo, i reati contro la proprietà rari, la

---

<sup>56</sup> I dati nello specifico si trovano nella tabella 16.4 nell'appendice D.

pirateria informatica e lo spaccio di droga. Anche a Forlì e Casalecchio di Reno gli adolescenti che fanno parte di un gruppo deviante rispetto a chi non ne fa parte hanno commesso più reati nell'ultimo anno, e in questo caso la differenza di prevalenza risulta elevata, unica eccezione è il reato di pirateria informatica, dove la prevalenza annuale è simile tra i due gruppi.

Questi risultati dimostrano perciò che in ogni contesto esaminato l'appartenere a un gruppo deviante rappresenta un fattore di rischio importante per la delinquenza giovanile.

I risultati sulla prevalenza dei comportamenti criminosi realizzati nell'ultimo anno da studenti italiani e stranieri evidenziano un andamento simile ad esclusione di qualche condotta, sia nella ricerca effettuata da Gatti e collaboratori sia in questo studio<sup>57</sup>.

È importante, prima di procedere all'analisi dei dati, fare delle esplicazioni. Nel territorio del Nuorese è presente solo un ragazzo di origine straniera, gli stranieri totali sono 58, di cui 10 di seconda generazione. I risultati evidenziano per il campione italiano che in generale gli stranieri presentano una prevalenza maggiore di commissione dei reati rispetto agli italiani, uniche eccezioni il reato di vandalismo e quello di pirateria informatica.

Inoltre, gli stranieri di seconda generazione presentano percentuali maggiori rispetto a quelli di prima generazione. Anche nel campione di questo studio gli stranieri presentano una prevalenza maggiore di commissione rispetto agli italiani in tutti i reati considerati, anche se bisogna considerare che il numero totale di stranieri è esiguo. Invece, gli stranieri di seconda generazione presentano una prevalenza maggiore anche rispetto a quelli di prima per i reati violenti diffusi e rari, però questa percentuale elevata è dovuta al fatto che in totale gli stranieri di seconda generazione sono solamente 10, perciò questo risultato è molto relativo.

Dopo aver comparato i risultati di questo studio con quello italiano appare utile ed interessante anche fare un confronto con i risultati ottenuti dallo studio spagnolo (Rechea, 2008). Questo perché la Spagna, oltre ad essere un paese vicino territorialmente ai due contesti esaminati, risulta anche simile dal punto di vista culturale.

---

<sup>57</sup> Per approfondire i vari risultati si rimanda alla tabella 16.5 nell'appendice D.

Dal confronto si evince che i ragazzi spagnoli risultano maggiormente coinvolti rispetto ai ragazzi sardi ed emiliano-romagnoli. Questa differenza è più marcata per il consumo di alcolici e droghe, per gli atti di vandalismo, per i furti in un centro commerciale e per la pirateria informatica. I ragazzi spagnoli inoltre risultano maggiormente coinvolti in queste condotte anche nell'ultimo anno<sup>58</sup>.

Invece nel caso dei reati violenti diffusi (possesso di un'arma e partecipazione a risse) i ragazzi spagnoli presentano un livello di implicazione inferiore rispetto a quelli del Nuorese, anche se nel caso di partecipazione a risse i secondi risultano aver partecipato in misura maggiore nell'ultimo anno.

I giovani spagnoli inoltre risultano meno coinvolti in tutta la vita e nell'ultimo anno nel furto di una bici rispetto ai forlivesi e ai casalecchiesi; infatti questi ultimi hanno commesso tale comportamento criminoso il doppio delle volte rispetto ai loro coetanei. Gli adolescenti italiani (provenienti dal Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno) risultano aver commesso in misura maggiore scippi e borseggi rispetto agli spagnoli, anche se in questo caso la differenza è minima (un punto percentuale).

Le uniche differenze riscontrate sono per alcune tipologie delittuose: il campione spagnolo risulta maggiormente coinvolto in condotte relative al consumo di alcol e droghe, mentre il campione di questo studio in generale è meno implicato nelle condotte criminose, a parte qualche piccola eccezione (furto di una bici, scippi/borseggi e reati violenti diffusi).

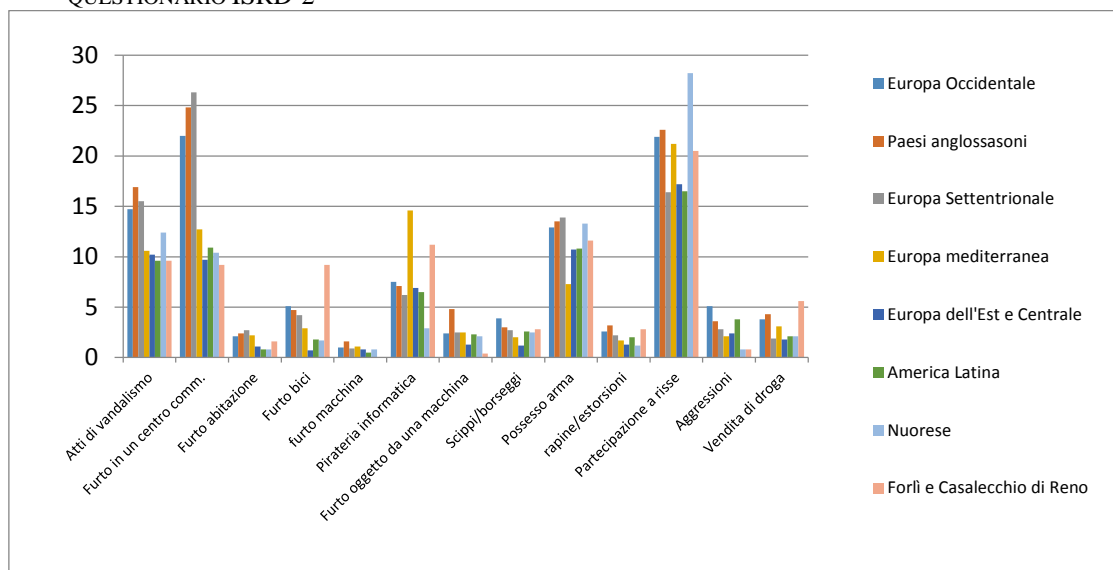
La delinquenza giovanile, come è stato ampiamente detto, è un fenomeno complesso, che dipende da una pluralità di cause e in molte casi assume un ruolo importante il contesto socio-culturale in cui il ragazzo è inserito. Per questa ragione si è deciso di comparare i risultati di questo studio realizzato nel Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo), a Forlì e a Casalecchio di Reno, con i risultati ottenuti nel 2006 con l'applicazione dell'*International Self-report Delinquency Study 2* in 30 nazioni.

L'obiettivo di questa comparazione è conoscere la prevalenza dei vari comportamenti delittuosi e l'incidenza di questi nell'ultimo anno, capire quali fattori di rischio influiscono sull'agire deviante degli adolescenti e quale peso assume ciascuno di essi sul fenomeno criminoso.

---

<sup>58</sup> Le percentuali nello specifico si trovano nella tabella 16.6 nell'appendice D.

FIGURA 10.1 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI TRA I VARI PAESI IN CUI È STATO APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2

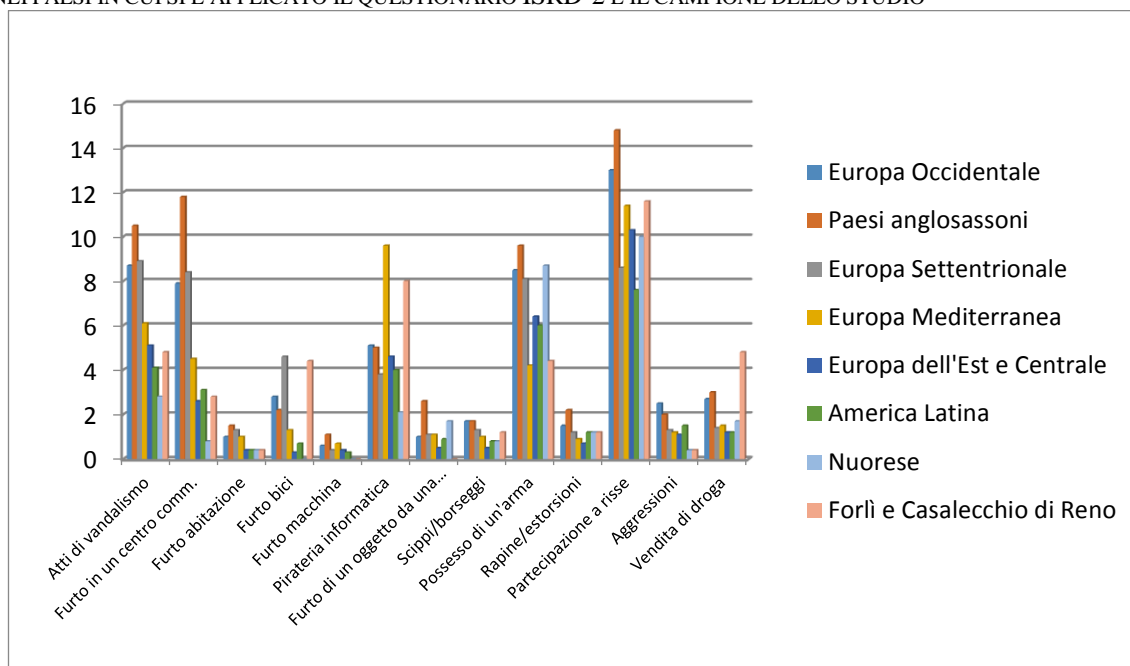


In generale tra i vari reati che sono stati commessi con maggiore frequenza dagli studenti che hanno partecipato alla ricerca internazionale vi sono: furto in un centro commerciale, partecipazione a risse, atti di vandalismo, possesso di un'arma e pirateria informatica. Il campione del Nuorese e di Forlì e Casalecchio di Reno presenta percentuali di prevalenza simili all'Europa Mediterranea per gli atti di vandalismo, furto in un centro commerciale e partecipazione a risse (anche se in questo caso i giovani nuoresi, forlivesi e casalecchiesi presentano una prevalenza più elevata rispetto ai coetanei della zona del Mediterraneo e più somigliante a quella dell'Europa Occidentale (Junger-Tas et al., 2010, 2012), mentre nel caso di scippi e borseggi, i ragazzi di Forlì e Casalecchio di Reno presentano una prevalenza corrispondente a quella dell'Europa Settentrionale e dell'America Latina.

Inoltre, i ragazzi del Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno presentano le percentuali più basse rispetto agli altri paesi per i reati contro la proprietà e per i reati violenti rari. Invece, gli studenti sardi presentano la percentuale più alta per i reati violenti diffusi mentre gli studenti emiliano-romagnoli quella più alta per la pirateria informatica e lo spaccio di droga<sup>59</sup>.

<sup>59</sup> I dati della comparazione si trovano nello specifico nella tabella 16.7 nell'appendice D.

FIGURA 10.2 COMPARAZIONE TRA LA PREVALENZA NELL'ULTIMO ANNO DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NEI PAESI IN CUI SI È APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2 E IL CAMPIONE DELLO STUDIO



Comparando i vari dati presenti in figura<sup>60</sup> si evidenzia che in tutti i paesi considerati, la prevalenza dei comportamenti criminosi realizzati nell'ultimo anno registra le percentuali più elevate per i reati contro la proprietà di lieve e media entità (atti di vandalismo e furto in un centro commerciale), i reati violenti diffusi (partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello e/o un bastone) e pirateria informatica (solo nel caso del campione di Forlì e Casalecchio di Reno).

Gli adolescenti nuoresi, forlivesi e casalecchiesi presentano una prevalenza nell'ultimo anno per i reati contro la proprietà di lieve e media entità, inferiore rispetto ai loro coetanei che appartengono all'Europa Mediterranea, invece presentano una prevalenza simile a quella dei giovani che risiedono nell'Europa dell'Est, Centrale e nell'America Latina. Anche nel caso dei reati contro la proprietà rari (furto di un oggetto da una macchina e furto in un abitazione) le percentuali del campione del Nuorese e di quello emiliano coincidono con i dati dell'area mediterranea.

Unica eccezione il furto di una bici: tra i giovani sardi nessuno ha ripetuto questo reato nell'ultimo anno e tra i giovani appartenenti alla zona mediterranea la prevalenza è

<sup>60</sup> Nello specifico si rimanda alla tabella 16.8 nell'appendice D.

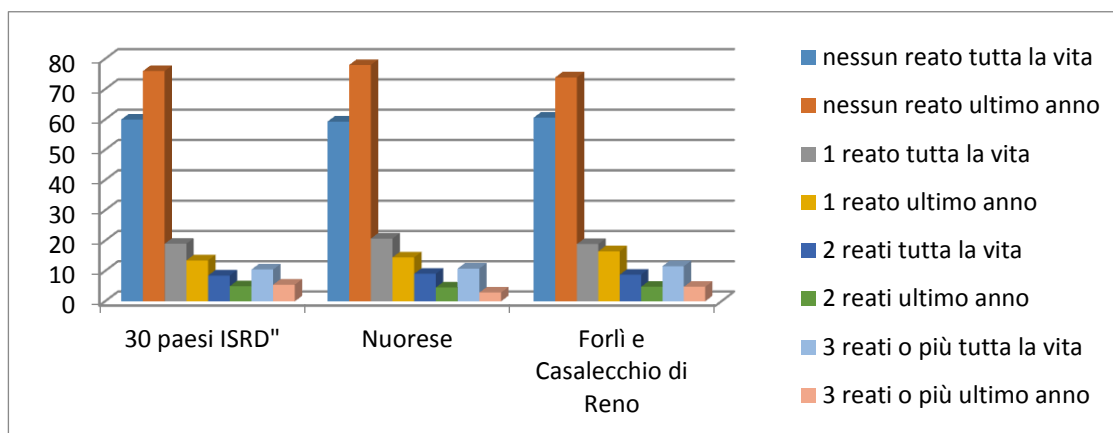
molto bassa (1,3%), mentre gli emiliano-romagnoli presentano una prevalenza simile a quella dei giovani nordici. Altra differenza tra gli adolescenti esaminati nel campione e quelli dell'Europa mediterranea è che i forlivesi e i casalecchiesi presentano una prevalenza del reato di vendita di droga molto più alta, non solo rispetto ai coetanei della zona del Mediterraneo, ma anche rispetto a tutte le zone dove è stato applicato il questionario ISRD-2. I ragazzi del Nuorese presentano invece una prevalenza del possesso di un'arma molto più elevata rispetto a quasi tutte le zone considerate, unica eccezione sono i paesi anglosassoni che presentano una prevalenza maggiore.

Concludendo, in generale si può affermare che l'andamento della prevalenza della delinquenza tra i giovani nuoresi, forlivesi e casalecchiesi con quelli della zona del mediterraneo coincide per la maggior parte dei comportamenti esaminati.

Altri aspetti rilevanti rimarcati dalla comparazione è che in generale sia il campione di studenti dell'ISRD-2 che quello del Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno ha commesso in prevalenza reati di lieve e media entità come atti di vandalismo, furto in un centro commerciale, partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone. I reati di grave entità invece che presentano una prevalenza maggiore (intorno al 5%) nelle diverse zone internazionali risultano essere le aggressioni e il furto di una bici; questi dati però non coincidono con quelli di questo campione, infatti le aggressioni risultano avere una prevalenza minima sia nel Nuorese che a Forlì e Casalecchio di Reno. Invece, come si è rimarcato più volte nel corso dell'indagine, il furto di una bici tra gli studenti forlivesi e casalecchiesi risulta essere molto frequente con percentuali elevate come quelli dei giovani danesi e olandesi. Ciò può essere spiegato col fatto che anche in Olanda e Danimarca, come in Emilia-Romagna, la bici risulta essere un mezzo di trasporto molto adoperato sia tra i giovani che tra le persone adulte.

I risultati dei due campioni coincidono anche per quanto riguarda la versatilità dei comportamenti criminosi realizzati, infatti, il 40% dei giovani appartenenti ai 30 paesi in cui è stato applicato il questionario ha realizzato almeno un reato in tutta la vita e il 24% di essi lo ha realizzato nell'ultimo anno, percentuali queste simili a quelle del Nuorese (il 40,7% del campione ha commesso un comportamento criminoso in tutta la vita e il 22% nell'ultimo anno) e di Forlì e Casalecchio di Reno (il 39,4% dei giovani ha commesso almeno una volta un reato in tutta la vita e il 26,1% lo ha fatto nell'ultimo anno).

FIGURA 10.3 PREVALENZA REATI IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO ANNO NEI 30 PAESI ISRD-2, NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO



I dati mostrati nella figura 10.3<sup>61</sup> sottolineano un andamento simile tra i tre gruppi considerati sulla prevalenza dei comportamenti criminosi commessi in tutta la vita e nell'ultimo anno. Infatti, sia nei 30 paesi che hanno partecipato al ISRD-2, sia nel Nuorese che a Forlì e Casalecchio di Reno il 60% degli studenti non ha commesso nessun reato in tutta la vita, il 20% ne ha realizzato uno, l'8-9% ne ha realizzati due e oltre il 10% ne ha realizzati tre o più. Anche nell'ultimo anno le percentuali tra i tre gruppi risultano essere simili, oltre il 70% non ha commesso nessun reato, oltre il 10% ne ha realizzato uno, il 4-5% ne ha realizzati due, mentre il 5% o quasi ne ha commessi tre o più, unica eccezione in questo caso è il Nuorese che presenta una percentuale leggermente inferiore rispetto agli altri due gruppi (Junger-Tas, Marshall, Enzmann, Killias, Stekeete e Gruszczynska, 2012).

<sup>61</sup> Per visualizzare le percentuali complete si rimanda alla tabella 16.9 nell'appendice D.

TABELLA 10.2 PREVALENZA DEL CONSUMO DI ALCOLICI, SUPERALCOLICI E DROGHE IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO MESE NEI 30 PAESI ISRD-2, NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	<b>Europa Occidentale<sup>1</sup></b>	<b>Paesi anglosassoni<sup>2</sup></b>	<b>Europa settentrionale<sup>3</sup></b>	<b>Europa mediterranea<sup>4</sup></b>	<b>Europa dell'est e centrale<sup>5</sup></b>	<b>America latina<sup>6</sup></b>	<b>Nuorese</b>	<b>Forlì e Casalecchio di Reno</b>
<b>Prevalenza in tutta la vita</b>								
Birra e vino	57,3%	55,1%	52,9%	47,9%	71,1%	69,8%	69,7%	65,9%
Superalcolici	31,9%	38,7%	33,8%	26,3%	38,5%	38,6%	44%	40,2%
Droghe leggere	13%	20,2%	5,4%	7,8%	10%	5,3%	16,6%	20,9%
Droghe pesanti	2,1%	4,2%	1,4%	1,6%	2,3%	1,4%	1,7%	1,2%
<b>Prevalenza ultimo mese</b>								
Birra e vino	31,6%	23,1%	25,1%	2,2%	30,9%	20,1%	33,2%	36,1%
Superalcolici	13,9%	16,1%	14,4%	10,3%	13,8%	10,4%	17%	21,7%
Droghe leggere	5,5%	8,5%	1,6%	3,9%	3,3%	1,7%	8,7%	11,6%
Droghe pesanti	0,8%	1,6%	0,6%	0,8%	0,7%	1,4%	0,4%	0%

<sup>1</sup> Europa Occidentale: Olanda, Belgio, Germania, Francia, Svizzera e Austria.

<sup>2</sup> Paesi anglosassoni: Irlanda, Canada e Stati Uniti.

<sup>3</sup> Nord Europa: Finlandia, Svezia e Danimarca.

<sup>4</sup> Europa Mediterranea: Portogallo, Spagna, Italia e Cipro.

<sup>5</sup> Europa dell'Est e Centrale: Estonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Russia e Armenia.

<sup>6</sup> America Latina: Venezuela, Suriname, Antille Olandesi e Aruba.



Un aspetto che differenzia le varie zone è il consumo di bevande alcoliche e di droghe leggere e pesanti nell'ultimo mese; le percentuali sono infatti maggiori tra i giovani dell'Europa dell'Est, Centrale e quelli dell'America Latina; questi ultimi tuttavia non risultano i maggiori consumatori nell'ultimo mese, in questo caso la prevalenza più alta si riscontra tra gli studenti che provengono dall'Europa Occidentale e dall'Europa dell'Est e Centrale.

Per il consumo di superalcolici la prevalenza in tutta la vita risulta maggiore oltre che per i giovani dell'Europa Centrale e dell'America Latina, anche per i giovani che appartengono ai paesi anglosassoni. Invece nel caso del consumo di droghe leggere e pesanti gli adolescenti dei paesi anglosassoni presentano la prevalenza maggiore sia per il consumo in tutta la vita che durante l'ultimo mese. Un aspetto sorprendente è che il campione di questo studio presenta le percentuali più elevate rispetto ai 30 paesi considerati, sia per il consumo di alcolici e superalcolici che per il consumo di droghe leggere.

Questo dato è anomalo; ci si aspettava infatti un risultato simile a quello dell'Europa Mediterranea, che per vicinanza territoriale e culturale risultava più affine.

Altra differenza tra i giovani appartenenti alle zone considerate nello studio internazionale e quelli del Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno è che questi ultimi rispetto ai primi hanno iniziato a consumare alcol e droghe più tardi. Infatti, l'età di inizio del consumo di birra e vino è intorno ai 12,6 anni, il consumo di superalcolici attorno ai 14 anni, il consumo di droghe leggere ai 14,8 anni e il consumo di droghe pesanti ai 14,4 anni, mentre nel campione dei 30 paesi ISRD-2 l'età di inizio del consumo di alcolici si aggira intorno ai 12 anni mentre per il consumo di droghe attorno ai 13,3 anni (Junger-Tas, Marshall, Enzmann, Killias, Stekeete e Gruszczynska, 2012).

Gli adolescenti appartenenti ai tre gruppi (30 paesi ISRD-2, Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno) risultano aver commesso il primo atto delittuoso intorno ai 12 anni, e questo andamento risulta analogo anche tra i maschi e le femmine delle zone considerate, anche se la prevalenza dei maschi ai vari comportamenti criminosi risulta essere superiore rispetto a quella delle femmine. Le ragazze che risiedono nei paesi dell'America Latina e nell'Europa dell'Est e Centrale hanno commesso il primo comportamento criminoso in prevalenza intorno ai 14 anni, quindi più tardi rispetto ai loro coetanei, e in questo caso questa differenza potrebbe dipendere dal ruolo che

assume la donna in quei paesi e dal controllo genitoriale che viene effettuato su queste (Junger-Tas, Marshall, Enzmann, Killias, Stekeete e Gruszczynska, 2012).

Nella zona mediterranea, tra maschi e femmine l'età di inizio dei vari comportamenti criminosi presenta la stessa tendenza (12 anni) e ciò succede anche tra i giovani del campione di questo studio (età inizio maschi 12,5 anni e femmine 12,6 anni).

Dopo aver analizzato la prevalenza dei diversi comportamenti illegali e l'età di inizio di tali condotte, si è prestata attenzione anche al confronto tra i vari paesi sui complici con cui agiscono gli adolescenti, questo perché in generale il gruppo di amici assume un peso di rilievo.

Infatti, quando i giovani compiono qualche reato lo fanno in compagnia del gruppo dei pari, soprattutto se commettono reati contro la proprietà, mentre nel caso di vendita di droga e dei reati contro la persona (scippi/borseggi, aggressioni, rapine ed estorsioni) i reati effettuati assieme agli amici presentano percentuali minori (anche se superiori al 50%).

I giovani che commettono reati contro la persona che provengono dai paesi del nord Europa e da paesi anglosassoni presentano le percentuali più alte di commissione in compagnia (oltre il 60%) mentre gli adolescenti provenienti dall'America Latina, le percentuali più basse (intorno al 40%).

Questi risultati non corrispondono con quelli di questo campione, infatti, anche se nella maggior parte dei casi i giovani agiscono in gruppo, esistono delle eccezioni per alcune tipologie criminose come scippi/borseggi, aggressioni e vendita di droga, dove le percentuali di commissione in gruppo si aggirano intorno al 30%.

Come già sostenuto durante tutto il corso di questo lavoro, alcuni fattori quali la struttura familiare, il gruppo di amici, il quartiere di residenza e alcune caratteristiche della personalità, possono rappresentare dei rischi e facilitare l'insorgere di comportamenti criminosi.

Per questa ragione si è deciso di verificare se questi fattori assumo la stessa rilevanza nelle differenti zone considerate (Nuorese, Forlì e Casacchio di Reno e i 30 paesi internazionali), e se vi è l'esistenza di fattori di rischio specifici per ogni area considerata.

La struttura familiare del campione di questo studio risulta simile a quello dell'Europa Mediterranea, infatti, in entrambi i casi la prevalenza degli studenti vive con i propri genitori naturali (Europa Mediterranea 83,5% Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno 81,2%). Le percentuali corrispondono anche nel caso di adolescenti che vivono con un solo genitore (8,1% campione dello studio e 7,7% campione dell'area europea-mediterranea). Anche gli altri risultati sono omogenei: il 4,5% degli studenti di questo studio vive con un genitore e il/la compagno/a, la percentuale è poco più bassa tra i giovani dell'area mediterranea (2,9%). Il livello di disoccupazione tra i genitori (entrambi o uno di essi) dei giovani di questa ricerca risulta molto elevato (17,1%) e in comparazione alla ricerca realizzata in ambito internazionale i dati coincidono con quelli dell'America Latina e risultano molto più alti rispetto a quelli dell'Europa del Sud. In questo caso bisogna tener conto che la ricerca realizzata in ambito internazionale risale al 2006, quando la crisi economica e del mondo del lavoro non era così preoccupante come oggi.

Junger-Tas et al., (2012) attraverso lo studio realizzato col metodo del self-report hanno riscontrato che la famiglia assume un ruolo rilevante nel fenomeno della delinquenza giovanile, infatti, alcune variabili come la disoccupazione genitoriale, vivere in famiglie disgregate (divorzio/separazione e conflitto tra genitori) e il basso controllo genitoriale, risultano correlate con l'agire delinquenziale dei giovani. Inoltre, è stato dimostrato che le femmine rispetto ai maschi vivono maggiormente situazioni di disgregazione familiare, anche se il controllo genitoriale risulta più massiccio e questo rappresenta un fattore di protezione per le ragazze (Bartolomé, Montañes, Rechea, e Montañes, 2009) .

La famiglia è un fattore importante anche per l'agire deviante dei ragazzi nuoresi, forlivesi e casalecchiesi, infatti divorzio/separazione dei genitori, maltrattamenti e litigi tra genitori e mancanza di conoscenza da parte dei genitori degli amici dei figli, risultano essere correlati significativamente con i vari comportamenti criminosi, in particolare per i reati contro il patrimonio e quelli violenti; mentre non rappresenta un fattore di rischio il non avere un orario di rientro la sera. Questo significa probabilmente che questi genitori si fidano dei propri figli perché li considerano abbastanza maturi e responsabili da sapere che anche senza un orario di rientro, non commetteranno comunque azioni delittuose. Invece, il non rientrare all'ora stabilita dai genitori risulta essere correlato statisticamente con i comportamenti violenti diffusi (possesso di

un'arma e partecipazione a risse) e quelli violenti rari (scippi/borseggi, rapine e aggressioni).

Durante l'adolescenza, oltre alla famiglia assume un ruolo importante anche il gruppo di amici, perché attraverso questo, gli adolescenti "spiccano il volo verso l'indipendenza". Con il gruppo si condividono emozioni, sentimenti, segreti, varie attività ludiche e ricreative e in qualche caso anche esperienze devianti. Dalla ricerca effettuata nel 2006 attraverso il questionario ISRD-2 è risultato che il 74,6% dei giovani esce la sera e solo il 22,6% di essi rimane a casa, anche se esistono delle differenze di genere, infatti, la percentuale di femmine (27,6%) che non esce è maggiore rispetto a quella dei maschi (23,2%).

Inoltre, solo una minima parte degli adolescenti trascorre la maggior parte del tempo libero in compagnia della famiglia (35,2%), la maggior parte infatti preferisce trascorrerlo in compagnia di un ristretto gruppo di amici (32,9%) o di un grande gruppo di amici (22,6%). I risultati coincidono con quelli di questo studio, anche se i giovani di questo campione trascorrono più tempo fuori casa e in compagnia degli amici. Solo l'11,1% non esce di casa per andare a qualche festa o ballare, mentre il 46,5% esce una o due volte alla settimana e il 42,4% esce più di tre volte alla settimana. I giovani nuoresi, forlivesi e casalecchiesi passano anche poco tempo in famiglia (25,7%) anche se le femmine (29,2%) vi trascorrono più tempo dei maschi (21,5%). Gli adolescenti preferiscono trascorrere il proprio tempo libero in compagnia di un piccolo gruppo di amici (30,4%) o di un grande gruppo di amici (33,3%).

Trascorrere la maggior parte del tempo in compagnia della propria famiglia risulta essere un fattore di protezione per la commissione di reati violenti diffusi nell'ultimo anno (partecipazione a risse e possesso di un'arma), infatti gli adolescenti che passano più tempo in famiglia rispetto a quelli che lo passano in compagnia di amici, risultano meno coinvolti in questi tipi di reati.

Altro elemento rimarcato dalla ricerca realizzata a livello internazionale è che i giovani che frequentano amici che hanno realizzato qualche azione criminosa rispetto a chi non ha amici antisociali risultano maggiormente coinvolti in furti in un centro commerciale, in furti in un abitazione, estorsioni e aggressioni. Conclusioni simili si sono ottenute in questo studio.

Si presentano invece differenze tra i due studi per la prevalenza di bande. Infatti, nella ricerca internazionale, secondo i criteri stabiliti dall'Eurogang, il 4,3% dei giovani appartiene a un gruppo criminale, percentuale più elevata nei paesi anglosassoni (7,4%) e inferiore invece nella zona mediterranea (3,7%), mentre tra i giovani nuoresi, forlivesi e casalecchiesi la prevalenza di giovani appartenenti a un gruppo deviante è molto più elevata (9,6%). In entrambi i campioni studiati i giovani che appartengono a un gruppo deviante risultano aver commesso più di tre comportamenti criminosi nella maggioranza dei casi (oltre il 60%) .

Considerando anche i differenti studi fatti sulle bande giovanili in Italia (a cura di Dipartimento di Giustizia Minorile, 2001) per questo studio è preferibile utilizzare il termine di “gruppo deviante”, perché le “gang” risultano essere un fenomeno tipico dei paesi anglosassoni. Dello stesso parere sono anche le operatrici sociali dell'USSM di Nuoro che sostengono che nel contesto barbaricino non si possano riscontrare presenze di bande, ma di gruppi di amici che commettono azioni illegali singolarmente o insieme, il cui unico fine non è delinquere, ma condividere anche altre attività.

I ricercatori Lucia, Killias e Junger-Tas (2012) nella ricerca realizzata a livello internazionale nel 2006 hanno riscontrato attraverso un modello lineare gerarchico che la disorganizzazione scolastica (problemi di delinquenza e attaccamento alla propria scuola) era correlata statisticamente con i reati contro la proprietà gravi e con i reati violenti rari, perciò i giovani che presentavano queste caratteristiche avevano più probabilità di commettere queste tipologie criminose rispetto agli altri. Anche in questo studio è stato riscontrato che frequentare una scuola degradata rappresenta un fattore di rischio molto rilevante, infatti, attraverso le correlazioni di Pearson è risultato che questa variabile è associata statisticamente alla commissione di atti di vandalismo (sign. ,000) furto in un centro commerciale (sign. ,045), reati proprietà rari (sign. ,008), reati violenti diffusi (sign. ,000) e reati violenti rari (sign. ,001).

La variabile insoddisfazione scolastica – creata attraverso l'analisi delle corrisponde multiple dalle variabili IRIS-J – include, invece, le seguenti variabili: “mi piace studiare e sono un bravo alunno” e “mi piace andare a scuola e i professori sono contenti di me”. In questo caso l'insoddisfazione scolastica risulta correlata positivamente con i furti con violenza (sign. ,012) vendita di droga (sign. ,040) aver scaricato illegalmente film o musica da internet (sign. 038) e utilizzato mezzi di trasporto senza aver pagato il biglietto (sign. ,008). Inoltre, attraverso un modello di

regressione logistica dove sono state incluse le variabili “agire impulsivamente”, “degrado scuola”, “criminalità percepita nel quartiere e territorio”, il degrado nella propria scuola è risultato essere un buon predittore capace di pronosticare la realizzazione di reati violenti diffusi e rari.

La ricercatrice Junger- Tas (2010,2012) si è occupata anche di analizzare la disorganizzazione del vicinato, considerando questa come l'insieme di alcune caratteristiche tra cui il livello di disoccupazione, il livello di povertà e il numero di immigrati. Attraverso l'analisi nei 30 paesi in cui è stato applicato il questionario ISRD-2 è stato riscontrato che la disorganizzazione del vicinato era associata positivamente alla disorganizzazione della scuola, alle famiglie disgregate e allo scarso controllo parentale. Inoltre, i giovani che risiedevano in quartieri disorganizzati frequentavano maggiormente amici antisociali, appartenevano a bande e si riunivano in spazi pubblici (come piazze e strade). Considerando il comportamento criminale è stato rilevato che gli adolescenti che vivevano in quartieri disorganizzati avevano più probabilità di commettere atti violenti gravi, tuttavia il quartiere rappresentava un fattore di rischio nei paesi in cui il livello di delinquenza era inferiore.

Il quartiere rappresenta un fattore di rischio rilevante anche in questo studio, infatti attraverso l'analisi di regressione logistica è stato rilevato che i giovani che considerano il proprio quartiere caratterizzato dalla complessità dei rapporti tra i vicini, hanno più probabilità rispetto agli altri di commettere il reato di spaccio di droga. Mentre i ragazzi che percepiscono il proprio quartiere ad alta frequenza criminale hanno più probabilità, in comparazione a chi considera il proprio quartiere tranquillo, di realizzare comportamenti violenti diffusi e atti di vandalismo. Questi dati confermano la teoria delle finestre rotte di Kelling e Coles (1996) secondo cui il degrado del quartiere produce un minor controllo dei vicini e di conseguenza provoca un aumento della delinquenza.

## Riassunto

In conclusione, il confronto tra i risultati ottenuti a livello internazionale con quelli di questo studio, ha evidenziato che in generale gli adolescenti realizzano comportamenti illegali di lieve entità, e che solo una piccola parte commette condotte gravi.

Tuttavia, nel caso di alcune condotte i giovani di questa ricerca presentano un maggior

coinvolgimento, in particolare per quanto riguarda il consumo di alcolici e di droghe leggere, o nel caso di reati e vendita di droga, di furto di una bici, di pirateria informatica (per i ragazzi residenti a Forlì e Casalecchio di Reno) e dei reati violenti diffusi (per i ragazzi del Nuorese). Per le altre tipologie delittuose i giovani di questo campione presentano percentuali inferiori rispetto alle altre ricerche realizzate sul territorio nazionale (Gatti et al., 2008, 2010) ed internazionale (Junger-Tas et al., 2010, 2012)

Inoltre, si è riscontrato che in tutte le ricerche esaminate, la realizzazione dei vari comportamenti criminosi avviene in gruppo (soprattutto nel caso dei comportamenti criminosi più moderati) e in particolar modo tra i membri di un gruppo deviante. Inoltre, è stato riscontrato che alcuni fattori di rischio (appartenere a famiglie disgregate, basso controllo genitoriale, abitare in quartieri degradati, essere soggetti impulsivi e con basso autocontrollo) possono aumentare la probabilità di commettere azioni delinquenti tra gli adolescenti.

## 11. DISCUSSIONE E CONCLUSIONE

La delinquenza giovanile è un fenomeno complesso da analizzare, poiché dipende da una pluralità di cause e di fattori di tipo personale, da carenze sociali e da varie opportunità delittuose a cui gli adolescenti sono esposti.

Questo studio si prefissava infatti di analizzare la prevalenza dei comportamenti antisociali e criminosi posti in essere da adolescenti frequentanti scuole secondarie di primo e secondo grado appartenenti a due contesti italiani differenti: uno relativo al Nord d'Italia -più specificamente due città dell'Emilia Romagna (Forlì e Casalecchio di Reno)- e l'altro relativo al Sud d'Italia -più specificamente il Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)-, zona corrispondente al Centro Sardegna.

Per poter studiare questo fenomeno ci si è interrogati sul metodo migliore per condurre l'analisi. Emergono infatti due principali problemi: molti comportamenti antisociali non possono essere osservati dalle fonti di informazione ufficiali sia perché non vengono denunciati, e questo sembra essere particolarmente vero per piccoli reati commessi da minori, sia perché in alcuni casi non costituendo reato non vengono inclusi nelle statistiche giudiziarie; anche qualora si disponesse di statistiche esatte su ogni tipo di reato o di comportamento antisociale commesso questo non basterebbe a capire quali siano le caratteristiche individuali e il contesto sociale di chi li commette. Si è dunque scelto di optare per un'indagine sul campo tramite la somministrazione di questionari di *self-reporting* (o autodichiarazione). Il *self-report* offre il vantaggio di poter indagare sul fenomeno, acquisendo informazioni oltre che sul comportamento oggetto di analisi, anche su altre caratteristiche che vengono ritenute importanti permettendo dunque una migliore comprensione di un fenomeno. Un limite di tale strumento potrebbe essere causato dall'inesatta dichiarazione dei soggetti intervistati (voluta o involontaria) circa i loro comportamenti. Tale problema dovrebbe tuttavia essere arginato grazie all'anonimità garantita al rispondente e alla presenza di domande di controllo per valutare la coerenza delle risposte.

Infine, dopo un'attenta analisi, si è deciso di utilizzare due questionari: il *Questionnaire del International Self-report Delinquency Study 2* (ISRD-2<sup>62</sup>) e *l'Inventario di Rischi Individuali e Sociali-J*.

---

<sup>62</sup> Il questionario ISRD-2 versione italiana è stato gentilmente concesso dal professor Uberto Gatti



Il primo obiettivo dell'indagine era quello di analizzare la prevalenza dei comportamenti antisociali e criminosi in un campione di studenti italiani. I risultati ottenuti evidenziano che quasi la totalità del campione (composto da un totale di 490 soggetti) ha compiuto un comportamento antisociale nella vita e oltre l'85% lo ha ripetuto nell'ultimo anno. È da constatare però, che tra i comportamenti antisociali considerati vi era anche il consumo di bevande alcoliche e superalcoliche, scaricare film e musica illegalmente e utilizzare i mezzi di trasporto senza pagare il biglietto. Questi dati sono stati confermati sia dalla ricerca nazionale realizzata da Gatti et al. (2010) e da quella effettuata nel contesto spagnolo da Rechea (2008), nelle quali si è utilizzato lo strumento ISRD-2.

Invece per quanto riguarda i comportamenti criminosi, ossia quelli che la legge italiana e la maggior parte dei paesi considera reati e quindi sanzionati dal punto di vista penale, questi sono stati realizzati in minor misura nell'arco della vita (39,6%) e ancor meno durante l'ultimo anno (24,6%).

Tra i comportamenti illegali alcuni vengono realizzati con maggior frequenza rispetto ad altri e generalmente si tratta di reati di media gravità (partecipare a risse, possedere un'arma come un coltello o un bastone, atti di vandalismo e furto in un centro commerciale).

I risultati ottenuti corrispondono a quelli di altre ricerche realizzate in ambito nazionale (Coluccia, 2006; Gatti, Guaco e Traverso, 2010; Russo, 1992) ed internazionale (Junger-Tas, et al., 2010; Rechea, 2008), anche se nel caso della partecipazione a risse e del possesso di un'arma come un coltello o un bastone, gli studenti del campione presentano percentuali più elevate rispetto agli altri studi realizzati. Comparando i risultati di questo campione con quelli ufficiali del Ministero di Giustizia italiano e con altri di differenti paesi europei si nota una certa similarità, poiché anche i ragazzi segnalati o arrestati per aver commesso qualche reato, avevano commesso in prevalenza reati contro la proprietà.

Altro aspetto rilevante riscontrato dallo studio si riferisce al fatto che, in generale, l'età di inizio dei comportamenti antisociali e criminosi è intorno ai 12 anni, anche se aumenta per alcuni reati come per esempio il consumo di droghe leggere e pesanti (14 anni), il furto di un'auto (14 anni) e la vendita di droga (14,8 anni). Inoltre, è emerso che la maggioranza dei ragazzi che ha commesso un comportamento criminoso ne ha compiuti solo uno o due (32,6%), mentre oltre il 10% ne ha realizzati dai tre ai cinque e

solo un numero esiguo (1,6%) ne ha compiuti 6 o più. L'età di inizio del percorso deviante e il numero di comportamenti delittuosi realizzati sono aspetti importanti da tenere in conto. Alcune ricerche, infatti, hanno evidenziato che tali aspetti risultano essere rilevanti nella recidiva dei minori. Questi studi (Thonberry, Giordano, Uggem, Matsuda, Masten, Bulken, Donker, Petechuck e Redondo, 2013) hanno riscontrato che l'inizio precoce delle condotte devianti rappresenta un fattore di rischio per la prosecuzione della carriera deviante (Martínez-Catena e Redondo, 2013). Inoltre, attraverso uno studio di metanalisi, è stato evidenziato che gli adolescenti che hanno compiuto un reato tra i 10 e i 15 anni e sono stati condannati, presentano una possibilità 9 volte più alta di essere condannati nella fascia di età tra i 16 e i 20 anni (Piquero, Hawkins, Kazemian, Petechuk e Redondo, 2013). Altre ricerche hanno evidenziato che la recidiva della delinquenza giovanile dipende da alcuni fattori di rischio, tra cui: l'aver genitori con problemi di delinquenza, l'appartenenza a classi sociali disagiate, il presentare alti livelli di iperattività e impulsività e l'aver precedenti penali per reati di grave entità (Loeber, Farrington e Redondo, 2011).

Il secondo obiettivo di questo studio era quello di esaminare quali fattori di rischio facilitano l'insorgere delle condotte devianti durante l'adolescenza. Alcuni studiosi (Farrington, 2008; Farrington et al., 2007; Loeber, 2008; Piquero, 2007; Redondo, 2015; Redondo, Martínez-Catena, e Andrés, 2011) hanno incluso: essere di sesso maschile, alta presenza di testosterone, impulsività, insensibilità verso gli altri, ricerca di nuove esperienze e sensazioni, carenze di tipo familiare, basso livello economico, vivere in un quartiere degradato, abbandono o insuccesso scolastico, esposizione a reati e avere opportunità per delinquere.

In questo studio si sono avute alcune conferme sui fattori di rischio individuati in altre ricerche. In particolare è stato riscontrato che l'agire impulsivo, l'essere di sesso maschile, l'essere membro di un gruppo deviante e l'aver avuto l'opportunità di commettere reati, sono fattori cruciali. Tale conclusione si è ottenuta attraverso un'analisi di regressione logistica, volta ad indagare i fattori di rischio del commettere atti criminosi degli studenti. Essa infatti mette in luce che coloro che presentavano queste caratteristiche avevano più probabilità rispetto agli altri di commettere quasi tutte le tipologie delittuose considerate nell'indagine.

Percepire il proprio quartiere come delinquenziale influisce invece solamente su alcune condotte criminose, quali la vendita di droga e la partecipazione a risse e i reati

violenti diffusi (il possesso di un'arma come un coltello o un bastone). In questi casi potrebbe avere riscontro la teoria delle finestre rotte, esposta in precedenza, per la quale le attività criminali proliferano nei quartieri degradati.

Tra gli altri fattori individuati dagli studiosi, in questo campione l'insuccesso scolastico non è risultato così rilevante, come dimostrato invece da altre ricerche (Daigle, Cullen, e Wright, 2007; Zara e Farrington, 2009, 2013; Redondo, 2015).

Anche il consumo di bevande alcoliche e di droghe che è risultato essere un fattore di rischio di elevata importanza in altri studi e ricerche (Junger-Tas e et al., 2010, 2012; Redondo, 2015; Rocca, Verde, Schadee e Gatti, 2014) nel caso di questo campione non è stato un buon predittore, più precisamente perché l'alcol probabilmente per questi ragazzi rappresenta una forma di socializzazione, infatti, viene consumato quasi esclusivamente in compagnia di amici. Il consumo di droghe, invece, non è stato un buon predittore della delinquenza poiché il campione -non essendo eccessivamente rappresentativo numericamente- rendeva difficile riscontrare che un elevato numero di giovani ne facesse uso e che allo stesso tempo commettesse atti illegali. Infine, va notato che i fattori di rischio riscontrati sembrano coerenti con il modello del "*Triple Riesgo Delictivo*" secondo il quale il comportamento criminoso -come spiegato durante il corso di tutto questo lavoro- è determinato da fattori di tipo personale (ad esempio l'impulsività), sociale e fattori legati alle opportunità delittuose (vivere in un contesto disagiato).

In quest'indagine, come terzo obiettivo, ci si era prefissati anche di analizzare la prevalenza dei comportamenti antisociali e criminosi in differenti zone del territorio nazionale. Per raggiungere questo scopo si è prescelto un campione proveniente da due contesti italiani differenti per zona geografica, e per caratteristiche demografiche, economiche e socioculturali. Il primo contesto è il Nuorese che comprende tre centri: il capoluogo di provincia Nuoro e due centri limitrofi (Oliena ed Orgosolo). Il secondo contesto è relativo a due città dell'Emilia Romagna: Forlì (capoluogo della provincia insieme a Cesena) e Casalecchio di Reno (una città in provincia di Bologna e distante pochi chilometri dal capoluogo emiliano).

La scelta dei due contesti non è stata casuale, ma di convenienza (Vargiu, 2007), poiché in queste zone erano state già effettuate delle ricerche sulla devianza minorile e risultava dunque più facile ottenere le necessarie autorizzazioni dei dirigenti scolastici. Ciò ha sicuramente facilitato la realizzazione dell'indagine, ma l'ha resa purtroppo

deficiente dal punto di vista metodologico, poiché il campione non è risultato rappresentativo, in quanto, per l'appunto, non casuale.

I risultati in questo senso non hanno evidenziato grandi differenze tra i due gruppi di studenti, se non per qualche tipologia criminosa; uniche eccezioni sono il coinvolgimento maggiore (anche se la differenza è minima) dei ragazzi del Nuorese nei comportamenti violenti, e ciò potrebbe essere determinato da un'influenza culturale del contesto barbaricino che accetta l'uso della violenza come dimostrazione della propria *balentia* (aspetto confermato anche dall'intervista privilegiata con le operatrici sociali dell'USSM di Nuoro). Mentre i giovani forlivesi risultano essere maggiormente implicati nei furti di bici (questo perché tra la popolazione è frequente il possesso di questo mezzo di trasporto) e nella pirateria informatica (ciò probabilmente perché questi giovani hanno una preparazione informatica maggiore in comparazione ai coetanei sardi).

Quarto ed ultimo obiettivo preposto da questo studio era quello di comparare i risultati ottenuti da questo campione con quello italiano (Gatti et al., 2008, 2010) e quello internazionale (Junger-Tas et al., 2010) che partecipò alla ricerca ISRD-2 nel 2006.

Dall'analisi dei dati si è evidenziato che esistono delle piccole differenze per alcune tipologie di reati. Il campione italiano risulta maggiormente coinvolto nella commissione di furti in un centro commerciale, mentre il campione di Forlì e Casalecchio di Reno nel furto di una bici e quello del Nuorese nel possesso di un'arma, anche se in questo caso la differenza è minima. Per quanto riguarda invece la comparazione con la ricerca realizzata in ambito internazionale -che includeva 30 paesi- è stato rilevato che complessivamente i tre gruppi di adolescenti (Nuorese, Forlì, Casalecchio di Reno e i 30 paesi internazionali) hanno commesso in maggioranza le stesse tipologie delittuose: consumo di bevande alcoliche e di droghe leggere, rubare qualcosa in un centro commerciale, realizzare atti vandalici, partecipare a risse e possedere un'arma come un coltello o un bastone.

I giovani emiliani intervistati presentano valori simili a quelli dei coetanei provenienti dai paesi anglosassoni per quanto riguarda l'esperienza con droghe e con consumo di bevande alcoliche, mentre i sardi si avvicinano di più ai coetanei di altri paesi per il coinvolgimento in azioni violente.

Un aspetto omogeneo rilevato dalla comparazione è che i giovani delle diverse aree presentano percentuali simili di coinvolgimento criminale: il 60% dei giovani non ha realizzato nessun comportamento criminoso in tutta la vita, mentre il 20% ne ha fatto uno e il restante 20% due o tre. Risultati simili si sono avuti anche per quanto riguarda il coinvolgimento nell'ultimo anno in condotte criminose: oltre il 70% non ha compiuto nessun comportamento, il 10% ne ha realizzato uno e il 10% ne ha realizzati due o tre.

Altro elemento rilevato dal confronto con l'indagine realizzata in ambito internazionale è che i fattori di rischio riscontrati sono simili: vivere situazioni familiari difficili (maltrattamenti tra genitori, passare poco tempo con la famiglia, non conoscere gli amici dei propri figli), vivere in quartieri e scuole con problemi di delinquenza, e alcuni tratti della personalità come impulsività, essere d'accordo con l'uso della violenza e prediligere attività rischiose.

Questo studio purtroppo presenta diverse limitazioni metodologiche che non permettono di generalizzare i risultati ottenuti. La prima limitazione, come accennato sopra, riguarda la scelta del campione, infatti, non si è proceduto con una selezione casuale, ma bensì di convenienza, poiché si è prescelto di applicare i questionari in due contesti in cui erano già state fatte delle ricerche simili. Questa decisione è dovuta al fatto che in principio risultava più facile ottenere le autorizzazioni dei dirigenti scolastici per partecipare alla ricerca, anche se a Forlì diversi dirigenti scolastici dopo un consenso iniziale hanno deciso di non partecipare all'indagine per paura di critiche da parte dei genitori. Tra le altre limitazioni legate al campione, a Forlì non è stato possibile campionare gli studenti del liceo, mentre a Casalecchio di Reno è stato possibile somministrare i questionari solamente nel liceo scientifico.

Tra le altre limitazioni presenti vi è il numero esiguo dei contesti esaminati e dei soggetti intervistati, infatti, in un primo momento si era pensato di somministrare i questionari in differenti città italiane e spagnole, per un campione composto minimo da mille unità; ma purtroppo la mancata collaborazione delle scuole e gli alti costi dei materiali, degli spostamenti e della permanenza nei vari luoghi considerati hanno impedito tale scelta.

La ricerca presenta anche limitazioni legate alla metodologia usata, infatti, l'*Inventario di Rischi Individuali e Sociali per giovani (IRIS-J)* non presenta indici di validità e affidabilità poiché il questionario è stato applicato per la prima volta in un

contesto italiano e in ambito giovanile, fino ad allora lo si era utilizzato nel contesto spagnolo ed era stato applicato ad un campione di detenuti adulti. Inoltre, questo strumento è stato utilizzato senza aver realizzato in precedenza uno studio pilota, utile per verificare i tempi di risposta alle varie domande e capire se gli studenti avrebbero capito perfettamente i vari quesiti.

Nonostante tali limitazioni, dall'indagine si sono avute alcune conferme, come nel caso del maggior coinvolgimento dei giovani in condotte di lieve e media entità e la minima implicazione in comportamenti criminosi di grave entità (inferiore al 5%). Inoltre, anche i fattori di rischio riscontrati in questo campione coincidono con quelli di altri studi e ricerche. Non si sono invece avuti riscontri sull'influenza del territorio nel differente coinvolgimento nelle diverse condotte antisociali e criminose, poiché i giovani che risiedono nella zona rurale e urbana presentano percentuali molto simili, ad eccezione come già spiegato per qualche atto illegale. Sarebbe sicuramente interessante effettuare studi futuri includendo diversi contesti italiani, zone nelle quali non sono state realizzate indagini di questo tipo e verificare se in quel caso si ottengono risultati diversi.

Inoltre, sarebbe interessante realizzare indagini in contesti disagiati e disorganizzati e cercare di capire quali caratteristiche e fattori presentano i giovani che non delinquono.

Per il futuro, sarebbe interessante anche intervistare gli adolescenti sui tipi di interventi che credono necessari per evitare la realizzazione di atti criminosi e intraprendere un percorso deviante. In questo senso, in base ai risultati ottenuti, appaiono rilevanti alcuni interventi educativi quali l'educativa di strada (Regoliosi, Misetti e Terzi, 2006) nella quale gli operatori di strada collaborano con gli educatori dei centri di aggregazione per proporre agli utenti diverse attività (ludiche-ricreative, sportive, musicali e intellettuali). Queste hanno come scopo quello di promuovere una partecipazione attiva degli adolescenti e del contesto socio-culturale in cui sono inseriti (quartiere), sviluppando le loro capacità personali (in primis l'autostima) e socio-relazionali, in modo tale che essi si sentano capaci di attuarle in modo responsabile e legale (Frazzetto e Volpini, 2013).

Per ridurre invece la rilevanza di alcuni fattori di rischio personale, una soluzione potrebbe essere quella di offrire ai giovani un sostegno di tipo psicologico, in modo che essi possano per poter prendere coscienza e controllo delle proprie emozioni negative

come aggressività ed impulsività. In questo caso i giovani potrebbero essere chiamati a partecipare a sedute collettive di gestione di emozioni negative e di auto-supporto, aiutandoli anche a trovare soluzioni alternative per reprimere questi impulsi.

Nel caso di fattori di rischio di tipo familiare si potrebbe intervenire aiutando i genitori ad avere una maggiore responsabilità parentale, anche con il supporto di esperti, incoraggiandoli a superare le proprie limitazioni e a migliorare lo stile educativo usato con i propri figli, evitando così che alcune situazioni difficili vissute possano influire sui comportamenti dei figli.

In conclusione, questo studio è stato molto interessante perché si sono potute approfondire conoscenze su questa problematica, riscontrando che in generale la maggior parte degli adolescenti non realizza nessun tipo di comportamento antisociale (se non scaricare film /musica e bere alcolici) mentre solo una minima parte compie comportamenti criminosi che potrebbero avere delle conseguenze di tipo penale. Inoltre, si è potuto rilevare che spesso si esagera (anche a causa dei mass media) nel definire i giovani come delinquenti, considerando che meno del 2% ha commesso più di cinque comportamenti antisociali e risulta recidivo. Quello che ci si può augurare per il futuro è che gli adolescenti che vivono situazioni problematiche (poiché vivono in famiglie disgregate, in contesti degradati o perché presentano un alto livello di impulsività e irresponsabilità e un basso livello di autocontrollo) vengano aiutati e sostenuti nel loro percorso di crescita attraverso programmi preventivi individualizzati ed interventi specifici anche sul contesto socio-familiare ed amicale.

Si spera che questo lavoro possa essere utile a chi si occupa di studiare e analizzare la delinquenza giovanile, trovando degli spunti interessanti per realizzare interventi sui giovani. Ci si augura anche che i giovani problematici possano trovare la forza in sé stessi e negli “altri” per superare situazioni negative senza dover ricorrere alla delinquenza per superarle.

## 12. ALLEGATI

### QUESTIONARIO ISRD 2

Ciao,

questo questionario riguarda te e i tuoi amici. Noi siamo interessati a conoscere meglio la tua vita, la tua scuola, cosa fai nel tuo tempo libero ed i problemi che puoi avere. Le domande riguardano la tua esperienza personale e le tue opinioni, ma sei libero di rispondere o no.

Naturalmente il questionario è anonimo: il tuo nome non sarà indicato, inoltre, nè i tuoi insegnanti nè i tuoi genitori vedranno le risposte. Il questionario sarà analizzato da ricercatori universitari.

Se c'è qualche domanda che non capisci sei pregato di chiedere aiuto all'assistente presente in aula.

Non pensare troppo alle risposte, rispondi spontaneamente.

Grazie per la collaborazione.



## Parte I – DOMANDE SUL TUO MODO DI VIVERE

### 1. Sei un ragazzo o una ragazza ?

- (1)  Ragazzo  
(2)  Ragazza

### 2. Quanti anni hai ?

- (1)  12  
(2)  13  
(3)  14  
(4)  15  
(5)  16  
(6)  17

### 3. Sei nato in Italia ?

3.1 (1)  Sì

(2)  No, sono nato in \_\_\_\_\_

3.2

A che età sei arrivato  
in Italia?

\_\_\_\_ anni

### 4. In quale paese è nata tua madre ?

- (1)  È nata in Italia  
(2)  È nata in un altro paese, quale ? \_\_\_\_\_  
(3)  È nata in un altro paese, ma non so quale  
(4)  Non lo so

### 5. In quale paese è nato tuo padre ?

- (1)  È nato in Italia  
(2)  È nato in un altro paese, quale ? \_\_\_\_\_  
(3)  È nato in un altro paese, ma non so quale  
(4)  Non lo so

### 6. Vivi con i tuoi genitori ?

- (1)  Sì, vivo con mia madre e mio padre  
(2)  Vivo parte del mio tempo con mia madre e parte del tempo con mio padre  
(3)  Vivo con mia madre  
(4)  Vivo con mio padre  
(5)  Vivo con mia madre ed il suo compagno/ mio patrigno  
(6)  Vivo con mio padre e la sua compagna/ mia matrigna  
(7)  Vivo con altri membri della famiglia (nonni, zii, fratelli/sorelle...)  
(8)  Vivo con una famiglia adottiva  
(9)  Vivo con altri, chi ? \_\_\_\_\_

### 7. Quale lingua parli più frequentemente con le persone con cui vivi ?

- (1)  La lingua italiana  
(2)  La lingua del mio paese d'origine, diversa da quella italiana  
(3)  Un'altra lingua, quale ? \_\_\_\_\_

### 8. Sei mai stato trattato male da qualcuno a causa della tua religione, della tua lingua oppure del colore della tua pelle?

- (1)  No, mai
- (2)  Sì, una volta
- (3)  Sì, talvolta
- (4)  Sì, spesso

**9. Tuo padre (o la figura maschile con cui vivi) ha un lavoro ?**

- (1)  Sì, ha un lavoro fisso
- (2)  Sì, lavora in proprio
- (3)  Sì, lavora qualche volta
- (4)  No, vorrebbe lavorare ma non trova alcuna occupazione
- (5)  No, é da tempo malato/invalido/handicappato
- (6)  No, é in pensione
- (7)  No, altri motivi \_\_\_\_\_
- (8)  Non ci sono uomini nella casa in cui vivo

**10. Tua madre (o la figura femminile con cui vivi) ha un lavoro?**

- (1)  Sì, ha un lavoro fisso
- (2)  Sì, lavora in proprio
- (3)  Sì, lavora qualche volta
- (4)  No, vorrebbe lavorare ma non trova alcuna occupazione
- (5)  No, é da tempo malata/invalida/handicappata
- (6)  No, é in pensione
- (7)  No, altri motivi.....
- (8)  Non ci sono donne che vivono in casa

**11. Hai una camera personale ?**

- (1)  Sì
- (2)  No, divido la mia camera con altri

**12. Hai un computer a casa che puoi usare ?**

- (1)  Sì
- (2)  No

**13. Hai un cellulare ?**

- (1)  Sì
- (2)  No

**14. Avete un'auto in famiglia ?**

- (1)  Sì
- (2)  No

## COSE SPIACEVOLI CHE TI SONO ACCADUTE

### 15. Negli ultimi dodici mesi, ti è accaduto uno dei seguenti eventi? Tu o qualcun'altro avete denunciato il fatto alla polizia? Per favore rispondere alle domande 15.1- 15.4

	Non è mai successo negli ultimi 12 mesi (0)	E' successo negli ultimi 12 mesi (indicare il numero)	Quante volte hai denunciato questo fatto alla polizia? (indicare il numero)
15.1 Qualcuno ti ha costretto a dargli del denaro od altri oggetti (orologio, scarpe, cellulare) sotto minaccia ?	<input type="checkbox"/>	..... volte	..... volte
15.2 Qualcuno ti ha colpito violentemente o ferito in modo tale che sei dovuto andare dal medico ?	<input type="checkbox"/>	..... volte	..... volte
15.3 Ti hanno rubato qualche cosa (libro, denaro, cellulare, materiale sportivo, bicicletta...)?	<input type="checkbox"/>	..... volte	..... volte
15.4 Sei stato maltrattato dai tuoi compagni a scuola (prese in giro, botte o calci, esclusioni ingiustificate dal gruppo di compagni) ?	<input type="checkbox"/>	..... volte	..... volte

## LA TUA FAMIGLIA

### 16. In generale, vai d'accordo con la figura maschile con cui vivi (tuo padre o patrigno) ?

- (1)  Sì, andiamo molto d'accordo
- (2)  Sì, andiamo abbastanza d'accordo
- (3)  No, andiamo poco d'accordo
- (4)  No, non andiamo per niente d'accordo
- (5)  Non ci sono uomini nella casa in cui vivo

### 17. In generale, vai d'accordo con la figura femminile con cui vivi (tua madre o matrigna) ?

- (1)  Sì, andiamo molto d'accordo
- (2)  Sì, andiamo abbastanza d'accordo
- (3)  No, andiamo poco d'accordo
- (4)  No, non andiamo per niente d'accordo
- (5)  Non ci sono donne nella casa in cui vivo

### 18. Quante volte fai qualche cosa insieme ai tuoi genitori o alle persone con cui vivi, come andare al cinema, fare una passeggiata, recarsi da amici, assistere ad una manifestazione sportiva o altro?

- (1)  Più di una volta a settimana
- (2)  Circa una volta a settimana
- (3)  Circa una volta al mese
- (4)  Alcune volte l'anno
- (5)  Circa una volta l'anno
- (6)  Quasi mai

**19. Quante volte alla settimana ceni con i tuoi genitori (con uno dei due) o con gli adulti con i quali vivi ?**

- (1)  Mai
- (2)  Una volta
- (3)  Due volte
- (4)  Tre volte
- (5)  Quattro volte
- (6)  Cinque volte
- (7)  Sei volte
- (8)  Tutti i giorni

**20. In generale i tuoi genitori (o gli adulti con cui vivi) sanno con chi esci ?**

- (1)  Sempre
- (2)  Qualche volta
- (3)  Raramente/mai
- (4)  Io non esco

**21. Quando esci la sera i tuoi genitori (o gli adulti con cui vivi) ti dicono a che ora devi rientrare ?**

- (1)  Non esco mai di sera
- (2)  No
- (3)  Sì

→ Se sì:

**21.1** Rientri all'ora che ti hanno detto ?

- (1)  Sempre
- (2)  Qualche volta
- (3)  Raramente/Mai

**22. Hai mai vissuto uno o più dei seguenti eventi ? (rispondere ad ogni riga)**

	No (1)	Sì (2)
<b>22.1</b> Morte di un/a fratello/sorella	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>22.2</b> Morte del padre o della madre	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>22.3</b> Morte di una persona cara	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>22.4</b> Una tua malattia lunga o grave	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>22.5</b> Una malattia lunga o grave di uno dei tuoi genitori* o di qualcuno a te caro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>22.6</b> Problemi di droga/alcool di uno dei tuoi genitori*	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>22.7</b> Frequenti litigi o maltrattamenti tra i tuoi genitori*	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>22.8</b> Separazione/divorzio dei genitori*	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

\* con l'espressione genitori facciamo riferimento anche a patrigno/matrigna o ad un genitore adottivo

**TEMPO LIBERO**

**23. Quante volte alla settimana esci la sera per andare in discoteca, ad una festa, a casa di qualcuno o a gironzolare per la città ?**

- (1)  Mai, non esco mai la sera
- (2)  Una volta
- (3)  Due volte
- (4)  Tre volte
- (5)  Quattro volte
- (6)  Cinque volte
- (7)  Sei volte
- (8)  Tutti i giorni

**24. Al di fuori della scuola, quante ore trascorri al giorno, durante la settimana, in ognuna di queste attività ? Per favore rispondere a tutte le domande ( 24.1-24.7)**

	Nessuna (1)	Mezz'ora (2)	Un'ora (3)	Un'ora e mezzo (4)	2 ore (5)	3 ore (6)	4 ore o più (7)
<b>24.1</b> Fare i compiti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>24.2</b> Leggere libri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>24.3</b> Guardare la TV, giocare o chattare al computer?	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>24.4</b> Leggere riviste o fumetti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>24.5</b> Andare in giro con gli amici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>24.6</b> Fare sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>24.7</b> Suonare uno strumento musicale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**25. Quando esci durante il fine settimana qual è il mezzo che più frequentemente usi per spostarti ? (è possibile più di una risposta)**

- (1)  Non esco il fine settimana
- (2)  Vado a piedi
- (3)  Mio padre/mia madre mi danno un passaggio
- (4)  In bicicletta
- (5)  In motorino o scooter
- (6)  Uso i trasporti pubblici (bus, treno, tram, metropolitana...)
- (7)  Altro, che cosa? \_\_\_\_\_

**26. Con chi trascorri la gran parte del tuo tempo libero? (Solo una risposta)**

- (1)  Da solo
- (2)  Con la mia famiglia
- (3)  Con uno, due o tre amici
- (4)  Con un gruppo numeroso di amici (quattro o più amici)

**27. Alcune persone frequentano un gruppo di amici di fiducia con i quali trascorrono del tempo, svolgono delle attività o escono insieme. Hai un tale gruppo di amici?**

- (1)  No => Salta le domande **28-34** e vai direttamente alla numero **35**
- (2)  Sì

**28. Qual è la fascia di età che corrisponde meglio al tuo gruppo di amici ?**

- (1)  Meno di 12 anni
- (2)  Dai 12 ai 15 anni

- (3)  Dai 16 ai 18 anni
- (4)  Dai 19 ai 25 anni
- (5)  Più di 25 anni

**29. Questo gruppo trascorre insieme molto del suo tempo in spazi pubblici come parchi, strade, aree commerciali o all'interno del quartiere ?**

- (1)  No
- (2)  Sì

**30. Da quanto tempo esiste questo gruppo ?**

- (1)  Meno di tre mesi
- (2)  Da tre mesi a meno di un anno
- (3)  Da 1 a 4 anni
- (4)  Da 5 a 10 anni
- (5)  Da 11 a 20 anni
- (6)  Più di 20 anni

**31. Nel tuo gruppo è accettato o tollerato fare cose illegali ?**

- (1)  No
- (2)  Sì

**32. I membri del tuo gruppo fanno cose illegali insieme ?**

- (1)  No
- (2)  Sì

**33. Secondo te il tuo gruppo di amici può essere considerato una banda ?**

- (1)  No
- (2)  Sì

**34. E un gruppo di soli ragazzi, di sole ragazze oppure sono presenti entrambi ?**

- (1)  Noi siamo tutti ragazzi
- (2)  Noi siamo tutte ragazze
- (3)  E' un gruppo misto composto da ragazzi e ragazze

**35. Quanti dei tuoi amici hanno genitori di origine straniera ?**

- (1)  Nessuno
- (2)  Alcuni
- (3)  Molti
- (4)  Tutti

**36. Le persone di solito differiscono secondo le origini, il credo religioso e le convinzioni personali. I tuoi genitori ti permettono di avere amici che appartengono a gruppi (etnie) diverse ?**

- (1)  Sì
- (2)  No

(3)  Non so

**37. Quando esci con i tuoi amici: (per favore rispondere a tutte le domande 37.1-37.9)**

Noi....	Mai (1)	Talvolta (2)	Spesso (3)	Sempre (4)
37.1 Andiamo in discoteca o ad un concerto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.2 Suoniamo in una banda	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.3 Beviamo molta birra/alcolici o assumiamo droghe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.4 Distruggiamo o danneggiamo cose solo per divertimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.5 Rubiamo nei negozi per divertimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.6 Praticiamo dello sport	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.7 Giochiamo al computer o chattiamo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.8 Ci divertiamo a spaventare e a dare fastidio alla gente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
37.9 Altro: _____	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**38. Quanto concordi con le seguenti affermazioni riguardo ai comportamenti violenti dei giovani ?**

	Pienamente d'accordo (1)	Abbastanza d'accordo (2)	Abbastanza in disaccordo (3)	Per niente d'accordo (4)
38.1 Un po' di violenza fa parte del gioco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
38.2 Per farsi rispettare occorre usare la forza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
38.3 Se qualcuno mi aggredisce, io rispondo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
38.4 Senza violenza tutto sarebbe più noioso	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
38.5 E' assolutamente normale che i ragazzi vogliano mettersi alla prova combattendo con altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**39. Quanto concordi con le seguenti affermazioni ? (per favore rispondere a tutte le domande)**

	Pienamente d'accordo (1)	Abbastanza d'accordo (2)	Abbastanza in disaccordo (3)	Per niente d'accordo (4)
39.1 Io agisco d'istinto senza fermarmi a riflettere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.2 Io faccio subito ciò che mi piace, anche a costo di sacrificare un obiettivo non immediatamente raggiungibile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.3 Io sono più preoccupato di ciò che mi potrebbe accadere a breve che a lungo termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.4 Mi piace mettermi alla prova di tanto in tanto facendo delle cose un po' rischiose	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

39.5	Talvolta io prendo dei rischi solo per divertimento	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.6	Il divertimento e l'avventura sono più importanti della sicurezza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.7	Penso prima di tutto a me stesso, anche se ciò rende la vita difficile agli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.8	Se faccio cose che disturbano la gente, è un problema loro, non mio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.9	Faccio tutto ciò che serve per ottenere quello che voglio, anche se sono consapevole che questo comportamento crea dei problemi agli altri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.10	Perdo facilmente le staffe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.11	Quando sono veramente arrabbiato, è meglio che gli altri stiano lontani da me	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
39.12	Quando sono in grave disaccordo con qualcuno, è difficile per me parlare tranquillamente senza innervosirmi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

**40. Hai mai avuto un grave incidente che ti ha costretto ad andare da un medico, per esempio durante un'attività sportiva o un incidente stradale (non semplici tagli o ferite) ?**

- (1)  No  
 (2)  Una volta  
 (3)  Più volte, quante? \_\_\_\_\_

#### LA SCUOLA

**41. Ti piace la scuola ?**

- (1)  Mi piace molto  
 (2)  Mi piace abbastanza  
 (3)  Non mi piace tanto  
 (4)  Non mi piace per niente

**42. Sei mai stato bocciato ?**

- (1)  No  
 (2)  Sì, una volta  
 (3)  Sì, più di una volta

**43. Sei mai stato assente da scuola senza una vera giustificazione negli ultimi 12 mesi ?**

- (1)  Mai  
 (2)  1 o 2 volte  
 (3)  3 volte o più

**44. Quali sono i tuoi risultati scolastici in rapporto ai tuoi compagni di classe ?**

- (1)  Vado meglio della maggior parte dei miei compagni di classe  
 (2)  Ho un andamento nella media  
 (3)  Non vado molto bene a scuola

**45. Quanto concordi con le seguenti affermazioni riguardo alla tua scuola (per favore rispondere a tutte le domande: 45.1-45.8) ?**



		Pienamente d'accordo (1)	Abbastanza d'accordo (2)	Abbastanza in disaccordo (3)	Per niente d'accordo (4)
45.1	Se dovessi trasferirmi mi mancherebbe la mia scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
45.2	Quando faccio un buon lavoro gli insegnanti lo rilevano e me lo dicono	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
45.3	Mi piace la mia scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
45.4	È possibile fare altre attività al di fuori della scuola (sport, musica, teatro, discoteca)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
45.5	Nella mia scuola avvengono furti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
45.6	Nella mia scuola accadono risse	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
45.7	Nella mia scuola avvengono atti di vandalismo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
45.8	Nella mia scuola si consuma droga	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

#### 46. Che cosa pensi di fare dopo aver terminato la scuola dell'obbligo ?

(attenzione !, solo per i ragazzi della scuola media)

- (1)  Cercherò un lavoro  
 (3)  Imparerò un mestiere lavorando come apprendista.  
 (4)  Frequenterò un corso di formazione o un istituto professionale  
 (5)  Frequenterò un istituto tecnico o un liceo  
 (6)  Altro : \_\_\_\_\_  
 (7)  Non lo so ancora

#### IL TUO QUARTIERE

#### 47. Quanto concordi con le seguenti affermazioni riguardo al tuo quartiere ? (per favore rispondere a tutte le domande)

		Pienamente d'accordo (1)	Abbastanza d'accordo (2)	Abbastanza in disaccordo (3)	Per niente d'accordo (4)
47.1	Se dovessi trasferirmi mi mancherebbero i miei vicini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.2	I miei vicini mi riprendono quando faccio delle stupidaggini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.3	Mi piace il mio quartiere	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.4	C'è spazio per i giochi dei bambini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.5	Ci sono problemi di delinquenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.6	Nel mio quartiere c'è spaccio di droga	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.7	Nel mio quartiere accadono risse	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.8	Ci sono palazzi vuoti e abbandonati	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.9	Ci sono graffiti sui muri	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.10	Le persone dei dintorni sono propense ad aiutare i propri vicini	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.11	Questo è un vicinato molto unito, solidale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.12	Le persone del vicinato sono affidabili	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
47.13	Le persone di questo quartiere in genere non vanno d'accordo tra loro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

#### II Parte – DOMANDE RELATIVE A CIÒ CHE TALVOLTA FANNO I GIOVANI

48. I giovani talvolta prendono parte ad attività illegali. Quanti amici conosci che hanno fatto una delle

**seguenti cose (per favore rispondere a tutte le domande) ?**

		<i>(Barrare "no" o indicare un numero)</i>	
48.1	Ho amici che fanno uso di droghe leggere o pesanti come erba, hashish, ecstasy, speed, eroina o cocaina	<input type="checkbox"/> no	Sì, ...amici
48.2	Ho amici che hanno rubato in un negozio o in un centro commerciale	<input type="checkbox"/> no	Sì, ...amici
48.3	Ho amici che sono entrati in un edificio per rubare qualcosa	<input type="checkbox"/> no	Sì, ...amici
48.4	Ho amici che hanno minacciato qualcuno con un arma o minacciato di percuoterlo per ottenere denaro o altro	<input type="checkbox"/> no	Sì, ...amici
48.5	Ho amici che hanno picchiato o ferito qualcuno con un bastone o un coltello	<input type="checkbox"/> no	Sì, ...amici

**49. Hai mai bevuto birra o vino ?**(1)  No(2)  Sì → Se sì**Vai alla domanda 50****Per favore rispondi a tutte le domande: 49.1-49.7**

49.1	Che età avevi la prima volta che l'hai fatto?	_____ anni
49.2	Ti sei mai ubriacato?	(1) <input type="checkbox"/> No (2) <input type="checkbox"/> Sì, ___ volte
49.3	Hai bevuto nelle ultime 4 settimane?	(1) <input type="checkbox"/> No (2) <input type="checkbox"/> Sì, ___ volte
49.4	Quanti bicchieri, lattine o (piccole) bottiglie hai bevuto l'ultima volta?	___ bicchieri ___ lattine ___ bottiglie
49.5	L'ultima volta hai bevuto da solo o in compagnia?	(1) <input type="checkbox"/> Da solo (2) <input type="checkbox"/> Con i miei genitori (3) <input type="checkbox"/> Con altri adulti (4) <input type="checkbox"/> Con altri ragazzi
49.6	L'ultima volta qualche adulto ha notato che avevi bevuto?	(1) <input type="checkbox"/> No (2) <input type="checkbox"/> Sì, i miei genitori (3) <input type="checkbox"/> Sì, la polizia (4) <input type="checkbox"/> Sì, un insegnante (5) <input type="checkbox"/> Sì, qualcun altro
49.7	Sei stato punito?	(1) <input type="checkbox"/> No (2) <input type="checkbox"/> Sì (3) <input type="checkbox"/> No, non sono stato scoperto

**50. Hai mai bevuto superalcolici (gin, rum, vodka, whisky) ?**(1)  No(2)  Sì → Se sì**Vai alla domanda 51****Per favore rispondi a tutte le domande: 50.1-50.7**

50.1	Che età avevi la prima volta che l'hai fatto?	_____ anni
50.2	Ti sei mai ubriacato?	(1) <input type="checkbox"/> No (2) <input type="checkbox"/> Sì, ___ volte
50.3	Hai bevuto nelle ultime 4 settimane?	(1) <input type="checkbox"/> No (2) <input type="checkbox"/> Sì, ___ volte
50.4	Quanti bicchieri hai bevuto l'ultima volta?	___ bicchieri
50.5	L'ultima volta hai bevuto da solo o in compagnia?	(1) <input type="checkbox"/> Da solo (2) <input type="checkbox"/> Con degli adulti (3) <input type="checkbox"/> Con altri giovani
50.6	L'ultima volta qualche adulto ha notato che avevi bevuto?	(1) <input type="checkbox"/> No (2) <input type="checkbox"/> Sì, i miei genitori (3) <input type="checkbox"/> Sì, la polizia (4) <input type="checkbox"/> Sì, un insegnante (5) <input type="checkbox"/> Sì, qualcun altro

50.7 Sei stato punito?

- (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**51. Hai mai fumato erba, marijuana o hashish ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 52**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande:  
51.1-51.5**

51.1 Che età avevi la prima volta?

\_\_\_\_\_ anni

51.2 Nelle ultime 4 settimane ne hai fatto uso ?

- (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte

51.3 L'ultima volta eri solo o con altri?

- (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani

51.4 L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto ?

- (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro

51.5 Sei stato punito?

- (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**52. Hai mai fatto uso di sostanze stupefacenti come l'ecstasy e lo speed ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 53**

(2)  Sì → Se Sì

**Per favore rispondi a tutte le domande:  
52.1-52.5**

52.1 Che età avevi la prima volta ?

\_\_\_\_\_ anni

52.2 Nelle ultime 4 settimane ne hai fatto uso?

- (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte

52.3 L'ultima volta eri solo o con altri?

- (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani

52.4 L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto?

- (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro

52.5 Sei stato punito?

- (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**53. Hai mai fatto uso di droghe tipo LSD, cocaina o eroina ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 54**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande:  
53.1-53.5**

53.1 Che età avevi la prima volta ?

\_\_\_\_\_ anni

- 53.2 Nelle ultime 4 settimane ne hai fatto uso? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 53.3 L'ultima volta eri solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 53.4 L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 53.5 Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**54. Hai mai danneggiato qualche cosa per puro divertimento, come una pensilina dell'autobus, un finestrino o un sedile di autobus, di un treno o di un'auto ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 55**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 54.1-54.5**

- 54.1 Che età avevi la prima volta? \_\_\_\_\_ anni
- 54.2 L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 54.3 L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 54.4 L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 54.5 Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**55. Hai mai rubato qualche cosa in un negozio o in un centro commerciale ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 56**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 55.1-55.5**

- 55.1 Che età avevi la prima volta? \_\_\_\_\_ anni
- 55.2 L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 55.3 L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 55.4 L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 55.5 Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**56. Sei mai entrato per mezzo di un'effrazione in un luogo con lo scopo di rubare qualcosa ?**

(1)  No

(2)  Sì → Se sì

**Vai alla domanda 57**

**Per favore rispondi a tutte le domande: 56.1-56.5**

- 56.1** Che età avevi la prima volta?  
\_\_\_\_\_ anni
- 56.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 56.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 56.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 56.5** Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**57. Hai mai rubato una bicicletta, uno scooter o un motorino ?**

(1)  No

(2)  Sì → Se sì

**Vai alla domanda 58**

**Per favore rispondi a tutte le domande: 57.1-57.5**

- 57.1** Che età avevi la prima volta?  
\_\_\_\_\_ anni
- 57.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 57.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 57.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 57.5** Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**58. Hai mai rubato una moto o un'auto ?**

(1)  No

(2)  Sì → Se sì

**Vai alla domanda 59**

**Per favore rispondi a tutte le domande: 58.1-58.5**

- 58.1** Che età avevi la prima volta?  
\_\_\_\_\_ anni
- 58.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 58.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 58.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro

- 58.5 Sei stato punito? (1)  No  
 (2)  Sì  
 (3)  No, non sono stato scoperto

**59. Quando sei al computer hai mai “scaricato” musica o film ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 60**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 59.1-59.6**

59.1 Pensi sia illegale?

No

Sì

59.2 Che età avevi la prima volta?

\_\_\_\_\_ anni

59.3 L’hai fatto negli ultimi 12 mesi?

(1)  No

(2)  Sì, \_\_\_ volte

59.4 L’ultima volta l’hai fatto da solo o con altri?

(1)  Solo

(2)  Con degli adulti

(3)  Con altri giovani

59.5 L’ultima volta qualcuno ti ha scoperto ?

(1)  No

(2)  Sì, i miei genitori

(3)  Sì, la polizia

(4)  Sì, un insegnante

(5)  Sì, qualcun altro

59.6 Sei stato punito?

(1)  No

(2)  Sì

(3)  No, non sono stato scoperto

**60. Hai mai utilizzato il computer a scopo di “pirateria” (‘hacking’) ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 61**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 60.1-60.5**

60.1 Che età avevi la prima volta?

\_\_\_\_\_ anni

60.2 L’hai fatto negli ultimi 12 mesi?

(1)  No

(2)  Sì, \_\_\_ volte

60.3 L’ultima volta l’hai fatto da solo o con altri?

(1)  Solo

(2)  Con degli adulti

(3)  Con altri giovani

60.4 L’ultima volta qualcuno ti ha scoperto?

(1)  No

(2)  Sì, i miei genitori

(3)  Sì, la polizia

(4)  Sì, un insegnante

(5)  Sì, qualcun altro

60.5 Sei stato punito?

(1)  No

(2)  Sì

(3)  No, non sono stato scoperto

**61. Hai mai rubato qualcosa da un’auto ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 62**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 61.1-61.5**

61.1 Che età avevi la prima volta?

\_\_\_\_\_ anni

- 61.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 61.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 61.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 61.5** Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**62. Hai mai scippato un portafoglio, una borsa o qualche altra cosa a qualcuno ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 63**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 62.1-62.5**

- 62.1** Che età avevi la prima volta?  
\_\_\_\_\_ anni
- 62.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 62.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 62.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 62.5** Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**63. Hai mai portato con te un'arma come un bastone, un coltello (escluso il temperino), una mazza da baseball o una catena ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 64**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 63.1-63.5**

- 63.1** Che età avevi la prima volta?  
\_\_\_\_\_ anni
- 63.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
(2)  Sì, \_\_\_ volte
- 63.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
(2)  Con degli adulti  
(3)  Con altri giovani
- 63.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
(2)  Sì, i miei genitori  
(3)  Sì, la polizia  
(4)  Sì, un insegnante  
(5)  Sì, qualcun altro
- 63.5** Sei stato punito? (1)  No  
(2)  Sì  
(3)  No, non sono stato scoperto

**64. Hai mai minacciato qualcuno con un arma oppure minacciato di picchiare qualcuno per ottenere del denaro o altro ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 65**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 64.1-64.5**

**64.1** Che età avevi la prima volta?

\_\_\_\_\_ anni

**64.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi?

(1)  No

(2)  Sì, \_\_\_ volte

**64.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri?

(1)  Solo

(2)  Con degli adulti

(3)  Con altri giovani

**64.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto?

(1)  No

(2)  Sì, i miei genitori

(3)  Sì, la polizia

(4)  Sì, un insegnante

(5)  Sì, qualcun altro

**64.5** Sei stato punito?

(1)  No

(2)  Sì

(3)  No, non sono stato scoperto

**65. Hai mai partecipato ad una rissa durante la ricreazione scolastica, allo stadio oppure in strada o in qualche altro luogo pubblico ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 66**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 65.1-65.5**

**65.1** Che età avevi la prima volta?

\_\_\_\_\_ anni

**65.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi?

(1)  No

(2)  Sì, \_\_\_ volte

**65.3** L'ultima volta con chi ti sei battuto?

(1)  Hanno partecipato solo ragazzi

(2)  Hanno partecipato anche adulti

**65.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto?

(1)  No

(2)  Sì, i miei genitori

(3)  Sì, la polizia

(4)  Sì, un insegnante

(5)  Sì, qualcun altro

**65.5** Sei stato punito?

(1)  No

(2)  Sì

(3)  No, non sono stato scoperto

**66. Hai mai picchiato qualcuno o fatto del male ad una persona con un'arma o un coltello al punto di mandarlo da un medico ?**

(1)  No

**Vai alla domanda 67**

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 66.1-66.5**

**66.1** Che età avevi la prima volta?

\_\_\_\_\_ anni

**66.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi?

(1)  No

(2)  Sì, \_\_\_ volte

**66.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri?

(1)  Solo

(2)  Con degli adulti

(3)  Con altri giovani

**66.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto?

(1)  No

(2)  Sì, i miei genitori



- (3)  Sì, la polizia  
 (4)  Sì, un insegnante  
 (5)  Sì, qualcun altro
- 66.5** Sei stato punito? (1)  No  
 (2)  Sì  
 (3)  No, non sono stato scoperto

**67. Hai mai venduto (per conto tuo o per altri) della droga (leggera o pesante) ?**

(1)  No

(2)  Sì → Se sì

**Per favore rispondi a tutte le domande: 67.1-67.5**

- 67.1** Che età avevi la prima volta?  
 \_\_\_\_\_ anni
- 67.2** L'hai fatto negli ultimi 12 mesi? (1)  No  
 (2)  Sì, \_\_\_ volte
- 67.3** L'ultima volta l'hai fatto da solo o con altri? (1)  Solo  
 (2)  Con degli adulti  
 (3)  Con altri giovani
- 67.4** L'ultima volta qualcuno ti ha scoperto? (1)  No  
 (2)  Sì, i miei genitori  
 (3)  Sì, la polizia  
 (4)  Sì, un insegnante  
 (5)  Sì, qualcun altro
- 67.5** Sei stato punito? (1)  No  
 (2)  Sì  
 (3)  No, non sono stato scoperto

**Questo è tutto ciò che volevamo chiederti. Grazie per la tua collaborazione!**

**E ora dopo tante domande uno spazio libero dove puoi descrivere quello che non hai trovato nel questionario e di cui avresti voluto parlare**

## Inventario Rischi Individuali e Sociali (IRIS-J)

Per riassumere le informazioni, ti faccio una serie di domande e commenti su distinti momenti e aspetti della tua vita. Ti chiederò cosa pensi brevemente su ogni domanda e prova non solo a dirmi SI o NO, ma anche a valutare le tue risposte attraverso un punteggio compreso tra 0 e 5. Se metti un punteggio di 0 significherà un 0 totale alla risposta e se metti un 5 alla risposta significherà un SI totale alla stessa. Però molte volte le cose che succedono nella vita non sono semplicemente NO o SI, ma ammettono gradazioni. Così, i punteggi (0,1,2,3,4,5) servono perché tu possa graduare le risposte.

QUESTIONARIO SELF REPORT	VALUTAZIONE
A1.1 Quanto pesavi quando sei nato?	.....Kg
A1.2 Quando sei nato c'è stato qualche problema durante la gravidanza o il parto?	
A1.3 In qualche momento hai sofferto di qualche lesione alla testa? Cosa è successo?	
A2.1 In che misura ti consideri una persona controllata, che pensa prima di agire?	0 1 2 3 4 5
A2.2 In che misura ti consideri una persona impulsiva, che agisce senza fermarsi a pensare?	0 1 2 3 4 5
A2.3 In che misura ti consideri una persona irrequieta e con difficoltà a stare tranquillo/a?	0 1 2 3 4 5
A2.4 In che misura hai facilità di concentrazione?	0 1 2 3 4 5
A3.1 In che misura ti attirano le esperienze stimolanti e rischiose?	0 1 2 3 4 5
A4.1 Le altre persone mi dicono che sono intelligente.	0 1 2 3 4 5
A5.1 In che misura ti consideri una persona che si sforza per superare le difficoltà e i problemi?	0 1 2 3 4 5
A5.2 Le altre persone mi dicono che sono molto bravo in...	.....
A6.1 In che misura ti senti bene con te stesso?	0 1 2 3 4 5
A7.1 Solitamente ti senti in colpa o ti penti per cose che hai fatto nella tua vita?	0 1 2 3 4 5
A8.1 Prima di agire, principalmente penso in me stesso	0 1 2 3 4 5
A8.2 In che misura pensi alle conseguenze delle tue azioni?	0 1 2 3 4 5
A8.3 Nell'agire, solitamente considero le conseguenze e i danni che posso procurare alle altre persone	0 1 2 3 4 5
A9.1 Non ottenere ciò che desidero mi fa diventare pazzo	0 1 2 3 4 5
A9.2 Quando mi arrabbio non mi controllo	0 1 2 3 4 5

A10.1 Mi considero una persona capace di stabilire buone relazioni con gli altri	0 1 2 3 4 5
A11.1 In che misura consideri che ci possano essere reati giustificabili?	0 1 2 3 4 5
A11.2 In che misura consideri che ci possano essere occasioni dove l'uso della violenza sia giustificato?	0 1 2 3 4 5
B1.1 Considero che il livello economico della mia famiglia è...(molto basso-molto alto)	0 1 2 3 4 5
B1.2 I componenti della mia famiglia (genitori, fratelli maggiori, ecc.) hanno avuto sempre un impiego	0 1 2 3 4 5
B1.3 Considero che le condizioni di salute della mia famiglia sono (molto precarie-molto buone)	0 1 2 3 4 5
B1.4 Mia madre ha avuto il primo figlio all'età di N	.....
B1.5 Nella mia casa siamo N di fratelli/sorelle	.....
B2.1 Posso valutare il disaccordo della mia famiglia con un livello di gravità e frequenza di...	0 1 2 3 4 5
B5.1 Considero che la mia famiglia mi ha cresciuto ed educato volendomi bene e aiutandomi però anche controllandomi	0 1 2 3 4 5
B6.1 Molti dei miei amici trasgrediscono le leggi	0 1 2 3 4 5
B6.2 Molti dei miei amici sono persone che non hanno nessuna relazione con la delinquenza	0 1 2 3 4 5
B7.1 Mi piace andare a scuola e mi diverto	0 1 2 3 4 5
B7.2 Mi piace studiare e sono un bravo alunno	0 1 2 3 4 5
B7.3 I professori sono contenti di me	0 1 2 3 4 5
B8.1 Fai parte di associazioni giovanili (sportive, ricreative, culturali, benefiche)?	0 1 2 3 4 5
B10.1 In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto/a ha molte carenze (scuole, lavoro, ecc.)	0 1 2 3 4 5
B10.2 In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto/a ha molti problemi (delinquenza, furti, bande, droga, ecc.)	0 1 2 3 4 5
B10.3 Nel mio quartiere ci sono molti immigrati	0 1 2 3 4 5
B11.1 In tutta la mia vita ho assistito a numerosi reati gravi	0 1 2 3 4 5
B11.2 Assistere ad azioni delittuose e violente mi ha influenzato negativamente	0 1 2 3 4 5

C3.1 In tutta la mia vita ho avuto varie opportunità per commettere comportamenti devianti	0 1 2 3 4 5
C3.2 In comparazione con altri ragazzi che conosco, mi si sono presentate varie opportunità per commettere azioni devianti	0 1 2 3 4 5
D1.1 Picchio i miei compagni di scuola e amici	0 1 2 3 4 5
D1.2 Da bambino mi appropriavo di cose che non erano mie	0 1 2 3 4 5
D1.3 Faccio male ad animali, come gatti o cani	0 1 2 3 4 5
D1.4 Mi assento da scuola all'insaputa dei miei genitori	0 1 2 3 4 5
D2.1 Normalmente bevo alcool	0 1 2 3 4 5
D3.1 In tutta la mia vita ho commesso alcuni N reati.	.....
D3.2 Principalmente ho realizzato i seguenti comportamenti delittuosi, con una frequenza e gravità che si indica (0-5)	.....
- Furti (sottrazioni senza forza nè violenza)	0 1 2 3 4 5
- Furti ( sottrazione con violenza)	0 1 2 3 4 5
- Aggressioni e lesioni	0 1 2 3 4 5
- Vendita di droga	0 1 2 3 4 5
- Aver scaricato illegalmente da internet film o musica	0 1 2 3 4 5
- Utilizzato mezzi di trasporto senza aver pagato il biglietto	0 1 2 3 4 5
- Altro (specificare)	0 1 2 3 4 5
	.....



## 13. APPENDICE A (relativo al capitolo 7 risultati descrittivi)

TABELLA 13.1 SCUOLA E CLASSI DI ETÀ DEL CAMPIONE

Scuola	Età				Totale
	12-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	18 o più anni	
<b>S.S Primo Grado Orgosolo</b>	67,6% (25)	32,4% (12)	0% (0)	0% (0)	100% (37)
<b>S.S Primo Grado Oliena</b>	75% (21)	25% (7)	0% (0)	0% (0)	100% (28)
<b>I.T.C Nuoro</b>	0% (0)	44,4% (20)	46,7% (21)	8,9% (4)	100% (45)
<b>I. Professionale Nuoro</b>	0% (0)	25% (9)	61,1% (22)	13,9% (5)	100% (36)
<b>I. Magistrale Nuoro</b>	0% (0)	33,3% (13)	64,1% (25)	2,6% (1)	100% (39)
<b>Liceo Scientifico Nuoro</b>	1,8% (1)	62,5% (35)	35,7% (20)	0% (0)	100% (56)
<b>S.S Primo Grado "A" Forlì</b>	69,6% (32)	30,4 (14)	0% (0)	0% (0)	100% (46)
<b>S.S Primo Grado "B" Forlì</b>	64,6% (31)	33,3 (16)	2,1 (1)	0% (0)	100% (48)
<b>I. Aeronautico Forlì</b>	0% (0)	40% (24)	58,3% (35)	1,7% (1)	100% (60)
<b>I. Professionale Forlì</b>	0% (0)	25,6% (10)	69,2% (27)	5,1% (2)	100% (39)
<b>Liceo Scientifico Forlì</b>	1,8% (1)	58,9% (33)	39,3% (22)	0% (0)	100% (56)
<b>Totale</b>	22,7% (111)	39,4% (193)	35,3% (173)	2,7% (13)	100% (490)

TABELLA 13.2 SESSO E PAESE DI NASCITA DEL CAMPIONE

Sesso	Sei nato in Italia?	
	Si	No
<b>Maschio</b>	87% (194)	13% (29)
<b>Femmina</b>	90,6% (242)	9,4% (25)
<b>Totale</b>	89% (436)	11% (54)

TABELLA A.13.3 SCUOLA E PAESE DI NASCITA DEL CAMPIONE

Scuola	Sei nato in Italia?		
	Si	No	Totale
S.S di Primo Grado Orgosolo	100% (37)	0% (0)	100% (37)
S.S di Primo Grado Oliena	100% (28)	0% (0)	100% (28)
I.T.C Nuoro	100% (45)	0% (0)	100% (45)
I. Professionale Nuoro	97,2% (35)	2,8% (1)	100% (36)
I. Magistrale Nuoro	100% (39)	0% (0)	100% (39)
Liceo Scientifico Nuoro	98,2% (55)	1,8% (1)	100% (56)
S.S di Primo Grado "A" Forlì	80,4% (37)	19,6% (9)	100% (46)
S.S di Primo Grado "B" Forlì	66,7% (32)	33,3% (16)	100% (48)
I. Aeronautico Forlì	90% (54)	10% (6)	100% (60)
I. Professionale Forlì	69,2% (27)	30,8% (12)	100% (39)
Liceo Scientifico Casalecchio di Reno	98,2% (55)	1,8% (1)	100% (56)
<b>Totale</b>	<b>90,6% (444)</b>	<b>9,4% (46)</b>	<b>100% (490)</b>

TABELLA A.13.4 ESPERIENZE NEGATIVE VISSUTE DAL CAMPIONE, SUDDIVISIONE PER SCUOLE

Scuola	Morte di una persona cara	Una tua malattia lunga o grave	Una malattia lunga o grave di uno dei tuoi genitori o di qualcuno a te caro	Problemi di alcol/droga di uno dei tuoi genitori	Frequenti litigi e maltrattamenti tra i tuoi genitori	Separazione/divorzio dei genitori
<b>Scuola di Primo Grado Orgosolo</b>	83,8% (31)	11,1% (4)	36,1% (13)	8,3% (3)	2,8% (1)	11,1% (4)
<b>Scuola di Primo Grado Oliena</b>	77,8% (21)	0% (0)	37% (10)	7,4% (2)	0% (0)	7,4% (2)
<b>Istituto Tecnico Commerciale Nuoro</b>	77,8% (35)	8,9% (4)	42,2% (19)	2,2% (1)	4,4% (2)	6,7% (3)
<b>Istituto Professionale Nuoro</b>	69,4% (25)	11,1% (4)	38,9% (14)	5,6% (2)	5,6% (2)	11,1% (4)
<b>Istituto Magistrale Nuoro</b>	82,1% (32)	5,1% (2)	43,6% (17)	7,7% (3)	10,3% (4)	12,8% (5)
<b>Liceo Scientifico Nuoro</b>	75% (42)	7,1% (4)	41,1% (23)	0% (0)	5,4% (3)	14,3% (8)
<b>Scuola di Primo Grado A Forlì</b>	73,3% (33)	17,8% (8)	31,1% (14)	4,4% (2)	8,9% (4)	13,3% (6)
<b>Scuola di Primo Grado B Forlì</b>	70,8% (34)	8,3% (4)	47,9% (23)	2,1% (1)	12,5% (6)	25% (12)
<b>Istituto Tecnico Aeronautico Forlì</b>	70% (42)	8,3% (5)	51,7% (31)	1,7% (1)	13,7% (8)	20% (12)
<b>Istituto Professionale Forlì</b>	71,8% (28)	20,5% (8)	35,9% (14)	5,1% (2)	12,8% (5)	17,9% (7)
<b>Liceo Scientifico Casalecchio di Reno</b>	78,6% (44)	19,6% (11)	48,2% (27)	3,6% (2)	23,2% (13)	25% (14)
<b>Totale</b>	75,2% (367)	11,1% (54)	42,1% (205)	3,9% (19)	9,9% (48)	15,8% (77)



TABELLA A.13.5 ESPERIENZE NEGATIVE VISSUTE DAL CAMPIONE, SUDDIVISIONE PER SESSO

<b>Sesso</b>	<b>Morte di una persona cara</b>	<b>Una tua malattia lunga o grave</b>	<b>Una malattia lunga o grave di uno dei tuoi genitori o di qualcuno a te caro</b>	<b>Problemi di alcol/droga di uno dei tuoi genitori</b>	<b>Frequenti litigi, maltrattamenti tra i tuoi genitori</b>	<b>Separazione/divorzio dei genitori</b>
<b>Maschio</b>	71,6% (159)	13,1% (29)	36,7% (81)	1,4% (3)	6,8% (15)	14,9% (33)
<b>Femmina</b>	78,2% (208)	9,4% (25)	46,6% (124)	6% (16)	12,4% (33)	16,5% (44)
<b>Totale</b>	75,2% (367)	11,1% (54)	42,1% (205)	3,9%(19)	9,9% (48)	15,8% (77)

## 14. APPENDICE B (relativo al capitolo 8 risultati prevalenza comportamenti antisociali e criminosi)

TABELLA 14.1 DISTRIBUZIONE COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO

	<b>Comportamenti antisociali</b>	<b>Prevalenza comportamenti antisociali ultimo mese/anno</b>	<b>Comportamenti criminosi</b>	<b>Prevalenza comportamenti criminosi ultimo mese anno</b>
<b>Si</b>	88,4% (433)	85,2% (369)	39,6% (194)	60,8% (118)

TABELLA 14.2 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E LA PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO SUDDIVISO PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E SCUOLA

	Sesso		Classe di età				Scuola			
	Maschio	Femmina	12-13	14-15	16-17	18 e più	S.S di Primo Grado	Istituto Tecnico/ magistrale	Istituto Professionale	Liceo
<b>Comportamenti antisociali</b>	90,1% (201)	86,9% (232)	75,7% (84)	93,3% (180)	90,2% (156)	100% (13)	79,9% (127)	95,8% (138)	84% (63)	93,8% (105)
<b>Prevalenza comportamenti antisociali mese/anno</b>	80,7% (180)	70,8% (189)	57,7% (64)	79,3% (153)	80,9% (140)	92,3% (12)	60,4% (96)	87,5% (126)	72% (54)	83% (93)
<b>Comportamenti criminosi</b>	52% (116)	29,2% (78)	25,2% (28)	47,2% (91)	38,7% (67)	61,5% (8)	29,6% (47)	51,4% (74)	42,7% (32)	36,6% (41)
<b>Prevalenza comportamenti criminosi mese/anno</b>	35,9% (80)	14,2% (38)	18,9% (21)	30,1% (58)	19,1% (33)	46,2% (6)	68,1% (32)	68,9 % (51)	53,1% (17)	43,9% (18)

TABELLA 14.3 DISTRIBUZIONE COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI E PREVALENZA ULTIMO MESE/ANNO PER NAZIONALITÀ E APPARTENENZA GRUPPO DEVIANTE

	Nazionalità		Gruppo deviante	
	Italiani	Stranieri	Appartenenza a un gruppo deviante	Non appartenenza a un gruppo deviante
<b>Comportamenti antisociali</b>	88,7% (383)	86,2% (50)	97,6% (40)	89,4% (345)
<b>Prevalenza comportamenti antisociali mese/anno</b>	74,8% (323)	79,3% (46)	95,1% (39)	76,9% (297)
<b>Comportamenti criminosi</b>	38,9% (168)	44,8% (26)	75,6% (31)	37,3% (144)
<b>Prevalenza comportamenti criminosi mese/anno</b>	22,5% (97)	36,2% (21)	51,2% (21)	22,5% (87)

TABELLA 14.4 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER CLASSE DI ETÀ

	Classe di età				Totale	$\chi^2$ e p-value
	12-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	18 e più anni		
<b>Consumo alcolici</b>	45% (50)	74,6% (144)	79,2% (137)	92,3% (12)	70% (343)	,000
<b>Prevalenza consumo alcolici ultimo mese</b>	18% (20)	35,8% (69)	48% (83)	53,8% (7)	36,5% (179)	,000
<b>Consumo droghe leggere</b>	2,7% (3)	14% (27)	33,5% (58)	30,8% (4)	18,8% (92)	,000
<b>Prevalenza consumo droghe leggere ultimo mese</b>	0,9% (1)	6,7% (13)	18,5% (32)	100% (4)	30,8% (50)	,000
<b>Consumo droghe pesanti*</b>	0% (0)	1,6% (3)	1,7% (3)	7,7% (1)	1,4% (7)	ns
<b>Prevalenza consumo droghe pesanti ultimo mese</b>		0% (0)	0% (0)	7,7% (1)	14,3% (1)	,030
<b>Furto centro commerciale</b>	6,3% (7)	9,8% (19)	11% (19)	23,1% (3)	9,8% (489)	,000
<b>Prevalenza furto centro commerciale ultimo anno</b>	1,8% (2)	2,1% (4)	1,7% (3)	0% (0)	1,8% (9)	ns
<b>Reati proprietà rari**</b>	5,4% (6)	8,8% (17)	6,9% (12)	23,1% (3)	7,8% (38)	ns
<b>Prevalenza reati rari ultimo anno</b>	2,7% (3)	4,7% (9)	1,7% (3)	15,4% (2)	3,5% (17)	ns
<b>Atti di vandalismo</b>	9% (10)	15% (29)	6,9% (12)	23,1% (3)	11% (54)	,037
<b>Prevalenza atti di vandalismo ultimo anno</b>	4,5% (5)	8,3% (16)	2,9% (5)	0% (0)	5,3% (26)	ns
<b>Pirateria informatica</b>	1,8% (2)	9,3% (18)	7,5% (13)	15,4% (2)	7,1% (35)	,057
<b>Prevalenza pirateria informatica ultimo anno</b>	1,8% (2)	7,3% (14)	4,6% (8)	7,7% (1)	5,1% (25)	ns
<b>Reati violenti diffusi***</b>	19,8% (22)	32,6% (63)	27,2% (47)	61,5% (8)	28,6% (140)	,005
<b>Prevalenza reati violenti diffusi ultimo anno</b>	13,5% (15)	18,1% (35)	12,1% (21)	38,5% (5)	15,5% (76)	,044
<b>Reati violenti rari****</b>	6,3% (7)	4,7% (9)	2,9% (5)	30,8% (4)	5,1% (25)	,000
<b>Prevalenza reati violenti rari ultimo anno</b>	2,7% (3)	3,6% (7)	0,6% (1)	7,7% (1)	2,4% (12)	ns
<b>Spaccio di droga</b>	0,9% (1)	3,1% (6)	5,8% (11)	15,4% (3)	3,9% (19)	,026

	(1)	(6)	(10)	(2)	(19)	
<b>Prevalenza spaccio di droga ultimo anno</b>	0,9% (1)	3,1% (6)	4% (7)	15,4% (2)	3,3% (16)	,039

\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni

TABELLA 14.5 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

	Scuola				Totale	$\chi^2$ e p-value
	S.S Primo Grado	di Istituto Tecnico /Magistrale	Istituto Professionale	Liceo		
<b>Consumo alcolici</b>	49,1% (78)	84,7% (122)	70,7% (53)	80,4% (90)	70% (343)	,000
<b>Prevalenza consumo alcolici ultimo mese</b>	18,2% (29)	51,4% (74)	34,7% (26)	44,6% (50)	36,5% (179)	,000
<b>Consumo droghe leggere</b>	1,9% (3)	31,9% (46)	25,3% (19)	21,4% (24)	18,8% (92)	,000
<b>Prevalenza consumo droghe leggere ultimo mese</b>	0,6% (1)	19,4% (28)	13,3% (10)	9,8% (11)	10,2% (50)	,000
<b>Consumo droghe pesanti*</b>	0% (0)	1,4% (2)	6,7% (5)	0% (0)	1,4% (7)	,000
<b>Prevalenza consumo droghe pesanti ultimo mese</b>		0% (0)	1,3% (1)		0,2% (1)	ns
<b>Furto centro commerciale</b>	5,7% (9)	13,9% (20)	8% (6)	11,6% (13)	9,8% (489)	ns
<b>Prevalenza furto centro commerciale ultimo anno</b>	1,9% (3)	4,2% (6)	0% (0)	0% (0)	1,8% (9)	ns
<b>Reati proprietà rari**</b>	6,9% (11)	9,7% (14)	13,3% (10)	2,7% (3)	7,8% (38)	,041
<b>Prevalenza reati rari ultimo anno</b>	3,1% (5)	5,6% (8)	5,3% (4)	0% (0)	3,5% (17)	ns
<b>Atti di vandalismo</b>	11,3% (18)	15,3% (22)	9,3% (7)	6,2% (7)	11% (54)	ns
<b>Prevalenza atti di vandalismo ultimo anno</b>	4,4% (7)	8,3% (12)	4% (3)	3,6% (4)	5,3% (26)	ns
<b>Pirateria informatica</b>	3,1% (5)	9,7% (14)	9,3% (7)	8% (9)	7,1% (35)	ns
<b>Prevalenza pirateria informatica ultimo anno</b>	2,5% (4)	8,3% (12)	5,3% (4)	4,5% (5)	5,1% (25)	ns
<b>Reati violenti diffusi***</b>	23,9% (38)	35,4% (51)	33,3% (25)	23,2% (26)	28,6% (140)	,060
<b>Prevalenza reati violenti diffusi ultimo anno</b>	14,5% (23)	21,5% (31)	14,7% (11)	9,8% (11)	15,5% (76)	ns
<b>Reati violenti rari****</b>	6,3% (10)	4,9% (7)	6,7% (5)	2,7% (3)	5,1% (25)	ns
<b>Prevalenza reati violenti rari ultimo anno</b>	3,8% (6)	2,8% (4)	2,7% (2)	0% (0)	2,4% (12)	ns
<b>Spaccio di droga</b>	0,6% (1)	9,7% (14)	5,3% (4)	0% (0)	3,9% (19)	,000
<b>Prevalenza spaccio di</b>	0,6%	8,3%	4%		3,3%	ns

<b>droga ultimo anno</b>	(1)	(12)	(3)		(16)	
--------------------------	-----	------	-----	--	------	--

\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 14.6 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER NAZIONALITÀ

Comportamenti antisociali	Nazionalità		Totale	$\chi^2$ e p-value
	Italiani	Stranieri		
<b>Consumo alcolici</b>	73,4% (317)	44,8% (26)	70% (343)	,000
<b>Prevalenza consumo alcolici ultimo mese</b>	38,4% (166)	22,4% (13)	36,5% (179)	,017
<b>Consumo droghe leggere</b>	19,9% (86)	10,3% (6)	18,8% (92)	,080
<b>Prevalenza consumo droghe leggere ultimo mese</b>	10,6% (46)	6,9% (4)	10,2% (50)	ns
<b>Consumo droghe pesanti*</b>	1,6% (7)	0% (0)	1,4% (7)	ns
<b>Prevalenza consumo droghe pesanti ultimo mese</b>	0,2% (1)		0,2% (1)	
<b>Furto centro commerciale</b>	10,2% (44)	6,9% (4)	9,8% (489)	ns
<b>Prevalenza furto centro commerciale ultimo anno</b>	1,9% (8)	1,7% (1)	1,8% (9)	ns
<b>Reati proprietà rari**</b>	7,2% (31)	12,1% (7)	7,8% (38)	ns
<b>Prevalenza reati rari ultimo anno</b>	3,2% (14)	5,2% (3)	3,5% (17)	ns
<b>Atti di vandalismo</b>	11,3% (49)	8,6% (5)	11% (54)	ns
<b>Prevalenza atti di vandalismo ultimo anno</b>	5,1% (22)	6,9% (4)	5,3% (26)	ns
<b>Pirateria informatica</b>	6,7% (29)	10,3% (6)	7,1% (35)	Ns
<b>Prevalenza pirateria informatica ultimo anno</b>	4,6% (20)	8,6% (5)	5,1% (25)	ns
<b>Reati violenti diffusi***</b>	28,2% (122)	31% (18)	28,6% (140)	ns
<b>Prevalenza reati violenti diffusi ultimo anno</b>	14,6% (63)	22,4% (13)	15,5% (76)	ns
<b>Reati violenti rari****</b>	4,6% (20)	8,6% (5)	5,1% (25)	ns
<b>Prevalenza reati violenti rari ultimo anno</b>	1,9% (8)	6,9% (4)	2,4% (12)	ns
<b>Spaccio di droga</b>	3,7% (16)	5,2% (3)	3,9% (19)	ns
<b>Prevalenza spaccio di droga ultimo anno</b>	3,2% (14)	3,4% (2)	3,3% (16)	Ns

\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 14.7 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E DELITTUOSI E PREVALENZA NELL'ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER APPARTENENZA O NO A UN GRUPPO DEVIANTE

	Appartenenza o no a un gruppo deviante		Totale <sup>1</sup>	$\chi^2$ e p-value
	Non appartenenti a un gruppo deviante	Appartenenti a un gruppo deviante		
Consumo alcolici	69,2% (267)	97,6% (40)	71,9% (307)	,000
Prevalenza consumo alcolici ultimo mese	35,8% (138)	85,4% (35)	40,5% (173)	,000
Consumo droghe leggere	14,8% (57)	65,9% (27)	19,4% (84)	,000
Prevalenza consumo droghe leggere ultimo mese	7,8% (30)	41,5% (17)	11% (47)	,000
Consumo droghe pesanti*	0,8% (3)	7,3% (3)	1,4% (6)	,001
Prevalenza consumo droghe pesanti ultimo mese	0,3% (1)	0% (0)	0,2% (1)	ns
Furto centro commerciale	8,3% (32)	22% (9)	9,6% (41)	,005
Prevalenza furto centro commerciale ultimo anno	1% (4)	12,2% (5)	2,1% (9)	,000
Reati proprietà rari**	6% (23)	29,3% (12)	8,2% (35)	,000
Prevalenza reati rari ultimo anno	2,3% (9)	17,1% (7)	3,7% (16)	,000
Atti di vandalismo	10,1% (39)	29,3% (12)	11,9% (51)	,000
Prevalenza atti di vandalismo ultimo anno	4,7% (18)	17,1% (7)	5,9% (25)	,001
Pirateria informatica	6% (23)	17,1% (7)	7% (30)	,008
Prevalenza pirateria informatica ultimo anno	4,7% (18)	9,8% (4)	5,2% (22)	ns
Reati violenti diffusi***	25,6% (99)	65,9% (27)	29,5% (126)	,000
Prevalenza reati violenti diffusi ultimo anno	14,2% (55)	36,6% (15)	16,4% (70)	,000
Reati violenti rari****	4,1% (16)	14,6% (6)	5,2% (22)	,004
Prevalenza reati violenti rari ultimo anno	2,1% (8)	7,3% (3)	2,6% (11)	ns
Spaccio di droga	2,3% (9)	24,4% (10)	4,4% (19)	,000,
Prevalenza spaccio di droga ultimo anno	1,8% (7)	22% (9)	3,7% (16)	,000,

Totale <sup>1</sup> Il totale si considera tra i soggetti che frequentano un gruppo (427 studenti) e non il campione totale.

\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 14.8 PREVALENZA COMPORTAMENTI CRIMINOSI ULTIMO ANNO REALIZZATI DAGLI APPARTENENTI A GRUPPI DEVIANTI, SUDDIVISIONE PER SESSO

	Appartenenti a gruppi devianti	
	Maschi	Femmine
<b>Atti di vandalismo</b>	19,2%	13,3%
<b>Furto in un centro comm.</b>	15,4%	6,7%
<b>Reati proprietà rari*</b>	19,2%	13,3%
<b>Reati violenti diffusi**</b>	50%	13,3%
<b>Reati violenti rari***</b>	11,5%	0%
<b>Pirateria informatica</b>	15,4%	0%
<b>Vendita di droga</b>	30,8%	6,7%

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.



TABELLA 14.9 NUMERO DI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI PER SESSO, CLASSE DI ETÀ E SCUOL

Comportamenti antisociali	Sesso		Classe di età				Scuola				Totale
	Maschio	Femmina	12-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	18 e più	S.S. di Primo Grado	Istituto Tecnico/Magistrale	Istituto Professionale	Liceo	
<b>1-2 comp. Antisociali</b>	30,3% (61)	48,7% (113)	61,9% (52)	42,2% (76)	27,6% (43)	23,1% (3)	61,4% (78)	27,5% (38)	34,9% (22)	34,3% (36)	40,2% (174)
<b>3-5 comp. antisociali</b>	51,7% (104)	44% (102)	31% (26)	47,8% (86)	56,4% (88)	46,2% (6)	31,5% (40)	53,6% (74)	46% (29)	60% (63)	47,6% (206)
<b>6-8 comp. antisociali</b>	11,4% (23)	6,9% (16)	6% (5)	6,7% (12)	13,5% (21)	7,7% (1)	6,3% (8)	13% (18)	12,7% (8)	4,8% (5)	9% (39)
<b>9 o più comp. antisociali</b>	6,5% (13)	0,4% (1)	1,2% (1)	3,3% (6)	2,6% (4)	23,1% (3)	0,8% (1)	5,8% (8)	6,3% (4)	1% (1)	3,2% (14)

TABELLA 14.10 NUMERO DI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI PER NAZIONALITÀ E APPARTENENZA A UN GRUPPO DEVIANTE

Comportamenti antisociali	Nazionalità			Appartenenza o no un gruppo deviante		Totale
	Italiani	Stranieri	Totale	Non appartenenti a un gruppo deviante	Appartenenti a un gruppo deviante	
<b>1-2 comp. Antisociali</b>	38,6% (148)	52% (26)	40,2% (174)	42,6% (147)	2,5% (1)	38,4% (148)
<b>3-5 comp. antisociali</b>	48,6% (186)	40% (20)	47,6% (206)	48,1% (166)	60% (24)	49,4% (190)
<b>6-8 comp. antisociali</b>	9,4% (36)	6% (3)	9% (39)	8,1% (28)	12,5% (5)	8,6% (33)
<b>9 o più comp. antisociali</b>	3,4% (13)	2% (1)	3,2% (2)	1,2% (4)	25% (10)	3,6% (14)

TABELLA 14.11 NUMERO DI COMPORTAMENTI DELITTUOSI PER NAZIONALITÀ E APPARTENENZA A UN GRUPPO DEVIANTE

Comportamenti delittuosi	Nazionalità			Appartenenza o no una banda		Totale
	Italiani	Stranieri	Totale	Non appartenenti a una banda	Appartenenti a una banda	
<b>0 comp. delittuosi</b>	55,6% (213)	48% (24)	54,7% (237)	57,7% (199)	22,5% (9)	54% (208)
<b>1-2 comp. delittuosi</b>	31,9% (122)	38% (19)	32,6% (141)	32,2% (111)	40% (16)	33% (127)
<b>3-5 comp. delittuosi</b>	10,7% (41)	14% (7)	11,1% (48)	9,6% (33)	27,5% (11)	11,4% (44)
<b>6 o più comp. delittuosi</b>	1,8% (7)	0% (0)	1,6% (7)	0,6% (2)	10% (4)	1,6% (6)

TABELLA 14.12 ETÀ MEDIA INIZIO DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI

Comportamenti antisociali e delittuosi	Età inizio comportamento illegale
<b>Bere birra/vini</b>	12,6 anni (333)
<b>Bere superalcolici</b>	14, anni (206)
<b>Fumato erba, hashish o marijuana</b>	14,8 anni (92)
<b>Uso di ecstasy o speed</b>	14,2 anni (4)
<b>Uso di LSD, cocaina o eroina</b>	14,6 anni (6)
<b>Danneggiato qualcosa per divertimento</b>	12,3 anni (52)
<b>Rubato qualcosa da un centro commerciale</b>	12 anni (49)
<b>Entrare in un luogo per mezzo di effrazione per rubare</b>	12,8 anni (6)
<b>Rubato una bicicletta/scooter o motorino</b>	13,1 anni (28)
<b>Rubato moto/auto</b>	14 anni (2)
<b>Scaricato musica o film</b>	12 anni (381)
<b>Pirateria informatica</b>	12,1 anni (34)
<b>Rubato qualcosa da un'auto</b>	10,6 anni (6)
<b>Scippato portafoglio/ borsa</b>	12,7 anni (11)

<b>Portato arma/bastone o coltello</b>	12,8 anni (59)
<b>Minacciato qualcuno con un'arma</b>	12,8 anni (10)
<b>Partecipazione a risse</b>	12,4 anni (119)
<b>Picchiato qualcuno con un'arma/coltello</b>	12 anni (4)
<b>Vendita di droga</b>	14,8 anni (19)

TABELLA 14.13 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI, PREVALENZA ULTIMO MESE/ANNO, SUDDIVISIONE PER ZONE

	Nuorese (Nuoro, Oliena ed Orgosolo)				Forlì e Casalecchio di Reno			
	Comportamenti antisociali	Prevalenza comportamenti antisociali ultimo mese/anno	Comportamenti criminosi	Prevalenza comportamenti criminosi ultimo mese anno	Comportamenti antisociali	Prevalenza comportamenti antisociali ultimo mese/anno	Comportamenti criminosi	Prevalenza comportamenti criminosi ultimo mese anno
<b>No</b>	10,4% (25)	14,4% (31)	60,2% (145)	44,8% (43)	12,9% (32)	15,1% (33)	60,6% (151)	33,7% (33)
<b>Si</b>	89,6% (216)	85,6% (184)	39,8% (96)	55,2% (53)	87,1% (217)	84,9% (185)	39,4% (98)	66,3% (118)

TABELLA 14.14 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI PER SESSO E ZONA TERRITORIALE

	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)		Forlì e Casalecchio di Reno	
	Sesso			
	Maschio	Femmina	Maschio	Femmina
Consumo alcolici	80% (76)	68,5% (100)	74,2% (95)	59,5% (72)
Consumo droghe leggere	15,8% (15)	17,1% (25)	26,6% (34)	14,9% (18)
Consumo droghe pesanti*	3,2% (3)	0,7% (1)	0,8% (1)	1,7% (2)
Furto centro commerciale	11,6% (11)	9,6% (14)	9,4% (12)	9,1% (11)
Reati proprietà rari**	9,5% (9)	1,4% (2)	16,4% (21)	5% (6)
Atti di vandalismo	20% (19)	12,5% (16)	7,5% (11)	6,6% (8)
Pirateria informatica	4,2% (4)	2,1% (3)	17,2% (22)	5% (6)
Reati violenti diffusi***	50,5% (48)	19,2% (28)	31,2% (40)	19,8% (28)
Reati violenti rari****	5,3% (5)	3,34% (5)	8,6% (11)	3,3% (4)
Spaccio di droga	4,2% (4)	0,7% (1)	9,4% (12)	1,7% (2)

\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 14.15 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI PER CLASSE DI ETÀ E ZONA TERRITORIALE

	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)				Forlì e Casalecchio di Reno			
	12-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	18 e più anni	12-13 anni	14-15 anni	16-17 anni	18 e più anni
Consumo alcolici	53,2% (25)	80,2% (77)	73,9% (65)	90% (9)	39,1% (25)	69,1% (67)	84,7% (72)	100% (3)
Consumo droghe leggere	0% (0)	10,4% (10)	30,7% (27)	30% (3)	4,7% (3)	17,5% (17)	36,5% (31)	33,3% (1)
Consumo droghe pesanti*	0% (0)	2,1% (2)	1,1% (1)	10% (1)	0% (0)	1% (1)	2,4% (2)	0% (0)
Furto centro commerciale	8,5% (4)	10,4% (10)	9,1% (8)	30% (3)	4,7% (3)	9,3% (9)	12,9% (11)	0% (0)
Reati proprietà carri**	4,3% (2)	7,3% (7)	8,8% (17)	1,1% (1)	6,2% (4)	10,3% (10)	12,9% (11)	66,7% (2)
Atti di vandalismo	10,6% (5)	18,8% (18)	5,7% (5)	20% (2)	7,8% (5)	11,3% (11)	8,2% (7)	33,3% (1)
Pirateria informatica	2,1% (1)	3,1% (3)	3,4% (3)	0% (0)	1,6% (1)	15,5% (15)	11,8% (10)	66,7% (2)
Reati violenti	25,5%	37,5%	25%	60%	15,6%	27,8%	29,4%	66,7%

<b>diffusi***</b>	(12)	(36)	(22)	(6)	(10)	(27)	(25)	(2)
<b>Reati violenti rari****</b>	6,4% (3)	4,2% (4)	1,1% (1)	20% (2)	6,2% (4)	5,2% (5)	4,7% (4)	66,7% (2)
<b>Spaccio di droga</b>	0% (0)	1% (1)	3,4% (3)	10% (1)	1,6% (1)	5,2% (5)	8,2% (7)	33,3% (1)

\* Consumo droghe

pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 14.16 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA FREQUENTATA E ZONA TERRITORIALE

	Scuole Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)				Scuole Forlì e Casalecchio di Reno			
	S.S di Primo Grado	Istituto Tecnico /Magistrale	Istituto Professionale	Liceo	S.S di Primo Grado	Istituto Tecnico /Magistrale	Istituto Professionale	Liceo
<b>Consumo alcolici</b>	60% (39)	81% (68)	63,9% (23)	82,1% (46)	41,5% (39)	90% (54)	76,9% (30)	78,6% (44)
<b>Consumo droghe leggere</b>	1,5% (1)	28,6% (24)	16,7% (6)	16,1% (9)	2,1% (2)	36,7% (22)	33,3% (13)	26,8% (15)
<b>Consumo droghe pesanti*</b>	0% (0)	2,4% (2)	5,6% (2)	0% (0)	0% (0)	7,7% (3)	0% (0)	0% (0)
<b>Furto centro commerciale</b>	6,2% (4)	13,1% (11)	8,3% (3)	12,5% (7)	5,3% (5)	15% (9)	7,7% (3)	10,7% (6)
<b>Reati proprietà rari</b>	6,2% (4)	4,8% (4)	8,3% (3)	0% (0)	7,4% (7)	16,7% (10)	17,9% (7)	5,4% (3)
<b>Atti di vandalismo</b>	13,8% (9)	16,7% (14)	5,6% (2)	8,9% (5)	9,6% (9)	13,3% (8)	12,8% (5)	3,6% (2)
<b>Pirateria informatica</b>	1,5% (1)	2,4% (2)	5,6% (2)	3,6% (2)	4,3% (4)	20% (12)	12,8% (5)	12,5% (7)
<b>Reati violenti diffusi***</b>	29,2% (19)	42,9% (36)	27,8% (10)	19,6% (11)	20,2% (19)	25% (15)	38,5% (15)	26,8% (15)
<b>Reati violenti rari****</b>	6,2% (4)	4,8% (4)	2,8% (1)	1,8% (1)	6,4% (6)	5% (3)	10,3% (4)	3,6% (2)
<b>Spaccio di droga</b>	0% (0)	4,8% (4)	2,8% (1)	0% (0)	1,1% (1)	16,7% (10)	7,7% (3)	0% (0)

\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

\*\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 14.17 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI TRA GLI APPARTENTI A UN GRUPPO DEVIANTE E NON APPARTENENTI PER ZONA TERRITORIALE

	Appartenenti a un gruppo deviante		Non appartenenti a un gruppo deviante	
	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)	Forlì e Casalecchio di Reno	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)	Forlì e Casalecchio di Reno
<b>Atti di vandalismo</b>	35% (7)	23,8% (5)	11,6% (23)	8,5% (16)
<b>Furto in un centro comm.</b>	10% (2)	33,3% (7)	10,6% (21)	5,9% (11)
<b>Reati proprietà rari*</b>	20% (4)	38,1% (8)	3,5% (7)	8,5% (16)
<b>Reati violenti diffusi**</b>	70% (14)	61,9% (13)	29,3% (58)	21,8% (41)
<b>Reati violenti rari***</b>	10% (2)	19% (4)	3,5% (7)	4,8% (9)
<b>Pirateria informatica</b>	10% (2)	23,8% (5)	2% (4)	10,1% (19)
<b>Spaccio di droga</b>	10% (2)	38,1% (8)	1,5% (3)	3,2% (6)

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

## 15. APPENDICE C (relativo al capitolo 9 risultati sui fattori di rischio)

TABELLA 15.1 COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DA STUDENTI CHE HANNO VISSUTO EVENTI TRAUMATICI DI TIPO FAMILIARE

	Problemi di droga/alcol di uno dei tuoi genitori			Frequenti litigi o maltrattamenti tra i tuoi genitori			Separazione/divorzio dei genitori		
	Si	No	$\chi^2$ e p-value	Si	No	$\chi^2$ e p-value	Si	No	$\chi^2$ e p-value
<b>Comportamenti antisociali</b>	94,7% (18)	88% (412)	ns	95,8% (46)	87,5% (384)	,087	92,2% (71)	87,6% (359)	ns
<b>Comportamenti criminosi</b>	52,6% (10)	38,9% (182)	ns	60,4% (29)	37,1% (163)	,002	54,5% (42)	36,6% (150)	,003
<b>Atti di vandalismo</b>	5,3% (1)	11,1% (52)	ns	18,8% (9)	10% (44)	,065	13% (10)	10,5% (43)	ns
<b>Pirateria informatica</b>	5,3% (1)	7,3% (34)	ns	12,5% (6)	6,6% (29)	ns	9,1% (7)	6,8% (28)	ns
<b>Furto centro comm.</b>	10,5% (2)	9,6% (45)	ns	25% (12)	8% (35)	,000	16,9% (13)	8,3% (34)	,019
<b>Reati proprietà rari*</b>	0% (0)	8,1% (38)	ns	16,7% (8)	6,9% (30)	,016	15,6% (12)	6,3% (26)	,006
<b>Reati violenti diffusi**</b>	42,1% (8)	28% (131)	ns	43,8% (21)	26,9% (118)	,014	35,1% (27)	27,3% (112)	ns
<b>Reati violenti rari***</b>	0% (0)	5,1% (24)	ns	8,3% (4)	4,6% (20)	ns	13% (10)	3,4% (14)	,000
<b>Consumo droghe leggere</b>	21,1% (4)	18,8% (88)	ns	33,3% (16)	17,3% (76)	,007	26% (20)	17,6% (72)	,084
<b>Consumo droghe pesanti</b>	5,3% (1)	1,3% (6)	ns	4,2% (2)	1,1% (5)	ns	3,9% (3)	1% (4)	,048
<b>Vendita di droga</b>	5,3% (1)	3,8% (18)	ns	14,6% (7)	2,7% (12)	,000	7,8% (6)	3,2% (13)	,000

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

\*\*\*\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.



TABELLA 15.2 COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DAGLI STUDENTI CHE HANNO VISSUTO UNA MALATTIA PROPRIA O DI UN GENITORE O DI UNA PERSONA CARA

	Una tua malattia lunga o grave			Una malattia lunga o grave di uno dei tuoi genitori o di qualcuno a te caro		
	Si	No	$\chi^2$ e p-value	Si	No	$\chi^2$ e p-value
<b>Comportamenti antisociali</b>	83,3% (45)	88,9% (385)	ns	89,8% (184)	87,2% (246)	ns
<b>Comportamenti criminosi</b>	48,1% (26)	38,3% (166)	ns	42,9% (88)	36,9% (104)	ns
<b>Atti di vandalismo</b>	14,8% (8)	10,4% (45)	ns	11,7% (24)	10,3% (29)	ns
<b>Pirateria informatica</b>	13% (7)	6,5% (28)	ns	5,9% (12)	8,2% (23)	ns
<b>Furto centro comm.</b>	5,6% (3)	10,2% (44)	ns	11,7% (24)	8,2% (23)	ns
<b>Reati proprietà rari*</b>	5,6% (3)	8,1% (35)	ns	7,8% (16)	7,8% (22)	ns
<b>Reati violenti diffusi***</b>	33,3% (18)	27,9% (121)	ns	30,7% (63)	27% (76)	ns
<b>Reati violenti rari****</b>	13% (7)	3,9% (17)	,004	5,4% (11)	4,6% (13)	ns
<b>Consumo droghe leggere</b>	24,1% (13)	18,2% (79)	ns	20,5% (42)	17,7% (50)	ns
<b>Consumo droghe pesanti****</b>	1,9% (1)	1,4% (6)	ns	2% (4)	1,1% (3)	ns
<b>Vendita di droga</b>	3,7% (2)	3,9% (17)	ns	4,4% (9)	3,5% (10)	ns

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

\*\*\*\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

TABELLA 15.3 COMPORAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI REALIZZATI DAGLI STUDENTI RIPETENTI E NON RIPETENTI

	Sei mai stato bocciato?		
	No	Si	$\chi^2$ e p-value
<b>Comportamenti antisociali</b>	87,7% (350)	91,2% (83)	Ns
<b>Comportamenti criminosi</b>	36,8% (147)	51,6% (47)	,009
<b>Atti di vandalismo</b>	10,5% (42)	13,2% (12)	Ns
<b>Pirateria informatica</b>	7,8% (31)	4,4% (4)	Ns
<b>Furto centro comm.</b>	7,8% (31)	18,7% (17)	,002
<b>Reati proprietà rari*</b>	6,8% (27)	12,1% (11)	Ns
<b>Reati violenti diffusi**</b>	25,8% (103)	40,7% (37)	,005
<b>Reati violenti rari***</b>	4,3% (17)	8,8% (8)	Ns
<b>Consumo droghe leggere</b>	15,3% (61)	34,1% (31)	,000
<b>Consumo droghe pesanti</b>	1% (4)	3,3% (3)	ns
<b>Vendita di droga</b>	3,3% (13)	6,6% (6)	Ns

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

\*\*\*\* Consumo droghe pesanti: consumo di ecstasy, speed, LSD, cocaina o eroina.

TABELLA 15.4 PENSIERO VIOLENTO DEGLI STUDENTI CAMPIONATI E REALIZZAZIONE DI COMPORTAMENTI VIOLENTI SU COSE O PERSONE

	Pensiero violento*		
	No	Si	$\chi^2$ e p-value
<b>Atti di vandalismo</b>	2,2% (3)	14,4% (51)	,000
<b>Reati violenti diffusi**</b>	9,6% (13)	35,9% (127)	,000
<b>Reati violenti rari***</b>	2,9% (4)	5,9% (21)	ns

\* La variabile pensiero violento è stata costruita dall'insieme di cinque variabili: Un po' di violenza fa parte del gioco; per farsi rispettare occorre usare la forza; se qualcuno mi aggredisce, io rispondo; senza violenza tutto sarebbe più noioso; è assolutamente normale che i ragazzi vogliono mettersi alla prova combattendo con altri.

\*\* Reati violenti diffusi: partecipazione a risse e possesso di un'arma o bastone

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/borseggi, minacce e lesioni

TABELLA 15.5 ITEMS DELLE VARIABILI ISRD39, 45 E 47

<b>ISRD39.1</b>	Io agisco d'istinto senza fermarmi a riflettere
<b>ISRD39.2</b>	Io faccio subito ciò che mi piace, anche a costo di sacrificare un obiettivo non immediatamente raggiungibile
<b>ISRD39.3</b>	Io sono più preoccupato di ciò che mi potrebbe accadere a breve che a lungo termine
<b>ISRD39.4</b>	Mi piace mettermi alla prova di tanto in tanto facendo delle cose un po' rischiose
<b>ISRD39.5</b>	Talvolta io prendo dei rischi solo per divertimento
<b>ISRD39.6</b>	Il divertimento e l'avventura sono più importanti della sicurezza
<b>ISRD39.7</b>	Penso prima di tutto a me stesso, anche se ciò rende la vita difficile agli altri
<b>ISRD39.8</b>	Se faccio cose che disturbano la gente, è un problema loro, non mio
<b>ISRD39.9</b>	Faccio tutto ciò che serve per ottenere quello che voglio, anche se sono consapevole che questo comportamento crea dei problemi agli altri
<b>ISRD39.10</b>	Perdo facilmente le staffe
<b>ISRD39.11</b>	Quando sono veramente arrabbiato, è meglio che gli altri stiano lontani da me
<b>ISRD39.12</b>	Quando sono in grave disaccordo con qualcuno, è difficile per me parlare tranquillamente senza innervosirmi
<b>ISRD45.1</b>	Se dovessi trasferirmi mi mancherebbe la mia scuola
<b>ISRD45.2</b>	Quando faccio un buon lavoro gli insegnanti lo rilevano e me lo dicono
<b>ISRD45.3</b>	Mi piace la mia scuola
<b>ISRD45.4</b>	È possibile fare altre attività al di fuori della scuola (sport, musica, teatro, discoteca)
<b>ISRD45.5</b>	Nella mia scuola avvengono furti
<b>ISRD45.6</b>	Nella mia scuola accadono risse
<b>ISRD45.7</b>	Nella mia scuola avvengono atti di vandalismo
<b>ISRD45.8</b>	Nella mia scuola si consuma droga

<b>ISRD47.1</b>	Se dovessi trasferirmi mi mancherebbero i miei vicini
<b>ISRD47.2</b>	I miei vicini mi riprendono quando faccio delle stupidaggini
<b>ISRD47.3</b>	Mi piace il mio quartiere
<b>ISRD47.4</b>	C'è spazio per i giochi dei bambini
<b>ISRD47.5</b>	Ci sono problemi di delinquenza
<b>ISRD47.6</b>	Nel mio quartiere c'è spaccio di droga
<b>ISRD47.7</b>	Nel mio quartiere accadono risse
<b>ISRD47.8</b>	Ci sono palazzi vuoti e abbandonati
<b>ISRD47.9</b>	Ci sono graffiti sui muri
<b>ISRD47.10</b>	Le persone dei dintorni sono propense ad aiutare i propri vicini
<b>ISRD47.11</b>	Questo è un vicinato molto unito, solidale
<b>ISRD47.12</b>	Le persone del vicinato sono affidabili
<b>ISRD47.13</b>	Le persone di questo quartiere in genere non vanno d'accordo tra loro

TABELLA 15.6 ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER VARIABILI CATEGORICHE DEGLI ÍTEMS ISRD39.1 A 39.12.

<b>Riepilogo del modello</b>			
Dimensione	Alfa di Cronbach	Varianza spiegata	
		Totale (Autovalore)	Inerzia
1	,727	2,999	,250
2	,225	1,259	,105
Totale		4,258	,355
Media	,578 <sup>a</sup>	2,129	,177
a. La media di Alfa di Cronbach è basata sulla media dell'autovalore			

TABELLA 15.7 ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER VARIABILI CATEGORICHE DEGLI ITEMS RELATIVI ALLA SCUOLA FREQUENTATA

<b>Riepilogo del modello</b>			
Dimensione	Alfa de Cronbach	Varianza spiegata	
		Totale (Autovalore)	Inerzia
1	,592	2,073	,259
2	,417	1,574	,197
Totale		3,647	,456
Media	,516 <sup>a</sup>	1,823	,228
a. La media di Alfa di Cronbach è basata sulla media dell'autovalore.			

TABELLA 15.8 ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE PER VARIABILI CATEGORIALI PER GLI ITEMS RELATIVI AL QUARTIERE

<b>Riepilogo del modello</b>			
Dimensione	Alfa di Cronbach	Varianza spiegata	
		Totale (Autovalore)	Inerzia
1	,726	3,032	,233
2	,575	2,133	,164

Totale		5,164	,397
Media	,664 <sup>a</sup>	2,582	,199
a. La media dell'alfa di Cronbach è basata sulla media dell'autovalore.			

TABELLA 15.9 DIMENSIONE A VARIABILI IRIS-J

A2.1 In che misura ti consideri una persona controllata, che pensa prima di agire?	0 1 2 3 4 5
A2.2 In che misura ti consideri una persona impulsiva, che agisce senza fermarsi a pensare?	0 1 2 3 4 5
A2.3 In che misura ti consideri una persona irrequieta e con difficoltà a stare tranquillo/a?	0 1 2 3 4 5
A2.4 In che misura hai facilità di concentrazione?	0 1 2 3 4 5
A3.1 In che misura ti attirano le esperienze stimolanti e rischiose?	0 1 2 3 4 5
A4.1 Le altre persone mi dicono che sono intelligente.	0 1 2 3 4 5
A5.1 In che misura ti consideri una persona che si sforza per superare le difficoltà e i problemi?	0 1 2 3 4 5
A5.2 Le altre persone mi dicono che sono molto bravo in...	.....
A6.1 In che misura ti senti bene con te stesso?	0 1 2 3 4 5
A7.1 Solitamente ti senti in colpa o ti penti per cose che hai fatto nella tua vita?	0 1 2 3 4 5
A8.1 Prima di agire, principalmente penso in me stesso	0 1 2 3 4 5
A8.2 In che misura pensi alle conseguenze delle tue azioni?	0 1 2 3 4 5
A8.3 Nell'agire, solitamente considero le conseguenze e i danni che posso procurare alle altre persone	0 1 2 3 4 5
A9.1 Non ottenere ciò che desidero mi fa diventare pazzo	0 1 2 3 4 5
A9.2 Quando mi arrabbio non mi controllo	0 1 2 3 4 5
A10.1 Mi considero una persona capace di stabilire buone relazioni con gli altri	0 1 2 3 4 5
A11.1 In che misura consideri che ci possano essere reati giustificabili?	0 1 2 3 4 5
A11.2 In che misura consideri che ci possano essere occasioni dove l'uso della violenza sia giustificato?	0 1 2 3 4 5

TABELLA 15.10 DIMENSIONE VARIABILI B CARENZE DI TIPO SOCIALE DI IRIS-J

B1.1 Considero che il livello economico della mia famiglia è...(molto basso-molto alto)	0 1 2 3 4 5
B1.2 La mia famiglia (genitori, fratelli maggiori, ecc.) hanno avuto sempre un impiego	5 4 3 2 1 0
B1.3 Considero che le condizioni di salute della mia famiglia sono (molto precarie-molto buone)	5 4 3 2 1 0
B2.1 Posso valutare il disaccordo della mia famiglia con un livello di gravità e frequenza di...	0 1 2 3 4 5
B5.1 Considero che la mia famiglia mi ha cresciuto ed educato volendomi bene e aiutandomi però anche controllandomi	5 4 3 2 1 0
B6.1 Molti dei miei amici trasgrediscono le leggi	0 1 2 3 4 5
B6.2 Molti dei miei amici sono persone che non hanno nessuna relazione con la delinquenza	5 4 3 2 1 0
B7.1 Mi piace andare a scuola e mi diverto	5 4 3 2 1 0
B7.2 Mi piace studiare e sono un bravo alunno	5 4 3 2 1 0
B7.3 I professori sono contenti di me	5 4 3 2 1 0
B8.1 Fai parte di associazioni giovanili (sportive, ricreative, culturali, benefiche)?	0 1 2 3 4 5
B10.1 In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto/a ha molte carenze (scuole, lavoro, ecc.)	0 1 2 3 4 5
B10.2 In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto/a ha molti problemi (delinquenza, furti, bande, droga, ecc.)	0 1 2 3 4 5
B10.3 Nel mio quartiere ci sono molti immigrati	0 1 2 3 4 5
B11.1 In tutta la mia vita ho assistito a numerosi reati gravi	0 1 2 3 4 5
B11.2 Assistere ad azioni delittuose e violente mi ha influenzato negativamente	0 1 2 3 4 5

TABELLA 15.11 DIMENSIONE C VARIABILI IRIS-J

C3.1 In tutta la mia vita ho avuto varie opportunità per commettere comportamenti devianti	0 1 2 3 4 5
C3.2 In comparazione con altri ragazzi che conosco, mi si sono presentate varie opportunità per commettere azioni devianti	0 1 2 3 4 5
D1.1 Picchio i miei compagni di scuola e amici	0 1 2 3 4 5
D1.2 Da bambino mi appropriavo di cose che non erano mie	0 1 2 3 4 5
D1.3 Faccio male ad animali, come gatti o cani	0 1 2 3 4 5
D1.4 Mi assento da scuola all'insaputa dei miei genitori	0 1 2 3 4 5
D2.1 Normalmente bevo alcool	0 1 2 3 4 5

FIGURA 15.1 SCREE PLOT DIMENSIONE A IRIS-J

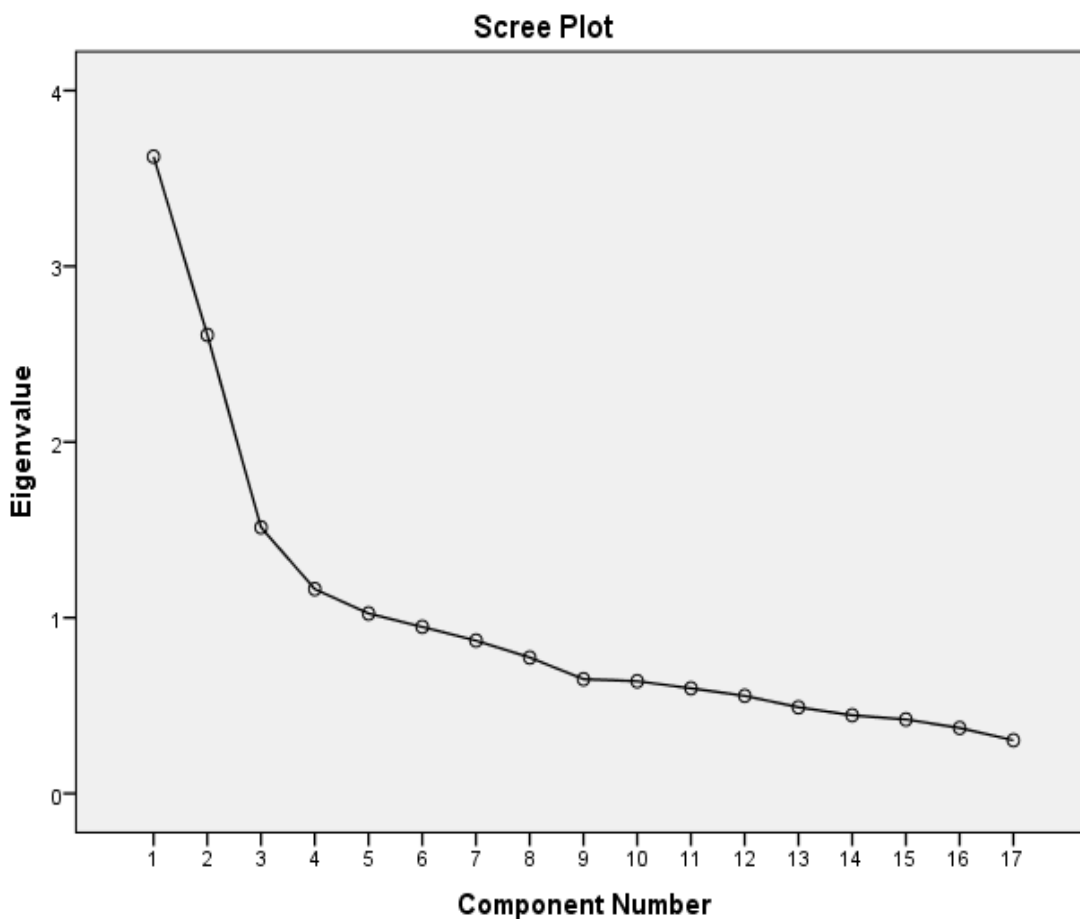


TABELLA 15.12 MATRICE DELLE COMPONENTI RUOTATE DIMENSIONE A

Matrici componenti ruotate			
	Componente		
	1	2	3
Quando mi arrabbio non mi controllo	,662	-,071	,185
Non ottenere ciò che desidero mi fa diventare pazzo	,660	,138	-,231
In che misura ti attirano le esperienze stimolanti e rischiose?	,649	-,068	,141
In che misura ti consideri una persona impulsiva, che agisce senza fermarsi a pensare?	,614	-,055	,474
In che misura ti consideri una persona irrequieta e con difficoltà a stare tranquilla?	,583	,159	,122
In che misura consideri che ci possano essere occasioni dove l'uso della violenza sia giustificato?	,575	-,135	,136

In che misura consideri che ci possano essere reati giustificabili?	,571	-,142	-,028
In che misura ti senti bene con te stesso?	-,117	-,757	,037
Mi considero una persona capace di stabilire buone relazioni con gli altri	-,116	,604	,030
In che misura hai facilità di concentrazione?	,097	,600	,172
Le altre persone mi dicono che sono intelligente	-,055	,580	,159
In che misura ti consideri una persona che si sforza per superare le difficoltà e i problemi?	-,211	,522	,329
In che misura pensi alle conseguenze delle tue azioni?	,205	,176	,723
Nell'agire, solitamente considero le conseguenze e i danni che posso procurare alle altre persone?	,158	,196	,670
In che misura ti consideri una persona controllata, che pensa prima di agire?	,374	,240	,601
Solitamente ti senti in colpa o ti penti per cose che hai fatto nella tua vita?	,434	,357	-,454
Prima di agire, principalmente penso a me stesso	,143	-,346	-,364
Metodo di estrazione: Analisi delle componenti principali. Metodo di rotazione: Varimax con Kaiser Normalization.			
a. Rotazione converge in 7 iterazioni.			

TABELLA 15.13 MATRICE DELLE COMPONENTI RUOTATE DELLA DIMENSIONE B VARIABILI IRIS-J

Matrici delle componenti Ruotate				
	Componenti			
	1	2	3	4
In tutta la mia vita ho assistito numerosi reati gravi?	,741	,097	-,055	,083
Molti dei miei amici trasgrediscono le leggi	,661	,141	,062	,167
In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto ha molti problemi (delinquenza, furti, bande, droga, ecc.)	,644	-,136	,086	-,190
Assistere ad azioni delittuose e violente mi ha influenzato negativamente	,598	,084	,021	-,040
Nel mio quartiere ci sono molti immigrati	,530	-,177	,221	-,265
Posso valutare il disaccordo della mia famiglia con un livello di gravità e frequenza di...	,476	,129	,007	,113
Mi piace studiare e sono un bravo alunno	,104	,859	,047	-,035
Mi piace andare a scuola e mi diverto	-,030	,797	,059	,042
I professori sono contenti di me	,151	,762	,074	,122
Considero che il livello economico della mia famiglia è...(molto basso-	-,073	,004	,729	,021

molto alto)				
La mia famiglia (genitori, fratelli maggiori, ecc.) hanno avuto sempre un impiego	,113	,118	,720	-,046
Considero che le condizioni di salute della mia famiglia sono(molto precarie-molto buone)	,095	,035	,616	,212
Molti dei miei amici sono persone che non hanno nessuna relazione con la delinquenza	,199	,089	,083	,685
Considero che la mia famiglia mi ha cresciuto ed educato volendomi bene e aiutandomi però anche controllandomi	,108	,047	,448	,507
Fai parte di associazioni giovanili (sportive, ricreative, culturali, benefiche)?	,067	-,074	-,234	-,503
In comparazione con altri quartieri che conosco, il quartiere dove sono cresciuto ha molte carenze (scuole, lavoro, ecc.)	,163	,078	,245	-,475
Metodo di estrazione: Analisi delle component principali				
Metodo di rotazione: Varimax con Kaiser Normalization.				
a. Rotazione converge in 5 iterazioni.				

FIGURA 15.2 SCREE PLOT DIMENSIONE B IRIS-J

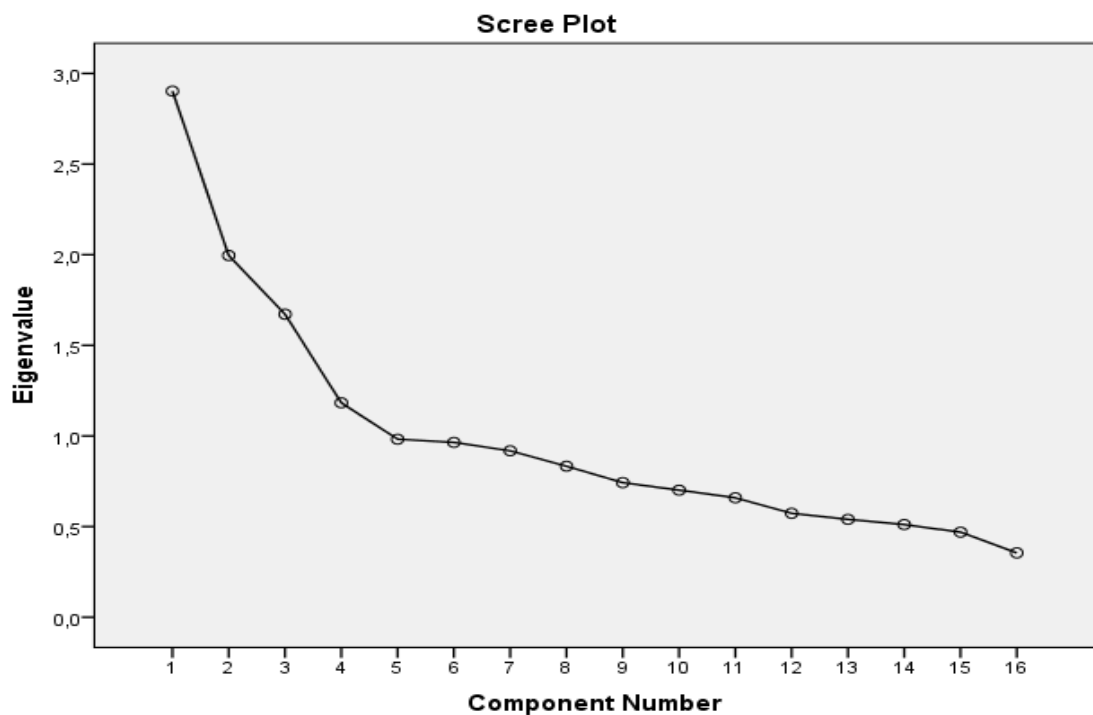




TABELLA 15.14 MATRICE DELLE COMPONENTI RUOTATE DIMENSIONE C VAIABILI IRIS-J

<b>Matrice delle componenti ruotate<sup>a</sup></b>		
	Componenti	
	1	2
In tutta la mia vita ho avuto varie opportunità per commettere comportamenti devianti	<b>,876</b>	,004
In comparazione con altri ragazzi che conosco, mi si sono presentate varie opportunità per commettere azioni devianti	<b>,868</b>	,088
Normalmente bevo alcool	<b>,620</b>	,226
Mi assento da scuola all'insaputa dei miei genitori	<b>,445</b>	,357
Faccio male ad animali, come gatti o cani	,125	<b>,749</b>
Picchio i miei compagni di scuola e amici	,118	<b>,709</b>
Da bambino mi appropriavo di cose che non erano mie	,095	,707
Metodo di estrazione: Principal Component Analysis. Metodo di rotazione: Varimax con Kaiser Normalization.		
a. Rotazione converge in 3 iterazioni.		

FIGURA 15.3 SCREE PLOT DIMENSIONI C E D IRIS-J

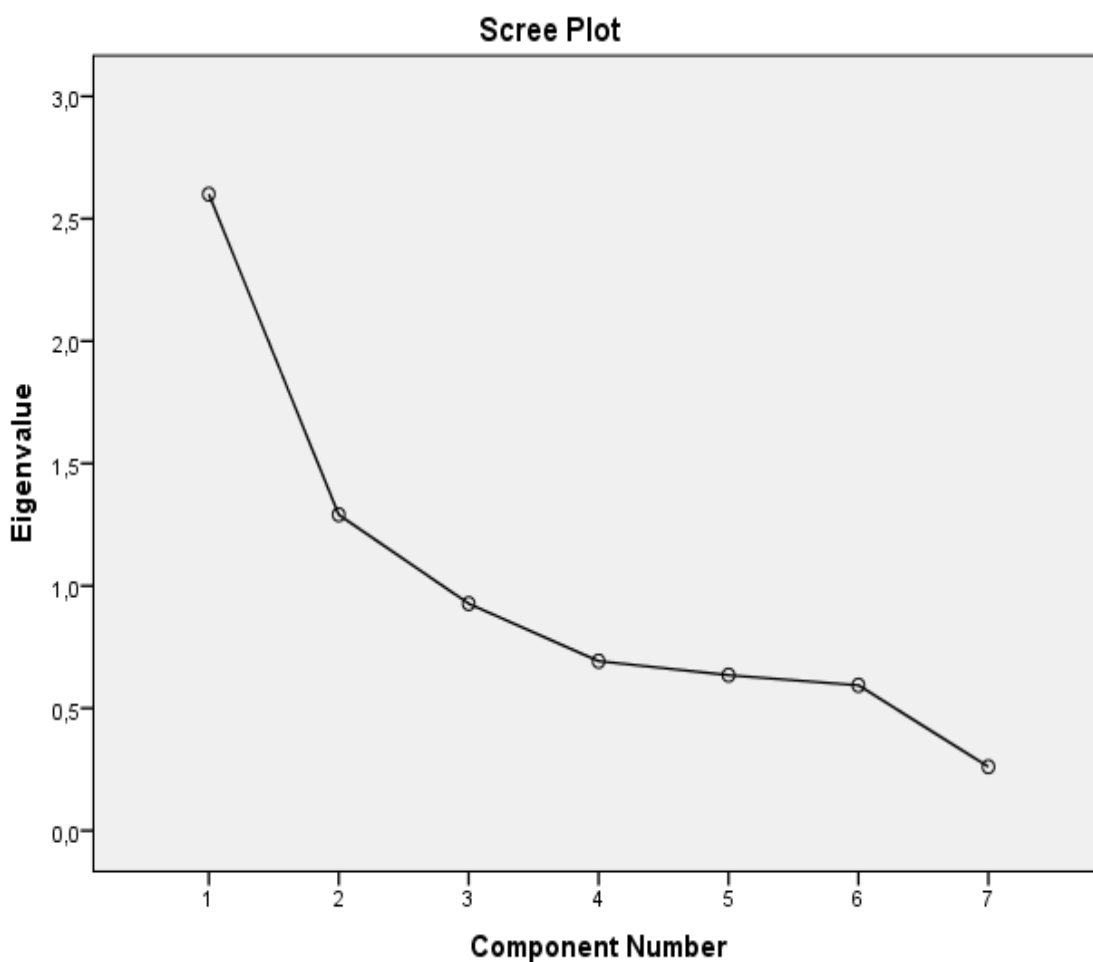


TABELLA 15.15 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI PER DIVORZIO/SEPARAZIONE DEI GENITORI, MALTRATTAMENTI E LITIGI TRA I GENITORI E ZONA TERRITORIALE

	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)		Forlì e Casalecchio di Reno		Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)		Forlì e Casalecchio di Reno	
	Divorzio/separazione dei genitori		Divorzio/separazione dei genitori		Maltrattamenti e litigi tra i tuoi genitori		Maltrattamenti e litigi tra i tuoi genitori	
	No	Si	No	Si	No	Si	No	Si
<b>Atti di vandalismo</b>	12,2% (26)	15,4% (4)	8,6% (17)	11,8% (6)	11,5% (26)	33,3% (4)	8,5% (18)	13,9% (5)
<b>Furto in un centro comm.</b>	9,4% (20)	7,1% (14)	19,2% (5)	15,7% (8)	9,7% (22)	25% (3)	6,1% (13)	25% (9)
<b>Reati proprietà rari*</b>	3,8% (8)	11,5% (3)	9,1% (18)	17,6% (9)	4,4% (10)	8,3% (1)	9,4% (20)	19,4% (7)
<b>Reati violenti diffusi**</b>	30% (64)	42,3% (11)	24,4% (48)	31,4% (16)	30% (68)	58,3% (7)	23,6% (50)	38,9% (14)
<b>Reati violenti rari**</b>	2,8% (6)	11,5% (3)	4,1% (8)	13,7% (7)	3,1% (7)	16,7% (2)	6,1% (13)	5,6% (2)
<b>Pirateria informatica</b>	2,3% (5)	7,7% (2)	11,7% (23)	9,8% (5)	3,1% (7)	0% (0)	10,4% (22)	16,7% (6)
<b>Spaccio di droga</b>	1,9% (4)	3,8% (1)	4,6% (9)	9,8% (5)	1,3% (3)	16,7% (2)	4,2% (9)	13,9% (5)

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 15.16 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI TRA GLI STUDENTI CHE FREQUENTANO AMICI ANTISOCIALI E PER ZONA TERRITORIALE

	Amici delinquenti			
	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)		Forlì e Casalecchio di Reno	
	No	Si	No	Si
<b>Atti di vandalismo</b>	9,8% (16)	18,2% (14)	4,2% (5)	14,7% (19)
<b>Furto in un centro comm.</b>	6,7% (11)	18,2% (14)	2,5% (3)	15,5% (20)
<b>Reati proprietà rari*</b>	3% (5)	7,8% (6)	0,8% (1)	20,2% (26)
<b>Reati violenti diffusi**</b>	25,6% (42)	44,2% (34)	12,6% (15)	37,2% (48)
<b>Reati violenti rari***</b>	1,8% (3)	9,1% (7)	1,7% (2)	9,3% (12)
<b>Pirateria informatica</b>	1,2% (2)	6,5% (5)	5% (6)	16,3% (21)
<b>Spaccio di droga</b>	0,6% (1)	5,2% (4)	0% (0)	10,9% (14)

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 15.17 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI TRA I RAGAZZI SECONDO IL PENSIERO VIOLENTO E PER ZONA TERRITORIALE

	<b>Pensiero violento</b>			
	<b>Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)</b>		<b>Forlì e Casalecchio di Reno</b>	
	<b>Si</b>	<b>No</b>	<b>Si</b>	<b>No</b>
<b>Atti di vandalismo</b>	15,7% (29)	1,8% (1)	13% (22)	2,5% (2)
<b>Furto in un centro comm.</b>	11,4% (21)	7,1% (4)	12,4% (21)	2,5% (2)
<b>Reati proprietà rari*</b>	5,9% (11)	0% (0)	13,6% (23)	5% (4)
<b>Reati violenti diffusi**</b>	37,8% (70)	10,7% (6)	33,7% (57)	8,8% (7)
<b>Reati violenti rari**</b>	4,3% (8)	3,6% (2)	7,7% (13)	2,5% (2)
<b>Pirateria informatica</b>	3,8% (7)	0% (0)	13,6% (23)	6,2% (5)
<b>Spaccio di droga</b>	2,7% (5)	0% (0)	8,3% (14)	0% (0)

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 15.18 DISTRIBUZIONE DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI TRA I RAGAZZI SECONDO IL PENSIERO VIOLENTO E PER ZONA TERRITORIALE

	<b>Pensiero violento</b>			
	<b>Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)</b>		<b>Forlì e Casalecchio di Reno</b>	
	<b>Si</b>	<b>No</b>	<b>Si</b>	<b>No</b>
<b>Atti di vandalismo</b>	15,7% (29)	1,8% (1)	13% (22)	2,5% (2)
<b>Furto in un centro comm.</b>	11,4% (21)	7,1% (4)	12,4% (21)	2,5% (2)
<b>Reati proprietà rari*</b>	5,9% (11)	0% (0)	13,6% (23)	5% (4)
<b>Reati violenti diffusi**</b>	37,8% (70)	10,7% (6)	33,7% (57)	8,8% (7)
<b>Reati violenti rari**</b>	4,3% (8)	3,6% (2)	7,7% (13)	2,5% (2)
<b>Pirateria informatica</b>	3,8% (7)	0% (0)	13,6% (23)	6,2% (5)
<b>Spaccio di droga</b>	2,7% (5)	0% (0)	8,3% (14)	0% (0)

\* Reati proprietà rari: furto per mezzo di un'effrazione in un luogo, furto di una bicicletta, scooter, motorino, moto o macchina, furto di qualcosa da un'auto.

\*\* Reati violenti diffusi: Partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

\*\*\* Reati violenti rari: scippi/ borseggi, minacce e lesioni.

TABELLA 15.19 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AD ATTI DI VANDALISMO

		Variabili nell'equazione							95% CI per EXP(B)	
		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp (B)	Inferiore	Superiore	
Passo 4 <sup>a</sup>	AGIREIMPULSIVAMENTE	,925	,156	35,106	1	,000	2,521	1,857	3,424	
	CRIMINALITÀ PERCEPITA QUARTIERE	,250	,131	3,672	1	,055	1,284	,994	1,659	
	Costante	-2,479	,190	169,98	1	,000	,084			
a. Variabili immesse al passo 1: AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀ RAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀ PERCEPITA QUARTIERE, TERRITORIO.										

La variabile territorio non è presente nel modello finale selezionato dalla procedura backwise, per cui non sembrano esserci un gradiente geografico per questo tipo di reato. Si noti però che indipendentemente dalla regione in cui ci trova, vivere in un quartiere ad alta criminalità percepita influisce positivamente sulla probabilità di aver commesso un atto di vandalismo.

TABELLA 15.20 MODELLO DI REGRESSIONE APPLICATO AL FURTO IN UN CENTRO COMMERCIALE

		Variabili nell'equazione							95% CI per EXP(B)	
		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp (B)	Inferiore	Superiore	
Passo 5 <sup>a</sup>	AGIREIMPULSIVAMENTE	,499	,145	11,826	1	,001	1,647	1,239	2,190	
	Costante	-2,324	,165	197,434	1	,000	,098			
a. Variabili immesse al passo 1: AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀ RAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀ PERCEPITA QUARTIERE, TERRITORIO.										

Anche nel caso del furto in un centro commerciale la variabile territorio non risulta essere un buon predittore, infatti l'unica variabile capace di predire chi ha più probabilità di commettere furti è l'agire impulsivamente.

TABELLA 15.21 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AI REATI VIOLENTI DIFFUSI

		Variabili nell'equazione						
		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)	
Passo 3 <sup>a</sup>	AGIREIMPULSIVAMENTE	,909	,126	52,224	1	,000	2,482	
	DEGRADOSCUOLA	,273	,115	5,665	1	,017	1,314	
	CRIMINALITÀ PERCEPITA QUARTIERE	,298	,109	7,527	1	,006	1,347	
	Costante	-1,139	,121	89,322	1	,000	,320	
a. Variabili immesse al passo 1: AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀ RAPPORTIVICINATO, CRIMINALITÀ PERCEPITA QUARTIERE, TERRITORIO.								

Nel caso dei reati violenti diffusi (partecipazione a risse e possesso di un coltello) la variabile territorio non risulta significativa. Le uniche variabili capaci di predire la commissione di questi reati risultano l'agire impulsivo dei ragazzi, il frequentare una scuola degradata e percepire il proprio quartiere come delinquenziale. Anche in questo caso quindi più che la zona di provenienza, sembra essere il degrado del quartiere e della scuola frequentate un fattore di rischio per il crimine considerato.

TABELLA 15.22 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA APPLICATO AI REATI VIOLENTI DIFFUSI

Variabili nell'equazione		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 4 <sup>a</sup>	AGIREIMPULSIVAMENTE	1,007	,219	21,119	1	,000	2,738
	DEGRADOSCUOLA	,396	,216	3,374	1	,066	1,487
	Costante	-	,319	125,585	1	,000	,028
		3,575					
a. Variabili immesse al passo 1: AGIREIMPULSIVAMENTE, DEGRADOSCUOLA, COMPLESSITÀRAPPORTVICINATO, CRIMINALITÀPERCEPITAQUARTIERE, TERRITORIO.							

Come per i reati violenti diffusi anche nel caso dei reati violenti rari, gli unici predittori capaci di pronosticare la realizzazione di questa tipologia delittuosa risultano essere l'agire impulsivo e il degrado della propria scuola. Il territorio non risulta essere utile nel pronosticare i reati violenti rari (scippi/borseggi, aggressioni, lesioni e minacce).

Il modello di regressione logistica finale utilizzato per gli atti di vandalismo con le dimensioni del questionario IRIS-J è il seguente:

TABELLA 15.23 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA PER ATTI DI VANDALISMO

Variabili nell'equazione		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 8 <sup>a</sup>	Esposizione reati	,422	,180	5,512	1	,019	1,525
	Assenza controllo	,547	,217	6,315	1	,012	1,727
	Impulsività	1,133	,244	21,540	1	,000	3,106
	Costante	-2,760	,297	86,105	1	,000	,063
a. Variabili immesse al passo 1: TERRITORIO, Esposizionereati, Insoddscolastica, Insoddfamiglia, Assenzacontrollo, Impulsività, Sfiducia, Irresponsabilità, Opportunitàcrimini, Comportamentoviolento.							

La tabella del modello di regressione evidenzia che la variabile territorio non risulta essere predittore statisticamente significativo in quanto non inclusa nel modello finale, dove invece permangono esposizione a reati, assenza di controllo e impulsività., tutti aventi effetti positivi sulla probabilità di commettere un atto di vandalismo.

Il modello di regressione logistica finale per il furto in un centro commerciale con le dimensioni di IRIS-J è il seguente:

TABELLA 15.24 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER FURTO IN UN CENTRO

COMMERCIALE

Variabili nell'equazione		B	E.S.	Wald	Df	Sig.	Exp(B)
Passo 8 <sup>a</sup>	Esposizione reati	,389	,176	4,880	1	,027	1,476
	Assenza controllo	,637	,206	9,551	1	,002	1,890
	Impulsività	,677	,218	9,664	1	,002	1,968
	Costante	-2,483	,251	97,596	1	,000	,084
a. Variabili immesse al passo 1: TERRITORIO, Esposizionereati, Insoddscolastica, Insoddfamiglia, Assenzacontrollo, Impulsività, Sfiducia, Irresponsabilità, Opportunitàcrimini, Comportamentoviolento.							

Come nel caso degli atti di vandalismo, anche per il furto in un centro commerciale le uniche variabili capaci di pronosticare la realizzazione da parte dei ragazzi di questo reato sono: l'esposizione a reati, l'assenza di controllo e l'impulsività. La variabile territorio anche per questa tipologia delittuosa non risulta significativa statisticamente.

Il modello di regressione logistica finale per i reati di proprietà rari con le dimensioni di IRIS-J è il seguente:

TABELLA 15.25 MODELLO REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER REATI PROPRIETÀ RARI

Variabili nell'equazione		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 8 <sup>a</sup>	Esposizione reati	,547	,216	6,435	1	,011	1,728
	Impulsività	,504	,278	3,274	1	,070	1,655
	Opportunità crimini	,395	,240	2,716	1	,099	1,484
	Costante	-3,173	,341	86,615	1	,000	,042
a. Variabili immesse al passo 1: TERRITORIO, Esposizionereati, Insoddscolastica, Insoddfamiglia, Assenzacontrollo, Impulsività, Sfiducia, Irresponsabilità, Opportunitàcrimini, Comportamentoviolento.							

La tabella indica che nel modello di regressione relativo ai reati di proprietà rari le uniche variabili statisticamente significative sono l'esposizione ai reati, l'impulsività e l'opportunità criminosa. Il modello di regressione che includeva le dimensioni dell'ISRSD per i reati di proprietà rari, in quel caso risultava essere un buon predittore anche il territorio. Probabilmente nel presente modello l'effetto territoriale è già catturato dalla variabile esposizione a reati, per cui anche in questo caso si può concludere che più della zona geografica di appartenenza, è vivere in un quartiere "pericoloso" indipendentemente dalla regione in cui tale quartiere si trovi, che favorisce l'assunzione di determinati comportamenti.

Il modello di regressione logistica finale per i reati violenti diffusi con le dimensioni di IRIS-J è il seguente:

TABELLA 15.26 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER REATI VIOLENTI DIFFUSI

<b>Variabili nell'equazione</b>		B	E.S.	Wald	df	Sig.	Exp(B)
Passo 8 <sup>a</sup>	Insoddscolastica	,417	,164	6,482	1	,011	1,517
	Impulsività	,718	,181	15,679	1	,000	2,050
	Opportunità crimini	,729	,166	19,319	1	,000	2,072
	Costante	-1,223	,166	54,028	1	,000	,294
a. Variabili immesse al passo 1: TERRITORIO, Esposizionereati, Insoddscolastica, Insoddfamiglia, Assenzacontrollo, Impulsività, Sfiducia, Irresponsabilità, Opportunitàcrimini, Comportamentoviolento.							

Il modello di regressione logistica applicato per i reati violenti diffusi indica che le uniche variabili capaci di predire questo comportamento criminoso risultano essere l'insoddisfazione scolastica, l'impulsività e l'opportunità criminosa, infatti, i ragazzi che presentano queste caratteristiche hanno più possibilità degli altri di partecipare a risse o/e possedere un'arma come un coltello o un bastone.

Il modello di regressione logistica finale per i reati violenti rari con le dimensioni di IRIS-J è il seguente:

TABELLA 15.27 MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA UTILIZZATO PER I REATI VIOLENTI RARI

<b>Variabili nell'equazione</b>		B	E.S.	Wald	Df	Sig.	Exp(B)
Passo 9 <sup>a</sup>	Esposizione reati	,741	,277	7,139	1	,008	2,098
	Impulsività	1,304	,393	11,012	1	,001	3,682
	Costante	-4,498	,627	51,496	1	,000	,011
a. Variabili immesse al passo 1: TERRITORIO, Esposizionereati, Insoddscolastica, Insoddfamiglia, Assenzacontrollo, Impulsività, Sfiducia, Irresponsabilità, Opportunitàcrimini, Comportamentoviolento.							

I risultati del modello di regressione selezionato tramite la procedura backwise nel caso dei reati violenti rari indicano che le uniche dimensioni capaci di prevedere chi ha più possibilità di commettere questo reato sono l'esposizione ai reati e l'impulsività mentre anche in questo il territorio non sembra giocare un ruolo significativo.

## 16. APPENDICE D relativo al capitolo 10 risultati sulla comparazione con altri studi)

TABELLA 16.1 COMPORAMENTI ANTISOCIALI E DELINQUENZIALI REGISTRATI NELL'INDAGINE INTERNATIONAL SELF-REPORT DELINQUENCY STUDY II, COMPARAZIONE CON IL CAMPIONE DI QUESTO STUDIO

	Italia		Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)		Forlì e Casalecchio di Reno	
	Tutta la vita	Ultimo mese/anno	Tutta la vita	Ultimo mese/anno	Tutta la vita	Ultimo mese/anno
<b>Partecipazione a risse</b>	27,3%	15,5%	28,2%	10%	20,5%	11,6%
<b>Detenzione d'armi</b>	10%	5,9%	13,3%	8,7%	11,6%	4,4%
<b>Aggressioni</b>	3,1%	1,7%	0,8%	0,4%	0,8%	0,4%
<b>Borseggio/scippo</b>	3,6%	1,1%	2,5%	0,8%	2,8%	1,2%
<b>Rapine/Estorsioni</b>	2,7%	1,7%	1,2%	1,2%	2,8%	1,2%
<b>Atti vandalici</b>	15,7%	10,2%	12,4%	5,8%	9,6%	4,8%
<b>Furti in negozi/centri comm.</b>	18,9%	8,3%	10,4%	0,8%	9,2%	2,8%
<b>Furto bicicletta/motorino</b>	4,6%	2,4%	1,7%	0%	9,2%	4,4%
<b>Furto oggetti da auto</b>	2,1%	3,6%	2,1%	1,7%	0,4%	0%
<b>Furto con effrazione</b>	3,6%	1,7%	0,8%	0,4%	1,6%	0,4%
<b>Furto di auto/moto</b>	1,1%	0,6%	0,8%	0%	0%	0%
<b>Pirateria informatica</b>	10,4%	8,3%	2,9%	2,1%	11,2%	8%
<b>Spaccio di droga</b>	3,7%	2,6%	2,1%	1,7%	5,6%	4,8%
<b>Uso di ecstasy/speed</b>	1,6%	0,8%	0,4%	0,4%	1,2%	0%
<b>Uso di LSD/eroina/cocaina</b>	1,8%	0,7%	1,7%	0%	0,8%	0%

TABELLA 16.2 PREVALENZA DEI COMPORAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO PER SESSO, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010) NUORESE E FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	Italia		Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)		Forlì e Casalecchio di Reno	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
<b>Reati violenti diffusi*</b>	26,6%	9,6%	29,5%	7,5%	17,2%	12,4%



<b>Reati violenti rari**</b>	6,2%	1,8%	2,1%	2,1%	3,9%	1,7%
<b>Atti di vandalismo</b>	14,3%	6,5%	10,5%	2,7%	5,5%	4,1%
<b>Furto in un centro comm.</b>	8,3%	8,3 %	2,1	0%	3,9%	1,7%
<b>Reati proprietà rari***</b>	7,9%	2,6%	4,2%	0,7%	7%	2,5%
<b>Pirateria informatica</b>	11,6%	5,3%	4,2%	0,7%	12,5%	3,3%
<b>Spaccio di droga</b>	3,7%	1,5%	3,2%	0,7%	8,6%	0,8%

Reati violenti diffusi\*= partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

Reati violenti rari\*\*= Scippi/borseggi, rapine/estorsioni e aggressioni.

Reati proprietà rari\*\*\*= Furto con effrazione in un'abitazione, furto bici, moto/auto, furto di un oggetto da un'auto.

TABELLA 16.3 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO PER SCUOLA FREQUENTATA, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010)  
NUORESE E FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	Scuola											
	Italia				Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)				Forlì e Casalecchio di Reno			
	S.Sec. I.Grado	I. Tecnico/ Magistrale	Istituto Professionale	Liceo	S.Sec. I.Grado	I Tecnico/ Magistrale	Istituto .Professionale	Liceo	S.Sec. I.Grado	I Tecnico/ Magistrale	Istituto Professionale	Liceo
<b>Reati violenti diffusi*</b>	16%	19,8%	25,5%	13,9%	16,9%	23,8%	13,9%	5,4%	12,8%	18,3%	15,4%	14,3%
<b>Reati violenti rari**</b>	2,8%	5%	6,9%	3,1%	3,1%	2,4%	2,8%	0%	4,3%	3,3%	2,6%	0%
<b>Atti di vandalismo</b>	7%	14,1%	15,8%	9,9%	3,1%	9,5%	2,8%	5,4%	5,3%	6,7%	5,1%	1,8%
<b>Furto in un centro comm.</b>	5,5%	12,9%	12,3%	7,7%	1,5%	1,2%	0%	0%	2,1%	8,3%	0%	0%
<b>Reati proprietà rari***</b>	4%	6,6%	10,2%	2,5%	1,5%	3,6%	2,8%	0%	4,3%	8,3%	7,7%	0%
<b>Pirateria informatica</b>	6,4%	10,8%	11,6%	7,9%	1,5%	2,4%	2,8%	1,8%	3,2%	16,7%	7,7%	7,1%
<b>Spaccio di droga</b>	0,4%	3,8%	5,8%	2,8%	0%	3,6%	2,8%	0%	1,1%	15%	5,1%	0%

Reati violenti diffusi\*= partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

Reati violenti rari\*\*= Scippi/borseggi, rapine/estorsioni e aggressioni.

Reati proprietà rari\*\*\*= Furto con effrazione in un'abitazione, furto bici, moto/auto, furto di un oggetto da un'auto.

TABELLA 16.4 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO TRA GLI APPARTENENTI A UN GRUPPO DEVIANTE E NON APPARTENENTI, COMPARAZIONE TRA I RISULTATI IN ITALIA (GATTI, 2010) NUORESE E FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	Italia		Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)		Forlì e Casalecchio di Reno	
	Non appartenenti a un gruppo deviante	Appartenenti a un gruppo deviante	Non appartenenti a un gruppo deviante	Appartenenti a un gruppo deviante	Non appartenenti a un gruppo deviante	Appartenenti a un gruppo deviante
<b>Reati violenti diffusi*</b>	15,8%	52,1%	16,7%	20%	11,7%	52,4%
<b>Reati violenti rari**</b>	3%	20,5%	2%	5%	2,1%	9,5%
<b>Atti di vandalismo</b>	8,6%	38%	5,1%	20%	4,3%	14,3%
<b>Furto in un centro comm.</b>	7,2%	26,8%	0,5%	5%	1,6%	19%
<b>Reati proprietà rari***</b>	4,2%	22,3%	1,5%	10%	3,2%	23,8%
<b>Pirateria informatica</b>	7,5%	21%	1,5%	10%	8%	9,5%
<b>Spaccio di droga</b>	2%	12,1%	1%	10%	2,7%	33,3%

Reati violenti diffusi\*= partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

Reati violenti rari\*\*= Scippi/borseggi, rapine/estorsioni e aggressioni.

Reati proprietà rari\*\*\*= Furto con effrazione in un'abitazione, furto bici, moto/auto, furto di un oggetto da un'auto.

TABELLA 16.5 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NELL'ULTIMO ANNO, COMPARAZIONE TRA IL CAMPIONE DELLO STUDIO IN ITALIA ISRD-2 (GATTI, 2006) E IL CAMPIONE DI QUESTO STUDIO, SUDDIVISIONE TRA ITALIANI, STRANIERI DI I E II GENERAZIONE

	Italia			Nuorese, Forlì e Casalecchio di Reno		
	Italiani	Stranieri I Generazione	Stranieri II Generazione	Italiani	Stranieri I Generazione	Stranieri II Generazione
<b>Atti di vandalismo</b>	10,1%	9,4%	13,5%	5,1%	8,3%	0%
<b>Pirateria informatica</b>	8,2%	7,3%	10,8%	4,6%	10,4%	0%
<b>Furto centro comm.</b>	8%	11,6%	10,2%	1,9%	2,1%	0%
<b>Reati proprietà rari*</b>	4,9%	6,6%	7,2%	3,2%	6,2%	0%
<b>Reati violenti diffusi**</b>	17,3%	21%	22%	14,6%	20,8%	30%
<b>Reati violenti rari***</b>	3,7%	6,4%	5,5%	1,9%	4,2%	20%
<b>Vendita di droga</b>	2,4%	2,9%	3,8%	3,2%	4,2%	0%

Reati violenti diffusi\*= partecipazione a risse e possesso di un'arma come un coltello o un bastone.

Reati violenti rari\*\*= Scippi/borseggi, rapine/estorsioni e aggressioni.

Reati proprietà rari\*\*\*= Furto con effrazione in un'abitazione, furto bici, moto/auto, furto di un oggetto da un'auto.

TABELLA 16.6 PREVALENZA DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CRIMINOSI IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO ANNO IN SPAGNA (INTERNATIONAL SELF REPRPT DELINQUENCY STUDY 2, RECHEA,2008) NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	Spagna	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)	Forlì e Casalecchio di Reno	Spagna	Nuorese (Nuoro, Oliena e Orgosolo)	Forlì e Casalecchio di Reno
	In tutta la vita			Nell'ultimo mese/anno*		
<b>Bere birra/vini</b>	71,3% (1805)	69,7% (168)	65,9% (164)	43,4% (1098)	33,2% (80)	36,1% (90)
<b>Bere superalcolici</b>	64,2% (1625)	44% (106)	40,2% (100)	40,4% (1022)	17% (41)	21,7% (54)
<b>Fumato erba, hashish o marijuana</b>	30,7% (777)	16,6% (40)	20,9% (52)	16% (405)	8,7% (21)	11,6% (29)
<b>Uso di ecstasy o speed</b>	3,1% (79)	0,4% (1)	1,2% (3)	1,1% (30)	0,4% (1)	0% (0)
<b>Uso di LSD, cocaina o eroina</b>	3% (76)	1,7% (4)	0,8% (2)	0,9% (23)	0% (0)	0% (0)
<b>Danneggiato qualcosa per divertimento</b>	14,9% (377)	12,4% (30)	9,6% (24)	8,4% (214)	5,8% (14)	4,8% (12)
<b>Rubato qualcosa da un centro commerciale</b>	25,9% (636)	10,4% (25)	9,2% (23)	10,8% (274)	0,8% (2)	2,8% (7)
<b>Entrare in un luogo per mezzo di effrazione per rubare</b>	3,4% (85)	0,8% (2)	1,6% (4)	1,5% (39)	0,4% (1)	0,4% (1)
<b>Rubato una bicicletta/scooter o motorino</b>	4,1% (104)	1,7% (4)	9,2% (23)	1,5% (40)	0% (0)	4,4% (11)
<b>Rubato moto/auto</b>	1,9% (49)	0,8% (2)	0% (0)	0,9% (25)	0% (0)	0% (0)
<b>Scaricato musica o film</b>	72,4% (1831)	78% (188)	79,9% (199)	64,9% (1643)	62,7% (151)	65,9% (164)
<b>Pirateria informatica</b>	37,1% (939)	2,9% (7)	11,2% (28)	31,3% (792)	2,1% (5)	8% (20)
<b>Rubato qualcosa da un'auto</b>	3,9%	2,1%	0,4%	2%	1,7%	0%

	(99)	(5)	(1)	(51)	(4)	(0)
<b>Scippato portafoglio/ borsa</b>	1,3% (33)	2,5% (6)	2,8% (7)	0,6% (16)	0,8% (2)	1,2% (3)
<b>Portato arma/bastone o coltello</b>	10,6% (263)	13,3% (32)	11,6% (29)	6,3% (161)	8,7% (21)	4,4% (11)
<b>Minacciato qualcuno con un'arma</b>	1,9% (49)	1,2% (3)	2,8% (7)	1% (27)	1,2% (3)	1,2% (3)
<b>Partecipazione a risse</b>	25% (633)	28,2% (68)	20,5% (51)	11,4% (289)	10% (24)	11,6% (29)
<b>Picchiato qualcuno con un'arma/coltello</b>	1,5% (39)	0,8% (2)	0,8% (2)	1% (26)	0,4% (1)	0,4% (1)
<b>Vendita di droga</b>	6% (151)	2,1% (5)	5,6% (14)	3,9% (101)	1,7% (4)	4,8% (12)

TABELLA 16.7 COMPARAZIONE TRA LA PREVALENZA IN TUTTA LA VITA DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NEI PAESI IN CUI SI È APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2 E IL CAMPIONE DELLO STUDIO

	<b>Europa Occidentale<sup>1</sup></b>	<b>Paesi anglosassoni<sup>2</sup></b>	<b>Europa settentrionale<sup>3</sup></b>	<b>Europa mediterranea<sup>4</sup></b>	<b>Europa dell'est e centrale<sup>5</sup></b>	<b>America latina<sup>6</sup></b>	<b>Nuorese</b>	<b>Forlì e Casalecchio di Reno</b>
<b>Atti di vandalismo</b>	14,7%	16,9%	15,5%	10,6%	10,2%	9,6%	12,4%	9,6%
<b>Furto in un centro comm.</b>	22%	24,8%	26,3%	12,7%	9,7%	10,9%	10,4%	9,2%
<b>Furto abitazione</b>	2,1%	2,4%	2,7%	2,2%	1,1%	0,8%	0,8%	1,6%
<b>Furto bici</b>	5,1%	4,7%	4,2%	2,9%	0,7%	1,8%	1,7%	9,2%
<b>Furto macchina</b>	1%	1,6%	0,9%	1,1%	0,8%	0,5%	0,8%	0%
<b>Pirateria informatica</b>	7,5%	7,1%	6,2%	14,6%	6,9%	6,5%	2,9%	11,2%
<b>Furto di un oggetto da una macchina</b>	2,4%	4,8%	2,5%	2,5%	1,3%	2,3%	2,1%	0,4%
<b>Scippi/borseggi</b>	3,9%	3%	2,7%	2%	1,2%	2,6%	2,5%	2,8%
<b>Possesso di un'arma</b>	12,9%	13,5%	13,9%	7,3%	10,7%	10,8%	13,3%	11,6%
<b>Rapine/estorsioni</b>	2,6%	3,2%	2,2%	1,7%	1,3%	2%	1,2%	2,8%
<b>Partecipazione a risse</b>	21,9%	22,6%	16,4%	21,2%	17,2%	16,5%	28,2%	20,5%
<b>Aggressioni</b>	5,1%	3,6%	2,8%	2,1%	2,4%	3,8%	0,8%	0,8%
<b>Vendita di droga</b>	3,8%	4,3%	1,9%	3,1%	1,8%	2,1%	2,1%	5,6%

<sup>1</sup> Europa Occidentale: Olanda, Belgio, Germania, Francia, Svizzera e Austria.

<sup>2</sup> Paesi anglosassoni: Irlanda, Canada e Stati Uniti.

<sup>3</sup> Nord Europa: Finlandia, Svezia e Danimarca.

<sup>4</sup> Europa Mediterranea: Portogallo, Spagna, Italia e Cipro.

<sup>5</sup> Europa dell'Est e Centrale: Estonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Russia e Armenia.

<sup>6</sup> America Latina: Venezuela, Suriname, Antille Olandesi e Aruba.

TABELLA 16.8 COMPARAZIONE TRA LA PREVALENZA NELL'ULTIMO ANNO DEI COMPORTAMENTI CRIMINOSI NEI PAESI IN CUI SI È APPLICATO IL QUESTIONARIO ISRD-2 E IL CAMPIONE DELLO STUDIO

	Europa Occidentale <sup>1</sup>	Paesi anglosassoni <sup>2</sup>	Europa settentrionale <sup>3</sup>	Europa mediterranea <sup>4</sup>	Europa dell'est e centrale <sup>5</sup>	America latina <sup>6</sup>	Nuorese	Forlì e Casalecchio di Reno
<b>Atti di vandalismo</b>	8,7%	10,5%	8,9%	6,1%	5,1%	4,1%	5,8%	4,8%
<b>Furto in un centro comm.</b>	7,9%	11,8%	8,4%	4,5%	2,6%	3,1%	0,8%	2,8%
<b>Furto abitazione</b>	1%	1,5%	1,3%	1%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%
<b>Furto bici</b>	2,8%	2,2%	4,6%	1,3%	0,3%	0,7%	0%	4,4%
<b>Furto macchina</b>	0,6%	1,1%	0,4%	0,7%	0,4%	0,3%	0%	0%
<b>Pirateria informatica</b>	5,1%	5%	3,8%	9,6%	4,6%	4%	2,1%	8%
<b>Furto di un oggetto da una macchina</b>	1%	2,6%	1,1%	1,1%	0,5%	0,9%	1,7%	0%
<b>Scippi/borseggi</b>	1,7%	1,7%	1,3%	1%	0,5%	0,8%	0,8%	1,2%
<b>Possesso di un'arma</b>	8,5%	9,6%	8,1%	4,2%	6,4%	6%	8,7%	4,4%
<b>Rapine/estorsioni</b>	1,5%	2,2%	1,2%	0,9%	0,7%	1,2%	1,2%	1,2%
<b>Partecipazione a risse</b>	13%	14,8%	8,6%	11,4%	10,3%	7,6%	10%	11,6%
<b>Aggressioni</b>	2,5%	2%	1,3%	1,2%	1,1%	1,5%	0,4%	0,4%
<b>Vendita di droga</b>	2,7%	3%	1,4%	1,5%	1,2%	1,2%	1,7%	4,8%

<sup>1</sup> Europa Occidentale: Olanda, Belgio, Germania, Francia, Svizzera e Austria.

<sup>2</sup> Paesi anglosassoni: Irlanda, Canada e Stati Uniti.

<sup>3</sup> Nord Europa: Finlandia, Svezia e Danimarca.

<sup>4</sup> Europa Mediterranea: Portogallo, Spagna, Italia e Cipro.

<sup>5</sup> Europa dell'Est e Centrale: Estonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, Russia e Armenia.

<sup>6</sup> America Latina: Venezuela, Suriname, Antille Olandesi e Aruba.



TABELLA 16.9 PREVALENZA REATI IN TUTTA LA VITA E NELL'ULTIMO ANNO NEI 30 PAESI ISRD-2,  
NUORESE, FORLÌ E CASALECCHIO DI RENO

	<b>Nessun reato</b>	<b>1 reato</b>	<b>2 reati</b>	<b>3 o più reati</b>
<b>Prevalenza in tutta la vita</b>				
30 paesi ISRD-2	60%	19%	8,5%	10,5%
Nuorese	59,3%	20,7%	9,1%	10,8%
Forlì e Casalecchio di Reno	60,6%	18,9%	8,8%	11,6%
<b>Prevalenza nell'ultimo anno</b>				
30 paesi ISRD-2	76%	13,5%	5%	5,5%
Nuorese	78%	14,5%	4,6%	2,9%
Forlì e Casalecchio di Reno	73,9%	16,5%	4,8%	4,8%

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Abbruzzese, S. (a cura di) (2008). *Bullismo e percezione della legalità. Operatori delle scienze psicosociali, del diritto ed educatori a confronto*. Milano: Franco Angeli.
- Agnew, R. (1992). Foundation for a general strain theory of crime and delinquency. *Criminology*, 30, 47-87.
- Akers, R.L. (1997). *Criminological theories*. Los Angeles: Roxbury Publishing Company.
- Ambroset, S., e Pisapia, G. (2008). *Numero oscuro della devianza e questione criminale*. Verona: Bertani Editore.
- Andrei Valdenegro, B. (2005). Factores Psicosociales Asociados a la Delincuencia Juvenil. *Psyche*, vol.14, n°2, 33-42.
- Andry, R.G.(1957). Faulty paternal and maternal-child relationships, affection and delinquency. *Brit. J. Delinq.*, 8, 34.
- Andry, R.G. (1960). *Delinquency and parental pathology*. London: Methue.
- Aquilino, W.S. (1994). Interview Mode Effets in Surveys of Drug and Alcohol Use: A Field Experiment. *The Public Opinion Quarterly, Oxford University Press on behalf of the American Association for Public Opinion Research*. Vol. 58, n°2, 210-240.
- Aquilino, W.S., e Lo Sciuto, L.A. (1990) Effects of Interview Mode on Self-reported Drug Use. *The public Opinion Quarterly*, vol.54 n°3, 362-395.
- Arca, G. (1997). *La figura paterna nella devianza giovanile in Sardegna*. Milano: Celt editrice.
- Arciuli, F. R. (2008). *Le nuove forme di devianza minorile, strumenti di tutela penale, civile ed amministrativa*. Torino: Giappichelli.
- Baldry, A.C. (1998). Bullying among Italian Middle School Students. *School Psychology International*, 19, 361-374.
- Baldry, A.C., e Farrington, D.P. (1999) Types of bullying among Italian school children. *Journal of adolescence*, 22, 423-426.
- Balloni, A. (1983). *Criminologia in prospettiva*. Bologna: Clueb.
- Bandinu, B. (2004). *La maschera la donna lo specchio*. Spirali: Milano.
- Bandura, A. (1986). The social learning perspective: Mechanism of aggression. In Toch, H. (Ed.) *Psychology of crime and criminal justice* (198-236). Prospect Heights, Il Waveland Press.
- Barbagli, M., Gatti, U. (a cura di) (2002). *La criminalità in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Bartolomé, R., Montañés, M., Rechea, C., e Montañés, J. (2009). Los Factores de Protección frente a la Conducta Antisocial: ¿Explican las diferencias en violencia entre chicas y chicos? *Revista Española de Investigación Criminológica*, artículo 3, número 7, 1-15.

- Becker, G.S. (1971). *Los extraños: sociología de la desviación*. Buenos Aires: Editorial tiempo contemporáneo.
- Beebe, T. J., Harrison, P.A., Mcrae, J.A., Anderson, E. A., e Fulkerson, J.A.lo(1998). An Evaluation of Assisted Self Interviews in a school setting. *The Public opinion Quarterly*, vol.62, n°4, 623-632.
- Bertolini, P. (1996). *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*. Bologna: Zanichelli.
- Bertolini, P. e Caronia, L. (1993). *Ragazzi difficili, Pedagogia interpretativa e linee di intervento*. Firenze: La Nuova Italia.
- Berzano, L., e Prina, F. (2007). *Sociologia della devianza*. Roma: Carocci.
- Bisi, R. (1998). *Percorsi per un'età difficile, minori fra assistenza ed emergenza*. Milano: Franco Angeli.
- Blaya, C. e Gatti, U. (2010) Deviant Youth Groups in Italy and France: Prevalence and Characteristics. *Eur J Crim Policy Rev*, 16, 127-144.
- Bolwlby, J. (1982). *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Borsani, A. (1997). *Istituzioni e devianza minorile, sanzione diritto/dovere all'educazione*. Milano: Franco Angeli.
- Buzzi, C. Cavalli, A. e De Lillo A. (a cura di) (2007). *Rapporto giovani*. Sesta indagine dell'istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia. Bologna: Il Mulino.
- Calvi, M. (1991). *C'era una volta l'infanzia, uno sguardo sulla criminalità minorile*. Bari: Dedalo.
- Cavallo, M. (2002). *Ragazzi senza. Disagio, devianza, delinquenza*. Milano: Mondadori.
- Christiansen, K. (1977). A preliminary study of criminalità among twins. *Biosocial bases of criminal behavior*, 88-108.
- Clarke, D.B., e Cornish, R.V. (1985). "Modeling Offenders' Decisions: A Framework for Research and Policy." In: M. Tonry and N. Morris (eds.), *Crime and Justice: A Review of Research*, vol. 6. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Cloward, R. A., e Ohlin, L.E., (1960) *Delinquency and Opportunity: A theory of Delinquent Gangs*. New York: Free Press.
- Cloward, R.A., e Ohlin, L.E. (1968). *Teoria delle bande delinquenti in America*, Bari: Laterza.
- Cohen, A. K. (1955). *Delinquent boys: the culture of gangs*. New York: The Free Press.
- Cohen, L., e Felson, M. (1979). Social change and Crime and trends: A routine activity approach. *American Sociological Review*, 44,4, 588-608.

- Coluccia, A. (2006). I risultati della ricerca: l'indagine condotta sugli studenti in: Coluccia, A. (a cura di), *I comportamenti giovanile nelle relazioni e nel disagio*. Milano: Franco Angeli.
- Columbu, L., Martínez-Catena, A., e Redondo Illescas, S. (2012). La percepción de los adolescentes sobre las motivaciones e influencias que llevan a un joven a cometer un delito. *Boletín Criminológico*, Artículo 5, agosto-septiembre (n°137).
- Connell, C.M., Cook, E. C., Aklin, W.M. Vanderploeg, J. J. e Brex, R.A. (2011). Risk and Protective Factors Associated with Patterns of Antisocial Behavior Among Nonmetropolitan Adolescents. *Aggressive Behavior*, volume 37, 98-106.
- Crocitti, S. (2011). I Minori Stranieri e Italiani tra Scuola, Lavoro e Devianza: Un'Indagine di Self Report. *Studi sulla questione criminale*, v1 n°1, 65-106.
- Daigle, L. E. Cullen, F. T. e Wright, J. P. (2007). Gender Differences in the predictors of Juvenil e Delinquency: Assessing the Generality- Specificity Debate. *Youth Violence and Juvenile Justice*, n°5, 254-286.
- De Leo, G. e Patrizi P. (1999). *Trattare con adolescenti devianti, progetti e metodi di intervento nella giustizia minorile*. Roma: Carocci.
- De Leo, G. (1990). *La devianza minorile*. Roma: Carocci
- Di Franco, G. (2011). *Metodologia di ricerca sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Dollard, J., e Miller, N. E. (1975). *Personalità e Psicoterapia*. Milano: Franco Angeli.
- Dusi, P. (2005). In difesa del processo penale. *Minori e giustizia*, volume 4, 7-20. Milano: Franco Angeli Editore.
- Eklund, J.M., Freidenfelt Liljeberg, J., e Klinteberg, B. A. (2011). Delinquent Behaviour Patterns in Adolescence: Development and Associated Personality Traits. *Personality and mental Health*, 5, 169-185.
- Elliott, D. S. (1966). Delinquency, School Attendance and Dropout. *Social Problems*, 307- 314.
- Elliott, D. S., e Huizinga, D. (1983). Social Class and Delinquent Behavior in a National Youth Panel. *Criminology*, vol. 21, n°2, 149-177.
- Enzmann D., Marshall, I.H., Junger Tas, J., Steketee, M., e Gruszczynska, B. (2010) Self reported youth delinquency in Europe and beyond:First results of the Second International Self Report Delinquency Study in the context of police and victimization data. *European Journal of Criminology*, 7(2), 159- 183.
- Erikson, E. H. (1950). *Childhood and society*. New York: Norton.
- Esbensen, F.A., e Weerman, F.M. (2005). Youth Gangs and Troblesome Youth Groups in the United States and Netherlands. *European Journal Criminology*, Volume 2 (1), 5-37.
- Eysenck, H. J. (1979). *Crimine e personalità*. Roma: Armando.

- Fabian, A. (2008). Juvenile Delinquency in Romania: The Indirect Result of the Transition Process. In [www.researchgate.net](http://www.researchgate.net).
- Fagan, A.A., Lee Van Horn, M., e Hawkins, J.D. (2007). Gender Similarities and Differences in the Association Between Risk and Protective Factors and Self Reported Serious Delinquency. *Prev Sci*, 8, 115-124.
- Farrington, D.P. (1996). The explanation and prevention of youthful offending. In P. Cordelia e L. Siegel (Eds), *Reading in contemporary criminological theory*. Boston: Northeastern University Press.
- Farrington, D.P. (2002). Crime causation: Psychological theories. In Dressler, J. (Ed.-in-Chief) *Encyclopedia of Crime and Justice*. New York: Macmillan Reference.
- Farrington, D.P. (2006). *Childhood risk factors and Risk-focussed prevention*. Institute of Criminology University of Cambridge, August 1.
- Farrington, D. P., Jolliffe, D., Loeber, R., e Homish, L. (2007). How many offenses are Really Committed per Juvenile Court Offender. *Victims and Offenders*, 2, 227-249.
- Farrington, D.P. (2008). *Integrated developmental and life-course theories of offending*. New Brunswick, New Jersey: Transaction Publishers.
- Farrington, D.P., e Ttofi, M. (2011). *Bullying as a predictor of offending, violence and later life outcomes*. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 21:90-98.
- Fizzotti, E. (2003). *Teppisti per noia. La nuova violenza delle baby gang*. Roma: Las.
- Foshee, V.A., McNaughton Reyes, H. L., Ennett, S.T., Suchindran, C., Mathias, J.P., Karriker-Jaffe, K.J., e Bauman, K.E. (2011). Risk and Protective Factors Distinguishing Profiles of Adolescent Peer and Dating Violence Perpetration. *Journal of Adolescent Health*, 48, 344-350.
- Frazzetto, T., e Volpini, L. (2013). La criminalità minorile. Strategie e tecniche per l'intervento e l'orientamento. *Maggioli Editore* (Vol. 7).
- Freud, S. (1980). *Compendio di psicoanalisi*. Torino: Boringhieri.
- Gatti, U., Fossa, G. Gualco, B., Ceretti, A. C., Ciliberti, R., Ciotti Galletti, S., Ciraso, G., Coluccia, A., Cornelli, R., Focardi, M., Greco, O., Mazzeo, E., Romano, C. A., Russo, G., e Traverso, B. (2008). La delinquenza giovanile autorilevata in Italia: entità del fenomeno e fattori di rischio. *Rassegna Italiana di Criminologia*. 2,1, 43-72.
- Gatti, U., Gualco, B., e Traverso, S. (a cura di) (2010). *La delinquenza giovanile in Italia*. I risultati di una ricerca multicentrica. Lecce: Pensa Multimedia editore.
- Gatti, U., Haymoz, S., e Schadee, H.M.A. (2011). Deviant Youth Groups in 30 Countries: Result from the Second International Self- Report Delinquency Study. *International Criminal Justice Review*, 21 (3), 208-224.
- Gatti, U., Soellner, R., Schadee, H.M.A., Verde, A., e Rocca, G. (2013). Effects of delinquency on alcohol use among juveniles in Europe: Results from the ISRD-Study. *Eur J. Crim Policy Rev*, 19, 153-170.

- Genta, M.L. (1996). Bullies and victims in school in central and southern Italy. *European Journal of Psychology of Education*, 11, 97-110.
- Glueck, S., e Glueck, E. (1956). *Physique Delinquency*. New York: Harper.
- Gottfredson, M.R, e Hirschi, T. (1990). *A general theory of crime*. Stanford, Ca: University Press.
- Gottfredson, D., e Soulé, D.A. (2005). The Timing of Property Crime, Violent Crime, and Substance Use among Juveniles. *Journal of Research in Crime and Delinquency*, vol.42, n°1, February, 110-120.
- Gualco, B., Ruoco, M., e Rensi, R. (2010). Struttura familiare e comportamenti devianti dei giovani in Italia: uno studio effettuato attraverso il metodo del self-report. *Rassegna italiana di criminologia*, n. 2/2010, 255-279.
- Harris-McKoy, A., e Ciu, M. (2013). Parental Control, Adolescent Delinquency, and Young Adult Criminal Behaviour. *J. Child Fam Stud*, 22, 836-843.
- Haymoz, S., e Gatti, U. (2010). Girls Members Deviant Youth Groups, Offending Behaviour and Victimization: Results from the ISRD2 in Italy and Switzerland. *Eur J Crim Policy Res*, 16, 167-182.
- Henneberger, A. K., Durkee, M. L., Truong, N., Atkins, A., e Tolan, P. H. (2012). The Longitudinal Relationship Between Peer Violence and Popularity and Delinquency in Adolescent Boys: Examining Effects by Family Functioning. *J. Youth Adolescence*, 42, 1651-1660.
- Henneberger, A.K., Varga, S.M., Moudy, A., e Tolan, P.H. (2014). Family functioning and high risk adolescents' aggressive behavior: Examining effects by ethnicity. *J. Youth Adolescence*, Empirical Research, 1-11, November.
- Hirschi, T. (1969). *Causes of delinquency*. Berkeley: University of California Press.
- Joliffe, D., Farrington, D. P., Hawkins, J.D., Catalano, R. F., Hill, K. G., e Kosterman, R. (2003). Predictive, concurrent, prospective and retrospective validity of self-reported delinquency. *Criminal Behaviour and Mental Health*, 13, 179-197.
- Junger-Tas, J. (2010). The Significance of the International Self-report Delinquency Study. *Eur J Crim Policy Res*, 16, 71-87.
- Junger-Tas, J., Terlouw, G.J., e Klein, M.W. (1994). *Delinquent behaviour among young people in the western world*. First results of the international self-report delinquency study. Amsterdam/New York: Kugler Publications.
- Junger -Tas, J., Marshall, I.H. Enzmann, D., Killias, M., Steketee, M., e Gruszczynska, B. (2010). *Juvenil Delinquency in Europe Beyond. Results of the Second International Self-report Delinquency Study*. London: Springer.
- Junger-Tas, J., Marshall, I.H., Enzmann, D., Killias, M., Steketee, M., e Gruszczynska, B. (2012). *The many faces of youth crime. Contrasting theoreticas perspectives of juvenile delinquency across countries and cultures*. London: Springer.

- Kazemian, L., e Farrington, D.P. (2005) Comparing the validity of Prospective, Retrospective and official Onset for Different Offending Categories. *Journal of Quantitative Criminology*, vol. 21, n°2, 127-147.
- Kelling, G.L., e Coles, C.M. (1996). *Fixing broxen windows: restoring order and reducing crime in our communities*. Simon e Schuster: New York.
- Krohn, M.D. Thornberry, T.P. Gibson, C.L. e Baldwin, J. (2010) The Development and Impact of Self-report Measures of Crime Delinquency. *J. Quant Criminol*, 26;509-525.
- Lange, J. (1929). *Verbrechen als Schcksal*. Leipzig.
- Lemert, E. M. (1981). *Devianza, problemi sociali e forme di controllo*. Milano: Giuffrè Editore.
- Lipsey, M.W., e Derzon, J.H. (1997). Predictors of violent or serious delinquency in adolescence and early adulthood: A synthesis of longitudinal research. In R. Loeber e D.P. Farrington (eds), *Serious and violent juvenile offenders: Risk factors and successful interventions*. Thousand Oaks, Ca: Sage.
- Loeber, R. (1996). Developmental continuity, change, and pathways in male juvenile problem behaviours and delinquency. In J.D. Hawkins (ed.) *Delinquency and crime: Current theories*(1-27). New York: Cambridge University Press.
- Loeber, R., Farrington, D., e Redondo Illescas,S. (2011). La transición desde la delincuencia juvenil a la delincuencia adulta. *Revista Española de Investigación Criminológica (Reic)*, Monografía 1, número 9, 1-41.
- Lucia, S., Egli, N., Aebi, M., e Gatti, U. (2010). La violenza giovanile in Italia e Svizzera: diffusione, caratteristiche e contesto dei comportamenti violenti nei due paesi. *Rassegna italiana di criminologia*, n. 2/2010, 217-236.
- Lucia, S., Killias, M., e Junger-Tas, J. (2012). The school and its impact on delinquency. In *The many faces of youth crime. Contrasting theoreticas perspectives of juvenile delinquency across countries and cultures*. London: Springer.
- Maggiolini, A., e Riva, E. (1999). *Adolescenti trasgressivi, le azioni devianti e le risposte degli adulti*. Milano: Franco Angeli.
- Mailloux, N. (1984). *Delinquenza e ripetizione compulsiva*. Milano: Vita e Pensiero.
- Maiolo, G. (2002). *Adolescenze spinose*. Trento: Erickson.
- Manca, G. (1999). *Disagio, emarginazione e devianza nel mondo giovanile. Note per una riflessione educativa*. Roma: Bulzoni.
- Manca, M., e Mascia, I. (2006). *Devianza e criminalità in adolescenza*. Forli: Experta.
- Mannheim, H. ( 1975). *Trattato di criminologia comparata*. (a cura di Franco Ferracuti) Torino: Einaudi.
- Manninen, M., Lindgren, M., Huttunen, M., Ebeling, H., Moilanen, I., Kalska, H., Suvisaari, J. e Therman, S. (2013). *Low verbal ability predicts later violence in*



- adolescent boys with serious conduct problems*. Nord J. Psychiatry, vol.67, n° 5, 289-297.
- Mariani, F., e Protti, M.A. (1987). *Atteggiamenti e comportamenti degli studenti delle scuole secondarie superiori della Valle d'Aosta nei confronti del consumo di tabacco, alcool e altre droghe*. Regione Autonoma Valle d'Aosta.
- Marini, F. e Mameli, C. (2004). *Bullismo e adolescenza*. Roma: Carocci.
- Martínez-Catena, A., e Redondo Illescas, S. (2013). *Carreras Delictivas Juveniles y Tratamiento*. Zeribitzuan, 54, 171-183.
- Mastropasqua, I., Metta, A., e Buccellato, N. (Eds.). (2013). *2° Rapporto sulla devianza minorile in Italia*. Roma: Gangemi Editore Spa.
- Matrice, F. (2012). *La regressione logistica e i modelli log-lineari nella ricerca sociale*. Milano: Franco Angeli.
- Matza, D. (1969). *Come si diventa devianti*. Bologna: Il Mulino.
- Melde, C., e Esbensen, F.A. (2011) Gang Membership as a Turning Point in the Life Course. *Criminology*, volume 49, n°2, 513-552.
- Melossi, D., De Giorgi, A., e Massa, E. (2008). Minori stranieri tra conflitto normativo e devianza: La seconda generazione si confessa? *Sociologia del diritto*, 2, 1-24.
- Melotti, G., e Albarello, F. (2009) Comportamenti Devianti in Adolescenza; Ruolo e Responsabilità dei Genitori. Sintesi Comunicazione Orale del Convegno "Comportamenti Violenti in Adolescenza. Risultati di una Ricerca nella Provincia di Rimini-Rimini 8 Maggio 2009.
- Merton, R. K. (1980). *Teoría y estructuras Sociales*. México: Fondo de Cultura Económica.
- Messner S.F., e Rosfeld, R. (2013). *Crime and the American dream* (5<sup>th</sup>. Ed.). Belmont, Ca: Wadsworth.
- Milan, G. (2001). *Disagio giovanile e strategie educative*. Roma: Città Nuova.
- Milani, L. (1995). *Devianza minorile Interazione tra giustizia e problematiche educative*, Milano: Vita e Pensiero.
- Ministero della Giustizia, Dipartimento per la Giustizia Minorile, Servizio Statistica, (2014) *I servizi per la Giustizia 31 Maggio 2014, Dati Statistici*.
- Ministero della Giustizia, Dipartimento per la Giustizia Minorile, Studi, (2008) *La Giustizia Minorile e la Recidiva in Italia, Rapporto Nazionale di Ricerca del Progetto Stop-Car*.
- Moro, C. A. (2008). *Manuale di diritto minorile*, quarta edizione (a cura di) L. Fadiga. Bologna: Zanichelli.
- Mulder, E., Brand, E., Bullens, R., e Van Marle, H. (2011). Risk Factors for Overall Recidivism and Severity of Recidivism in Serious Juvenile Offenders. *International Journal of Offender Therapy and Comparative Criminology*, 55, (1), 118-135.



- Muñoz Garcia, J.J. (2004). Factores de riesgo y protección de la conducta antisocial en adolescentes. *Rev Psiquiatria Fac Med Barna*, 31 (1), 21-37.
- Murray J. Ba., e Farrington, D. P., (2010). Risk Factors for Conduct Disorder and Delinquency: Findings from Longitudinal Studies. *Canadian Journal of Psychiatry*, 55,10, 633-642.
- Musitu Ochoa, G. (2002). Las Conductas Violentas de los adolescentes en la Escuela: El Rol de la Familia. *Aula Abierta*, nº79.
- Nye, F.I., e Short, F.Jr. (1957). Scaling Delinquent Behavior. *American Sociological Review*, volume 22 número 3 326-331.
- Nye, F.I., Short, F.Jr., e Olson, V.J. (1958). Status and Delinquent Behavior. *American Sociological Review*, volume 63 número 4 381-389.
- Pagliaroli, T., Totaro, M. S., e Mastropasqua, I. (2011). *1° Rapporto sulla devianza minorile in Italia*. Roma: Gangemi Editore spa.
- Paroni, P. (2004). *Un posto in strada: gruppi giovanili e intervento in strada*. Milano: Franco Angeli.
- Parsons, T. (1951). (1° ed. Originale), in *Social Deviance*. In R.A., Farrel, e V.L., Swigert. Philadelphia: Lippincott
- Perren, S. e Hornung, R. (2005). Bullying and Delinquency in Adolescence: Victims' and Perpetrators' Family and Peer Relations. *Swiss Journal of Psychology*, 64 (1), 51-64.
- Pietropolli Charmet, G. (2008). *Fragile e spavaldo, ritratto dell'adolescente di oggi*, Roma: Laterza.
- Pigliaru, A. (1993). *Il banditismo in Sardegna la vendetta barbaricina*. Milano: Giuffrè.
- Pinker, S. (2012). *Los ángeles que llevamos dentro. El declive de la violencia y sus implicaciones*. Barcelona: Paidós.
- Piquero, A. R., Hawkins, J.D., Kazemian, L., Petechuk, D., e Redondo Illescas,S. (2013). *Serie Especial: Transición desde la Delincuencia juvenil a la Delincuencia Adulta. Patrones de la carrera delictiva; prevalencia, frecuencia, continuidad y desistimiento del delito*. *Revista Española de Investigación Criminológica (Reic)* monografía 1 número 11.
- Porceddu Cilione, C. *Analisi delle corrispondenze multiple. Il metodo e le applicazioni*. In <http://amsacta.unibo.it/>
- Portfield, A. L. (1946). *Youth in trouble. Studies in delinquency and despair, with plans for prevention*. Leo Potishman Foundation: Forth Worth.
- Rechea, C. (2008) *Conductas antisociales y delictivas de los jóvenes en España*. Consejo General del Poder Judicial.
- Rechea, C., Barberet, R., Montañés, J., e Arroyo, L. (1995). *La delincuencia juvenil en España: Autoinforme de los jóvenes*. Universidad de Castilla-La Mancha – Ministerio del Interior.

- Reckless, W. (1961). A new theory of delinquency and crime. *Federal Probation*, 25, 42-46.
- Redondo Illescas, S. (2008). Individuos Sociedades y oportunidades en la explicación y prevención del delito: Modelo del Triple Riesgo Delictivo (TDR). *Revista Española de Investigación Criminológica (Reic)*, artículo 7, número 6, 1-53.
- Redondo Illescas, S. (2008). Individuos, Sociedades y oportunidades en la explicación y prevención del delito. Modelo del Triple Riesgo Delictivo (TRD) (PRIMERA PARTE). *Boletín Criminológico*, nº 108.
- Redondo Illescas, S. (2008). *Manual para el tratamiento psicológico de los delincuentes*. Madrid: Pirámide.
- Redondo Illescas, S. (2015). *El origen de los delitos. Introducción al estudio y explicación de la criminalidad*. Valencia: Tirant Humanidades.
- Redondo Illescas S., e Garrido Veronés, V. (2013). *Principios de Criminología* (4º Ed.). Valencia: Tirant lo Blanch.
- Redondo Illescas,S., e Martínez- Catena, A. (2014). *Inventario de Riesgos Individuales y Sociales (IRIS\_ R): un nuevo instrumento para evaluar factores de riesgo en consonancia con la estructura del Modelo TRD*. Comunicazione presentata a X Congreso Español de Criminología, Granada 7-9 maggio.
- Redondo Illescas, S., e Martínez -Catena, A. (2013) Evaluación Criminológica de la Justicia Juvenil en España. *Cuadernos de Política Criminal*, número 110, Época II, 189-220.
- Redondo Illescas, S. Martínez -Catena, A., e Andrés Pueyo, A. (2011) Factores de éxito asociados a los programas de intervención con menores infractores. *Ministerio de Sanidad, Política Social e Igualdad*, 1-191.
- Regoliosi, L. (1994). *La prevenzione del disagio giovanile*. Roma: Nis.
- Regoliosi, L., Masetti P., e Terzi A. (2006). *Giovani possibili, adolescenti e nuovo welfare di comunità*. Bari: Meridiana.
- Reik, T. (1967). *L'impulso a confessare*. Milano: Feltrinelli.
- Rizzo, F. (1997). *Ragazzi in prova. La relazione educativa tra regola e incoraggiamento*. Milano: Unicopli.
- Rocca, G., Verde, A., Schadee, H.M.A., e Gatti, U. (2014). Uso di alcol, delinquenza e vittimizzazione tra i giovani in Europa: analisi preliminare dei risultati di una ricerca multicentrica internazionale (ISR-D-2). *Rassegna Italiana di Criminologia*, vol. 1, 18-29-
- Sampson, R.J., e Laub, J.H. (2005). A life-course view of development of crime. *The analns of the American Academy*, 662, 12-45.
- Sanna, M.N., e Loretto, L. (2000). *L'omicidio per vendetta in Barbagia. Aspetti sociali, psicologici e psichiatrici*. Sassari: Carlo Delfino.

- Shaw, C.R., e Mc Kay, H.D. (1942). *Juvenile delinquency in urban areas*. Chicago: University Press.
- Sheldon, W. A. (1954). *Atlas of men, a guide for somatotyping the adult male at all ages*. Oxford, England: Harper.
- Shulman, E. P., Steinberg, L. D., e Piquero, R. (2013). The Age Crime Curve in Adolescence and Early Adulthood is not Due to Age Differences in Economic Status. *J.Youth Adolescence*, 42, 848-860.
- Sourdander, A., Brunstein Klomek, A., Ikonen, M., Lindroos, J., Luntamo, T., Koskelainen, M., Ristkari, T., e Helenius, H. (2010). Psychosocial Risk Factors Associated With Cyberbullying Among Adolescents. *Arch Gen Psychiatry*, vol.67, n°7, July, 720-728.
- Spitz, R. (1969). *Il primo anno di vita. Studio Psicoanalitico sullo sviluppo delle relazioni oggettuali*. Roma: Armando Editore.
- Sutherland, E. H. (1955). *Principles of Criminology*. Philadelphia: Lippincott.
- Thornberry, T.P., e Krohn, M.D. (2000). The Self Report Method for Measuring Delinquency and Crime. *Measurement and Analysis of Crime and Justice*, volume 4, 33-83.
- Thornberry, T. P., Giordano, P.C., Uggen, C., Matsuda, M., Masten, A. S., Bulten, E., Donker, A.G., Petechuk, D., e Redondo Illescas, S. (2013). Serie Especial: Transición desde la Delincuencia juvenil a la Delincuencia Adulta. Explicaciones teóricas de las transiciones delictivas. *Revista Española de Investigación Criminológica (Reic)* monografía 2 número 11.
- Traverso, S., Cartocci, G. A.M., e Traverso, G. B. (2008). La ricerca criminologica in Italia effettuata attraverso il metodo del self-report. *Rassegna Italiana di Criminologia*. 2, 1, 73-98.
- Van Batenburg-Eddes, T., Butte, D., e Van de Loij-Jansen, P., Schiethart, W. Raat, H., De Waart, F., e Jansen, W. (2012). Measuring Juvenile Delinquency: How do self-reports compare with official police statistics?. *European Journal of Criminology*, 9 (1), 23-37.
- Van der Pur Put, C.E., Dekovic, M. Stams, G.J., Van Der Laan, P.H., Hoeve, M., e Van Almelsfort, L. (2011). *Changes in Risk Factors during Adolescence*. Implications for Risk Assessment. *Criminal Justice and Behavior*, vol.38, n°3, March, 248-262.
- Vargiu, A. (2007). *Metodologia e tecniche per la ricerca sociale. Concetti e strumenti di Base*. Milano: Franco Angeli.
- Vettorato, G. (2010). La devianza giovanile in Italia negli ultimi 20 anni. In Vettorato, G. e Gentili, F. *Educare a un mondo che cambia*, 15-34. Roma: Scs.
- Wallerstein, J.S., e Wylie, C.J. (1947). Our law-abiding law-breakers. *Probation* 25,107-112.
- Williams III, M.D., e Mcshane F.P. (2002). *Devianza e criminalità*. Bologna: Il Mulino.

- Wilson, O.E. (1980). *Sociobiología: la nueva síntesis*. Barcelona: Edición Omega.
- Zara, G., e Farrington, D.P. (2013). Assesment of Risk for Juvenile Compared with Adult Criminal Onset Implications for Policy, Prevention and Intervention. *Psychology Public Policy and Law*, vol.19, nº2, 235-249.
- Zara, G. e Farrington, D. P. (2009) Childhood and Adolescent Predictors of late onset Criminal Careers. *J.Youth Adolescence*, 38, 287-300.
- Zermatten, J. (2006). The swiss federal statute on Juvenile criminal Law. In *International Handbook of Juvenile Justice* ( 295-307). Springer Netherlands.



## SITOGRAFIA

[www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch)

[www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

[www.destatis.de](http://www.destatis.de)

[www.giustizia.it](http://www.giustizia.it)

[www.ine.es](http://www.ine.es)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.justice.gouv.fr](http://www.justice.gouv.fr)

[www.opj.ics.ul.pt](http://www.opj.ics.ul.pt)

[www.researchgate.net](http://www.researchgate.net)

[www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it)